



**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

La Corte di Assise di Cosenza  
composta dai signori:

1.Dott.ssa Maria Antonietta ONORATI	Presidente
2.Dott.ssa Isabella RUSSI	Giudice
3.Sig. Angela Bitonti	Giudice popolare
4.Sig. Rita Russo	Giudice popolare
5.Sig. Mario Pagliaro	Giudice popolare
6.Sig. Maria Carmela Filareti	Giudice popolare
7.Sig. Raffaella Migliano	Giudice popolare
8.Sig. Antonella Rubino	Giudice popolare

ha pronunciato la seguente

**S E N T E N Z A**

Nella causa penale

**C o n t r o**

- 1) **CIRILLO Francesco** nato il 31.07.1950 a Diamante CS  
Libero - Presente
- 2) **CASARINI Luca** nato il 08.05.1967 a Venezia  
Libero - assente
- 3) **CARUSO Francesco Saverio** nato il 25.08.1974 a Napoli  
Libero - presente
- 4) **STASI Salvatore** nato il 19.10.1954 a Taranto  
Libero - presente
- 5) **CAMPENNI' Antonino** nato il 25.07.1965 a Parghelia VV  
Libero- presente
- 6) **CURCIO Anna** nata il 12.07.1971 a Cosenza  
Libera- assente

n. 2 /08 Sent.

n. 8/04 R.G.Assise

n. 3997/01 R.G.N.R.

**SENTENZA**

in data 24/04/2008

**Depositata**

in data 20/10/2008

7) **SANTAGATA Michele** nato il 9.09.1966 a Cosenza  
Libero - presente

8) **AZZARITA Lidia** nata il 02.08.1973 a Napoli  
Libera - presente

9) **FONZINO Giuseppe** nato il 18.05.1973 a Taranto  
Libero - presente

10) **DE VITO Alfonso** nato il 10.02.1971 a Napoli  
Libero - presente

11) **DIONESALVI Claudio** nato il 06.04.1971 a Cosenza  
Libero - presente

12) **CIRILLO Emiliano** nato il 27.02.1979 a Praia a Mare CS  
Libero – presente

13) **OLIVA Vittoria** nato il 15.10.1941 a Addis Abeba  
Libero - contumace

## IMPUTATI

**CAPI D'IMPUTAZIONE RIFORMULATI AI SENSI DELL'ART. 516 C.P.P. DELLA  
LEGGE 24.2.2006 N. 85**

*Viene contestata la recidiva a Cirillo Francesco, già condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro per il delitto di cospirazione politica di cui all'art. 304 c.p..*

*Viene contestata la recidiva semplice a Fonzino Giuseppe e Campenni Antonino.*

*Viene contestata la recidiva reiterata a Caruso Francesco (già condannato per rapina) e Santagata Michele (già condannato per rapina e detenzione illegale di armi) .*

**Persone offese:**

- *il Governo Italiano: Presidenza dei Ministri – Roma*
- *Società cooperativa a responsabilità limitata di fornitura di lavoro temporaneo, denominata "Obiettivo Lavoro" – in via Luigi Maria Greco a Cosenza*

**Cospirazione politica mediante associazione, al fine di:**

- 1) impedire l'esercizio delle funzioni del Governo italiano durante il G8 a Genova nel luglio 2001;**
- 2) creare una più vasta associazione composta da migliaia di persone volta a sovvertire violentemente l'ordinamento economico costituito nello stato.**

**Tutti imputati:**

A) del delitto p. e p. dell'art. 305, in relazione agli art. 270 e 289 c.p., perché si associavano

- al fine di commettere il delitto di cui all'art. 289 c.p. e porre in essere atti violenti diretti ad impedire temporaneamente l'esercizio delle funzioni di politica estera del Governo Italiano durante il vertice dei Capi di stato e di Governo del "G8" a Genova nel mese di luglio 2001, rendendo "ingestibile" l'ordine pubblico, pianificando, fomentando ed organizzando gli scontri di numerosi manifestanti calabresi, campani e pugliesi con le forze dell'ordine, per sfondare la "Zona Rossa" posta a tutela dei capi di stato e di Governo e per bloccare temporaneamente detto Vertice internazionale;
- al fine di sovvertire, violentemente, l'ordinamento economico costituito nello Stato ed in particolare l'ordinamento del mercato del lavoro e di caratterizzare,

progressivamente, le associazioni "rete Meridionale del sud ribelle", "rete No Global" e "Tute Bianche", per farle diventare una nuova, vastissima, associazione sovversiva (art. 270 c.p.) composta da "ventimila" persone disposte a compiere atti di violenza

### **All'uopo tutti gli imputati**

- organizzavano l'invasione delle "Agenzie di Lavoro Interinale dei Servizi per lo sviluppo del Territorio" in Cosenza, Genova ed in altre città del Meridione d'Italia (Taranto, Palermo, Napoli, Benevento e Bari), per occupare i relativi uffici in data 2.7.01 e per consentire a **Caruso Francesco** di minacciare i titolari delle agenzie di lavoro interinale site a Genova, per costringerle a tenere chiusi gli uffici dal 15 al 22 luglio 2001, durante il "G8".

**Cirillo Francesco** diffondeva, via internet, il 6.3.01 dalla sua abitazione di Diamante CS un pubblico invito a creare

disordini durante il Vertice di Napoli del 15.- 17 marzo 2001 e subito dopo la riunione di Cosenza del 19-20 maggio 2001 (di costituzione della Rete meridionale del sud Ribelle), diffondeva via internet, per conto del gruppo, un comunicato con il quale invitava il "Movimento" a ripetere al G8 di Genova gli scontri fatti a Napoli il 17.3.01.

#### **- Cirillo Francesco ed Azzarita Lidia.**

progettavano la creazione di un "Blocco Meridionale" detto poi " Blocco Rosso", che avrebbe agito con metodi violenti, insieme ai "Black Block", per bloccare i Vertici internazionali dei rappresentanti di Governo degli Stati più industrializzati.

### **Curcio Anna**

- organizzava, con Campenni Antonino e Cirillo Francesco, le riunioni del gruppo in vista delle violenze da compiere a Genova;
- concorreva, in data 13 e 14.7.01, alla pianificazione degli scontri a Genova del giorno 20 luglio 2001, partecipando a Napoli "ad una riunione operativa" " *per vedere dov'è che vogliono che succedano casini*", con la certezza che il giorno 20 successivo sarebbero iniziati "i blocchi" di manifestanti violenti ad una determinata ora; (*v. tel. Al suo cellulare del 17.7.01 ore 12,12*);
- manteneva i contatti tra i partecipanti violenti che intendevano superare le barriere e gli sbarramenti posti dalle forze dell'ordine intorno alla c.d. "Zona Rossa" durante il G8 a Genova nel mese di luglio 2001;

- riceveva e dava informazioni ai dimostranti sulla presenza o sull'assenza delle Forze dell'Ordine nelle strade di Genova durante gli scontri;
- dava suggerimenti ai feriti in merito alla versione da fornire sulle cause delle lesioni, per evitare i referti all'Autorità Giudiziaria dei medici delle sedi di pronto soccorso.
- **Cirillo Francesco, Curcio Anna e Campennì Antonino** promuovevano e costituivano il sodalizio, quali referenti dell'area calabrese.
- **Fonzino Giuseppe e Stasi Salvatore** promuovevano e costituivano il sodalizio, quali referenti del più vasto gruppo dei Tarantini, che effettuava gli scontri con le Forze dell'Ordine per "sfondare la Zona Rossa "e "bloccare il G8".
- **Oliva Vittoria**
  - contribuiva all'organizzazione dell'occupazione simultanea delle agenzie di lavoro interinale nelle città del Meridione d'Italia in data 2.7.01, mediante la redazione del relativo appello di mobilitazione generale degli aderenti al sodalizio, in vista delle violenze da compiere durante il G8 a Genova il 20.7.01.
  - La stessa teneva i contatti per conto dell'associazione criminale, via internet, con 1.600 persone sul tema del G8, sollecitando, poi, il compimento di altre violenze contro le agenzie di lavoro interinale e deteneva nel suo computer, per istigare altri a delinquere, una fotografia digitale ritraente con un candelotto acceso il Caruso Francesco, il quale dirigeva, contro le Forze dell'Ordine altri manifestanti, molti dei quali coperti in volto ed armati di mazze.
- **Cirillo Emiliano e Cirillo Francesco**
  - preordinavano la "demolizione" delle città ove si sarebbero svolti i vertici governativi internazionali, per impedirli e condizionare le scelte del Governo sul luogo ove tenere i vertici successivi.
- **Caruso Francesco e De Vito Alfonso,**
  - quali promotori e organizzatori dell'associazione criminale, nonché referenti dell'area napoletana, acquistavano e distribuivano tra i manifestanti numerose maschere antigas, prima degli scontri del 20.7.01.
- **Il Santagata,**
  - quale organizzatore dell'associazione si manteneva in stretto contatto con **Caruso, Cirillo Francesco e Campennì** durante il Vertice del Terzo Global Forum sulla " Governance" organizzato dalle Nazioni Unite, dall'Ocse, dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale a Napoli, dal 15

al 17, marzo 2001, ed il G8 di Genova, dal 19 al 21 luglio 2001, ed assumeva il compito di acquistare altre maschere antigas per tutti i manifestanti calabresi, nei giorni antecedenti il 20.7.01.

- Lo stesso **Santagata** con la sua presenza dava appoggio morale agli autori della devastazione di un'agenzia del Credito Italiano a Genova il 20.7.01 e del saccheggio di un supermercato, manifestando il suo "entusiastico" sostegno ai c.d. Black Block violenti.

#### - **Il Casarini**

- aderiva al sodalizio, allargandone la struttura e potenziandone il grado di capacità offensiva;
- partecipava all'attività organizzativa dell'associazione con la pianificazione dei reati di resistenza a pubblico ufficiale (art. 337) c.p.) e di attentato agli organi costituzionali (art. 289 c.p.) a Genova nel luglio 2001.
- in particolare, dirigeva, unitamente al Caruso, la costruzione di grandi scudi e di armi improprie nei sotterranei dello stadio Carlini la notte tra il 16 e il 17 luglio 2001.

#### - **Il Caruso ed il Casarini,**

- poco prima della mezzanotte del 16.7.2001, incontravano in detti sotterranei alcuni esponenti anarchici dei c.d. "black block" svedesi ed inglesi per prendere accordi sugli scontri e le devastazioni da effettuare il 20.7.01.
- Il Caruso ed il Casarini, dopo alcune "prove collettive di scontro" all'interno dello stadio Carlini, la mattina del 20 luglio 2001 guidavano, contro le Forze dell'Ordine un folto gruppo di Napoletani e Calabresi, tra i quali il Dionesalvi Claudio con 50 Cosentini ed il **Cirillo Emiliano**, per sfondare la "Zona Rossa", posta a protezione dell'incolumità dei Capi di Stato e di Governo ivi riuniti. Con l'aggravante di cui all'art. 305 comma 4 c.p.

Cosenza, Taranto, Napoli e Genova, da marzo ad ottobre 2001.

### **ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE**

#### **Tutti sono imputati:**

- B)** del delitto p.e p. dell'art. 416 c.p. per essersi associati tra loro per commettere più delitti di cui agli artt. 337 e 634 c.p. con le modalità ed i ruoli dettagliatamente indicati al capo precedente.

Cosenza, Taranto, Napoli e Genova da marzo ad ottobre 2001.

## ASSOCIAZIONE SOVVERSIVA

**Tutti sono imputati:**

- C)** del delitto di cui all'art. 270 c.p., per aver promosso, costituito ed organizzato, nel territorio dello Stato un'associazione diretta ed idonea a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e del mercato del lavoro costituiti nello stato con le modalità ed i ruoli dettagliatamente indicati al capo a). (Dionesalvi Claudio e Cirillo Emiliano per avervi partecipato). Cosenza, Taranto, Napoli e Genova da marzo ad ottobre 2001

## ATTENTATO CONTRO ORGANI COSTITUZIONALI A NAPOLI

**D) Caruso Francesco, Campennì Antonino, Azzarita Lidia, Cirillo Francesco e**

**Santagata Michele**

del delitto p.e p. dagli artt. 110 – 112 n. 1 – 289 c.p. per aver commesso, in concorso fra loro e con numerose altre persone non identificate, atti violenti diretti ad impedire temporaneamente le funzioni del Governo italiano durante il Vertice del Terzo Global Forum sulla "Governance" organizzato dalle Nazioni Unite, dall'Ocse, dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale a Napoli, dal 15 al 17, marzo 2001, provocando ed organizzando gli scontri di numerosi manifestanti con le Forze dell'Ordine.

In particoalre

- **Cirillo Francesco, Azzarita Lidia, Caruso Francesco**, in concorso con altri dimostranti, provocavano la Polizia, schierata a tutela delle Rappresentanze governative presenti, con insulti e lanci di ortaggi il 16.3.01 a Napoli ed il **Caruso** dirigeva il 17.3.01 gli atti di violenza dei gruppi di manifestanti contro le forze dell'ordine;
- **Campennì e Santagata** prendevano parte attiva agli scontri con le Forze dell'Ordine il 17.3.01; il **Santagata**, vicino

al **Campenni**, si mascherava il volto prima dell'assalto e si armava con oggetti non identificati, che venivano prelevati sotto la direzione del **Caruso** da un furgone con targa coperta, dal quale venivano distribuite anche numerose mazze ad altri manifestanti.

Diamante (Cosenza) e Napoli, 16 e 17 marzo 2001

### **ATTENTATO CONTRO ORGANI COSTITUZIONALI A GENOVA**

**Cirillo Francesco, Curcio Anna, Santagata Michele, Azzarita Lidia, Caruso Francesco, De Vito Alfonso, Dionesalvi Claudio, Cirillo Emiliano, Fonzino Giuseppe, Stasi Salvatore e Casarini Luca**

**E)** -Del delitto p.e p. dagli artt. 110,112 n.1 – 289 c.p. per aver commesso, in concorso fra loro e con numerose altre persone non identificate, atti violenti diretti ad impedire temporaneamente l'esercizio delle funzioni svolte dal Governo italiano in occasione del Vertice Internazionale del "G8" a Genova nel mese di luglio 2001, organizzando e provocando gli scontri di numerosi manifestanti con la Polizia, i Carabinieri e la Guardia di Finanza, al fine di rendere "ingestibile" l'Ordine pubblico della Città di Genova e provocare il " blocco" del Vertice Governativo.

Con l'aggravante del numero dei concorrenti superiore a quattro.

Cosenza, Napoli e Genova da marzo a luglio 2001

### **PORTO DI OGGETTI ATTI AD OFFENDERE**

**Cirillo Francesco, Fonzino Giuseppe.**

**F)** - del reato p.e p. dall'artt. 110 c.p., art. 4 commi 4,5 e 6 L. 110/75, art. 61 n.2 c.p. , art. 1 D.L. 15.12.79 n. 625, convertito con la L. 6.2.80 n. 15, in concorso fra loro, per aver illegittimamente portato in luogo pubblico, delle mazze in occasione del Vertice del "G8" a Genova nel mese di luglio 2001, senza essere muniti di licenza, subito dopo essere usciti, insieme ad **Azzarita Lidia**, alle ore 15 circa, dal supermercato "DxD" in via Canevari 110/R (che era stato saccheggiato dai "Black Block", dalle ore 14,15 alle ore 14,45), al fine di commettere i delitti di resistenza e violenza ai pubblici ufficiali appartenenti alla Polizia di Stato ed ai Carabinieri, in servizio di ordine pubblico nelle strade adiacenti.

Con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico.

Genova 20 luglio 2001

## PORTO DI OGGETTI ATTI AD OFFENDERE

**Caruso Francesco**

**G)** - del reato p.e p. dagli artt. 110, 112 n.1 e 2 c.p., art. 4 commi 4,5 e 6 L. 110/75, art. 61 n. 2 c.p., art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625, convertito con la L. 6.2.80 n. 15 e 289 comma 2 c.p., per aver illegittimamente portato in luogo pubblico numerose mazze, senza essere munito di licenza, distribuendole ai manifestanti poco prima degli scontri con le Forze dell'Ordine, in occasione del Vertice del Terzo Global Forum sulla "Governance" organizzato dalle Nazioni Unite, dall'Ocse, dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale a Napoli, dal 15 al 17 marzo 2001, al fine di commettere i delitti di resistenza e violenza ai Pubblici Ufficiali appartenenti alla Polizia di stato ed ai Carabinieri, in servizio di ordine pubblico.

Con l'aggravante di aver organizzato la cooperazione di altri nel reato, in concorso con numerose altre persone non ancora identificate e con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico. Napoli  
17.3.01

## RESISTENZA A PUBBLICI UFFICIALI

**Cirillo Francesco, Dionesalvi Claudio**

**H)** - del delitto p.e p. dagli artt. 110 – 112 n. 1 e 337 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625 convertito con la L. 6.2.80 n. 15 per aver effettuato delle "cariche" contro le Forze dell'Ordine, in concorso fra loro e con altri numerosi manifestanti non identificati, per oltrepassare la c.d. "Zona Rossa" durante il Vertice del "G8" ed opporsi ai Pubblici Ufficiali appartenenti ai Reparti antisommossa, mentre questi compivano atti relativi al servizio di Ordine Pubblico, anche al fine di salvaguardare l'incolumità dei Rappresentanti di governo e dei Capi di Stato più importanti del mondo; in particolare **Dionesalvi** attaccava le Forze dell'Ordine di propria iniziativa, unitamente ad altri numerosi Cosentini; il **Cirillo** attaccava i Carabinieri e presenziava all'incendio ed alla distruzione di due furgoni dei Carabinieri. Con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico. Genova, il 20 luglio 2001

## **RESISTENZA A PUBBLICI UFFICIALI**

**Campennì Antonino e Santagata Michele**

- I)** - del delitto p.e p. dagli artt. 110, 112 n. 1 e 337 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625 convertito con la L. 6.2.80 n. 15, per aver partecipato, in concorso tra loro e con numerosi manifestanti non identificati, agli scontri e per aver usato violenza per opporsi ai Pubblici Ufficiali, appartenenti alle forze dell'ordine, mentre questi compivano atti relativi al servizio dell'Ordine pubblico, nel corso delle pubbliche manifestazioni in piazza Municipio, durante il Vertice del Terzo Global Forum sulla "Governance" organizzato dalle Nazioni Unite, dall'Ocse, dall'Unione Europea e dalla Banca Mondiale a Napoli, dal 15 al 17 marzo 2001. In tale occasione, il Santagata, poco prima degli atti di violenza, si copriva il volto con una maschera per non farsi riconoscere ed il Campennì riportava una grave ferita al cuoio capelluto.
- Con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico.

Napoli, 17 marzo 2001

## **TURBATIVA VIOLENTA DEL POSSESSO DI COSE IMMOBILI**

**Cirillo Francesco, Curcio Anna , Campennì Antonino, Santagata Michele e**

**Dionesalvi Claudio.**

- L)** - del delitto p.e p. dagli artt. 110 - 634 commi 1 e 2 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625, convertito con la L. 6.2.80 n. 15, per aver turbato, in concorso fra loro e con altre persone in numero complessivo superiore a dieci, il pacifico possesso degli uffici di Cosenza, in via Luigi Maria Greco, della Società cooperativa a responsabilità limitata di fornitura di lavoro temporaneo, denominata "Obiettivo Lavoro", occupandone i locali per alcune ore.
- Con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico.

Cosenza, 2 luglio 2001

## **TENTATA VIOLENZA PRIVATA**

**Caruso Francesco**

**M)** - del delitto p.e p. dagli Artt. 56 e 610 c.p., per aver tentato di costringere i titolari delle Agenzie di lavoro interinale di Genova a chiudere gli uffici durante i giorni del G8, minacciando ( con una missiva scritta e con frasi verbali pronunciate per telefono) di "murarne" le sedi.

Napoli 2 luglio 2001 e giorni immediatamente successivi.

### **ISTIGAZIONE A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI DI ORDINE PUBBLICO**

**Cirillo Francesco**

**N)** – del delitto p.e p. dall'art. 415 c.p., in relazione all'art. 266 comma 4 n.1 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625, convertito con la L. 6.2.80 n. 15, per aver pubblicamente istigato numerose persone alla disobbedienza delle leggi di Ordine Pubblico, inviando al sito internet [www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html](http://www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html) un comunicato tramite l'account di posta elettronica [cirillogrillo@libero.it](mailto:cirillogrillo@libero.it), intestato a Cirillo Francesco dal titolo "La globalizzazione è sotto casa", a firma delle "Realtà Antagoniste della Calabria", in cui si conclude *"il Global Forum non si deve fare per tutto questo bisogna rendere ingestibile Napoli ... impedire che ancora una volta sdi decidano i nuovi modelli economici....i potenti militarizzando le città dimostrano l'esistenza di una opposizione vera e reale, la forza del movimento deve essere tale che l'ingestibilità delle città deve far scegliere nel futuro altri luoghi isolati per svolgere tali convegni, che vengano svolte nelle caserme, in isole lontane e deserte ..."* e per aver diffuso il 22-24 maggio 2001 un comunicato tra i numerosi aderenti alla Rete Meridionale del Sud Ribelle, invitando tutti a ripetere a Genova gli scontri fatti a Napoli.

Diamante CS - acc.to dal 6.3.01 al mese di luglio 2001

### **ISTIGAZIONE A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI DI ORDINE PUBBLICO**

**Oliva Vittoria**

**O)** - Del delitto p.e p. dall'art. 415 c.p., in relazione all'art. 266 comma 4 n. 1 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625, convertito con la L.6.2.80 n.15, per aver pubblicamente istigato alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico, predisponendo e diffondendo un comunicato, via internet, tra gli aderenti alla "Rete Meridionale del Sud Ribelle", al fine di eseguire l'occupazione simultanea di numerose Agenzie di lavoro interinale

nelle città del Meridione d'Italia, in vista delle azioni violente da compiere a Genova durante il G8 in data 20.7.01.

Inoltre, per aver sollecitato "il Movimento", con il messaggio del 20.10.02 ore 20.46, a compiere altre azioni contro le Agenzie di lavoro interinale e ricevendo da persona non identificata, in data 21.10.02 ore 0,59, l'adesione ad eseguire attentati dinamitardi contro le Agenzie Adecco da parte di gruppi organizzati in "ronde".

S. Cesareo di Lecce nel mese di giugno 2001-21 ottobre 2002

## **ISTIGAZIONE A DISOBBEDIRE ALLE LEGGI DI ORDINE PUBBLICO**

**Azzarita Lidia**

**P)** - del delitto p.e p. dall'art. 415 c.p., in relazione all'art. 266 comma 4 n.1 c.p. art. 1 d.l. 15.12.79 n. 625, convertito con la L. 6.2.80 n.15, per aver istigato, pubblicamente, alla disobbedienza alle leggi di Ordine Pubblico, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, mediante la redazione e la diffusione col mezzo della stampa delle c.d. "manuale di autodifesa", finalizzato ad istruire i partecipanti circa i comportamenti da tenere per contrastare gli interventi effettuati dalle Forze di Polizia, a tutela dell'Ordine Pubblico.

- In particolare, suggeriva le modalità per sottrarre in gruppo le persone, appena arrestate, dalle "grinfie" della Polizia e raccomandava agli stessi dimostranti di portare sul posto, diversi giorni prima le maschere antigas e tutto il necessario agli scontri di piazza, per evitare i controlli delle Forze dell'Ordine al momento dell'arrivo a Napoli.

- Con l'aggravante di aver commesso il fatto per finalità di eversione dell'ordine democratico

Napoli – Diamante (Cosenza) nell'anno 2001

## **CESSIONE STUPEFACENTI**

**Cirillo Emiliano**

**Q)** - del delitto p.e p. dall'art. 73 commi 1 e 4 D.P.R. 309/90, per aver procurato più volte a Di Domenico Francesca (nata a Diamante il 16.10.58) sostanza stupefacente del tipo marijuana o hascisc, acquistandola da tale Gigi. Diamante 30 e 31 luglio – 1 agosto 2002

## CONCLUSIONI

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo:

- nei confronti di Casarini Luca, Cirillo Francesco e Caruso Francesco la condanna a sei anni di reclusione e tre anni di libertà vigilata ciascuno, con prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati ed in grado di controllare e di contenere la pericolosità sociale;
- nei confronti di Stasi Salvatore, Azzarita Lidia, Fonzino Giuseppe, De Vito Alfonso, Santagata Michele, Curcio Anna e Campenni Antonino la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione ed anni due di libertà vigilata ciascuno, con prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati ed in grado di controllare e di contenere la pericolosità sociale;
- nei confronti di Cirillo Emiliano, Oliva Vittoria e Dionesalvi Claudio la condanna a due anni e mesi sei di reclusione ed anni uno di libertà vigilata ciascuno, con prescrizioni idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati ed in grado di controllare e di contenere la pericolosità sociale.
- Per Cirillo Francesco il PM chiede, altresì, la revoca della sentenza della riabilitazione della condanna ad un anno di reclusione già inflitta dalla Corte di Assise d'Appello di Catanzaro per il delitto di cospirazione politica mediante accordo.

L'avv. Luca Matarrese per le parti civili costituite Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Interno conclude chiedendo: la condanna degli imputati per i reati loro ascritti, secondo i capi di imputazione formulati dal PM, nonché al risarcimento di tutti i danni patiti e patienti dall'Amministrazione statale, che si quantificano nella complessiva somma di € 5.000.000,00, per le causali di cui all'atto di costituzione e dei successivi atti e verbali di causa, oltre rivalutazione ed interessi legali dalla data della commissione dei reati fino all'integrale soddisfo ovvero da liquidarsi in separato giudizio civile;

condannare gli imputati al pagamento delle spese di lite , competenze ed onorari come da nota spese;

con concessione di adeguata provvisoria e declaratoria di provvisoria esecutorietà, ai sensi dell'art. 540 Cpp

L'avv. D'Agostino conclude chiedendo per il proprio assistito Casarini Luca l'assoluzione piena.

L'Avv. D'Alessandro conclude chiedendo per la propria assistita Azzarita Lidia l'assoluzione piena.

L'Avv. Petitto conclude chiedendo per il proprio assistito Antonino Campenni l'assoluzione per tutti i reati ascritti perché il fatto non sussiste o con formula ampia; per Oliva Vittoria perché il fatto non sussiste o con formula ampia.

L'Avv. Bonofiglio conclude chiedendo per i propri assistiti Santagata Michele e Claudio Dionesalvi l'assoluzione con formula ampia.

L'Avv. Nucci conclude per i propri assistiti chiedendo l'assoluzione con formula ampia.

L'Avv. D'Addabbo conclude chiedendo per il proprio assistito Fonzino Giuseppe l'assoluzione da tutte le contestazioni con formula ampia.

L'Avv. Senese per gli imputati Francesco Saverio Caruso e Alfonso De Vito conclude chiedendo per entrambi l'assoluzione perché il fatto non sussiste in subordine per non averlo commesso.

L'Avv. Crisci conclude chiedendo per i propri assistiti Cirillo Francesco e Stasi Salvatore l'assoluzione perché il fatto non sussiste o per non averlo commesso; in subordine ex art. 530 Cpp comma 2° perché le prove non sono sufficienti; in subordine riduzione delle richieste del PM, non accoglimento della recidiva e circostanze generiche prevalenti.

L'Avv. Branda conclude chiedendo per i propri assistiti Cirillo Francesco, Cirillo Emiliano e Azzarita Lidia l'assoluzione ex art. 530 comma 1° Cpp.

L'Avv. Sorrentino conclude chiedendo l'assoluzione per la propria assistita Curcio Anna

## CAPITOLO I – Svolgimento del processo

Con decreto emesso in data 9 luglio 2004 dal Gup presso il Tribunale di Cosenza veniva disposto il rinvio a giudizio di Cirillo Francesco, Casarini Luca, Caruso Francesco Saverio, Stasi Salvatore, Campenni Antonino, Curcio Anna, Santagata Michele, Azzarita Lidia, Fonzino Giuseppe, De Vito Alfonso, Dionesalvi Claudio, Cirillo Emiliano ed Oliva Vittoria, per sentirli rispondere dei reati loro ascritti in rubrica.

All'udienza del 2 dicembre 2004, sentite le eccezioni preliminari avanzate dalla difesa, e relative alla eccepita incompetenza per territorio di questa Corte di Assise, nonché all'incompatibilità del P.M., sentite le altre parti, la Corte decideva, su entrambe, come da ordinanza

In particolare quanto alla proposta eccezione di incompatibilità territoriale, la Corte così motivava:

*“quanto alla eccezione di incompetenza per territorio di questa Corte rileva:*

*in primo luogo nessuna delle parti ha prodotto atti nuovi e diversi da quelli facenti parte del fascicolo per il dibattimento, a sostegno delle proprie tesi, sicchè il giudizio della corte deve fondarsi necessariamente ed esclusivamente sugli atti in suo possesso e cioè il decreto che dispone il giudizio, i verbali di perquisizione e sequestro, la trascrizione delle intercettazioni telefoniche e il comunicato diffuso via internet, secondo l'accusa, da Cirillo Francesco, ed oggi acquisito.*

*Il reato più grave contestato è, senza dubbio, l'art.305 cp, tutti gli altri connessi vengono attratti dalla competenza territoriale di questo primo reato. Così l'art. 16 c.p.p.*

*E' esclusivamente la contestazione di questo reato che occorre esaminare per stabilire la competenza.*

*Il delitto di cospirazione politica mediante associazione è reato permanente e pertanto deve applicarsi il comma 3 art.8 c.p.p. secondo il quale è competente il giudice del luogo in cui ha avuto inizio la consumazione.*

*Nessuna delle parti ha prodotto documentazione sul punto, anzi si sono tutti assestati sulla impossibilità di accertare il luogo ed il giorno in cui si sarebbe consolidato l'accordo per costituire l'associazione sovversiva.*

*Soccorre, però, come delineato dalla difesa, la Suprema corte ad indicare i criteri per stabilire l'inizio della consumazione.*

*Di qui il criterio di individuare il luogo per il quale per la prima volta il sodalizio si è manifestato all'esterno, ovvero in cui si concretino i primi segni della sua operatività. v ex multis Cass sezI 13/05/2003.*

*Temporalmente il primo atto della cospirazione contestata è la condotta imputata a Cirillo Francesco nel capo A << subito dopo la riunione a Cosenza del 19 -20 maggio 2001 di costituzione della rete meridionale del sud ribelle, diffondeva via internet per conto del gruppo un comunicato con il quale invitava il movimento a ripetere al G8 a Genova gli scontri fatti a Napoli il 17 marzo 2001”*

*Non interessa qui la natura del documento né l'esegesi del testo ma ai fini della valutazione incidentale sulla competenza rileva esclusivamente perché cristallizzato nel capo di imputazione, che il sodalizio si è manifestato all'esterno con il documento citato inviato da Diamante, prov. Di Cosenza da Cirillo Francesco il 22-24 maggio 2001.*

*Ed invero nel capo N che riprende la diffusione del comunicato nel reato concorrente di propaganda sovversiva viene indicato Diamante come luogo di commissione di detto reato. E comunque anche la seconda condotta, addebitata nel sodalizio nel capo A), relativa all'organizzazione dell'invasione delle agenzie di lavoro si realizzava a Cosenza, il 2 luglio 2001 con l'occupazione della società cooperativa Obiettivo Lavoro, come da capo L della rubrica.*

*Quindi è Cosenza il luogo nel quale per la prima volta il sodalizio si è manifestato all'esterno è ciò radica la competenza territoriale di questa Corte di Assise.*

*E' di tutta evidenza, perché la stessa difesa lo afferma, v.nell'udienza del 2 .12.2004 e nelle memorie scritte, che il riferimento spazio temporale a Napoli marzo 2001 quale luogo e tempo, tra gli latrì – ma primo – della consumazione del reato, è mero refuso grafico, in quanto gli scontri di Napoli, relativi al global Forum del 17 marzo 2001 non appartengono alla contestazione del reato più grave di cospirazione politica.*

*Non vi appartengono, anche e soprattutto, per quanto affermato dalla difesa e dal P.M. nella udienza citata, a seguito della recepita valutazione effettuata dal Tribunale del riesame e dalla suprema Corte di Cassazione , nei procedimenti incidentali de libertate, e che ha imposto al PM al P.M. la richiesta di rinvio a giudizio , nelle forme espresse, a modifica della originaria ipotesi accusatoria.*

*Per quanto sin qui ci è dato sapere, per quanto si legge nei capi di imputazione e nel documento di Cirillo Francesco, individuato dall'accusa ed espresso nel capo A della rubrica, il primo atto di esternazione del programma sovversivo, avviene solo dopo gli*

*scontri di Napoli, dove e quando, si nova il mero e programmatico dissenso ovviamente e non solo intenzionalmente, am pur processualmente lecito, del movimento No Global, in qualcosa che l'accusa individua come cospirazione politica mediante associazione, ex art.305 C.P.*

*Il resto è merito che non può interferire in questa valutazione incidentale....". (v.ordinanza del 20 dicembre 2004)*

Il 7 dicembre 2004 la Corte revocava le misure cautelari dell'obbligo di presentazione alla PG agli imputati Cirillo, Santagata e Caruso.

All'udienza del 30 marzo 2005 il P.M. esponeva i fatti di cui all'imputazione e chiedeva che, per provarli, oltre all'esame dei testi di cui alla lista tempestivamente depositata, venisse ammessa la documentazione di cui all'indice ed il materiale pure indicato a verbale.

Il 13 aprile 2005 le difese , ottenuto termine per visionare la documentazione della quale era stata chiesta l'ammissione, interloquivano sulle richieste del P.M ed avanzavano le proprie richieste di prova analiticamente riportate a verbale.

La Corte ammetteva quindi le prove come da ordinanza e si procedeva ad istruttoria.

All'udienza del 17 maggio 2006 veniva disposta la rinnovazione del dibattimento per la diversa composizione della Corte.

Il 28 novembre 2006 , in seguito alle recenti modifiche normative introdotte dalla L.85/06, il P.M. procedeva alla modifica delle imputazioni.

Concesso il chiesto termine alla difesa e disposta la notificazione della modifica agli imputati contumaci od assenti, il procedimento veniva rinviato

Si procedeva, nelle udienze successive all'audizione dei testi della difesa , terminati i quali, previa revoca di quelli ai quali la difesa intendeva rinunciare e la pubblica accusa non si opponeva, la Corte, verificata l'utilizzabilità degli atti, come da ordinanza del 24 gennaio 2008, acquisita ex art.507 c.p.p., poiché assolutamente necessaria, la documentazione richiesta dalle parti, dava la parola al P.M. ed ai difensori.

All'udienza del 24 aprile 2008 la Corte decideva come da dispositivo.

Va preliminarmente affermata la manifesta infondatezza dell'eccezione riformulata in discussione dal difensore di Luca Casarini e sostanzialmente già decisa dalla Corte in data 17 ottobre 2005 .

Con ordinanza del 7 luglio 2005 la Corte Costituzionale escludeva che la tardiva iscrizione nel registro degli indagati costituisse fonte di pregiudizio al diritto di difesa e fonte di

disparità di trattamento tra indagati tempestivamente iscritti e indagati tardivamente iscritti, così come, nella specie, nel presente processo lamentava la difesa di Luca Casarini. Precisava la Corte che l'iscrizione nel registro avesse una valenza meramente ricognitiva e non già costitutiva dello status di persona sottoposta alle indagini e che le garanzie difensive, dalla legge accordate alla difesa, in relazione ai singoli atti compiuti, dovessero ritenersi pienamente operanti, anche in assenza dell'iscrizione.

Precisava, inoltre, che nell'ipotesi in cui il P.M. procrastinasse indebitamente l'iscrizione nel registro unico problema potrebbe attenersi all'artificiosa dilazione del termine di durata massima delle indagini preliminari: vale a dire la possibile elusione della sanzione di inutilizzabilità che colpirebbe, ai sensi dell'art.407 co.3 c.p.p. gli atti di indagine collocati temporalmente a valle della scadenza del predetto termine, computato a partire dal momento in cui l'iscrizione avrebbe dovuto essere stata effettuata.

Nella specie Luca Casarini risulta iscritto in data 9.2.2004. Il giorno prima della redazione, deposito, invio dell'avviso di chiusura delle indagini preliminari.

La difesa sostiene invece che avrebbe dovuto essere iscritto prima del luglio 2003, allorché il P.M. menziona Casarini e certe intercettazioni in una memoria depositata al TDL di Catanzaro e relativa agli odierni imputati.

E sollevava questione di legittimità costituzionale degli artt.335 e 407 c.p.p. nella parte in cui non prevedono, in caso di iscrizione tardiva, la sanzione della inutilizzabilità degli atti assunti precedentemente alla data di iscrizione.

Alla luce della decisione della Corte già citata nessuno spazio per l'odierna questione sollevata dalla difesa, anche nei termini decritti.

E nella memorai del 24 aprile 2004 agli atti.

Se, come sostiene il giudice delle leggi, l'iscrizione nel registro è atto meramente ricognitivo, va da sé che, il mancato rispetto delle garanzie difensive, incida sulla utilizzabilità degli atti di volta in volta richiamati rendendo superfluo l'incidente di costituzionalità.

In altri termini : o attraverso la declaratoria di inutilizzabilità non è possibile evitare la violazione del diritto di difesa o altrimenti il sistema già contiene in sé gli anticorpi.

Altro problema è stabilire il dies a quo dell'iscrizione; non si ritiene che ne caso di specie la difesa del Casarini abbia dato prova della lamentata tardività.

Si è infatti limitata a contrapporre due dati temporali senza tuttavia spiegare il motivo per il quale il nominativo del proprio assistito si sarebbe dovuto iscrivere fin dall'inizio dell'indagine.

Apoditticamente sostiene la parte che "anche un bambino" è a conoscenza della presenza di Casarini a Genova in occasione del G8 come capofila del corteo delle cosiddette Tute Bianche; apoditticamente perché la mera presenza non poteva essere sintomo di indagabilità, salvo non voler iscrivere tutti i manifestanti.

E' evidente piuttosto come, solo una valutazione complessiva del materiale raccolto in fase di indagini abbia indotto il P.M. a procedere alla ulteriore iscrizione del Casarini.

Ogni diversa eventualità nella misura in cui finirebbe oltretutto per configurare in capo al pubblico ministero procedente se non altro un grave illecito disciplinare avrebbe preteso una rigorosa e puntuale dimostrazione.

## CAPITOLO II – Le indagini

Le indagini relative al procedimento che occupa, per come riferito dai testi di accusa, ed in particolare dal teste Cantafora, dirigente all'epoca dei fatti della Digos di Cosenza, sentito alle udienze del 10 ottobre e del 28 novembre 2006, prendevano le mosse dal rinvenimento, il 27 aprile 2001, presso la Zanussi di Rende, di un volantino, attraverso il quale i NIPR, Nuclei di Iniziativa Proletaria, rivendicavano un attentato commesso alla sede dello IAI, Istituto per gli affari internazionali.

Gli inquirenti, nell'occasione, ritennero che non fosse casuale il destinatario del volantino. A Rende, infatti, insisteva, ed insiste tuttora, l'università della Calabria, presso la quale gravitano, secondo quelle che erano le conoscenze investigative, da anni, realtà antagoniste.

Il volantino fu quindi immediatamente ritenuto un *chiaro segnale di mobilitazione* delle cellule vicine ai Nipr e pertanto, della circostanza venne informata la locale procura che richiese ed ottenne le autorizzazioni per intercettare soggetti vicini all'area antagonista.

Nel contempo, la Digos romana aveva avuto modo di accertare che la sigla Nipr era stata impiegata per rivendicare attentati di basso profilo – rispetto a quelli eclatanti quali l'omicidio Biagi e D'Antona - da parte di militanti delle Brigate Rosse per la costituzione del partito comunista combattente.

Diversi i soggetti intercettati dagli inquirenti.

Tra i primi, Cirillo Francesco, che, secondo il costrutto di accusa rivestiva nell'ambito dei movimenti antagonisti calabresi, una posizione di primo piano.

Noto alle forze dell'ordine, per i suoi trascorsi sovversivi e per la condanna per cospirazione politica mediante accordo, aveva pure condiviso un periodo di detenzione con Renato Curcio, tra i fondatori delle Brigate Rosse.

Intanto si effettuavano perquisizioni e sequestri specie di materiale telematico estrapolato dai computer dei vari sospettati e, dopo le note vicende, relative agli scontri di Napoli il 17 marzo e di Genova il 20 luglio, anche l'acquisizione di numerose videoriprese di televisioni pubbliche e private, di videoamatori, di telecamere fisse, relativi alle manifestazioni ed alle devastazioni in questione.

Si rese necessario chiedere la collaborazione di altri Uffici di Procura ed in particolare di quelli di Napoli e Genova, ma pure di quella di Taranto, per accertare con precisione il quadro accusatorio che si andava delineando.

Così il 6 marzo 2001, presso l'abitazione di Cirillo Francesco, che, come detto, era stato tra i primi sospettati, veniva sequestrato un documento dal titolo : "La globalizzazione è sotto casa"

Le indagini successive accertarono la costituzione, a Cosenza della Rete Meridionale del Sud Ribelle, un'organizzazione temporanea voluta per manifestare a Genova contro il G8, e tutte le attività poste in essere fino ai fatti di Genova del luglio 2001.

La collaborazione con varie procure d'Italia, rese possibile verificare i movimenti degli aderenti alla Rete Meridionale del sud Ribelle anche in precedenza, ed in particolare, nelle fasi preparatorie al terzo Global Forum di Napoli del marzo 2001.

L'acquisizione delle intercettazioni e dei video relativi , permise di accertare , infatti, non solo la presenza degli imputati calabresi anche in occasione di quelle giornate, ma anche la loro attiva partecipazione alle manifestazioni.

Assume il dirigente della Digos che la rete Meridionale del Sud Ribelle è risultata essere un'associazione composta da un duplice livello: " uno violento ed uno meno".

E' il primo a porre in essere attività di proselitismo, proponendosi, tra l'altro, di assaltare le città nelle quali si svolgono i vertici internazionali.

Centrale, al fine di comprendere la duplicità della organizzazione, secondo il teste, la conversazione tra Antonino Campennì ( dottore di ricerca in sociologia presso l'Università della Calabria ) e Stasi Salvatore (dipendente del Ministero della Difesa - Arsenale militare di Taranto e sindacalista Cobas), captata il 16 maggio 2001 alle ore 12.49 progr. nr.481 sull'utenza fissa intestata alla Libreria di Fonzino Giuseppe ed in uso a Stasi Salvatore, Fonzino Giuseppe e Fonzino Gianluca

In questa telefonata Campennì e Stasi , in vista della riunione a Cosenza del 19 e 20 maggio 2001, sottolineano come la rete dovesse nascere in funzione di Genova e " *che il discorso va schiacciato su Genova*"

*SS: Questo. E noi, la domenica invece, approfondiamo aspetti più meridionali, vertenze...*

*CA: Sì, sì, perfet... Però, il, il primo punto all' ordine del giorno: Genova, di modo tale che...*

SS: Perfetto ! Per cui ci facciamo una sparata su Genova e chiudiamo il discorso.

CA: Esatto, esatto. Diciamo che il sabato è il giorno che, insomma...

SS: E' il giorno di Genova.

CC: Ci sarà la massima presenza di compagni, quindi diamo la priorità a questo tema che...

SS: E' chiaro, ormai mi sembra scontato, considerato gli appuntamenti a seguire che ci sono.

Aggiungeva Cantafora che gli scontri del 20 luglio a Genova, erano stati scontri che *"questa gente ha voluto, pianificato ed organizzato"*

Precisava che dette affermazioni non erano mere valutazioni, come sottolineato dalla difesa, ma dati oggettivi ricavabili dalle indagini ed in particolare dal documento diffuso da Francesco Cirillo "La Globalizzazione è sotto casa" attraverso la sua casella di posta elettronica, cirilogrillo@libero.it ( lo stesso riporta dal documento acquisito la data del 9 febbraio 2001)

Questo il passaggio sottolineato dal teste , contenuto del documento estrapolato dal sito internet [www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html](http://www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html).

Dall'intestazione è possibile ricavare il mittente "grillo parlante" cirilogrillo@libero.it e la data che risulta essere quella del venerdì 9 febbraio 2001 alle ore 1.56

#### *IL GLOBAL FORUM NON SI DEVE FARE*

*Per tutto questo bisogna rendere ingestibile Napoli. ....*

*Che vengano svolti nelle caserme, in isole lontane e deserte, che si sveli l'immagine vera di questi convegni.*

*Che la faccia del Grande Fratello vero e non quello televisivo esca fuori e sia visibile a tutti.*

*Le realtà antagoniste della Calabria.*

Un documento pieno di carica sovversiva dirà il teste.

Per la personalità e la leadership di cui gode nell'ambito dell'area antagonista.

Per l'auditorio a cui il documento è rivolto, che è un sito antagonista, frequentato da antagonisti

Per i contenuti.

Dell'e mail, il Cantafora si limita a riportare in udienza quelli che, a suo vedere, devono essere considerati i messaggi salienti, e contenuti nella parte conclusiva.

Centrali, per l'allarme sociale che ne scaturiva, le affermazioni che seguono.

*“ bisogna rendere ingestibile Napoli, fare arrivare nel cuore dei convegni la voce del popolo degli sfruttati, impedire ancora una volta che vengano decisi i nuovi modelli economici sulla testa dei proletari...la forza del movimento deve essere tale che l'ingestibilità delle città deve far scegliere in un futuro altri luoghi isolati per svolgere tali convegni che vengano svolti nelle caserme in isole deserte e lontane”.*

Ma quella di Cirillo non era l'unica esortazione in vista del terzo Global Forum che si sarebbe tenuto a Napoli.

Il 13 marzo 2001, infatti, era Dionesalvi Claudio ( giovane giornalista cosentino, e ultrà della squadra di calcio di Cosenza), dalla sua casella di posta elettronica Tobia@tin.it ad inviare un' e mail nella quale invitava alla partecipazione ad un dibattito sul tema “i movimenti globali, da Seattle a Napoli” che si sarebbe tenuto il 13 marzo nel corso del quale si preannunciava la proiezione di video sulle giornate di azione globale di Praga e Nizza, nonché l'organizzazione delle modalità per raggiungere Napoli il 16 marzo con un treno speciale.

L'importanza del documento veniva ravvisata nella assimilazione tra ciò che era stato Seattle - notoriamente il luogo ove, per la prima volta i movimenti antagonisti avevano assaltato le forze di polizia causando incidenti - e ciò che sarebbe stato necessario accedesse a Napoli.

Il 16 marzo 2001, sulla base anche delle risultanze investigative successive, in particolare sulla scorta delle acquisizioni dei video dalla Procura di Napoli, veniva posta in essere una vera e propria attività propedeutica a quella che sarebbe stata l'attività del 17 marzo.

Protagonisti gli imputati Caruso Francesco (campano, attivista politico dei centri sociali della regione), Cirillo Francesco ( giornalista ambientalista di Diamante) e Lidia Azzarita ( studentessa napoletana di sociologia e fidanzata di Cirillo Francesco).

Questi tre, insieme al folto gruppo di manifestanti, iniziarono un'attività d'irritazione e provocazione, con slogan e lancio di ortaggi contro un reparto di polizia schierato in assetto antisommossa.

Slogan lesivi dell'onore e del prestigio dell'organizzazione e delle forze di polizia

I video relativi alla manifestazione del 16 marzo venivano visionati in aula (v.VHS prodotti dal P.M )

Da questi si evince la presenza di un cordone di forze dell'ordine schierate di spalle con divisa e caschi in testa, posto a presidio della zona ove si teneva il vertice.

Di fronte i manifestanti , a volto scoperto e privi di oggetti atti ad offendere. Sulla sinistra, è possibile notare un manifestante con uno scolapasta, e vicino a lui un altro con un cespo di verdura.

Il video inizia e si sente, in maniera nitida lo slogan scandito più volte *"Con gli ortaggi e la verdura faremo la lotta sempre più dura"*.

Subito dopo è Caruso Francesco a prendere la parola ed a dare direttive ai manifestanti, anche queste udibili in maniera agevole: *"allora i compagni del servizio d'ordine armati di carciofi e scolapasta"* cui fa eco un giovane con uno scolapasta giallo in testa che risponde *"ecco, sono io..."*, e prosegue *" venga avanti il manifesto del Mac Donald..."*

Poi Caruso si rivolge alle forze dell'ordine e dà nuove "direttive" :*"le guardie che hanno preso la camomilla avanti quelle che hanno preso le anfetamine indietro"*.

Si sente in sottofondo una voce che dice *"le città appartengono a chi ci vive e a chi ci abita"*.

Poi è Caruso Francesco alzando un cespo di lattuga a definirlo *"la bomba biologica"* e a rivolgersi agli agenti dicendo *"basta con queste anfetamine che vi fanno male"*.

E' a questo punto che tenta di oltrepassare il cordone delle forze dell'ordine mostrando con la mano sinistra un cartellino, ed incitato dalle altre persone che gli sono attorno che gridano *"lui può passare, lui può passare"*, mentre il Caruso ribadisce, mostrando il cartellino di avere l'accredito per accedere al vertice essendo stato invitato a prendere la parola.

Si sente l'imputato scandire *" signore e signori non mi fanno passare "*, con l'eco *"ha l'accredito, ha l'accredito"* e poi continuare *"mi ha invitato Schioppa, il ministro mi ha invitato a parlare ...gentilmente..chiamate Bassanini...mi ha promesso un intervento tra il vice presidente dell'onu ed il ministro Dini..."*

Le immagini scorrono ed i manifestanti lanciano foglie di cavolfiore oltre la barricata degli operanti accompagnata dall'avvertimento *"una pericolosa sassaiola..."* intonato ad alta voce.

Poi ancora una voce *"Dall'ufficio stampa una notizia sconvolgente: pare che ci sia un morbo, l'afta epizotica non si mischia agli uomini ma ai celerini. quando vedete qualcuno con il casco blu scappate, non li toccate sono infetti"*

La verdura tenuta in mano viene alzata e definita *"roba genuina"*.

E' infine un ragazzo con il megafono a prendere la parola ed a dire *"parliamo ai ragazzi delle forze dell'ordine, noi abbiamo detto che violiamo la zona rossa, mò facciamo una grande figura di merda....ci siamo sempre rifatti alla tradizione del movimento operaio, pur riguardandola con aspetti folclorici, da popolo di Seattle, con un cavolfiore vi seppelliremo, come gli anarchici con una risata vi seppelliremo, ci avete fatto passare la voglia di ridere, con un cavolfiore vi seppelliremo...seppelliamo"*.

Poi si rivolge alle forze schierate dicendo *" e ridi una volta"*.

Fin dai primi fotogrammi, sulla sinistra era possibile scorgere Azzarita Lidia, con un'enorme zucca arancione, che nel prosieguo delle immagini si terrà sulla testa e, dietro di lei, Cirillo Francesco, con in mano un ramoscello con foglie.

Nelle immagini si intravede la Azzarita alzare la zucca verso uno degli agenti posti dinanzi a lei e tentare di poggiarla su casco, mentre l'operante, a sua volta tentava di scansarsi.

Nel contempo, vicino a lei, Cirillo Francesco agita il ramo che aveva in mano e di cui si è detto.

Alle 12.47, ora segnata sul video – che erroneamente riporta la data del 16 marzo 2000 invece che 2001 – uno dei portavoce dirà *"andiamo a cercare un'altra zona rossa...passeremo domani, magnana della magnana"*.

Il gruppo quindi si sposta, qualche momento di tensione, poi le riprese mostrano i giovani allontanarsi. Tra questi nitidamente si nota Francesco Cirillo ancora con il ramo in mano.

Le immagini che seguono si riferiscono ai manifestanti dinanzi all'università, ma non si intravede nessuno degli imputati di questo procedimento.

Riferisce il teste che, per gli inquirenti, il comportamento tenuto dai manifestanti siccome ricavato dalla visione dei filmati, era finalizzato a provocare una reazione da parte delle forze dell'ordine per giustificare l'utilizzo di strumenti atti ad offendere, poi effettivamente impiegati dai manifestanti il giorno successivo.

A loro avviso, infatti, gli scontri del 17 marzo erano pianificati tanto che Azzarita aveva sentito il bisogno di redigere un manuale di autodifesa ( v.copia sequestrata il 17 marzo 2001, ora agli atti).

Il manuale contiene una serie di consigli di natura medico legale, ma anche come produrre una soluzione decongestionante per gli occhi finalizzata a far fronte ai lacrimogeni esplosi.

La paternità del manuale, si ricaverebbe da due conversazioni.

Una, della quale non vi è traccia tra le conversazioni trascritte dal perito nominato dal Gip, nella quale Caruso Francesco, secondo quanto riferito dai testi sentiti avrebbe parlato con

un giornalista , tale Paolo Bellino, in merito alla perquisizione avuta da una ragazza della rete no global, della quale fornisce il numero al cronista.

L'altra è lo stesso giornalista che parla con la ragazza, poi rivelatasi essere Azzarita Lidia.

Solo quest'ultima risulta regolarmente trascritta.

Si tratta del progr. n. 585 del 10 luglio 2001, ore 18.14 sull'utenza 098581675 in uso a Cirillo .

*PB: va bè, comunque è quello!a denunciarlo è....(legge).....Caruso.....la ragazza Livia R. di 26 anni.....hai 26 anni?*

*LA: uno in più, 27*

*PB: 27, che non era a casa al momento della perquisizione è uno dei compilatori del manuale di autodifesa in caso di scontri in strada, distribuito durante lo scorso Global Forum di marzo a Napoli.....corretto?*

*LA: sì*

*.....*  
*PB: solo a te! Ma tu hai scritto il manuale o l'hai scritto insieme ad altri? insieme ad altri, no?*

*LA: sì*

*PB: e mi diceva Francesco che sei laurenda in legge?*

*LA: in sociologia!*

*PB: ah, ma Francesco dice un sacco di stronzate*

*LA: no, non dice stronzate....insomma perchè....diciamo che io non.....ero un pò indecisa se parlare o meno con te*

Agli scontri verificatisi il 17 marzo 2001 a Napoli, secondo il teste Cantafora, avrebbero sicuramente preso parte alcuni degli imputati di questo procedimento.

Il dato, si ricaverebbe e dai video acquisiti e dal contenuto di intercettazioni telefoniche.

E così, per quanto riguarda la partecipazione di Cirillo Francesco e Curcio Anna (ricercatrice universitaria aspirante cronista), la loro presenza a Napoli in occasione dei disordini si fonderebbe esclusivamente sulla conversazione captata tra i due il 4 luglio 2001, nella quale gli interlocutori affermano di essere in grado di dire cosa è successo a Napoli perché c'erano ed hanno preso anche le *palate*.

Questo il colloquio, nella parte evidenziata dal teste, contraddistinto dal progr.n.354 delle ore 14.27

*AC: ... c'eravamo a Napoli ...*

*FC: c'eravamo tutti, quindi sappiamo cosa dire, abbiamo preso pure le palate... quindi ...*

*AC: ah, ah, ah ... va be'*

*FC: sì*

Secondo il racconto fornito dagli inquirenti, il contenuto della conversazione lascia chiaramente intendere che i due , oltre ad essere presenti nella città partenopea, hanno partecipato ad un reato di resistenza a pubblico ufficiale

Anche Campennì era a Napoli.

In questo caso la sua presenza certa si ricava dal video agli atti.

Alle ore 12.06 e 12.07 è infatti visibile nelle prime file del corteo che di lì a poco si scontrerà con le forze dell'ordine.

E del resto , proprio il 17 marzo 2001, veniva repertato dal pronto soccorso per le lesioni riportate.

Era da ciò, che, per come riferito dal teste Cantafora, si ricavava la indubbia partecipazione dell'imputato agli scontri.

Con il Campennì , a Napoli, vi era anche Santagata Michele ( attivista politico nell'ambiente dei centri sociali cosentini, nonché pregiudicato per rapina).

Viene visto nel filmato del 17 marzo – indossa un giubbotto di colore verde ed una maschera sul volto- mentre partecipa, sempre in prima linea, al corteo, che giungerà a piazza Municipio dove si verificheranno gli scontri. Viene infatti ripreso mentre cammina di fianco al camioncino sul quale, aggiungerà il teste Cantafora, *"sono caricate le armi"* che, secondo la ricostruzione dell'accusa, serviranno ad attaccare le forze di polizia.

Le stesse armi che è possibile vedere mentre vengono scaricate dal camioncino.

Sul mezzo, vi erano inoltre strumenti di plexiglas, ed un oggetto pressurizzato di forma oblunga con le fattezze di una pannocchia, della quale il Caruso tasta la consistenza.

Il Santagata si vede vicino a Campennì , nella prima fila del corteo e poco prima che inizino gli incidenti all'atto di calarsi sul volto una maschera .

Il personale aveva poi modo di vederlo fuggire nella direzione opposta a quella della carica dei carabinieri.

Francesco Caruso era a Napoli il 17 marzo.

Si è già detto come lo stesso si trovasse vicino al camioncino sul quale erano le armi e gli strumenti di protezione.

Ed è altresì possibile notarlo durante gli scontri correre verso i manifestanti e spingerli sulle aiuole.

*"arretra la prima linea"*, così riferirà teste Cantafora.

Tra le acquisizioni probatorie vi è poi una foto che lo ritrae, estrapolata dal computer di Oliva Vittoria (attivista politica dell'area antagonista), nella quale, il Caruso sembrerebbe, a dire dell'accusa, tenere in mano un lacrimogeno. (v.faldone 3 pag.773-781)

L'importanza di Napoli è evidente, per gli investigatori.

Avrebbe infatti dimostrato come fosse auspicabile e necessario organizzarsi per rendere più incisiva l'azione di contrasto da parte dei gruppi antagonisti.

Ed infatti, proprio dopo gli accadimenti di Napoli sorgeva la necessità per queste forze oppositive di riunirsi ed identificarsi sotto un'unica sigla "Il Sud Ribelle"

Il Sud Ribelle rappresenta quindi la formalizzazione di un movimento che, oltre a condividere i valori no global, rivendica una specificità meridionale o meridionalista.

E' una costola del movimento antiglobalizzazione e in più portatore di istanze del Sud Italia.

Il 19 e 20 maggio 2001 si organizzava a Cosenza la riunione nella quale gli antagonisti del Sud avrebbero deciso di unirsi ed organizzarsi costituendo una entità nuova, che li potesse rappresentare a Genova, in occasione del G8, denominata, appunto, Rete Meridionale del Sud Ribelle.

Alla riunione sicuramente prendevano parte Cirillo Francesco, Curcio Anna, Campenni Antonino, Santagata Michele e Fonzino Giuseppe ( sindacalista tarantino)

I primo quattro venivano notati personalmente dal dirigente di PS Cantafora, nel corso di un appostamento, mentre il Fonzino , pugliese, non noto alle forze dell'ordine cosentine, veniva riconosciuto, in un momento successivo, dalla Digos di Taranto, attraverso la visione delle foto scattate nell'occasione.

In relazione a detta manifestazione, di interesse investigativo, ancora una volta la telefonata tra Stasi e Campenni, già citata, nella quale i due parlano di come verranno organizzate le giornate del 19 e del 20 maggio 2001: il sabato 19, atteso che vi sarà la massima affluenza di compagni del sud Italia, giunti dalle varie regioni, sarà opportuno affrontare il tema di Genova, per poi lasciare alla domenica i temi strettamente connessi al sud Italia.

Seguono notazioni di carattere logistico.

Questo che segue il passaggio della conversazione, contrassegnata dal progr.n.481 del 2 maggio 2001 h.17.15, ritenuto allarmante dagli inquirenti.

*SS: Eh... Io Antoni, giustamente noi Antoni, noi stiamo dando una valutazione su questa cosa, se noi il 19 la schiacciamo tutto su Genova il discorso no ?*

.....

SS: Questo. E noi, la domenica invece, approfondiamo aspetti più meridionali, vertenze...  
CA: Sì, sì, perfet... Però, il, il primo punto all'ordine del giorno: Genova, di modo tale che...  
SS: Perfetto ! Per cui ci facciamo una sparata su Genova e chiudiamo il discorso.  
CA: Esatto, esatto. Diciamo che il sabato è il giorno che, insomma...  
SS: E' il giorno di Genova.  
CC: Ci sarà la massima presenza di compagni, quindi diamo la priorità a questo tema che...

La conversazione, in particolare, veniva posta alla base della ricostruzione della personalità dell'imputato Stasi Salvatore che, dal colloquio, lasciava emergere, (seguendo l'impianto di accusa), tutto il suo spessore sovversivo, riferendo circostanze utili per la cura degli aspetti logistici necessari per la trasferta dei pugliesi a Cosenza, e precisando quale sarebbe dovuto essere il contenuto della riunione in vista del G8.

All'incontro del 20 maggio 2001 seguiva il resoconto, riportato in un comunicato inviato ancora una volta dalla casella di posta di Cirillo Francesco e pubblicato il 22 maggio 2001. Il documento, acquisto agli atti (v.faldone 2 documenti prodotti dal P.M. fogli 361 ss [documento 19-20 maggio 2001](#)) riassumeva il contenuto del dibattito avutosi in occasione delle due giornate cosentine.

In particolare, come si ricava dalla lettura del documento, si riassumeva quanto accaduto a Napoli.

C'erano stati gli scontri, ma i manifestanti erano disorganizzati ed avevano subito le cariche delle forze dell'ordine, che erano riuscite a disperdere il corteo in poco tempo.

Ciò in quanto il corteo era sprovvisto di un servizio d'ordine, e non si erano potute evitare lesioni per partecipanti.

E comunque, l'esperienza di Napoli doveva essere portata a Genova, *"la ricchezza di Napoli va ora riportata Genova, non bisogna arretrare di un millimetro. Come realtà del sud questo dobbiamo portare: soggetti reali e, se è il caso, scontri reali..."*

Da questa fase, in particolare l'accusa deduceva l'auspicio, l'istigazione a che gli incidenti di Napoli fossero ripetuti a Genova e che, se i pacifisti erano compatibili con il sistema, quelli della Rete Meridionale, no.

Il documento veniva considerato a tutti gli effetti dagli inquirenti il programma operativo della Rete del Sud Ribelle.

Il 2 luglio 2001 veniva realizzata l'occupazione simultanea delle agenzie di lavoro interinale in diverse città del Sud Italia. Diversi attivisti del movimento antagonista entravano nelle agenzie per leggere un comunicato in vista dei temi da trattare a Genova.

A Cosenza , in particolare, l'evento era documentato da alcune fotografie estrapolate dal computer di Anna Curcio che ritraeva gli imputati Cirillo Francesco, Curcio Anna, Campenni Antonino, Santagata Michele e Dionesalvi Claudio durante la lettura.

Altra tappa del programma verso Genova è rappresentata, agli occhi degli investigatori, dagli accadimenti del 6 luglio 2001.

A Napoli era infatti momentaneamente ormeggiata la European Vision, una delle navi che avrebbe ospitato le delegazioni straniere a Genova.

In occasione del corteo Fiom che si stava tenendo nella città partenopea, alcuni manifestanti, tra cui Caruso Francesco, ponevano in essere un'attività di provocazione del tutto simile a quella del 16 marzo.

Ed infatti i manifestanti si dirigevano verso le forze dell'ordine poste a presidio della nave iniziando a spingerle ed attaccando sulle loro divise adesivi con la scritta "se qualcuno ti costringe a prostituirti, chiamaci"

Il fatto emergeva da alcune conversazioni.

La prima, in particolare, del 6 luglio 2001 tra Caruso Francesco e Casarini Luca ( leader delle Tute bianche e riferimento dei centri sociali del nord est Italia) delle ore 14.07, progr.4652.

*F:pronto?..*

*VM:ma che e' successo? ma a te non ti fanno mai niente ?vorrei capire....*

*F:eh...'o cazz',mi hanno fatto...tengo un livido sul braccio*

*VM:finalmente, perche' poi dicono che tu stai coi servizi segreti..*

*F:ah ah, ti ricordi all'assemblea..quello..*

*VM:ma tu che è successo? fammi capire...*

*F:Pietro sta all'ospedale..*

*VM:Pietro ....all'ospedale?*

*F:eh...e basta ...l'unico che e' stato ciaccato(ferito).dovevamo fare la solita movida,il votta-votta ( = butta-butta, cioè a spintoni) ...*

*VM:ma voi non avevate fatto niente insomma.....*

*F:dovevamo far...niente..*

*VM:prima di darvi le botte...dico...*

*F:ma stai scherzando? il votta-votta...abbiamo iniziato a spingere e loro spingevano...la prima volta e' andato tutto tranquillo...la seconda volta...all'improvviso hanno cacciato i manganelli ed hanno iniziato a dare con 'sti manganelli...Pietro era lì avanti insieme a me ed è stato proprio ucciso di mazzate....*

*VM:ti passo a Luca*

F:eh...  
 L:Francesco?  
 F:guaglio'...  
 L:ue' bene..  
 F:eh, insomma...dove state?  
 L:vi hanno fatto male?  
 F:no no ,Pietro sta messo un poco maluccio,sta pieno di lividi...  
 L:ah...lividi...ma come hanno fatto? Cioè, praticamente, siete andati all'European...no, perchè così gli dico...  
 perchè stanno facendo il comunicato il gsf.  
 F:ah, ah...  
 L:come è stata la cosa?  
 F:eh niente...noi abbiamo...questa lettera al comandante,una sorta di foglio di via....."noi non vi vogliamo"  
 eccetera eccetera, e gliela volevamo consegnare alle ..diciamo ..questa è la scusa!  
 L:ah ah...  
 F:fra di noi ce lo possiamo dire....**(ride)**...quindi era la scusa per iniziare a spingere ,poi.....stavano  
 centocinquanta guardie che ci impedivano di avvicinarci alla nave  
 L:voi quanti eravate?  
 F:eravamo cinquanta persone...  
 L:cinquanta persone....  
 F:...eravamo i residui del corteo Fiom che stamattina abbiamo fatto insieme, ci siamo appartati e abbiamo  
 detto: "andiamo alla nave a fare casino",ma tutto così improvvisato.  
 L:ah ah....  
 F:eh..niente..arrivati abbiamo fatto il primo butta-butta, il primo spingimento e loro appunto...ci hanno fatto  
 indietreggiare di un paio di metri e basta, dopodichè',alla seconda buttata,questi hanno cacciato i manganelli  
 ed hanno iniziato a picchiare proprio  
 L:di brutto?  
 F:cioè' ..si sono messi in assetto anti sommossa con gli scudi,con i caschi ed hanno iniziato a picchiare  
 proprio di.....  
 .....  
 F:quindi noi adesso....  
 -- --  
 L:comunque c'erano i giornalisti ,c'era...  
 F:c'era la Rai,c'era Mediaset..  
 L: bene, bene, una bella botta...questa qui..  
 F:no, perchè appunto.....  
 L:no,ma attraverso questo, hai capito, legittimiamo anche la cosa della...delle protezioni,da portar via...hai  
 capito?  
 F:ecco, ora ci vuole, noi appunto.....immagini trenta cristiani...poveri cristi...senza niente...con 'sti così...no  
 guarda , da questo punto di vista.....  
 L:benissimo  
 F:...e' un boomerang che gli andrà nel culo pesantemente.  
 L:bene, posso contar....allora adesso facciamo tutti...il compr.....  
 F:tu quando arrivi là?  
 L:e che ne so, so qualcosa...con quel pazzo di Vitaliano che sta guidando come un pazzo.....  
 F:ah  
 L:alle quattro dovremmo essere ad Avellino, poi alle sei in Parrocchia da lui e poi stasera diciamo di  
 vederci...  
 F:alle sei.... mi hai infilato pure a me in quella cosa, adesso?....  
 L:cerca di venire, insomma...  
 F:si, ci vediamo alle sei da lui  
 L:ah, va bene, dai  
 F:doveva venire pure Pietro, ora non lo so se Pietro....  
 L:poveraccio,....  
 F...è il caso...  
 L:va bene, poveraccio....  
 F:va bene  
 L:ascolta....ma adesso tutto bene...dico ..si?  
 F:eh..

*L:il resto tutto bene, dico?*  
*F:sì, sì tutto a posto*  
*L:bene bene bene, ciao bello*  
*F: OK, ciao*  
*L:ciao.*

La polizia, nell'occasione, non poteva che reagire.

La seconda altra conversazione, tra De Vito Alfonso ( elemento di spicco del centro sociale "Laboratorio Okkupato Ska", napoletano) – che verosimilmente non era presente alla manifestazione - ed una ragazza che vi aveva partecipato. La ragazza gli racconta proprio l'episodio degli adesivi ed in particolare che lei, dopo avere individuato un operante un po' anziano, lo aveva provocato pronunciando offese nei suoi confronti , quello aveva reagito, e, come lui, i suoi colleghi.

Del fatto ne parla anche Cirillo, progr.n. 455 del 6 luglio 2001....*c'è stata la manifestazione dei metalmeccanici stamattina.....e poi sono andati al porto...c'era pure Officina, tutti quanti e poi sono andati al porto che c'era la nave di Genova...eh...loro hanno tentato di entrare sulla nave, la polizia ha fatto una carica e davanti c'era Francesco, c'erano tutti quelli dello Ska e c'era poi quello là con la barba l'hanno preso a manganellate....e canale 5 l'ha intervistato...." . Apprende che Lidia, la sua fidanzata, alla manifestazione non era andata.*

Dal contenuto delle conversazioni gli inquirenti deducevano una sorta di preordinazione delle condotte poste in essere per giustificare l'utilizzo di strumenti di difesa- offesa a Genova..

Del resto al momento dei fatti era presente la televisione, di certo non informata dalla polizia

E Genova era vicina.

L'ultima riunione prima del G8 si teneva a Napoli il 13 e 14 luglio.

L'invito era contenuto in una e mail inviata da Campenni Antonino il 12 luglio 2001 nella quale indicava come referente napoletano Alfonso di cui scriveva il numero di cellulare.

A questa prendevano parte alcuni degli imputati, sicuramente Anna Curcio.

E' ancora una telefonata, intercettata sulla sua utenza mobile a fornire il dato.

Nel progr.n.23 del 14 luglio 2001 la donna chiama tale Mario e lo informa di essere arrivata a Napoli, chiedendo nel contempo informazioni su come raggiungere lui e gli altri *"dove siete, dove vi trovo?"*. Informazioni che le vengono fornite in maniera dettagliata.

Segue la conversazione progr.n. 24, dello stesso giorno, nella quale la Curcio parla con tale Mauro e lo informa che la riunione non è ancora finita e che *"stanno discutendo della cosa cruciale della gestione del venti"*.

L'accusa sosterrà la sicura partecipazione anche di Cirillo Francesco e Azzarita Lidia, ponendo alla base dell'assunto la conversazione del 5 luglio 2001, progr.415 tra i due.

Nel colloquio è il primo ad informare la fidanzata della riunione e la invita a raggiungerlo a Diamante per poi risalire insieme e prendere parte all'incontro.

La Azzarita, prima contraria, chiude la telefonata con un assenso.

Da altre conversazioni emergeva la ferma intenzione di andare.( v.es. conversazione progr.672 del 12 luglio 2001, sull'utenza di Cirillo, nella quale Azzarita parla con tale Marta

Certo nessun accertamento ulteriore veniva posto in essere .

Gli inquirenti, in ogni caso erano certi che nel capoluogo genovese, ed in particolare il giorno 20 ci sarebbero dovuti essere scontri con le forze dell'ordine.

Ancora prima dell'inizio del G8 se ne parlava.

Caruso Francesco, in una conversazione con la fidanzata , le aveva suggerito di non raggiungere Genova il 20 luglio perché ci sarebbero state " le mazzate"

Ed ancora in prossimità del vertice, è sempre Caruso a parlare con Casarini circa il comportamento da tenere in occasione delle manifestazioni genovesi.

Il teste Cantafora cita, a proposito, la conversazione progr. 575 del 12 luglio 2001 captata alle ore 16.12, nella quale i due parlano di radicalizzazione dello scontro , di sfondare la zona rossa , di non potere fare una cose simbolica, di reggere le cariche per due ore.

Testualmente

*LC:... e sappiamo che stavolta non è possibile fare un discorso semplicemente simbolico, tra virgolette, cioè qui stavolta bisogna sfondarla la Zona Rossa ...*

*FSC: uh ...*

*LC: per cui questo presuppone tutta una serie di elementi ... eh....voglio dire ... certamente concreti, no? ... anche cioè reggere cariche ... roba ... insomma una roba impegnativa per chi ha pau... no per chi ha paura ... però per chi non è abituato allora dicono: "voi, insomma ai napo... volete alzare il livello" ...*

*FSC: uh, uh, uh ...*

*LC: ... e poi gestirlo ... alzarlo perchè trasformate quella piazza in una moltitudine che poi si esprime come cazzo vuole e dopo di che eccetera, eccetera come ... io gli ho continuato a dire ... "guardate che comunque non è che con la Tuta Bianca o senza Tuta Bianca questo cambia" ...*

L'accusa evidenziava poi un'altra conversazione, indiziante a suo avviso della pianificazione degli scontri genovesi, ad opera del sud ribelle.

E' la captazione sull'utenza cellulare di Anna Curcio del 17 luglio 2001 alle ore 12.12 progr.n.91 .

Già a Genova, Anna parla con tale Francesco non identificato.

Descrive la città, le reti a protezione della zona rossa.

Dice che il 20 cominceranno "i blocchi" sin dalla mattina.

Aggiunge di avere una riunione in redazione per " vedere dove vogliono che succedano i casini, così vado. (Ride),".

Questa frase sarà posta dalla pubblica accusa alla base della responsabilità della Curcio per il reato di cospirazione politica.

Testualmente

*B: Pronto ?*

*A: Anna ?*

*B: Chi è ?*

*A: Sono Francesco.*

*B: Ohhhhh, che gioia sentirti !*

*A: Ma dove sei ?*

*B: Tutto stamattina senza te. ( Ride ) Sono a Genova, dove vuoi che sia ?*

*A: Sei arrivata ?*

*B: Certo che sono arrivata ! ( Ride ) Sai... ( pp. ii. ) perché ci sono io se no...*

*A: Com'è la situazione ?*

*B: La situazione qua a Genova, è che, insomma, ieri qua arrivavano notizie di fermi, di fogli di via, di perquisizioni, bombe. Ancora oggi, insomma, in tutta Italia funziona così. Alla radio è bellissimo, io da grande voglio lavorare in una radio. Ma qua abbiamo...*

*A: Va bene, mò... dimmi.*

*B: Abbiamo delle risorse tecnologiche che fanno paura, io mi scialo, ( diverto ) faccio interviste, mini disk, cose...Mò sono uscita, che sto andando ad una conferenza stampa. Però, dico io, connettevi, mandateli questi segnali.*

*A: Sì, sì. No, ma infatti. Quindi, situazione: si arriva insomma ? Si riesce ad arrivare ?*

*B: Dunque, allora, la situazione è questa: in città si arriva tranquillamente, potrebbero fermarti ad un posto di blocco e, se ti trovano, che ne so, il coltellino per... potrebbero darti problemi anche per il coltellino da campeggio. Poi, a secondo chi trovi e chi trovano, chi sei tu, questa è la situazione.*

*A: Ah..., ah... !*

*B: La Stazione di Brignole è chiusa da domani però, però i treni speciali dovrebbero, ancora non è stata confermata sta' cosa, ma i treni speciali dovrebbero arrivare senza problemi. Eh..., mi hanno chiuso in macchina. E niente, per gli alloggi, per dormire, ci stanno... va bene, io sto dormendo qua al... aiuto, al Centro di Informazione, però ci sono, ci sono i, i campeggi che sono stati allestiti, ce ne sono un paio.*

*A: Uh..., uh... !*

*B: Insomma, quelli del Sud, gli Oltranzisti e quelli del Sud sono messi in un posto; poi, da un' altra parte ci sono le Tute Bianche. Insomma, quindi, le solite... cioè, ognuno... i posti ci sono per tutti. Eh..., Genova è una città bellissima, c' è il sole, è tutta blindata. Ieri... mi mandano in diretta ? (Ride)*

*A: Dimmi, parlami un attimo....*

*B: No, ieri, abbiamo fatto un giro ieri sera e stavano montando ste' reti.*

*A: Sì, sì...*

*B: Sì, insomma, è parecchio brutta, perché poi è piena di violettini, scalinate, quindi tutte ste' reti in tutti gli angoli; anche i commercianti-gestori, sono incazzati. Siamo andati a mangiare in un posto, che ci dicevano: non ci arriva il pane; i fornitori possono consegnare la merce dalle cinque alle sette del mattino e basta; ho finito il vino, io tra tre giorni chiudo, non si va così. Ci sono i cartelli: chiuso a causa G8, in certi posti.*

*A: Ah..., ah... !*

*B: Insomma...*

*A: Ho capito.*

*B: Questa è la situazione. La città è bella, si sta bene, venite presto. Ma tu quando parti ?*

*A: Il, il 19 notte.*

*B: Quindi, arrivi qua il venti ?*

*A: Ehhh... arriviamo, vediamo, insomma un po'...*

*B: No, perché, perché il venti, il venti ci sono i blocchi, i blocchi cominciano la mattina presto.*

*A: Ahhhh... ( Ride )*

*B: Cominciano la mattina presto, presto, vedere dove vogliono che succedano i casini, così vado. (Ride) alle cinque, le sei.*

*A: Tu dove vai ?*

*B: Ah, alle due del pomeriggio mi stanno dicendo. Io ? Eh..., devo vedere; dobbiamo fare una riunione in redazione e*

*A: No, no, vai da un' altra parte. ( Ride ) Senti, ma Claudio è lì ? E' con te ?*

*B: Claudio è a Cosenza, c' ho parlato ieri, ha detto che non sapeva quando partiva, voleva capire se venire col treno o venire su prima. Dice che, insomma, voleva sapere, voleva capire e, niente. Mi parlava di una riunione, ieri sera, per fare il punto, per edere quante persone partivano, se ne partivano, da Cosenza.*

*A: Eh..., è stato un fallimento totale. ( Ride )*

*B: Eh..., ma del Calabria Social Forum, quante persone salite ?*

*A: Eh... ( Ride )*

*B: Tre ?*

*A: Sì, tre. Ma è stato un fallimento di tutta la linea. Anche voi siete falliti. Pronto ?*

Insiste il teste Cantafora: si erano organizzati per attentare agli organi costituzionali dello Stato.

Quelli del Sud Ribelle lo stavano facendo e lo dice, a suo avviso, Francesco Caruso.

Il 16 luglio 2001 alle ore 23.48 al progr. n. 542 viene registrata una telefonata tra lui , tale Pietro e Casarini Luca.

Si sentono forti rumori in sottofondo: rumori di martelli che battono ci dice il dott.Cantafora.

Caruso è entusiasta di quello che sta succedendo, si stanno preparando, al Carlini ci sono anche i Black Block .

*P: Pronto ?*

*FC: Mi chiami ?*

*P: E perché ?*

*FC: Eh...*

*P: Fumata bianca. Fumata bianca. Fumata bianca.*

FC: Sì, ma tu non ti rendi conto, qua... ma...

P: Perché, che è successo ?

FC: ( Ride ) E' bellissimo, sotto terra qua, che sta succedendo.

P: Che sta' succeremmo ? ( Che sta succedendo ? )

FC: Eh...

P: E muo' vo' diciare ? ( E vuoi dirmelo ? )

FC: No niente, si sta preparando...

P: Ah...

FC: No, ti volevo dire, c'è anche il Black Block qui con noi.

P: Come ?

FC: Allo stadio Carlini.

P: Eh...

FC: Sono, ci stanno i Black Block.

P: Stanno i Black Block ?

FC: Sì, Svedesi, Inglesi, che vogliono fare come a Gotheborg.

P: Sì ?

FC: Cioè, vogliono fare una cosa assieme sul livello della disobbedienza.

P: Ah..., haggi' capito, buono. ( Ah..., ho capito, buono. )

FC: Mentre invece, al Pinelli ci stanno i cento pazzi che hanno saccheggiato oggi il, un supermercato; satnno a fa' nu' sacco 'e cose. ( Stanno facendo un sacco di cose. )

P: Al Pinelli, addo' sta' 'o Network ? ( Al Pinelli, dove c'è il Network ? )

FC: No, eh... non c'è nessuno là.

P: Ah..., ho capito.

FC: In pratica è una struttura che il GSF oggi ha dichiarato, è una delle otto del GSF.

P: Ho capito.

FC: Ha detto, va beh, abbiamo detto: lasciamolo in mano ai pazzi, è inutile che...

P: Ho capito. Senti, allora...

FC: Quindi...

P: Rimani a conferenza stampa da fa' e nuji vinimmo 'o Carlini. ( Domani, la conferenza stampa e noi domani veniamo al Carlini. )

FC: No, forse non la facciamo più.

P: Va buò, comunque nuji vinimmo 'o Carlini. ( Va bene, comunque noi veniamo al Carlini. )

FC: Eh..., questo è importante perché c'è la... ( p. i. )

P: Passami un attimo a Luca eh... !

FC: Eh...

P: O fammi telefonare.

FC: No, mò ti faccio passà...te lo passo.

P: Va bene.

FC: Luca, è per te.

CL: Chi è ? Sì ?

P: Uhè Luca, so' Pietro.

CL: Ah..., ah..., porco Dio, brutto bastardo.

P: So che vi state divertendo.

CL: Schifoso.

P: Che vi state divertendo.

CL: Qua è una bomba sto posto.

P: Eh..., eh..., eh...! Comunque ho visto ieri sera...

CL: Come va ?

P: Senti, e va bene, noi stiamo definendo una... stiamo facendo una riunione, domani...

CL: Sì, dai.

P: Arriviamo al Carlini pure noi.

CL: Bene.

P: Il primo gruppo.

CL: Bene, dai.

P: E ti raccomando, sulla questione che ti dicevo, che ti dicevo oggi, rispetto all' impostazione...

CL: Ma sì, dai.

P: ( p. i. )

CL: In qualche modo lo faremo, non ti stare a preoccupare.

P: Mi raccomando, ti raccomando dai.

CL: *Ma non ti preoccupare, porco Dio !*  
P: *E vai, che facciamo una grande cosa, dai.*  
CL: *E allora ? O in un modo o nell' altro la facciamo. Facciamo come meglio credete.*  
P: *Dai, dai, dai...*  
CL: *Dai, insomma, ormai è fatta, non è che c' è... voglio dire, mi sembra...*  
P: *Dai, superiamo sta resistenza, dai.*  
CL: *A me lo dici ? Vecchia eh... eh...*  
P: *Eh...*  
CL: *Son qua, tanto qua il problema è che ci rompono il culo, il G8 no ? ( Ride )*  
P: *Eh..., eh..., eh...*  
CL: *Ste cose sono cazzate cioè, in confronto a quello che sta succedendo qua. hanno aperto...*  
P: *Eh..., eh..., eh...*  
CL: *Va bè, ciao vecchia, ti saluto. Salutami tutti.*  
P: *Okay, dai. Jà, ciao.*  
CL: *Ciao bello.*  
P: *Ciao.*  
CL: *Ciao.*

Gli inquirenti deducono ancora che la preordinazione dei disordini si ricava dai video ripresi all'interno dello stadio Carlini, il 19 luglio 2001.

Nel video 164.183\_p3\_04.02, Casarini proclama: *"domani mattina usciremo sapendo di andare verso uno scontro che loro hanno provocato.....loro hanno gli eserciti....noi siamo un esercito di straccioni.....siamo le moltitudini in ribellione.....".*

E' notorio, ma lo dichiarano molti testi di questo dibattimento, che Genova venne devastata, morì Carlo Giuliani, che a quel carabiniere che aveva sparato era stata riconosciuta la legittima difesa e che molti devastatori sono stati condannati al pari di molti appartenenti alle forze dell'ordine.

Su quanto accaduto nel capoluogo Genovese , in dibattimento, hanno deposto i testi Mortola, Bruno e Mondelli.

Mortola , sentito all' udienza del 31 maggio 2006, dirigente della Digos di Genova dal 1997 all'ottobre 2001, si è occupato dell'organizzazione del G8 sotto il profilo della raccolta di informazioni per prevenire, assicurare il corretto svolgimento dell'importante evento internazionale.

Spiegava alla Corte come la scelta della città di Genova, quale sede per il G8 fu ratificata con la L.8 giugno 2000 n.149.

Attesi i fatti dei Seattle, e delle altre città ove si erano tenuti vertici internazionali , nelle quali si erano verificati disordini, fu particolarmente sentita, dal Governo italiano, l'esigenza di garantire la sicurezza delle delegazioni straniere da un lato, ed il sereno svolgimento dei lavori, dall'altro.

Così si decise che le delegazioni straniere sarebbero state alloggiate su due navi, la European Vision e la European stars.

Entrambe ancorate nel porto di Genova.

L'unica delegazione ospitata sulla terra fu quella americana.

Quindi la necessità di delimitare un'area a protezione di detto vertice con la creazione di una zona rossa.

Sul punto una delibera ai sensi dell'art.2 TULPS, relativa all'assoluto divieto di manifestazioni, di soste e di fermate.

L'area, di circa 7 km di perimetro, aveva, come delimitazione naturale, da un lato il mare e l'area del porto antico, e, dall'altro le barriere artificiali.

Per garantirne il rispetto, si rese addirittura necessario un lavoro di censimento della popolazione che risiedeva all'interno della zona delimitata con barriere di metallo alte circa sei metri.

Le barriere erano presidiate giorno e notte, per poter consentire il transito e lo svolgimento delle normali attività quotidiane agli abitanti di quei quartieri.

Il 26 maggio 2001, vi fu una manifestazione, all'interno del palazzo Ducale.

Rappresentanti delle Tute bianche, a capo Luca Casarini lessero un comunicato dal titolo "Dichiarazione di guerra ai potenti della terra".

Spiegavano la loro presenza a Genova.

Riportava il teste Mortola i passaggi salienti del comunicato, letto nel corso della conferenza, e distribuito ai presenti.

*È un obbligo tentare di fermarvi, è un obbligo perché solo per obbligo noi dichiariamo le guerre, ma se dobbiamo scegliere tra lo scontro con le vostre truppe di occupazione e la rassegnazione non abbiamo dubbi, ci scontreremo*

e proseguiva

*se è vero che il cambiamento non si fa con le canne di fucile è anche vero che non si fa nemmeno senza "*

Il volantino veniva prodotto dalla difesa all'udienza del 31 maggio 2006 ed acquisito agli atti del dibattimento.

Il comune di Genova concesse al Genoa Social Forum<sup>1</sup> l'uso dello Stadio Carlini ove si radunarono circa 15.000 persone.

Il 18 luglio 2001 presso detto stadio, come si ricava dalla relazione di servizio redatta dalla Digos di Genova, ed acquisita agli atti (si veda produzione documentale della difesa all'udienza del 31 maggio 2006), alle ore 6 del mattino, personale in servizio presso la locale Questura si concentrava nei pressi della citata struttura, ove si rilevava la chiusura del cancello con un lucchetto.

Veniva pertanto contattato Casarini Luca e si instaurava una trattativa al fine di permettere l'accesso degli operanti.

Una volta entrata la delegazione della Questura, Casarini e Caruso Francesco, pure presente, indicavano agli agenti ed alla stampa, il materiale che sarebbe stato usato nel corso della manifestazione.

Nella specie, scudi di plexiglas, scudi in plastica, protezioni ed imbottiture per braccia e gambe.

Il 19, 20 e 21 luglio 2001 erano previste a Genova diverse manifestazioni.

Il 19 ci sarebbe stata quella dei Migranti.

Il corteo, al quale presero parte circa 40.000 persone, si svolse in maniera tranquilla senza nessun incidente.

Quanto ai cortei del 20 e del 21, si era colto che il clima sarebbe stato diverso<sup>2</sup>, sulla scorta del contenuto di alcune conversazioni intercettate.

Epperò la manifestazione del 20 luglio era stata regolarmente preavvisata.

La questura aveva fornito alcune prescrizioni in merito alle strade che avrebbe potuto percorrere.

Le prescrizioni in oggetto, ed i relativi divieti di transito, sono raccolte nella nota nr.1 prot.2977/2001/gab. della Questura di Genova del 19 luglio 2001, agli atti.

---

<sup>1</sup> Genoa Social Forum è una aggregazione di movimenti, partiti e società civile che contesta la globalizzazione capitalista, nata un anno prima della programmata riunione del G8.

<sup>2</sup> Così il teste Mortola: "...per quelli del 20 e 21 luglio già appunto dai servizi tecnici avevamo colto che il clima sarebbe stato diverso perché si fa proprio esplicito riferimento alla necessità di creare delle situazioni paurose, questo è un aggettivo

Nella stessa si prendeva atto del preavviso presentato dal sig. Massimiliano Morettini per conto del Genoa Social Forum, relativo ad una serie di pubbliche manifestazioni di piazza organizzate per il 20 corrente dalle ore 6.00 alle ore 24.00 in p.zza Manin, piazza Marsala – piazza Villa – Piazza della Nunziata - piazza dello Zerbino – piazza Verdi – piazza Paolo da Novi – piazza Dante – piazza Carignano – volte ad accerchiare i luoghi ove si svolgeranno i lavori del vertice G8; nonché di un corteo con concentramento in corso Gastaldi, attraverso Via XX settembre e destinazione finale in p.zza De Ferrari.

Si constatava altresì come i predetti luoghi si trovassero , parte nell'area di massima sicurezza e , parte , nelle immediate adiacenze dei palazzi che ospitavano i lavori del vertice e delle iniziative collaterali, in cui insistevano servizi di sicurezza e obiettivi istituzionali.

Si riteneva di non autorizzare nelle predette piazze e negli altri luoghi richiesti, qualsiasi tipo di manifestazione , per evitare qualsivoglia pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica oltretutto per la sicurezza delle personalità internazionali presenti.

Si vietava altresì il transito del corteo preavvisato nel tratto compreso tra piazza Verdi, piazza della Vittoria, via XX settembre e piazza De Ferrari, nonché le manifestazioni nelle piazze analiticamente indicate.

Si prendeva infine atto delle pubbliche manifestazioni stanziali nelle seguenti piazze: Manin, Villa, Dello Zerbino, Paolo da Novi, Dante e Carignano.

Riferiscono i testi indicati che il 20 luglio 2001 alle ore 12.30, per come consentito il corteo dei disobbedienti, assai variegato nella sua composizione, si muoveva dallo stadio Carlini.

Doveva sciogliersi a p.zza Verdi.

Dopo avere percorso corso Europa, i manifestanti ed il corteo assunsero , a dire del teste Mortola , un "*assetto militare*".

Si bardarono e si schierarono con scudi di plexiglas, imboccando Via Tolemaide.

Cominciarono gli scontri con le forze dell'ordine che continuarono fino al pomeriggio.

Più precisi sul punto i testi Mondelli e Bruno.

Il cap. Bruno veniva sentito all'udienza dell' 8 giugno 2006.

Era a Genova da poco più di una settimana, chiamato per comandare il contingente formato dal terzo Battaglione Lombardia, che aveva provveduto ad addestrare attese le sue pregresse esperienze all'estero con l'utilizzo dei nuovi materiali dati in dotazione: gli scudi ed il tonfa, un particolare manganello telescopico ad elle, con impugnatura perpendicolare rispetto al bastone..

Il contingente era formato da 190 uomini, suddivisi in tre plotoni da 50 ed uno da 40 elementi . Era fornito di 19 autoblindo, con dieci uomini a mezzo.

L'equipaggiamento era all'avanguardia: un casco di nuova generazione con protezioni sul collo e d una visiera progettata in modo tale da poter consentire l'uso della maschera antigas, un nuovo modello di maschera antigas, una tuta ignifuga, protezioni per gli arti inferiori e superiori, giubbotto antiproiettile, per potere allocare anche granate, lo scudo in materiale plastico ed il tonfa di cui si è detto.

I militari erano altresì dotati della pistola d'ordinanza, del FAL ( fucile automatico leggero modello 59)che era utilizzato per il lancio degli artifizi lacrimogeni, e pertanto il normale munizionamento non era in dotazione per l'occasione) un lancia granate M203, *un tubo di lancio per gli artifizi lacrimogeni.*

Compito del contingente era quello di impedire l'afflusso dei manifestanti presso la zona rossa.

Per tale ragione, già dalle prime ore del mattino erano stati dislocati in prossimità della Questura, in Via A.Diaz.

Con lui vi era il dirigente della polizia di Stato dott.Mondelli, in diretto contatto con la Centrale Operativa che forniva le indicazioni in merito ai posti da raggiungere al fine di fronteggiare le esigenze che si venivano a creare.

Fino a circa le nove erano rimasti in Via Diaz e la situazione si era dimostrata tranquilla.

Il contingente fu poi spostato in Piazza Da Novi, più esattamente su Via della Libertà e vie adiacenti.

Specificherà il teste come avesse due plotoni schierati su Via della Libertà, uno su Via Pisacane, ed un altro di riserva dietro, a coprire le spalle.

Erano circa le nove trenta del mattino e già in Piazza da Novi si potevano notare alcuni manifestanti a volto coperto, preparate azioni violente.

Così dirà il teste: "*praticamente in piazza Da Novi abbiamo visto che si radunavano dei manifestanti alcuni di loro avevano già il volto coperto, intravedevamo da lontano che alcuni avevano delle spranghe, dei tubi e quindi si stavano preparando...però si vedeva*

*che stavano preparando con pezzi di marciapiede, poi armeggiavano vicino ad un'impalcatura, una cosa del genere, quindi avevamo sentore che si stavano preparando...mentre noi eravamo ancora in atteggiamento non pronto....avevamo gli scudi abbassati....non avevamo la maschera antigas ed osservavamo questa scena...."*

Improvvisamente, da Via Pisacane alcuni manifestanti, schierati dietro barricate fatte con cassonetti, iniziavano a lanciare corpi contundenti, bulloni e molotov .

Era allora che il dirigente di PS, dott. Mondelli dava l'ordine di lanciare lacrimogeni e di iniziare cariche di alleggerimento, azione che permise di disperdere i gruppi su via Torino in direzione mare.

Fino alle ore 14 la situazione si era tranquillizzata e non avevano ricevuto ulteriori ordine per raggiungere posti diversi.

Percorrendo Via Invrea, all'altezza dell'incrocio con Via Torino, si trovavano di fronte ad un nutrito gruppo di manifestanti travisati.

Anche in quell'occasione venivano fatti oggetto di lanci di sassi, molotov, etc., sia pure in misura minore del primo attacco.

Ancora cariche di alleggerimento per evitare lo scontro fisico.

Un gruppo su Via Tolemaide verso sinistra, da corso Tornino, gli altri sulla destra.

Il cap.Bruno, una volta ricompattati gli uomini si attestava su Via Tolemeide .

Si imbatteva in un corteo organizzato , assai numeroso.

Via Tolemaide, vista dall'incrocio con Via Torino era leggermente in salita, per questo il corteo si poteva apprezzare per tutta la sua estensione.

Vide una barriera di scudi in plexiglas, alti circa un metro e larghi due, sospinti su ruote<sup>3</sup>.

Al teste venivano mostrati video di dette barriere di protezione.

---

<sup>3</sup> Così il teste:"....le lastre di plexiglas sostanzialmente erano di due tipi....ce n'erano alcune di grandi dimensioni, altezza almeno quanto una ...diciamo due metri, quanto una persona, larghezza due o tre metri, comunque erano di grande dimensioni, avevano dietro una intelaiatura...erano quasi trasparenti....non so il materiale, io dico plexiglas...è un materiale plastico ondulato, quasi quello che usano per fare la copertura delle tettoie o delle serre, comunque era consistente come materiale...dietro c'era un'intelaiatura di metallo, erano imbullonati su questa intelaiatura di metallo con dei bulloni che sporgevano pure...5, 6 anche 10 centimetri...questa intelaiatura sotto era a d elle, perché sotto erano muniti di ruote per poterli spostare, evidentemente...non pesantissime, però erano consistenti, quindi avevano queste specie di barriere mobili per poterle spostare e poterle trasportare e manovrare....e poi ce n'era un altro tipo, erano proprio degli scudi...tipo soldato romano...degli scudi da braccio, dello stesso materiale, alcuni avevano una copertura con nastro sui bordi, altri no...con scritte varie....no G8, no global.....

In particolare: il video 192 parte 09- A e 192 parte 08, relativo all'interno dello Stadio Carlini.

Il teste riconosceva le barriere come quelle da lui viste in occasione del fronteggiamento con il corteo che proveniva da Via Tolemaide, con la massicciata della ferrovia sulla sua destra.

Ed ancora il video 192.09 parte 10 delle h.12.42 nel quale le barriere erano fuori dal Carlini ed il corteo già in moto sulle vie di Genova. Si vedono i manifestanti, bardati con le protezioni artigianali.

Anche in questo caso il teste riconosceva le barriere come quelle di cui aveva parlato nel descrivere la testa del corteo.

Il capitano evidenziava la varietà nelle tipologie delle persone che ne facevano parte, alcune travisate, anche in maniera approssimativa ( passamontagna, fazzoletti, occhiali, maschere da verniciatore, caschi da motociclista...) alcune a volto scoperto.

Tentarono di disperdere anche questo assembramento, cariche di alleggerimento e lanci di lacrimogeni.

L'azione era sempre la stessa, non vi era bisogno di un nuovo ordine da parte di Mondelli visto che il capitano Bruno aveva autonomia decisionale<sup>4</sup>.

Eppure, nonostante l'azione dei militari, il corteo non si disperdeva.

Attraverso gli scudi si notavano spranghe e bastoni.

I manifestanti erano organizzati ed avevano protezioni fisiche.

Sembrava si disperdessero, ma nuovamente si ricompattavano.

Il capitano Bruno decideva , quindi, di fermare il contingente.

Erano numericamente inferiori e la loro azione, fino a quel momento, si era rivelata vana.

A quel punto dalle prime file del corteo avanzava un rappresentante che chiedeva di parlare con il dott. Mondelli, che aveva una fascia tricolore.

Spiegava che era un corteo di pacifisti, evidentemente , si erano infiltrate persone diverse.

Arretravano su Via Torino.

---

<sup>4</sup> Ancora il cap.Bruno:".....il lancio di lacrimogeni è stato contestuale alla carica....la carica l'ho decisa io...Mondelli non c'era per me era tutta la stessa azione....io ho iniziato praticamente da Via Invrea...perché comunque è una discrezionalità...se per me il mio contingente...decido che in quel momento posso fare qualcosa...basta che non commetto reati, io ho preso l'iniziativa di fare la carica..."

Un mezzo , con gli uomini a bordo , rimaneva in panne.

Veniva circondato dai manifestanti e si rendevano necessarie nuove cariche per cercare di recuperare i militari bloccati.

Evacuato, il mezzo veniva dato alle fiamme dai provocatori.

La circostanza descritta trova conferma nei video acquisiti agli atti, alcuni dei quali visionati in aula.

Si vede il furgone in mano ai manifestanti, l'ora contrassegnata 13.55; in altra ripresa è ormai bruciato, con le fiamme ancora visibili, h.16.32.

Questi i due video riproducenti le immagini descritte.

Si tratta dei video 192.05 parte 6, h.13.55 e del video 218 -5 B delle ore 16.32

Aggiungeva, specificando alcuni aspetti, rispondendo alle domande della difesa, di avere fatto arretrare con le diverse cariche il corteo almeno fino a Via Caffa ( la seconda traversa risalendo per Via Tolemaide dopo Via Torino).

Riconosceva se stesso ed il dott.Mondelli nei video che gli venivano mostrati, segnatamente quello contrassegnato dal n.154.02 –numerazione della Procura di Genova dalla quale i filmati venivano acquisiti -( si veda produzione documentale 8 giugno 2006).

Riconosceva il momento del lancio degli oggetti contundenti e della risposta con i lacrimogeni nelle immagini di cui al video 192/09 ( produzione difesa udienza 8 giugno 2006)

Non dissimile la deposizione del teste Mondelli, sentito all'udienza del 10 ottobre 2006.

Lo stesso specificava di essere giunto in Via Tornino, con il contingente sopra descritto, in seguito a comunicazioni della centrale operativa – con la quale , contrariamente al capitano Bruno era sempre in contatto - delle ore 12.30.

Lo si informava di alcuni disordini che si stavano verificando nei pressi del carcere di Marassi e che, pertanto, si rendeva necessario l'intervento dei suoi uomini in p.zza Giusti.

Il Mondelli, che non conosceva le strade di Genova, si affidava alla guida assegnatagli.

Giunto all'incrocio tra Via Torino e Via Tolemaide, si trovava la situazione già descritta dal teste Bruno.

Riteneva pertanto, piuttosto che avanzare anche con i mezzi nel sottopasso della ferrovia che aveva davanti, fermare il contingente, far scendere gli uomini, attraversare a piedi, per poi, dopo avere "bonificato l'area", risalire sui blindati e proseguire per Marassi.

Ma, una volta giunto all'incrocio, i carabinieri erano bersagli dei lanci degli oggetti di cui si è sopra detto.

Pertanto venivano effettuate delle cariche di alleggerimento al fine di contrastare il lancio.<sup>5</sup>

Anche al teste, in aula veniva fatto visionare il video 192.09 di cui sopra, e, viste le immagini, dichiarava *"non mi sembra che siamo oggetto di lanci...i miei ricordi sono molto diversi dalle immagini che sto vedendo"*.

Dopo le prime fasi di fronteggiamento con il corteo che scendeva da Via Tolemaide, il Mondelli si interponeva tra i carabinieri e i manifestanti per impedire che lo scontro potesse arrivare a conseguenze ulteriori.

Escludeva di avere mai ordinato cariche.

Aggiungeva altresì che, se avesse saputo del corteo e del suo transito non sarebbe passato di certo da quella parte<sup>6</sup>

Su domanda della difesa, non escludeva di avere avuto notizia dell'ordinanza prefettizia, nella quale, per come già evidenziato, si segnalava il corteo e le strade che avrebbe potuto percorrere.

Era sempre la difesa poi, a fare ascoltare alcune registrazioni della centrale operativa dalle quali, emergeva che, dalla Questura erano arrivate indicazioni precise e, in ordine agli spostamenti del contingente e in ordine al fatto che le tute bianche, nel corteo che scendeva dal Carlini dovevano essere lasciate passare.

Si tratta della registrazione audio 14-29-41, agli atti.

Si sente nitidamente nella conversazione audio " *Mondelli, devi andare, veloce però, a p.zza Giusti c'è un gruppo di migliaia di anarchici che stanno sfasciando tutto... ci puoi arrivare andando dritto per corso dove ti trovi tu adesso fino a che arrivi incrocio con corso Torino e vai dritto vai subito perché sta scendendo da c.so Gastaldi un altro corteo...."*.

---

<sup>5</sup> Così il teste Mondelli: *"....ho ritenuto più prudente fermare la colonna, far scendere il personale...la mia intenzione era di attraversare l'incrocio a piedi, risalire sui mezzi e proseguire per Marassi. In realtà questo non sono mai riuscito a realizzarlo perché come ci siamo avvicinato all'incrocio siamo stati fatti oggetto di attacchi da parte dei dimostranti che si trovavano nei pressi...in questa circostanza il reparto, che era dell'arma dei carabinieri ha effettuato qualche carica di alleggerimento....risalendo verso l'alto Via tolemaide...al fine di contrastare questo lancio...dopo le prime fasi mi sono interposto tra i dimostranti ed i militari dell'arma cercando di non portare lo scontro a conseguenze ulteriori....ho parlato con qualcuno...che non saprei riconoscere....ho fatto arretrare...mentre arretravamo siamo stati tempestati da nuovi lanci....siamo arretrati di nuovo fino all'incrocio con Via Torino ed uno dei mezzi non è riuscito a superare l'incrocio, probabilmente per un guasto, si è bloccato proprio al centro dell'incrocio....con il personale a brodo ed è stato anche abbastanza faticoso ritornare poi verso il mezzo che nel frattempo veniva distrutto ad opera dei manifestanti con spranghe, pietre....."*

<sup>6</sup> Ancora Mondelli rispondendo alla difesa: *"non sapevo né che fosse Via Tolemaide, né che ci fosse il corteo delle tute bianche che stava scendendo da Via Tolemaide, niente di tutto questo!"*

Ed ancora , la comunicazione 14.51-53, nella quale, si sente nitidamente in sottofondo il disappunto e lo stupore di cosa stava invece accadendo sul Via Tolemaide *"stanno attaccando le tute bianche, porco giuda...loro dovevano andare a p.zza Giusti , non a Via Tolemaide"*.

Quanto alla fase degli scontri , il teste Mondelli, escludeva di avere mai notato che i carabinieri usassero strumenti fuori ordinanza.

La difesa gli mostrava però alcuni reperti fotografici , già mostrati al cap.Bruno, prodotti in aula ed acquisiti dalla Corte, e, il Mondelli doveva ammettere, il dato del resto è cristallizzato, che le forze dell'ordine risultavano armate con manganelli fuori ordinanza.

Si tratta, in particolare del reperto 20 luglio 30, nel quale è riconoscibile il Mondelli che indossa la fascia tricolore, i carabinieri armati con manganelli non di ordinanza, il corteo la cui prima linea era stata già sfondata come denotano le lastre di plexiglas a terra e dei resti di imbottitura di gommapiuma.

Ed ancora del reperto OGGS95MS della produzione difensiva, nel quale sono visibili gli strumenti utilizzati dai militari

Le indagini per come descritte dai principali testi dell'accusa, anche in dibattimento, conducevano il 4 novembre 2002 all'emissione da parte del Gip presso il Tribunale di Cosenza dell'ordinanza di custodia cautelare che disponeva la cattura , tra gli altri, degli odierni imputati.

### **CAPITOLO III: I mezzi di prova**

Si sono già delineati nel capitolo relativo alle indagini i principali mezzi di prova posti dall'accusa a fondamento della responsabilità degli odierni imputati.

I video, le intercettazioni ed i documenti, spesso telematici.

Per come specificamente si vedrà, nessuno di questi mezzi di prova conduce alla responsabilità degli imputati per i fatti in contestazione.

#### **1-I VIDEO:**

Sono stati acquisiti e prodotti alla corte i video relativi alle giornate di Napoli del 16 e 17 marzo 2001, nonché quelli relativi ai fatti di Genova, e relativi alla settimana di svolgimento del G8. Si tratta di VHS, cd, dvd, acquisiti dalle varie procure d'Italia, e provenienti da telecamere fisse, da videocamere di giornalisti, videoamatori, televisioni private e pubbliche.

Questi non documentano atti di violenza posti in essere da parte degli imputati.

Ne attestano solo la presenza nelle due città, in occasione delle manifestazioni.

E così, quanto a Napoli, certa la presenza degli imputati Caruso Francesco, Cirillo Francesco, Azzarita Lidia, Santagata Michele, Campennì Antonino.

A Genova certa, dalla visione delle immagini, la presenza di Caruso Francesco, Casarini Luca, Santagata Michele.

#### **2- LE INTERCETTAZIONI**

Numerose le utenze intercettate e relative agli odierni imputati o comunque a loro riferibili, in quanto utilizzatori delle utenze fisse o mobili sotto controllo.

Le captazioni risultano essere state regolarmente autorizzate così come si evince dai decreti agli atti.

In merito a tale fonte di prova alcuni aspetti da evidenziare.

Preliminare alla trattazione dei singoli episodi delittuosi appare, infatti, l'esposizione degli elementi attraverso i quali è stato possibile ritenere raggiunta con certezza l'individuazione dei soggetti che venivano intercettati, sì da non rendere necessaria l'effettuazione di un saggio fonico. Gli indizi raccolti nel corso delle indagini erano così gravi, precisi concordanti, riscontrati anche da ulteriori elementi oggettivi, da avere valenza di piena prova in ordine alla individuazione delle persone soggette di volta in volta considerate.

Determinante è stato senza dubbio l'apporto offerto dagli operanti che per mesi , ininterrottamente, hanno ascoltato le voci.

Più semplice l'operazione quando si è trattato di ascoltare conversazioni su un 'utenza mobile, o fissa, di esclusiva pertinenza del soggetto intercettato, o quando si sia trattato di conversazioni captate all'interno di automobili in uso esclusivo.

E' il caso dell'utenza cellulare di Curcio Anna, Caruso Francesco, dell'utenza fissa di Cirillo Francesco, oltre che delle intercettazioni ambientali nella sua autovettura

Centrale e determinante il fatto che l'autovettura controllata fosse di sua proprietà e nel suo uso esclusivo.

Ed ancora, ad ulteriore conferma, quasi sempre l'imputato veniva chiamato per nome, dalle persone che con lui si accompagnavano.

Numerose le conversazioni da cui emerge il dato appena esposto.

E così, a titolo esemplificativo, nelle conversazioni, alle quali integralmente si rimanda, è agevole l'individuazione delle voci delle persone che con il Cirillo si accompagnavano stabilmente, frequentavano la sua abitazione, utilizzavano il telefono e viaggiavano con lui in macchina. Si fa riferimento ad Azzarita Lidia e Cirillo Emiliano, figlio di Cirillo Francesco.

Nessun dubbio quanto all'individuazione della voce di Azzarita Lidia. Fidanzata all'epoca dei fatti di Cirillo Francesco, utilizzava e l'utenza fissa di Diamante, ove spesso si trovava, e l'utenza fissa di Napoli ove viveva con i genitori.

Era persona ben nota agli agenti che per mesi hanno ascoltato le intercettazioni captate.

In più l'imputata veniva spesso chiamata per nome, Lidia.

Veniva sempre notata in compagnia del Cirillo in occasione delle manifestazioni che qui occupano.

Ed ancora accadeva che facesse riferimento ad un fratello, o che con lo stesso parlasse.

Anche in questo caso, gli inquirenti accertavano che Azzarita avesse un fratello che rispondeva al nome di Marco, così si ricava anche dalla perquisizioni effettuate nella casa di Napoli.

Indubbia, e mai contestata l'individuazione della voce di Cirillo Emiliano.

Lo stesso quando a Diamante viveva con il padre, utilizzava il telefono, veniva chiamato per nome.

Quanto alla individuazione della voce della Curcio, il telefono intercettato era nella sua esclusiva disponibilità, peraltro poi sequestrato con la scheda 338-3165515.

In quasi tutte le conversazioni poi o si presenta per nome o è chiamata con il suo nome di battesimo. Parla del fratello. Parla con i genitori.

Ed ancora, soprattutto nelle conversazioni captate nel corso del G8 a Genova, la donna lascia emergere anche il fatto che lavorasse in radio, circostanza accertata e provata.

Certa la voce attribuita all'imputato Dionesalvi Claudio.

Lo stesso , non direttamente intercettato, compare in numerose conversazioni , in particolare con la Curcio. Oltre ad essere riconosciuto dagli inquirenti per il timbro vocale, è quasi sempre chiamato per nome<sup>1</sup>.

Del resto anche in relazione alla suo riconoscimento, mai vi sono state contestazioni.

Analoghe considerazioni quanto alla voce di Francesco Caruso.

Il Caruso veniva intercettato, oltre che sull'utenza cellulare in suo uso esclusivo, anche presso le utenze da lui comunque utilizzate, e , segnatamente quella mobile – 335/6215304 della sua abitazione – 0982/310707 intestata al padre – e quella della sede del centro sociale Ska di Napoli .

La voce veniva ascoltata dagli operanti, e quasi sempre il Caruso si presentava per nome, confermando così il riconoscimento già effettuato.

Gli operanti erano altresì certi che la voce di tale Alfonso, ascoltata nelle conversazioni captate presso la sede dello Ska di Napoli, fossero sempre riferibili a De Vito Alfonso.

Sul punto la difesa dell'imputato , in aula faceva ascoltare l'audio di due distinte conversazioni che lasciavano emergere come la voce delle due persone non corrispondesse.

Il riferimento è alla conversazione del 17 luglio 2001, progr.550.

All'ascolto in aula, con i disturbi di fondo, le voci potrebbero apparire differenti, creando un problema in ordine alla riconducibilità al De Vito delle conversazioni tutte. Se questa citata o le altre.

Epperò, l'ascolto reiterato degli operanti portava a queste soluzioni non smentite in maniera scientifica. Del resto, per come si vedrà, il contenuto delle telefonate è assolutamente neutro.

Quanto alla voce degli imputati Stasi Salvatore e Fonzino Giuseppe, le stesse venivano captate sulle utenze 099/4538152 e 099/4552114 intestate alla Libreria di Fonzino Giuseppe .

---

<sup>1</sup> Fra tutte v.progr.184 del 19 luglio 2001;

I due nella quasi totalità delle conversazioni si presentano o vengono chiamati per nome<sup>2</sup>, (Peppe, Peppe da Taranto, Salvatore, addirittura anche per cognome<sup>3</sup>, sì da non lasciare dubbi residui, peraltro mai insinuati nemmeno dalla difesa.

Quanto infine alla voce di Casarini Luca, si ritiene, in mancanza tra l'altro di contestazioni sul punto, che questa possa dirsi riconosciuta in maniera certa quando oltre al timbro vi siano altri elementi conducenti, quali il fatto che si presenti o venga chiamato per nome.

Per il resto, atteso che l'utenza cellulare intercettata non risulta a lui intestata, e la pubblica accusa non ha inteso fornire elementi in merito ai rapporti tra lo stesso e l'intestatataria, nonché , che è del tutto mancata la prova circa un 'utilizzo esclusivo della scheda da parte dell'imputato ( le intercettazioni acquisite dimostrano infatti che veniva usato indifferentemente da più persone) , le conversazioni residue non possono essere a lui riferibili con certezza.

Quanto alla utilizzabilità, questa Corte non sconosce il consolidato orientamento della Cassazione, secondo il quale, la mancata trascrizione delle intercettazione non comporta per ciò stesso la loro inutilizzabilità, poiché prova restano le conversazioni audio ed i supporti sulle quali sono registrate<sup>4</sup>.

Epperò i supporti devono essere prodotti ed acquisiti.

Ne discende, che, in mancanza, come nel caso che occupa dei nastri e delle bobine, mai prodotte dal P.M. (v. richiesta di ammissione prove e relativa ordinanza della Corte ), nel rispetto delle norme del codice, possono essere utilizzate solo le intercettazioni regolarmente trascritte con perizia - è agli atti , sia in cartaceo che su supporto magnetico, esclusivamente la perizia disposta dal Gup presso il Tribunale di Cosenza, avente ad oggetto solamente le conversazioni indicate dalle parti, e depositata il 4 febbraio 2005 - attesa l'assenza di consenso della difesa alla utilizzazione dei brogliacci.

---

<sup>2</sup> A titolo esemplificativo si vedano le telefonate Progr.nn. 441, 481 del 16 maggio 2001, n.557 del 17 maggio 2001, n.761 del 22 maggio 2001, 973 del 27 maggio 2001, n.1731, 1735 , 1743, 1744 del 9 giugno 2001, 1796 del 10 giugno 2001, 1876, 1874, 1875 dell'11 giugno 2001, n.2073, 2075 del 22 giugno 2001, n.2982 del 26 giugno 2001, n.3125 del 28 giugno 2001, n.3203, 3217 del 29 giugno 2001

<sup>3</sup> E' il caso della telefonata progr.3445 del 3 luglio 2001 *"ciao sono Peppe" "ma il tuo cognome è Fonzino vero?" " si " " e il nome è Peppe" " si, si "*

<sup>4</sup> V.ex multis Cass.sez.VI 7 aprile 1995, n.37841

E, per come si vedrà, numerose sono le conversazioni, pure riferite dai testi ed utilizzate in requisitoria per fondare la penale responsabilità degli imputati, delle quali , invece mai era stata chiesta la trascrizione.<sup>5</sup>

Quanto alla possibilità di comprensione delle conversazioni, è lo stesso perito a fornire elementi, specificando in tutte le trascrizioni, all'esito quindi dell'ascolto per le trascrizioni, come la qualità del suono sia buona

Qualche difficoltà per le intercettazioni ambientali, atteso che spesso, nell'autovettura del Cirillo vi era la musica che non permetteva di coglier appieno i dialoghi. Ma per il resto, quando questi si potevano ascoltare erano perfettamente intellegibili .

Quanto al contenuto ed alla interpretazione dei colloqui questa non può che essere effettuata attraverso la completa contestualizzazione del discorso.

Pacifico poi come *" In tema di intercettazioni telefoniche, l'interpretazione del linguaggio e del contenuto delle conversazioni costituisce una questione di fatto, rimessa alla valutazione del giudice di merito, e si sottrae al sindacato di legittimità se tale valutazione è motivata in conformità ai criteri della logica e delle massime di esperienza. In altri termini, il significato attribuito al linguaggio eventualmente criptico utilizzato dagli interlocutori, e la stessa natura convenzionale conferita a esso, costituiscono valutazioni di merito insindacabili in cassazione; mentre la censura di diritto può riguardare soltanto la logica della chiave interpretativa. Quindi, con riferimento ai risultati delle intercettazioni, il giudice di merito deve accertare che il significato delle conversazioni intercettate sia connotato dai caratteri di chiarezza, decifrabilità dei significati, assenza di ambiguità, di modo che la ricostruzione del contenuto delle conversazioni non lasci margini di dubbio sul significato complessivo dei colloqui intercettati, nel senso che l'assetto interpretativo ai fini della individuazione dell' "animus" sia plausibile; in questo senso, ben potendo la decisione essere fondata sul contenuto di tali conversazioni. (Cassazione penale , sez. VI, 18 gennaio 2007 , n. 12874)*

---

<sup>5</sup> Solo a titolo esemplificativo, tra le altre, tutte le conversazioni, intercettate sull'utenza o nell'auto di Cirillo Francesco relative al capo Q ( cioè quelle del 30, 31 luglio 2002 e 1 agosto 2002), la conversazione progr.1033 del 6 luglio 2002, etc., o quelle relative agli imputati Caruso e De Vito ( pure indicate nel corso della requisitoria)

Ed ancora come *"In tema di valutazione della prova, con riferimento ai risultati delle intercettazioni di comunicazioni, il giudice di merito deve accertare che il significato delle conversazioni intercettate sia connotato dai caratteri di chiarezza, decifrabilità dei significati e assenza di ambiguità, di modo che la ricostruzione del significato delle conversazioni non lasci margini di dubbio sul significato complessivo della conversazione (la Corte ha chiarito che qualora la conversazione captata non sia connotata da queste caratteristiche - per l'incompletezza dei colloqui registrati, per la cattiva qualità dell'intercettazione, per la cripticità del linguaggio usato dagli interlocutori, per la non sicura decifrabilità del contenuto o per altre ragioni - non per questo si ha un'automatica trasformazione da prova a indizio, in quanto è il risultato della prova che diviene meno certo con la conseguente necessità di elementi di conferma che possano eliminare i ragionevoli dubbi esistenti)* Cassazione penale , sez. VI, 03 maggio 2006 , n. 29350

Estrapolare una frase dal contesto, leggerla disancorata dal contenuto dell'intera conversazione e da quello di conversazioni avvenute in momenti precedenti, tralasciare i toni e le pause, sono tutte circostanze che possono distorcere il senso di una frase.

Centrale poi la valutazione dello stato d'animo del parlante. Se è libero mentre parla o sospetta di essere ascoltato e non fornisce comunicazioni veritiere.

Infatti taluni imputati di questo procedimento, sospettano di essere intercettati.

Lo dirà il Caruso nella conversazione del 10 luglio 2001 *"teniamo in testa un'antenna parabolica di 30.000 watt per cui l'ultimo problema sono le intercettazioni..."*

Lo dirà anche il Cirillo.

Il 3 luglio 2001 trovava la macchina aperta, ma nulla era stato rubato. Così portava la macchina dall'elettrauto per fare controllare l'eventuale presenza di microspie.

E sempre il 3 luglio, parlando con Campenni Antonino, v.progr.336, al minimo disturbo della linea commenta *"senti come stanno registrando, guarda, guarda..."*.

Ma anche l'Azzarita ha gli stessi sospetti del fidanzato, che esterna nella conversazione del 1 luglio 2001 *"la Digos poi sente...la Digos sa tutto..."*

Forze dell'ordine alle quali lasciava anche un messaggio ironico in segreteria quando partiva per Napoli.

Si veda il messaggio registrato ( progr.683 del 13 luglio 2001) *"un messaggio per la Digos ....se mi cercate, sono a Napoli...torno domenica...grazie"*.

Del resto le conferme ai sospetti le trovava causalmente, quando, il 5 gennaio 2002, cambiando la batteria dell'auto scopriva la presenza di un trasmettitore<sup>6</sup>.

Tutto a riprova di non essere libero nei suoi colloqui, con la conseguente possibile inattendibilità del contenuto delle conversazioni.

In un processo interpretativo, deve essere riconosciuta una obiettiva centralità alla personalità degli interlocutori ed al rapporto tra di loro.

Tutto ciò è spesso mancato nella costruzione accusatoria.

Sono state sottolineate frasi innocue, messe in relazione affermazioni di diverso tenore fatte a distanza di mesi le une dalle altre.

### 3 – I DOCUMENTI SEQUESTRATI

Quanto alla produzione documentale alcune notazioni.

Se non si può disconoscere la natura di documento alle Email estrapolate dai computer degli imputati, una particolare cautela deve essere adottata al fine di stabilire l'esatta paternità dei messaggi telematici.

In mancanza di elementi certi – quali può essere una firma a siglare l'appartenenza del contenuto – il mero invio di documenti, scritti, pensieri, considerazioni dal proprio account di posta elettronica, non ne individua in maniera certa la riferibilità.

Perché è notorio, a meno di sistemi in grado di proteggere gli accessi – ma nessun accertamento in tal senso veniva effettuato dagli inquirenti – da un computer è agevole utilizzare la posta elettronica ed il programma che la gestisce.

Sicché particolare cautela, soprattutto in presenza di computer utilizzati in luoghi ove più persone avevano accesso ( la casa di Cirillo, ad esempio, dove in più occasioni è la Azzarita ascrivere e mail ad amiche come si ricava dalla produzione documentale agli atti; la casa di Rollo Antonio ed Oliva Vittoria). Se con le intercettazioni telefoniche, a fronte di utilizzo di più persone di un utenza , l'individuazione dell'utilizzatore è più agevole, per la possibilità di riconoscerne la voce all'ascolto, così non è nel caso di intercettazioni telematiche e quindi in relazione ai documenti che ne scaturiscono.

---

<sup>6</sup> V.e email 6 aprile 2002 "chi ha messo una microspia nella mia auto?"

Ed ancora, proprio in merito a tale tipo di acquisizione , la mera condivisione di contenuti in relazione a scritti circolati sul web, al più rileva come mero segno di appartenenza politica.

Intercettazioni, telefoniche ed ambientali, i documenti rinvenuti nel computer, le e mail, le dichiarazioni alla stampa e gli articoli sui giornali, scisse dal contesto interpersonale e dalla dichiarata necessità di proselitismo politico, sono sempre ritenute dall'accusa, come vere e proprie confessioni.

Ovviamente stragiudiziali.

Ma v'è che, alla stregua delle confessioni stragiudiziali, cioè *iudice absente*, tutte queste dichiarazioni devono essere valutate.

L'esperienza giudiziaria e medico legale ha dato ampia esemplificazione di confessioni dovute ad infermità di mente o ad altro squilibrio psichico, a fanatismo, ad auto ed etero suggestione, specie se mediatica, a ragioni di lucro, a spirito di omertà, ...etc.etc.

Comunque la dottrina e la giurisprudenza prevalente sono concordi nell'attribuire forza probante alla sola confessione, che abbia i requisiti della certezza e spontaneità.

LA valutazione di queste caratteristiche impone la doverosa contestualizzazione della dichiarazione , nella specie ascoltata o scritta attraverso lo studio della personalità dell'autore, la specificazione del rapporto interpersonale tra gli interlocutori, la individuazione che il dichiarante prima, il ricevente poi, si prefiggano.

Si vuol dire , nel processo che qui occupa, che dato il fatto storico della certezza della dichiarazione – confessione, altra cosa, tutta da verificare, rimane il problema del contenuto di verità della confessione.

Ecco perché nella esposizione dei vari fatti in contestazione, questo giudice riporterà per intero le conversazioni ed i documenti di riferimento tentando di contestualizzare la dichiarazione in relazione e alla personalità del soggetto, e al rapporto interpersonale con gli interlocutori e gli obiettivi prefissati.

Si procede ora ad esaminare prima i reati minori ed infine unitariamente i reati associativi racchiusi e sintetizzati nel capo A della rubrica.

#### **CAPO IV – La detenzione di sostanza stupefacente Capo Q**

Si contesta al solo imputato Cirillo Emiliano di avere procurato in più occasioni a Di Domenico Francesca sostanza stupefacente di tipo haschish o marijuana acquistandola da tale Gigi.

La pubblica accusa fondava il suo assunto sul contenuto di alcune conversazioni captate nel luglio e agosto 2002 sull'utenza fissa intestata a Cirillo Francesco ed in uso anche al figlio Emiliano.

Nessuna di queste telefonate risulta essere stata regolarmente trascritta dal perito nominato dal Gip, sicché delle stesse non vi è traccia.

Già sotto questo profilo, mancando la prova di quanto sostenuto, si imporrebbe l'assoluzione per insussistenza del fatto.

Del resto ad analoga conclusione si sarebbe dovuti pervenire, quanto nel merito, in base alle circostanze emerse dai testi sentiti in aula, sulla scorta dei brogliacci di ascolto, e da come riassunto dal P.M. nel corso della sua requisitoria.

Le conversazioni riassunte non permettono infatti di ritenere comunque provata la cessione di sostanza stupefacente.

E' emerso che il Cirillo prende degli appuntamenti con tale Gigi, di cui si sconoscono le generalità, e che lo raggiungerà con Francesca.

Dal momento che nella conversazioni il Cirillo chiama una donna zia Francesca, dalle indagini circa le parentele del Cirillo è emerso che la potrebbe trattarsi di Di Domenico Francesca sorella della madre del Cirillo.

Nessun accertamento veniva fatto invece sulla persona di Gigi, sui suoi rapporti con il Cirillo.

E' vero in una conversazione, quella del 1 agosto 2002, si parla di prezzo, quaranta euro, di dosi e di fumo, oltre che di funghi – verosimilmente allucinogeni.

Epperò non vi sono elementi a sufficienza per potere dire che l'acquisto cui si riferisce la conversazione sia riferibile alla zia Francesca – con la zia il Cirillo prendeva appuntamento il giorno prima per andare da una persona non meglio identificata ma mai le ha parlato di questo Gigi - ben potendo essere stato un acquisto per uso personale da parte dello stesso imputato.

E soprattutto la conversazione in oggetto, non è con Gigi, ma è Cirillo Emiliano che racconta a due persone non identificate in merito ad una contrattazione per l'acquisto,

verosimilmente di droga leggera, mentre si aspetta che rispondano all'altro capo del telefono.

E' Gigi a parlare di CD in altra conversazione, di altro giorno.

La conversazione isolata, non permette nemmeno di potere escludere che di cd nel senso vero della parola si tratti.

Le indagini in tema di stupefacenti, svolte con lo strumento delle intercettazioni, è notorio, offrono elementi per potere interpretare il linguaggio spesso criptato utilizzato dagli spacciatori.

Nel caso che occupa, nessuna indagine diversa dal mero ascolto delle conversazioni – peraltro occasionale atteso che l'utenza telefonica di Cirillo Francesco era intercettata per ben altre ragioni – è stata effettuata, sì da non potere ritenere provato nemmeno che si sia trattato di una conversazione in codice.

Né questo si può ricavare con la necessaria certezza dagli altri colloqui.

Si parla sì, di quattro e cinque dosi, ma è un giorno diverso, non si sa con certezza da chi sarebbero state acquistate .Il nome di Gigi non compare, e non si dà atto che siano per una persona diversa dall'interlocutore Cirillo, che nel caso, sarebbe un mero acquirente.

Le altre conversazioni, nella quale l'imputato parla con la zia, mai fanno riferimento a Gigi.

I due fissano solo un appuntamento per andare da una persona.

Nessun appostamento.

Nessun sequestro della sostanza in oggetto.

Nessuna trascrizione.

Nessun reato provato.

## **CAPITOLO V - Le istigazioni a disobbedire alle leggi capi N, O e P**

Si contesta agli imputati Cirillo Francesco, Oliva Vittoria e Azzarita Lidia di avere pubblicamente istigato numerose persone alla disobbedienza delle leggi di ordine pubblico.

La fattispecie in contestazione, prevista e punita dall'art.415 C.P., richiede, per la sua integrazione, secondo i dettami della corte di legittimità che un soggetto ponga in essere, pubblicamente, con volontà libera e cosciente l'evento di pericolo richiesto dalla norma, cioè la condotta istigatrice.

Una condotta può essere definita istigatrice in quanto, sotto il profilo direzionale sia indirizzata a spingere il soggetto a disobbedire alle leggi e, sotto il profilo strutturale, sia idonea a determinare questa spinta nel soggetto istigato.

Pacifico che le leggi che si invitano a violare non debbano essere esclusivamente quelle di pubblica sicurezza ma leggi su cui poggia l'ordinato assetto ed il buon andamento del vivere sociale, nel quadro della Costituzione repubblicana.

Devono intendersi, insomma, quelle che tendono a garantire la pubblica tranquillità e la sicurezza pubblica.

In nessuna delle tre ipotesi contestate può dirsi integrata la fattispecie, per mancanza dell'elemento oggettivo.

### **Capo N**

Si contesta a Cirillo Francesco di avere istigato la disobbedienza attraverso al compilazione di due distinti documenti, estrapolati o dal suo computer o da siti internet.

Uno, dal titolo "La globalizzazione è sotto casa " , del febbraio/marzo 2001, nel quale avrebbe incitato e rendere ingestibile Napoli, e comunque le città dove si sarebbero tenuti i vertici internazionali, ed un altro, del maggio 2001, nel quale avrebbe invitato a ripetere a Genova gli scontri verificatisi a Napoli.

Il primo documento veniva estrapolato dal sito internet [www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html](http://www.ecn.org/list/movimento/200102/msg00311.html).

Dall'intestazione è possibile ricavare il mittente "grillo parlante" [cirillogrillo@libero.it](mailto:cirillogrillo@libero.it) e la data di invio che risulta essere quella del venerdì 9 febbraio 2001 alle ore 1.56

E' importante leggere l'intero documento per comprendere l'oggetto delle discussioni, quali i temi sociali trattati, quali le preoccupazioni, gli obiettivi e le finalità.

Il documento offre uno spaccato, delle realtà e dei problemi del sud e di quelli calabresi in particolare, che Cirillo, in quanto calabrese, impegnato in lotte sociali, conosce e si adopera per risolvere o comunque per focalizzare l'attenzione pubblica sui temi più scottanti ed urgenti.

Ma lo scritto non è solo frutto della penna e della fantasia di Cirillo, ma piuttosto la sintesi di articolati dibattiti politici.

Chiara la necessità, che emerge dal prologo, di sottoporlo all'assemblea nazionale, proprio in vista del Global Forum di Napoli dove, sicuramente altri sarebbero stati i temi trattati e i problemi del sud non sarebbero stati presi nella dovuta considerazione.

Questo il testo dell'intero documento da cui, nell'editto di accusa, veniva estrapolato solo un inciso.

*La Globalizzazione è sotto casa*

*Per la prima volta da tanti anni le realtà e i soggetti antagonisti della Calabria si sono riuniti insieme per decidere la presenza militante alle manifestazioni contro il Forum Global a Napoli il 15/17 marzo. Questo il documento approvato che vogliamo sottoporre all'assemblea nazionale come contributo al dibattito in corso. In preparazione alla manifestazione le realtà antagoniste si riuniranno mercoledì 14 febbraio a Cosenza nella sede di Radio Croma alle ore 16.*

**LA GLOBALIZZAZIONE E' SOTTO CASA**

*La parola globalizzazione fa quasi sconcerto. Sembra qualcosa di astratto, di impalpabile, di lontano, quasi non appartenesse alla nostra vita quotidiana, una parola che spunta fuori solo quando si svolgono quelle farse di vertici mondiali nelle varie città europee, e che poi scompare nei rivoli della carta stampata e delle inchieste televisive. Ma la globalizzazione è*

*sotto casa. Ogni piccolo commerciante che chiude nel nostro quartiere, ogni calzolaio o pescatore che smette di lavorare, ogni fruttivendolo, ambulante, ogni disoccupato costretto ad emigrare nel nord ricco, ogni operaio che cade da una impalcature, ogni studente che non riesce ad acquistare tutti i libri, ogni cittadino che non può usufruire dei servizi culturali perché cari, ogni immigrato fermato ad una qualsiasi frontiera, fa parte del processo di globalizzazione.*

*Il popolo degli sfruttati, degli inquinati, dei fermati alle frontiere, dei licenziati, il popolo delle carceri e delle sue disumane leggi, delle donne ancora violentate e sottomesse ad oggetti di consumo, il popolo delle televisioni e delle disinformazioni, tutto questo è parte della globalizzazione.*

*E con esse avanza la militarizzazione del territorio, il controllo sociale, la rete delle spie, dei delatori, delle tv a circuito chiuso. E' allarme sociale, gestione delle paure quotidiane, controllo totale attraverso le scuole, gli ospedali, i municipi, le parrocchie, i centri di aiuto sociale.*

*La Calabria come il sud in genere è fermo a quaranta anni fa, altro che nuove tecnologie e new economy.*

*Le affermazioni del presidente di tutti gli italiani ( così come è stato definito dal re assassino) in visita in Calabria che ha trovato una regione all'avanguardia, sono del tutto false e servono solo ad aiutare una giunta di centrodestra sempre più legata agli interessi della mafia per il ponte sullo stretto e alle logge massoniche infiltrate nei partiti. Le politiche economiche iniziate subito dopo il grande boom degli anni sessanta non hanno sortito nessun effetto. La Calabria è stata colonizzata dai cementificatori, dai mangiatori di terreni, dai venditori di mare, dagli speculatori che attraverso leggi e leggine fatte ad hoc dai vari governi sono riusciti a metter mano su centinaia di miliardi trasformati dalle diverse mafie in traffici di droga ed armi. A tutto questo non è corrisposto nessun benessere generalizzato. Bastano dei dati per tutto. 70% di disoccupazione, interi centri dell'interno abbandonati, pezzi interi di territorio lasciati in mano alle bande mafiose dove gestiscono le centrali dell'eroina e della coca in combutta con le bande colombiane. Tutta l'economia è rimasta concentrata nelle mani dei politici, dei banchieri, delle famiglie ricche da sempre, dei proprietari terrieri trasformati in improvvisati albergatori e operatori*

*turistici. La Calabria di oggi è una terra senza lavoro, fatta solo di turismo selvaggio che anno dopo anno distrugge sempre di più il territorio, regalando sempre di più pezzi interi alla cementificazione, è una regione dove vige il lavoro nero, fatto di laboratori clandestini e di piccole fabbrichette che vivono con continue elargizioni statali che servono solo ad arricchire piccoli padroni e gettare in cassa integrazione centinaia di operai. La Calabria è terra di illegalità statale. Non valgono le denunce la magistratura su inquinamenti, abusivismi, appropriazioni indebite, morti in fabbriche (solo alla Marlane di Praia a Mare sono cento gli operai morti o ammalati di tumore per gli acidi usati dalla Marzotto nella tintura dei maglioni), tutto viene insabbiato, dai magistrati stessi, così come sono stati insabbiati omicidi di cittadini che hanno lottato per il ripristino della legalità. L'unico pericolo viene quindi dalle realtà antagoniste. Assistiamo da più di un anno ad una repressione strisciante che parte dalla magistratura cosentina ed alimentata da rapporti fasulli dei carabinieri. In una città ed una provincia cosentina dove in un anno sono state decine le morti per mano della mafia e dove non solo uno di questi omicidi è stato risolto, l'unica indagine seria e implacabile è stata quella sui soggetti antagonisti e i centri sociali organizzati in città e nell'università.*

*Il Forum Global di Napoli è uno schiaffo a tutto questo. Uno schiaffo alla miseria ed alla disoccupazione di tutto il sud, uno schiaffo al lavoro nero, agli sfruttati edili, a migliaia di cittadini in mano agli usurai, alle donne ancora in mano ai caporalati che gestiscono le coltivazioni agricole finanziate con fondi CEE, ai senza casa costretti a vendere i propri voti in cambio della promessa di una casa popolare che non arriverà mai.*

*Il forum Global di Napoli è uno schiaffo alla comunità Rom che vivono nei campi di Gergeri e Via Popilia a Cosenza, alle periferie di Lametia e di Reggio Calabria, depredati della loro cultura e della loro dignità di popolo libero.*

*Sì, perché i meridionali sono terroni, lenti, caputosta, ma sono anche solari, ironici, aperti, accoglienti, versatili e pieni di inventiva. Non ci sentiamo affatto omertosi, anzi siamo abituati ad urlare per le strade e per le piazze, se esiste ancora uno stato di diritto, che garantisce la libertà di pensiero, di opinione, di parola, di movimento, e non uno Stato di polizia che reprime, picchia in testa, spegne la creatività e soffoca la gioia. Amiamo la nostra terra, e per questo aborriamo le infrastrutture che ci vogliono fare, perché*

*deturpano la natura e la mente. La diversità dei dialetti, dei paesaggi naturali, sono la nostra ricchezza. Non vogliamo il ponte sullo stretto di Ulisse, perché non ci serve, solchiamo il mare da secoli, e vogliamo continuare a farlo, senza fretta. Non abbiamo bisogno di opere colossali, la nostra ricchezza sono gli scavi di Crotone, Sibari Locri Medma, l'Aspromonte il Pollino, La Sila, gli albanesi in Calabria, i Kurdi di Badolato, la cucina, il vino e l'erba, la migliore d'Europa.*

*I territori, la dimensione locale, acquistano una nuova rilevanza a fronte dei processi di globalizzazione. Il capitale che si muove su scala globale può investire qualunque territorio in ogni momento per realizzare i propri obiettivi di profitto. Solo da un radicamento effettivo delle pratiche antagoniste nei territori possiamo attenderci risposte difensive adeguate.*

*I territorio non va quindi assunto come fattore neutro, né vanno esaltati acriticamente "i valori e le tradizioni" di questo o quel territorio, quasi che questi siano dotati di vita propria rispetto alle popolazioni che vivono in quei luoghi. Da punto di vista dell'antagonismo il territorio va letto come potenziale bacino di conflittualità, come scenario irrinunciabile per rilanciare le prospettive del mutamento dell'esistente. La Calabria è stata protagonista in passato di grandi lotte vittoriose contro l'assoggettamento del territorio alle produzioni inquinanti (centrale a Carbone di Gioia Tauro) e alle servitù militari (F-16 a Crotone), ma ancor più spesso ha dovuto subire saccheggi e devastazioni dell'ambiente, la crescita disordinata delle città, costruite a misura di capitale e non certo dei propri abitanti, l'emarginazione delle aree rurali. Occorre ridare diritto di cittadinanza alle parole d'ordine ed alle lotte per la trasformazione sociale a partire dai*

*Per tutto questo la parola d'ordine che deve uscire da questa assemblea può essere una sola:*

**IL GLOBAL FORUM NON SI DEVE FARE**

*Per tutto questo bisogna rendere ingestibile Napoli. Far arrivare nel cuore dei convegni la voce del popolo degli sfruttati ed impedire che ancora una volta si decidano i nuovi modelli economici sulla testa dei proprietari, dei giovani, degli studenti, dei consumatori, degli uomini e delle donne libere e liberi di decidere il proprio modo di vivere senza inceneritori, senza alimentazioni pazze e deviate, senza cibi manipolati, senza il mondo falso e surreale delle televisioni che impongono modelli di sviluppo e di vita che non appartengono alla maggioranza delle persone viventi sul pianeta terra.*

*Da Napoli con forza deve partire un messaggio chiaro dal popolo del sud e da tutte le realtà nazionali organizzate.*

*Le città vengono usate per svolgere questi convegni, per dare al convegno stesso un'immagine tranquillizzante delle cose che si decidono. Un'immagine legale, normale, abituando la gente a questo tipo di avvenimento.*

*Invece si decide la nostra vita e questo dobbiamo farlo capire a tutti.*

*Un ragionamento diffuso tra quanti tornavano da Nizza esprimeva la necessità di andare oltre quella che sembra essere diventata una specie di ritualità nei movimenti di lotta contro la globalizzazione: l'inseguimento dei vertici dei potenti in ogni angolo del globo dove questi si danno convegno. Pur riconoscendo l'enorme ruolo svolto negli ultimi anni dai movimenti di contestazione dei vertici, questa riflessione esprime il bisogno di ridare autonomia ai movimenti, rispetto alle scadenze dettate dal capitale. A noi sembra che questa autonomia possa derivare solo da una ripresa delle ottenei territori, da collegare direttamente ad un discorso di antagonismo su scala globale.*

*I potenti militarizzano le città. Dimostrano l'esistenza di un'opposizione vera e reale, la forza del movimento deve essere tale che l'ingestibilità delle città deve far scegliere nel futuro altri luoghi isolati per svolgere tali convegni.*

*Che vengano svolti nelle caserme, in isole lontane e deserte, che si sveli l'immagine vera di questi convegni.*

*Che la faccia del Grande Fratello vero e non quello televisivo esca fuori e sia visibile a tutti.*

*Le realtà antagoniste della Calabria.*

Certo. Le frasi riportate in imputazione sono contenute nel documento sequestrato a Cirillo.

Epperò non si possono isolare acriticamente senza stravolgerne il senso.

Solo se quelle frasi vengono contestualizzate, cioè lette insieme alle altre, se ne può cogliere il reale significato.

Non un'istigazione alla violenza.

Ma la necessità di fare capire a tutti che gli argomenti del Global Forum di Napoli sono estranei ai veri problemi del sud.

E per questo la manifestazione non si deve fare. Va data voce al meridione e non si può acriticamente accettare che i "potenti" sotto una parvenza di legalità decidano delle sorti delle classi più deboli e bisognose.

E' inutile parlare di ponti sullo stretto quando ci sono problemi più attuali e pregnanti.

Problematiche serie, gravi. Dall'ambiente, al lavoro, all'immigrazione.

Di certo l'e -government su cui doveva vertere il Global Forum non li interessava.

Ed allora rendere ingestibile Napoli significa, non permettere che altri decidano anche per loro, bisogna *far arrivare nel cuore dei convegni la voce del popolo degli sfruttati ed impedire che ancora una volta si decidano i nuovi modelli economici sulla testa dei proprietari, dei giovani, degli studenti, dei consumatori, degli uomini e delle donne libere e liberi di decidere il proprio modo di vivere senza inceneritori, senza alimentazioni pazze e deviate, senza cibi manipolati, senza il mondo falso e surreale delle televisioni che impongono modelli di sviluppo e di vita che non appartengono alla maggioranza delle persone viventi sul pianeta terra.*

Di certo non ci sono istigazioni a disobbedire. Altro non si invita a fare che a rendere ascoltabili i problemi del sud.

Il documento mira ad una movimentazione generale. E, in formazione, invita alla partecipazione.

E' un manifesto politico.

Spiega che " *per la prima volta i soggetti antagonisti della Calabria si sono riuniti per decidere la presenza militante alle manifestazioni contro il Global Forum*".

Dice *militante*, non militare.

Intende una presenza attiva, una partecipazione fisica e numericamente adeguata e indica il fine, e cioè *fare scegliere in futuri altri luoghi isolati affinché venga svelata l'immagine vera di questi convegni*, e svela, nel contempo il mezzo: rendere ingestibile Napoli, che non è invito a creare disordini come vuole l'accusa, ma piuttosto un invito ad esserci , a fare sentire la propria voce, a rendersi visibili .

Nel lungo documento non v'è alcun invito alla violenza, a compiere saccheggi, devastazioni danneggiamenti, a parte, poi, la tautologia di rendere ingestibile una città da sempre ingestibile.

Di uguale tenore il documento diffuso dopo la riunione a Cosenza del 19 e 20 maggio.

Si tratta del resoconto del dibattito avvenuto quei due giorni tra le rappresentanze del sud Italia che erano intervenute.

[documento 10-20 maggio 2001](#)

*Dibattito serrato e ricco di contenuti nato dalla necessità di creare un momento di confronto ad ampio raggio con obiettivo di mettere a fuoco i vari elementi che accomunano e caratterizzano l'agire antagonista al sud .*

Si parte dalle giornate di Napoli, dalla composizione sociale dei manifestanti, disoccupati, Isu, immigrati, sindacalisti di base e dall'elevato numero dei partecipanti assai più alto del previsto.

A Napoli avevano cercato di fare sentire la loro voce. Persino il Governo se ne era accorto e per questo "*li avevano caricati*". Per non fare arrivare le loro rivendicazioni al vertice che

poteva continuare a lavorare indisturbato sui temi che si era prefisso e che erano lontani dalle problematiche meridionali.

A Napoli però erano stati commessi degli errori. Era mancato un servizio d'ordine per mantenere il corteo compatto, che così era stato disperso in pochissimi minuti e non era riuscito a raggiungere p.zza Municipio dove si teneva il summit, dove si potevano fare sentire.

A Genova tutto ciò non doveva succedere e occorreva organizzarsi per tempo, con la preoccupazione principale di garantire a tutti i partecipanti l'incolumità.

E la decisione comunque condivisa di *"evitare di colpire la città....l'importante non è andare a Genova a spaccare tutto. Se non riusciamo ad entrare nella zona rossa non dobbiamo farne un dramma....la questione scontro non scontro è un falso problema in quanto non lo decidiamo noi, vedi gli immigrati caricati ieri a Roma, la questione della violenza la impongono loro , a noi non interessa entrare sui discorsi violenza non violenza....però un conto sono gli scontri, un altro è fare le vittime sacrificali...dobbiamo decidere su uno standard minimo di autodifesa.....ci sono comunque modi e modi di manifestare ad esempio la disobbedienza civile oppure la creazione di un servizio d'ordine difensivo....."*

In questa ottica spiegata successivamente nel documento, va interpretata la frase, più volte sottolineata dall'accusa *"La ricchezza di Napoli va ora riportata a Genova, non bisogna arretrare di un millimetro, come realtà del sud questo dobbiamo portare soggetti reale e se è il caso scontri reali...."*

A Napoli per la prima volta , per tutto quanto detto sopra e cioè, la variegata composizione sociale dei partecipanti, il loro elevatissimo ed imprevisto numero, etc., si era materializzata la contestazione. Soggetti reali e scontri reali questo vuole dire.

Genova diveniva così un'occasione importante, punto di partenza e non di arrivo per pretendere che *il G8 diventi un G9, ovvero che i diritti della popolazione mondiale possano contare.....*

Non è per niente affatto un invito a ripetere a Genova gli scontri fatti a Napoli come vuole l'accusa.

Bensi l'invito a partecipare ancora più numerosi e preparati a Genova.

Si impone la pronuncia di cui al dispositivo.

## **CAPO O**

Due le condotte contestate ad Oliva Vittoria, grande assente di questo procedimento.

Poche le volte che è stata citata dai testi. Nulle quelle che è comparsa in dibattimento, tanto che si celebrava nella sua contumacia.

Altrettanto poche le comunicazioni a lei direttamente riferibili.

Due le contestazioni mosse dal P.M.

La prima.

Secondo l'editto di accusa avrebbe istigato pubblicamente alla disobbedienza diffondendo e predisponendo un comunicato via internet tra gli aderenti alla Rete meridionale del Sud Ribelle, al fine di eseguire la simultanea occupazione delle agenzie di lavoro interinale il 2 luglio 2001.

Dell'appello non vi è traccia agli atti.

Mai veniva prodotto. Se ne deve dedurre che mai veniva rinvenuto nel corso delle perquisizioni e delle acquisizioni informatiche dai computer degli imputati.

Lo stesso P.M. fonda l'esistenza dell'appello di cui trattasi su una conversazione telefonica avvenuta tra Fonzino Giuseppe e una interlocutrice mai identificata.

Nel corso del colloquio il primo informava una donna di avere ricevuto "l'appello del 2" da parte di Vittoria e che per loro di Taranto andava bene.

Nulla dice il Fonzino in merito al contenuto del comunicato a lui inviato.

Nulla conosce la Corte.

Non se ne possono quindi apprezzare i toni ed il significato.

Non è possibile allo stato valutare la potenzialità istigativa.

Ma ancora di più, dagli atti del dibattimento non vi è nemmeno la prova che questo "appello" sia stato inviato a più persone.

Provato può solo dirsi che della manifestazione del due luglio gli imputati di questo procedimento hanno avuto modo di parlare, ma, a parte la conversazione sopra citata, nessuno fa riferimento alla Oliva Vittoria, come colei che avrebbe ideato, organizzato e, soprattutto istigato all'azione.

Azione che, tra l'altro, per come già evidenziato nella parte relativa alla trattazione dell'occupazione dell'agenzia di lavoro interinale, nemmeno aveva i connotati della illegalità, per le modalità con le quali veniva attuata.

In secondo luogo le accuse mosse all'imputata vertono su un messaggio e mail dalla stessa inviato, che secondo sempre la costruzione accusatoria, avrebbe *sollecitato "il Movimento" a compiere altre azioni contro le agenzie di lavoro interinale e ricevendo l'adesione a compiere attentati dinamitardi da parte di gruppi organizzati in ronde.*

Dalla lettura delle e mail per come di seguito, testualmente si riportano, nulla di ciò emerge.

Dato certo che il 20 ottobre 2001 Oliva Vittoria inviava all'indirizzo [movimento@ecn.org](mailto:movimento@ecn.org), chiarendo come la sua proposta fosse per i suoi amici Mick ed Andrea.

La proposta, provocatoria era quella di indire un referendum al fine di relegare le agenzie di lavoro interinale in quartieri appositi, segnalandole con una luce gialla.

Da: Oliva [Vittoria@hotmail.com](mailto:Vittoria@hotmail.com)

Inviato: domenica 20 ottobre 2002 20.46

A [movimento@ecn.org](mailto:movimento@ecn.org)

*Per continuare a fare la curiosa ho una proposta da fare ai miei amici Mick e Andrea.*

*Proposta aperta a tutti quella che ce vonno stà.*

*Indire un referendum perchè le agenzie interinali siano messe in quartieri appositi con luci gialle invece che rosse.*

*E' mai possibile come dicono Bossi e Borghezio che una mamma a spasso con bambino di ordinanza, a volte pure bambina cresciutella si debba vedere una vetrina con su scritto Adecco?E' una indecenza!!!!!!Che le agenzie di addeccamento siano relegate in appositi quartieri!!!!!!Così chi le frequenta sa pure quello che gli spetta!!!!!!E che sia controllati addeccatori ed addeccati!*

*Borghezio ce l'ha insegnato ogni sportello dell'Adecco va segnalato.*

*Vittoria*

La risposta non tarda ad arrivare.

Così scriverà Mick, nel suo messaggio

*Ovviamente sono d'accordo con te Vittoria. I bambini bisogna lasciarli stare. Che cazzo! E poi lo fanno così alla luce del giorno. Addirittura ci fanno le agenzie di addeccamento! E' un 'indecenza! E va estirpata alla radice! E poi si lamentano se qualcuno gli va a buttare i botti dentro. Cazzo, addeccate alla luce del sole e pretendete pure che ci staimo zitti. Senti, perché non organizziamo delle ronde anti addeccamento che è più nella nostra tradizione rispetto ai referendum? Ogni posto in cui si pratica l'addeccamento BBBBUUUUUMMMMMMMMM!!!! Però invitiamo quelli che stanno sul posto ad allontanarsi un attimo per piacere. Il referendum lo facciamo fare a rifondazione, noi facciamo le ronde. Ti va?*

*Michele*

[e mail oliva vittoria 20 ottobre 01.jpg](#)

E' piuttosto Michele – forse il Mick cui si rivolge l'oliva nel suo messaggio , come si ricava dall'indirizzo e mail – a proporre azioni dinamitarde da parte di gruppi organizzati in ronde,

sia pure senza violenza alle persone ( invitiamo quelli che stanno sul posto ad allontanarsi un attimo). Ed è sempre Michele a richiedere un'adesione alla Oliva "*ti va?*". Ma nulla si sa in ordine alle determinazioni dell'imputata sul punto.

Nessuna adesione, quindi, a proposte mai fatte ,riceve Oliva nell'e-mail che si contesta.

Anzi , al più, riceve risposte negative in merito a quella che era stata la sua proposta di referendum.

Che mick risponda proponendo attentati, ma l'ironia del messaggio si coglie ampiamente, non può certo essere addebitabile all'imputata.

### **Capo p**

Nessuna istigazione può essere riconosciuta a capo di Azzarita Lidia.

La condotta contestata riguarda la redazione e la diffusione di un manuale denominato di autodifesa, nel quale l'autrice, identificata con l'imputata, avrebbe fornito suggerimenti per i partecipanti alla manifestazione di Napoli su come contrastare gli interventi delle forze di polizia.

Il manuale veniva sequestrato a Napoli in occasione delle giornate di manifestazione del 16 e 17 marzo 2001, e prodotto dal P.M (documenti prodotti faldone 2 fogli 388 e ss.)

[manuale autodifesa](#)

Questo il contenuto.

### **VADEMECUM DI AUTODIFESA**

Con questo manuale si vogliono dare informazioni e suggerimenti per la mobilitazione del marzo napoletano contro il global forum.

Crediamo sia utile che ognuno debba avere informazioni per poter scegliere la sua forma di partecipazione.

Queste indicazioni sono presentate in maniera tale che anche i meno"esperti" in materia di manifestazioni possano avere una "guida introduttiva" il più possibile dettagliata .

### **LINEE ANTIREPRESSIONE**

Durante la mobilitazione sarà attivata una linea telefonica antirepressione a cui tutte/i potranno richiamare in caso di arresto e/o repressione .

Alla linea antirepressione- che sarà attiva dal 12 marzo-verrà affiancata quella che curerà le informazioni logistiche. Inoltre si avranno a disposizione linee mobili e saranno distribuiti i numeri telefonici di avvocati di nostra fiducia,cosicché, in caso di impossibilità a comunicare con il gruppo di autodifesa -che dovrebbe fungere da smistamento e filtro delle informazioni -comunque potrai far valere i tuoi diritti.

Per un efficace lavoro di autodifesa è necessario imporsi un po' di disciplina al telefono.

Quando si dà comunicazione di un arresto e/o di un fermo bisogna dare in maniera chiara e comprensibile:

**NOME,COGNOME e LUOGO** dell'arresto /fermo.

**IL NOME DI UN AVVOCATO**

**SE NECESSARIO DIRE SE VA AVVERTITO QUALCUNO (amici, gruppo di appartenenza,eventualmente la famiglia)**

**Nel caso si venga liberati/e** informare immediatamente il gruppo antirepressione

#### **LINEE TELEFONICHE DEL GRUPPO ANTIREPRESSIONE**

LINEA FISSA	LINEE MOBILI
-------------	--------------

081-5522399	0339-5433269
-------------	--------------

	0328-7074582
--	--------------

	0380-2510959
--	--------------

Raccomandiamo a tutti di dotarsi di schede telefoniche e di i utilizzare in prevalenza le linee mobili.

#### **PREPARAZIONE**

E' importante riflettere per tempo su come vuoi partecipare alle mobilitazioni e che, anche se sei in strada con molte altre persone, azioni individuali non portano a niente!

Per il viaggio a Napoli è anche positivo pensare a come "travestirsi" per evitare fermi e/o arresti preventivi.

E' consigliabile evitare "divise" facilmente riconoscibili e invece cercare di essere il più anonimi possibile. E' anche importante riflettere sul trasporto di materiale che potrebbe essere definito "pericoloso" (volantini, striscioni,equipaggiamento di vario tipo, maschere antigas. ..)

Siate creativi nell'evitare controlli e portate i vostri materiali comunque già parecchi giorni prima!

Mettetevi assolutamente d' accordo con gli amici su un posto dove rincontrarsi nel caso vi separiate.

Allo stesso modo dovete mettervi d' accordo sul da farsi nel caso uno di voi venga fermato: chi deve comunicare a scuola o al lavoro che è ..malato", chi deve avvertire l'avvocato. ..

I telefonini possono essere utili in queste situazioni ma è preferibile usare solo schede telefoniche oppure delle carte pre-pagate (non l'abbonamento).

Se scegli comunque di portare con te il telefonino pensa anche che la polizia è interessata ai numeri in memoria del tuo telefonino. Ti consigliamo di cancellarli prima della manifestazione.

Se durante l' arresto il tuo telefonino è finito in mano alla polizia, dovresti per precauzione usare in futuro un telefono e un numero nuovo.

Se vieni bloccato dalla pula durante il viaggio verso Napoli, rivendica il tuo diritto alla libertà di circolazione.

## **EQUIPAGGIAMENTO**

Buone scarpe (leggere)

Vestiti che coprano completamente il corpo

Vestiti di Ricambio

Bandana e/o maschere antigas

Guanti, possibilmente resistenti al calore

Medicine personali

Certificati medici attestanti eventuali patologie

Assorbenti esterni ed interni

Bevande

Documenti validi (passaporto o carta d'identità)

Carta telefonica

Naturalmente bisogna stare attenti nel trasporto di cose pericolose.

Bisogna sapere che ci sono controlli massicci e aspettarsi le eventuali conseguenze.

La legge italiana vieta il mascheramento quindi se decidi di farlo renditi irriconoscibile completamente ( cappuccio, occhiali scuri. ...) fin dall'inizio delle manifestazioni.

## **NON PORTARE CON SE'**

Tutti gli altri documenti

Appunti

Agenda

Indirizzi

Chiavi

Fumo, alcool e altre droghe

Cani

Lenti a contatto

Trucco o creme idratanti

**IN CASO DI FERMO PER STRADA, SUI MEZZI PUBBLICI DI LOCOMOZIONE, IN AUTO, IN TRENO, ETC...**

Può accadere di essere fermati dalle forze dell' ordine. In tal caso, qualora lo richiedano, bisogna esibire un documento di identità. Se vi è bisogno, confermate le generalità.

Qualunque ulteriore "trattenimento" ( ad es. hanno già trascritto i vostri dati personali ma non vi restituiscono il documento, oppure perdono tempo e non forniscono spiegazioni) non è legittimo.

Chiedete espressamente a che titolo vi trattengono e le eventuali contestazioni che vi muovono.

Se dopo queste osservazioni ancora non vi lasciano andare chiedete immediatamente l'intervento di un avvocato di vostra fiducia e cercate di mettervi comunque in contatto col numero antirepressione.

E' molto importante, e questo vale per tutte le situazioni nelle quali potrete trovarvi, cercare di richiamare l'attenzione del maggior numero di compagni o, comunque, di

persone al fine di garantire un controllo sull'operato della polizia (nonché eventuali testimonianze).

-

## **IN CASO DI PERQUISIZIONE, ISPEZIONE E SEQUESTRI**

La legge italiana consente alle forze dell'ordine di perquisire, ispezionare e sequestrare adducendo motivazioni molto difficile da ribattere visto l'esistenza in Italia di leggi speciali ( ad esempio vi fermano evi perquisiscono per la legge "armi" o alla ricerca di droga o per motivi di ordine pubblico ).

Ricordate che prima della perquisizione vi deve essere data la possibilità di essere assistiti da un avvocato .

Come donna possiedi il diritto di farti perquisire da una poliziotta. Nel caso ignorassero questo diritto minacciali di denunciarli: menziona il nome dell'avvocato, a volte li impressiona.

Alla fine vi sarà dato un verbale da firmare: a meno che il vostro legale, presente materialmente all'atto ( non si danno consigli al telefono, insomma), non vi dica di firmare non dovete mai firmare nulla e per nessun motivo

## **DURANTE LA MANIFESTAZIONE**

Se cercano di prenderti, devi valutare se la resistenza serve a qualcosa. Difenditi solo se intorno a te ci sono persone di cui ti fidi. Solo in gruppo è possibile liberare qualcuno dalle grinfie dei poliziotti. In altri casi la resistenza fisica è inutile e in certe situazioni può addirittura peggiorare le cose.

Cerca in ogni caso di restare calmo e lucido.

Se le persone intorno a te non ti conoscono, grida il tuo nome, in modo tale che possano dare comunicazione del tuo arresto al telefono antirepressione.

## **SE VIENI FERMATO O ARRESTATO**

Due sono gli **obblighi** della polizia in caso di fermo odi arresto:

-l'obbligo di informare immediatamente l'avvocato.

Nel caso in cui hai smarrito i nostri numeri, sappi che è tuo diritto avere comunque un avvocato nominato d'ufficio immediatamente.

**-l'obbligo di dare senza ritardo notizia ai familiari** ( sempre con il tuo consenso) .

In caso tu sia straniero hai diritto a richiedere gratuitamente la presenza di un interprete .

## **IDENTIFICAZIONE**

Sei obbligato a dire alla polizia:

**NOME, COGNOME, DATA DI NASCITA, NAZIONALITA', INDIRIZZO.**

Puoi semplicemente confermare i dati sulla tua carta di identità. Ti risparmia parole. ..

**Questi dati servono loro per identificarti chiaramente ma non è automatico l'arresto.**

## **INTERROGATORIO**

Hai sempre **diritto di non rispondere all'interrogatorio** e l' esercizio di tale diritto non peggiora la tua situazione ( non ti possono portare per questo in carcere): devi quindi dire

**"Mi avvalgo della facoltà di non rispondere"**

RIFIUTATI IN MANIERA COERENTE DI RILASCIARE QUALSIASI ALTRA DICHIARAZIONE, ANCHE DI FRONTE A DOMANDE APPARENTEMENTE INNOCUE.

**Attenzione:** "sì", "no", oppure "io non so niente", ecc. sono già delle dichiarazioni che la polizia può riutilizzare in seguito.

La polizia cercherà in ogni modo di farti parlare. Hanno diversi metodi: spesso minacciano di prolungare il tempo del fermo o di trasformarlo in arresto. Potrebbero raccontarti che

qualcuno ha già parlato contro di te o si è autoaccusato:

possono anche assumere un atteggiamento gentile e paternalistico, oppure cercare di rompere il ghiaccio parlando del più e del meno (tempo , lavoro, cibo. , .); se siete lasciati insieme ad uno o più manifestanti in una stanza evitate di parlare di cose relative alle manifestazioni o di fare i nomi di altri.

Non fidarti mai di un poliziotto. Il loro obiettivo è sempre qualcosa che va a tuo svantaggio !

Non farti mettere sotto pressione.

**In ogni caso le dichiarazioni rese in assenza dell'avvocato non possono essere ne utilizzate ne tanto meno documentate.**

Alla fine ti daranno un verbale da firmare.

## **NON FIRMARE NIENTE IN ASSENZA DEL TUO AVVOCATO!**

Non sei obbligato a farlo e tutto quello che firmi può essere usato più tardi contro di te .

## **RILASCIO**

Sia il fermo che l'arresto possono avere durata massima di 96 ore ( 4 giorni).

Più precisamente, se non ti rimettono immediatamente in Libertà, dopo che sei stato fermato o arrestato, la polizia entro 24 ore deve avvertire il pubblico ministero ( il magistrato che deve seguire l' eventuale indagine )

Sappi che nelle successive 48 ore dall'arresto, o dal fermo il pubblico ministero deve chiederne la convalida al giudice, che deve provvedervi nelle successive 48 ore

**Dopo massimo 4 giorni devi essere rimesso in libertà**

## **UN BREVE SGUARDO D'INSIEME SUI “MEZZI DI COERZIONE POLIZIESCA”**

MEZZI	EFFETTI	PROTEZIONI
Gas lacrimogeno (efficace fino a 300 m. di distanza) Anche in forma di	Disturbi respiratori lievi e gravi, irritazione cutanea, mal di testa, vomito.	Occhiali protettivi, maschere antigas (con filtro attivo petardi. al carbone), Maalox spruzzato sugli occhi.
Manganello	Ferite locali, commozione	Casco, protezioni per le braccia.

cerebrale, contusioni.

I vestiti venuti a contatto con lacrimogeni vanno cambiati prima possibile(pericolo di escoriazioni )

### **RIFLESSIONI SUL PRONTO SOCCORSO**

E' buono se almeno una persona nel tuo gruppo porta con se un piccolo kit da pronto soccorso ( cerotti, garze,disinfettante. ..)

Sono comunque importanti dei piccoli spruzzatori da usare come colliri anti-lacrimogeno (si usano dopo!): **Soluzione autoprodotta**: 10 g. di bicarbonato di sodio in un litro d'acqua. Consigliato anche il Maalox (sempre sciolto in acqua).

### **CHE FARE SE QUALCUNO E' FERITO?**

Innanzitutto stabilire se il ferimento è grave o meno.

#### **FERITE LIEVI** (Contusioni" fratture alle dita, ferite locali)

- 1) Allontanare la persona dal luogo.. del pericolo " e portarla in un posto tranquillo e sicuro
- 2) Curare le ferite o cercare soccorso sanitario

#### **FERITE GRAVI** (Perdita di conoscenza ,forti dolori. ..)

- 1) Lasciare stesa a terra la persona e proteggerla formando un cordone intorno a lei
- 2) Chiamare un membro del soccorso sanitario della manifestazione chiamare eventualmente il 118.

#### **SOSPETTO DI FRATTURA DELLA COLONNA VERTEBRALE** (Per esempio se non si ha più sensibilità nelle gambe )

1. NON "MUOVERE LA PERSONA!
2. CHIAMARE SOCCORSO PROFESSIONALE!

### **DOPO COLPI ALLA TESTA**

Cercare prima possibile un medico o un infermiere professionale.

Non restare soli per le 24 ore successive;una emorragia cerebrale non la noti mica da solo!

Sintomi: confusione, stordimento, eventualmente perdita di conoscenza..

### **SUBITO ALL'OSPEDALE!!**

### **SE CI SONO SINTOMI PERSISTENTI DI INTOSSICAZIONE DA GAS**

Cercare assolutamente soccorso medico. Sciacquare la pelle con acqua, fare possibilmente una doccia fredda. .

### **CAMBIARE I VESTITI!!**

Dopo l'arresto potresti avere uno "shock da arresto": ti senti male, tremi. ..E' normale e passa presto .

centro sociale occupato autogestito OFFICINA 99 -Via Giamurco 101-Laboratorio occupato S.K.A. - Calata Trinità Maggiore 15/6 (p.za del Gesù)- tel/fax ++39(0)81-5522399

cell. 0335-62153040368-3913247 4 e-mail: [ska@ecn.org](mailto:ska@ecn.org) http :www. noglobal. Org

Si tratta di un manuale di consigli pratici rivolto in modo particolare a persone non use a prendere parte a manifestazioni , al fine di rendere la loro partecipazione sicura sotto ogni aspetto.

Raccoglie informazioni di varia natura.

Da quelle relativi alla logistica: illustra l'abbigliamento, le cose utili da portare con sé - dalle bevande, alle schede telefoniche.

Indica altresì cosa non portare, e invita alla prudenza qualora si intenda portare oggetti non autorizzati, spiegando che si dovranno accettare le conseguenze di un eventuale ritrovamento.

Seguono consigli di natura legale – giuridica. Si spiega come comportarsi in caso di fermo, le indicazioni da dare, l'atteggiamento da tenere, i diritti ed i doveri.

La pubblica accusa si è in particolare soffermata , al fine di provare la fattispecie che qui si contesta , sulla frase "*Se cercano di prenderti, devi valutare se la resistenza serve a qualcosa. Difenditi solo se intorno a te ci sono persone di cui ti fidi. **Solo in gruppo è possibile liberare qualcuno dalle grinfie dei poliziotti.***"

Di tutta evidenza come non si possa trattare di istigazione a disobbedire alle leggi di ordine pubblico.

Tutto il manuale, e di conseguenza anche la parte che qui occupa, è incentrato sul fornire le indicazioni in ordine ai diritti dei manifestanti per potere difendersi da eventuali azioni illegittime delle forze dell'ordine.

Ed è in questa ottica che va letto questo ulteriore consiglio.

Certo da soli, è meglio valutare se sottrarsi ad un gesto illegittimo. In gruppo diventa più agevole.

Ma è comunque sempre consigliabile essere cauti. Non reagire impropriamente.

Insomma si tratta sempre di inviti alla prudenza, e a non porre in essere azioni azzardate.

Perché, si ribadisce, è importante la calma e la lucidità, proprio per non commettere reati.

*In altri casi la resistenza fisica è inutile e in certe situazioni può addirittura peggiorare le cose... Cerca in ogni caso di restare calmo e lucido.*

Prudenza, calma e lucidità, non appaiono esortazioni alla violenza ed alla disobbedienza ai dettami legislativi. Anzi.

Il manuale, per come si legge già della sua intestazione, viene ideato per sostenere la mobilitazione del "marzo napoletano" contro il global forum.

Assai prevedibilmente protetto da un vasto spiegamento di forze di polizia.

Benchè la manifestazione fosse stata comunicata e non fosse pervenuto alcun veto in merito al suo svolgimento non era affatto improbabile, in base all' *id quod plerumque accidit*, che si sarebbero verificati momenti di tensione e intolleranza reciproca.

Di qui il consiglio sui diritti. Quelli previsti dal nostro ordinamento. Nonché il consiglio pratico di non farsi fermare "prendere".

Il presupposto da cui parte l'ideatore del manuale è la illegittimità possibile del comportamento del pubblico ufficiale.

Resisti solo se sei sicuro di farcela, altrimenti, è non solo inutile, ma certamente dannoso.

E si veda l'ultima parte del manuale " *se le persone intorno a te non ti conoscono grida il tuo nome....* " Con una sorta di psicosi da desaparecidos.

La resistenza alle leggi di ordine pubblico è un comportamento estremamente residuale. E' sconsigliato.

Seguono infine i consigli medici. Sono illustrate alcune possibili patologie, la loro sintomatologia, ed i rimedi da approntare.

Nulla di strano o di istigatore nel suggerire come creare una soluzione che allevi le irritazioni provocate dai gas lacrimogeni.

Si può essere danneggiati dai fumi dei gas anche se non si è preso parte agli scontri.

Il tutto viene spiegato in maniera semplice, quasi elementare.

Un manuale, insomma di pratica consultazione, per potere partecipare ad una manifestazione nel modo più sicuro possibile, e potersi rendere utile anche agli altri manifestanti in caso di necessità, ma sempre nel rispetto della legislazione vigente.

Del resto già la stessa denominazione, manuale di autodifesa, ancora prima del suo contenuto, lasciava intendere quali dovessero essere le finalità dell'opuscolo.

La difesa dei manifestanti, soprattutto neofiti.

E questa esigenza non era stata sentita per la prima volta a Napoli.

La creazione di un siffatto vademecum non era infatti originale.

Già nel gennaio 2001 in occasione del World Economic Forum tenutosi a Davos, nella Svizzera tedesca, altri attivisti, verosimilmente elvetici, avevano provveduto a redigere un manuale identico a quello che poi sarebbe circolato in occasione del terzo Global Forum di Napoli.

La difesa produceva, all'udienza del 21 ottobre 2005, questo manualetto, in lingua tedesca.

Agevole verificare la quasi totale coincidenza tra i due manuali. Stessi consigli (l'abbigliamento è diverso, ma lo è anche la temperatura in Svizzera a gennaio rispetto al marzo in una città di mare), stesse raccomandazioni.

Si discostano, solo quanto alle notazioni giuridiche, attesa la diversità di legislazione, e quanto a certe modalità comportamentali.

Quanto a quest'ultimo aspetto, è il manuale di Napoli ad essere addirittura più lieve in relazione all'atteggiamento da tenere in caso di fermo o di arresto, evidenziando come la resistenza sia inutile, ed anzi in certi casi, può rivelarsi addirittura in grado di peggiorare la situazione.

Di contro nel manuale svizzero, si esorta alla resistenza solo coloro che "hanno fegato".

Per il resto i due manuali , si è detto, sono sovrapponibili.

Nessuna originalità.

Ed allora già sotto questo profilo, al più, Azzarita Lidia si sarebbe limitata a tradurre un documento già esistente ed adattarlo ai dettami normativi nazionali.

Un documento privo di potenzialità istigatrice.

Né, a parere di questa Corte, alcune elemento utile al fine di ritenere accertata la paternità del documento, può ricavarsi dalle telefonate indicate dal P.M.

Una captata sull'utenza fissa in uso a Cirillo Francesco, nella quale, l'Azzarita parla con il giornalista Paolo Bellino dell'ADN Kronos.

L'altra, captata sull'utenza di Caruso Francesco nella quale l'imputato avrebbe dato al giornalista Bellino indicazioni rilevanti in merito alla compilazione del manuale fornendo altresì il recapito dell'imputata.

Questa seconda conversazione non risulta tra le telefonate trascritte dal perito nominato dal Gip e pertanto della stessa se se sconoscono i contenuti, riferiti dall'accusa.

La prima telefonata risale al 10 luglio 2001, ed è contrassegnata dal progr.n.585 .

Si comprende da subito come l'articlista abbia contattato l'imputata per potere scrivere un pezzo che parli della perquisizione avvenuta nei suoi confronti.

Dopo essersi presentato, e dopo essersi assicurato che è lei l'interlocutrice che stava cercando le legge quanto fino a quel punto scritto, per come suggeritole da Francesco ( Caruso) – dell'avvenuta perquisizione mentre la ragazza non era in casa, del tempo che era durata, del motivo addotto per eseguire l'atto -, per poi , nel descriverla, indicarla quale Livia, di 26 anni – verrò corretto dall'imputata che ha un anno di più – una delle compilatrici di un manuale di autodifesa.

Questo il testo integrale.

*progr. n. 00585 del 10.7. 2001, ore 17:29 sull'utenza 0985/81675 intestata a CIRILLO FRANCESCO (D. Int. n. 148/O1 del 22. 6. 2001)*

*PB = Paolo Bellino*

*LA = Lidia Azzarita*

*LA: sì?*

*PB: cerco Livia!*

*LA: sono io*

*PB: Paolo Bellino, dell'ADN KRONOS*

*LA: salve*

*PB: eh, ha telefonato Francesco*

*LA: sì*

*PB: eh, io ho scritto che ti hanno perquisito casa*

*LA: sì*

*PB: questo ho scritto.....eh....."perquisita .....No Global a Napoli"...va bè...."dopo poco le 8 di stamane agenti della DIGOS e poliziotti in divisa hanno perquisito alla ricerca di armi esplosive d'appartenenza ad attivista dei No Global"...è così?*

*LA: guarda, erano le sette di stasera...eh di ieri sera*

*PB: le sette di ieri sera?*

*LA: sì*

*PB: mannaggia a Francesco, è un cazzaro! Aspetta un attimo.... la devo ..verificare con te. Ci'hai tempo?*

*LA: sì*

*PB: stai parlando con altri giornalisti? io sono molto geloso*

*LA: no, no.....Agenzia KRONOS?*

*PB: sì .....cioè le 19 di ieri, giusto?*

*LA: sì.....e la perquisizione è durata fino alle 7 e mezza*

*PB: ah, mezz'ora?*

*LA: sì*

*PB: ah, facciamo così.....e perchè ha detto 4 ore, quello "smandruppone" maledetto? "Agenti della DIGOS hanno perquisito alle 19,30 circa.....(sta scrivendo).....di ieri" e sono entrati con quella storia del Testo Unico di Pubblica Sicurezza, giusto?*

*LA: sì, è l'articolo 41*

*PB: uhm, sì*

*LA: ricerca di materiale esplosivo, armi e un'altra cosa, mò non mi ricordo cosa c'è scritto*

*PB: va bè ce lo metto dopo*

*LA: va bè se trovi l'articolo, è quello*

*PB: va bè, comunque è quello! a denunciarlo è....(legge).....Caruso.....la ragazza Livia R. di 26 anni.....hai 26 anni?*

*LA: uno in più, 27*

*PB: 27, che non era a casa al momento della perquisizione è uno dei compilatori del manuale di autodifesa in caso di scontri in strada, distribuito durante lo scorso Global Forum di marzo a Napoli.....corretto?*

*LA: sì*

*PB: che hanno, hanno detto quelli? Hanno smontato tutto dice.....Caruso.....questa è ormai....(?) a livello psicologico, le perquisizioni d'armi e esplosivi sono possibili a Genova, che c'entrava Napoli....detto questo, perchè t'hanno perquisito casa? te l'hanno spiegato, t'hanno detto qualcosa?*

*LA: te l'ho detto per quale motivo, erano alla ricerca di armi....loro....e materiale esplosivo....questo è stato*

*PB: uhm, ma perchè? tu non sei una dei capi del movimento, no?*

*LA: io non sono una dei capi del movimento.....(ride)....non ci tengo assolutamente ad esserlo, se vuoi chiarezza, sono del Movimento Anti globalizzazione ma non sono un capo*

*PB: cioè non sei un leader....per cui...*

LA: no...non sono un leader  
PB: e perchè secondo te ti hanno perquisito?  
LA: e va bè,per questo motivo,tutto queste cose...polverone.....cosa?  
PB: perchè te e non Francesco?  
LA: ma,cazzi loro!bu?strategie loro  
PB: per quale motivo tu dovresti avere le armi e non qualcun'altro?  
LA: eh!....(ride).....  
PB: che sò...un maschio malandrino di 40 anni,invece di una ragazza di 27,per dire.....  
LA: eh.....non so che dirti, guarda  
PB: ma ti hanno avvertito i tuoi genitori, tu non c'eri?  
LA: non c'ero, non c'era nessuno, che ne so...tipo....  
PB: c'erano i tuoi?  
LA: sì, solo loro...  
PB: guarda che mica ti sto a fare l'interrogatorio!  
LA: no, no, va bè!  
PB: se mi dai qualche elemento in più....  
LA: che erano in borghese.....ti posso dire questo  
PB: tutti in borghese?  
LA: sì, tutti in borghese, erano cinque, te l'ha detto Francesco?  
PB: no  
LA: erano cinque....quattro uomini e una donna....e niente, spigolo, spigolo hanno fatto....  
PB: quindi, non poliziotti in divisa....cinque in tutto.....(scrive).....eh.....  
LA: sai cos'è la storia? Che questa cosa uno se la doveva pure aspettare, insomma c'è questo.....puntamento su la rete del "Sud Ribelle" e io ci sto completamente dentro....tu la sai questa cosa?  
PB: sì  
LA: gli antagonisti.....  
PB: sì,sì,sono al corrente del....  
LA: esatto,è questo il discorso....  
PB: ma hanno fatto,che tu sappia,altre perquisizioni anche ad altri amici tuoi?  
LA: no  
PB: cioè non lo sai?  
LA: no, no mi sono informata, ho chiesto  
PB: solo a te  
LA: cosa?

PB: solo a te! **Ma tu hai scritto il manuale o l'hai scritto insieme ad altri? insieme ad altri, no?**  
LA: **sì**

PB: e mi diceva Francesco che sei laurenda in legge?  
LA: in sociologia!  
PB: ah, ma Francesco dice un sacco di stronzate  
LA: no, non dice stronzate....insomma perchè....diciamo che io non.....ero un pò indecisa se parlare o meno con te  
PB: ah, ecco non so se te l'ha detto, ma io sono abbastanza fidato, non ci'ho particolari motivi per mettere nei guai il prossimo, mi danno fastidio le azioni poliziesche in genere, cioè 'ste cose così, quando pigliano a manganellate la gente che non c'entra niente...come a piazza Municipio....diciamo, mi indigno, poi è giusto che la polizia faccia il suo mestiere, di prevenzione dei crimini ecc...però...voglio dire...eh, stanno un pò esagerando....  
LA: comunque questa mia uscita fuori è comunque una mossa politica che voglio fare, perchè davvero è una esagerazione, questo è il discorso, per questo sto parlando con te.... ho avvertito anche gli altri compagni di questa cosa.... penso che bisogna dirla, no? Piuttosto che tenerlo occultato!  
PB: io faccio questo mestiere per questo motivo,perchè più informazione c'è e meglio è,poi ognuno gestisce come gli pare...  
LA: esatto  
PB: il silenzio non è quasi mai un buon metodo  
LA: esatto

PB: hai qualche altro particolare da dirmi, che sò, viene in mente....tu sei ad un computer, no?

LA: se io ho il computer? si

PB: te l'hanno detto?

LA: no, rispetto a questo, no, anche perchè non stava nella mia stanza, insomma

PB: ehm, quindi non hanno fatto quello che hanno fatto a Genova, hanno cercato anche altre cose...

LA: no, no

PB: sequestri di documenti, di cose del genere?

LA: no, niente

PB: ah, non hanno sequestrato nulla?

LA: no, non hanno sequestrato nulla! mah!....

PB: eh dunque....(scrive).....perquisizione....

LA: e ovviamente non hanno trovato nulla di quello che loro cercavano, eh? tranne peperoncino, insomma (ride)

PB: come peperoncino?

LA: nel senso di....ci sono le...va be', è una cazzata...ci stanno ....(?).....di peperoncino appese al muro a casa mia, quindi l'unico materiale potente....

PB: no perchè esistono le fialette di peperoncino da schizzo

LA: si ho capito....e io subito.....no è per cucinare, t'assuro

PB: uhm!

LA: .....(la linea è disturbata).....

PB: no, ti sento male

LA: ci sono!

PB: eh! sono al telefonino...o sarà il maresciallo che registra....

LA: no.....i telefoni stanno....eh ma questo...dal GS, insomma

PB: si, eh, io veramente non.... a me non viene in mente nient'altro

LA: no, io ti ripeto, questa cosa che, la ripeto, la ribadisco è una scelta politica che ho fatto a parlare con te, e che comunque è una cosa che ci aspettavamo, visto che l'obiettivo è puntato sulla rete del "Sud Ribelle", nel quale io ci sto dentro, questo è il discorso, quindi....

PB: va be, va

LA: quello che hai scritto prima....rete meridionale del Sud Ribelle.....

PB: .....(scrive).....come si chiama esattamente?

LA: "RETE MERIDIONALE DEL SUD RIBELLE"

PB: di cui faccio parte .....(lo scrive)....

LA: esatto, quelle ci stanno....

PB: la perquisizione non ha dato frutti, secondo la ragazza, non hanno sequestrato nulla, non c'era ovviamente....

LA: la perquisizione non ha...?

PB: non ha dato frutti secondo la ragazza....

LA: non ha dato frutti...(ride).....

PB: non hanno sequestrato nulla, non c'era ovviamente niente, comunque ce l'aspettavamo, visto che l'obiettivo puntato....l'obiettivo della Polizia?

LA: si

PB: o di che?

LA: ma metti quelli dei servizi segreti, che ci vuoi mettere?

PB: no, della polizia, del Governo? che è?

LA: del Governo? del Ministero degli interni, si! è puntato su di noi, insomma....comunque questa cosa, avevo pensato di mandarla pure in rete, su movimento di questa cosa.....

PB: fallo, no?

LA: eh si perchè comunque tutto il sud, tra Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata.....

siamo noi, il "Sud Ribelle"

PB: senti se vuoi dire altro, ci hai altre cose da dire, ti lascio il mio numero se vuoi....ce l'hai, te l'ha dato Francesco?

LA: no, non....però se me lo vuoi dare....no, solo ci vediamo a Genova...basta...questo dico, non me ne frega niente

PB: va be', ciao Lidia

LA: ciao

Eloquente il colloquio.

Sul punto relativo al manuale di cui trattasi, laconica la Azzarita, che si limita a rispondere con dei secchi e distratti "sì" alle domande del giornalista circa la compilazione dello stesso.

Ma da nulla emerge che l'imputata abbia ideato, scritto, e diffuso il documento, che del resto già esisteva e andava, al limite, solo tradotto.

Né tantomeno emerge che l'Azzarita abbia interesse a sottolineare il suo ruolo in relazione al manuale. E' evasiva sul punto. Quasi sfuggente. Dà un assenso e si va oltre nel colloquio, cambiando subito argomento.

L'interesse del cronista, del resto, è rivolto verso la perquisizione e le ragioni che l'avevano determinata.

Ed è anche quello dell'Azzarita che, quando si tocca l'argomento, quando si inizia a parlare del Sud Ribelle, delle iniziative delle forze dell'ordine determinate da questa sua appartenenza al movimento, partecipa più attivamente alla conversazione, appare sicuramente più attenta e diventa più loquace.

Ed anche nella bozza dell'articolo che legge il giornalista e dallo stesso tenore del colloquio, è evidente il risalto mediatico che si voleva dare alla perquisizione, alle modalità, alle motivazioni.

Il manuale di autodifesa è un inciso nel discorso, un'indicazione data da Caruso, per colorare la persona che aveva subito l'atto a sorpresa, della quale, il giornalista cerca conferma.

Lo stesso Caruso che già gli aveva fornito indicazioni del tutto sbagliate, del resto, a partire dal nome, Livia invece di Lidia, di anni 26 invece di 27, dalla facoltà universitaria, legge invece di sociologia.

L'imputata corregge le informazioni errate, e aggiunge di avere in qualche modo suggerito lei al Caruso di farla rimanere anonima.

Si è detto, è evasiva sul manuale. Ammette , sì, ma distrattamente.

Dice e non dice. Riconosce che la stesura è stata fatta a più mani.

Non specifica quale è stato il suo ruolo. Ed in presenza di un altro manuale, utilizzato in occasione di altra manifestazione, non sarebbe apparso irrilevante che cosa materialmente avesse fatto l'imputata .

E che di mero adattamento normativo, si fosse trattato, e peraltro nemmeno fatto da sola, perchè non ne aveva le competenze, emerge da una conversazione captata il 10 luglio 2001, ore 19.56, progr.596, sull'utenza di Cirillo Francesco, nella quale Cirillo e Campenni commentano la perquisizione patita dalla Azzarita e cercando di spiegarne le ragioni, ricordando come per essersi occupata del libretto, lavorando allo studio legale, era particolarmente esposta.

Questo il passaggio di rilievo.

*CF: appunto dicendo che in ogni caso è un fatto grave anche perché lei a Napoli si era occupata proprio del libretto, quello per...degli avvocati, delle cose legali, capito; aveva lavorato con lo studio legale, poi era stata nella commissione dei feriti quindi più o meno era, insomma, una abbastanza esposta. Quindi una perquisizione a lei che senso ha? Solo a lei. Quindi io penso che sia più collegata a noi calabresi, al fatto che la vedano con noi in Calabria che forse lì a Napoli, capito. Comunque insomma questo è stato. Comunque noi abbiamo avvertito, già l'agenzia ANSA l'ha detto quindi domani qualche giornale la riprenderà di sicuro*

*CA: mah!*

A fronte di quanto detto, verificata l'assenza di istigazioni nel manuale che occupa si impone la sua assoluzione per insussistenza del fatto.

Del resto ad analoga conclusione, sia pure con formula diversa si sarebbe giunti lo stesso attesa la mancanza di prova in ordine alla paternità e alla responsabilità per la diffusione in larga scala del vademecum di autodifesa.

## **CAPITOLO VI - l'occupazione delle agenzie di lavoro interinale e la tentata violenza privata capi L ed M**

### **Capo L-**

L'organizzazione dell'invasione delle agenzie interinali., contestata a tutti gli imputati nell'ambito dell'associazione cospirativa ( capo A), viene imputata anche al Capo L della rubrica ai soli Cirillo Francesco, Curcio Anna, Campennì Antonino , Santagata Michele e Dionesalvi CLaudio.

Il 2 luglio 2001 a Cosenza ed in altre città del sud Italia gruppi di attivisti no global facevano ingresso nelle sedi di agenzie di lavoro interinale.

Notorio come per lavoro interinale si intenda quella forma di lavoro a carattere temporaneo, che coinvolge tre figure: la persona che cerca lavoro (*prestatore di lavoro*), l'azienda che lo richiede (*azienda utilizzatrice*) l'azienda di lavoro interinale che si pone come intermediaria tra la 1° e la 2° figura (*azienda fornitrice di lavoro*).

Questa tipologia di contratto lavorativo si deve alla Legge Treu del 1997 (*legge 24 giugno 1997, n.196*), poi modificata negli anni

Da sempre osteggiata dai movimenti antiglobalizzazione, definita una *forma di caporalato legalizzata* , tale forma di lavoro aveva, come suo simbolo evidente, le agenzie in oggetto. Per tale motivo, in vista delle manifestazioni genovesi – dove il tema del lavoro sarebbe stato trattato – si decideva un'azione congiunta posta in essere dalle realtà del sud, dove il lavoro precario era una realtà.

La campagna che aveva portato a decidere questo tipo di manifestazione era denominata "L'uomo non è un cacciavite" ed il documento redatto per portare avanti questa rivendicazione spiegava le ragioni dell'avversità verso tale forma di intermediazione del lavoro (v.faldone 1 documenti P.M., fogli 144 e ss)

*Rivolta dei cacciaviti*

*Siamo gli abitanti del meridione, del sud, uno dei tanti, troppi sud del mondo.*

*Siamo gli abitanti di terre e città martoriate dalla precarietà e dalla disoccupazione.*

*Siamo gli invendibili, i mal venduti.*

*Siamo i giovani che non hanno mai lavorato nella loro vita, siamo i meno giovani che hanno lavorato fin troppo nella loro vita.*

*Siamo l'eterna vittime del ricatto della miseria, della perenne ricerca di un lavoro che non c'è; le soluzioni sono sempre diverse, sempre uguali:lavoro nero, 14 ore al giorno, 4000 lire l'ora , morti su un 'impalcatura, invalidi di una guerra che conta mille morti all'anno.*

*Ma la "musica " sta cambiando....*

*LA nostra voce, la voce dei senza voce, echeggia e rimbomba con sempre più forza....*

*La voce dei diritti negati, dei bisogni calpestati, dei sogni repressi.*

*LA voce di chi ha scelto di non rassegnarsi ma alza la testa per non lasciare la propria esistenza nelle avide mani dei potenti della terra.*

*Il sud Precario è ora ribelle!*

*Il vento della rivolta e della sollevazione soffia sempre più forte, da Seattle a Nizza da Melbourne a Gotemborg, dal Global Forum di Napoli al G 8 di Genova.*

*Contro una globalizzazione neoliberista che arricchisce sempre di più i ricchi ed impoverisce sempre i già poveri, dai tanti sud del mondo si alza il vento della rivolta.*

*Così come da ogni angolo della terra si alza la voce contro i governanti abusivi del pianeta terra, anche dal nostro sud si alza la voce contro i "tiranni della globalizzazione".*

*MA nelle voci contro la globalizzazione, il sud ribelle vuole porre un'attenzione anche su alcuni aspetti specifici e nefasti di questa globalizzazione, in primis il dramma più esasperante della nostra terra. Il dramma della disoccupazione.*

*Per questo motivo oggi in tutte le regioni del meridione centinaia di attivisti stanno procedendo all'occupazione di alcune agenzie di lavoro interinale.*

*Abbiamo vissuto in prima persona l'orrore del lavoro interinale, l'orrore di lavorare per due, tre mesi, il tempo di riportare lesioni permanenti al polso ( a furia di fare sempre il solito malsano movimento per otto ore al giorno) e poi essere letteralmente buttato via, senza indennità, senza rimborsi, avanti il prossimo polso da spezzare....*

*A Benevento, Cosenza, Taranto, Messina, Alermo, Bari, Caserta etc....abbiamo scelto come Sud Ribelle, di invadere queste agenzie di lavoro interinale che sono un simbolo evidente delle nuove ed estreme frontiere della precarietà.*

*Contro queste forme di caporalato legalizzato ed organizzato, noi ci ribelliamo oggi, ma soprattutto domani.*

*Da oggi infatti lanciamo la campagna "L'uomo non è un cacciavite" contro il lavoro interinale per ribadire e denunciare l'assurdità di utilizzare un lavoratore per due, tre mesi e poi buttarlo via, come si fa con i cacciaviti e gli altri arnesi da lavoro.*

*La campagna di lotta "L'uomo non è un cacciavite" troverà spazio anche e soprattutto all'interno delle mobilitazioni in occasione del vertice G 8 a Genova.*

*Per questo dichiariamo che Dal 15 al 22 luglio tutte le agenzie di lavoro interinale presenti a Genova, saranno chiuse dagli attivisti della rete No Global e del Sud Ribelle attraverso invasioni, occupazioni, murature, etc.*

*LA lotta contro la globalizzazione parte anche da qui, dalla propria quotidianità, dai propri territori, dalle contraddizioni e dai problemi che viviamo sulla nostra pelle e che trovano tutte un'origine di fondo comune che si chiama globalizzazione neoliberista e contro al quale noi, abitanti del Sud ci ribelliamo....ieri, oggi, domani.....*

*E questo è solo l'inizio.....*

*Rete No Global coordinamento su Ribelle*

Le fonti di prova sono rappresentate oltre che dalle testimonianze di chi, tra gli investigatori e non, il 2 luglio era presente, dalle fotografie acquisite, dalle conversazioni telefoniche intercettate che riguardano e la fase organizzativa e quella successiva, e dalle comunicazioni e mail anche queste acquisite.

L'invito a partecipare alla manifestazione veniva inviato, secondo la ricostruzione accusatoria da Oliva vittoria ( si veda sub capo O già trattato nel capitolo V).

Sarebbero stati i destinatari a consultarlo ed offrire, se ritenuti necessari, eventuali suggerimenti .

Così, Giuseppe Fonzino, (v. telefonata intercettata il 16 maggio 2001, progr.441 delle ore 18.14), parlando con una donna, tale Laura – mai identificata – riferisce di avere ricevuto un certo appello per il 2, da parte di Vittoria, aggiungendo che per loro di Taranto, la bozza andava bene così e potevano mandarlo, cioè comunicarlo.

*FG: Ciao, sono, sono Peppe da Taranto.*

*L: Dimmi.*

*FG: Senti una cosa: Vittoria, in breve, c' ha mandato la bozza del, dell' appello per il due in pratica.*

*L: Eh... !*

*FG: A voi, a te ti è arrivata ?*

*L: No, no, l' ho aperta stamattina, non c' era niente, può darsi che è arrivata dopo.*

*FG: Va bbò. Senti una cosa: siccome io mò non c' ho a portata il numero di Antonio e Vittoria...*

*L: Eh..., te lo do.*

*FG: Eh... ! Se tu li potresti... ce l' hai tu no ?*

*L: Sì.*

*FG: Eh..., se li puoi chiamare e dici che per noi va bene come sta, quindi possono comunque mandarlo.*

*L: Per voi ?*

*FG: Siccome c' era scritto lì: per eventuali...*

*L: Eh...*

*FG: Correzioni e via dicendo, riguardare la bozza, e gli dici che per noi da Taranto, va bene, ce la siamo letta e va bene.*

*L: E allora, quella cosa che ho ricevuto, del due, va bene ?*

*FG: Sì. E' l' appello per il due in pratica.*

In prossimità della data fissata, (v. conversazione progr. n. 0055 del 27. 6. 2001, ore 14:47 sull'utenza 0985/81675 intestata a Cirillo Francesco), Cirillo e Anna Curcio discutono delle modalità esecutive, e della necessità della manifestazione, punti sui quali non tutti sono d'accordo.

*AC: quindi, comunque, insomma, va bene! E poi, dobbiamo capire, bene, però ...oh.... perché, su 'stu fatto dell'Agenzia Interinale.....*

*FC: eh?*

*AC: se fare o non fare l'iniziativa, anche perché Antonino proponeva di farla al Collocamento, anziché all'Interinale, però anche il Collocamento a me non mi.....perché lui dice "noi, rispetto all'Interinale siamo proprio.... Esterni, alla cosa...."*

*FC: ma tu l'hai letta, quella cosa .... se vai sul mio sito, no?....*

*AC: ah-ah?*

*FC: .....c'è una pagina nuova, che ho messo, "Il Sud Ribelle".....*

*AC: mah, ho visto ....le....le.... il....il documento di Policoro, con le foto di Policoro....*

*FC: ecco; mo', ho messo, no?, "Sud Ribelle", con due interventi: uno di Vittoria....*

*AC: uh-uh?*

*FC: ....sul fatto del lavoro, e un'altra di.....diciamo, della.... della rete "Red-dito-Lavoro", che parla proprio del reddito di cittadinanza univer.... universale e incondizionato....*

*AC: ah-ah.....*

Ulteriore conferma della divergenza di opinioni: la conversazione del 28 giugno 2001 alle ore 13.24 progr.n.77 tra il Cirillo e Campenni Antonino, sindacalista Cobas e politico concreto, polemico con gli atteggiamenti astratti di Casarini.

*CF: ho capito: ma dovevamo organizzare pure il fatto delle agenzie di lavoro, il due luglio?*

*AC: eh, ho capito, il fatto del...del.... Per me il due luglio 'un si fa niente, Francesco, perché cca (= qua) a Cosenza.... eh..... 'a gente va appresso a Casarini, va appresso a altre cose, abbiamo fatto 'na riunione, 'na discussione al Gramna. Noi avevamo anche fatto 'na sorta di proposta più fattibile, secondo noi; abbiamo detto: "pensiamo all'ufficio di collocamento", abbiamo fatto tutto un ragionamento, non tu, ripeto, per telefono, ne parliamo quando ci vediamo;*

*"no, il collocamento no: facciamo un.... corteo"...."ma come si fa un corteo?"...."facciamo chistu, facciamo chiru (= quello)", cioè....ognuno....non ce n'era uno che dicesse 'a cosa uguale all'altro!*

*Comunque, siamo usciti "sì, ca 'a cosa si fa". Però, "a cosa si fa" significa che ci lavoriamo io, Michele, tu, e basta!*

*Io, ci'ho: domani, un'Assemblea importantissima a Rossano, che oggi è su tutti i giornali; dopo di che, sabato e domenica io ci'ho 'a riunione nazionale COBAS! Non ci posso, lavorare, a 'sta cosa! Voglio dire: 'sti cazzi e cose, per cui si decide collettivamente, ma poi è l'individuo, che me.... deve lavorare: io mi sto stufando! Perché ho il mio lavoro, che sto trascurando. Ho mille cose, e...non ho una lira; sta pagando tutto Isabella, benzina, cose, tutto quello che stiamo facendo....*

Decisa comunque la data, la Curcio chiedeva "un'idea geniale" a Cirillo e di pensare ad una frase ad effetto che potesse caratterizzare la manifestazione. Sarebbero venuti anche i giornalisti e loro avevano bisogno di visibilità, avevano bisogno che si parlasse di loro. Sarebbe stata utile qualche azione simbolica, qualche mattone e una *cardarella* per simulare un muro, il muro che divideva le persone dal lavoro. I mattoni potevano farseli prestare per il tempo necessario a che arrivassero i giornalisti e poi restituirli. Così i due nella conversazione progr.n.169 del 30 giugno 2001.

*AC: stavo pensando*

*FC: eh*

*AC: nei miei deliri notturni ... che, allora, praticamente ... se ... ti dovresti far venire un'idea geniale ... stavo pensando anche a te nei miei deliri (ride)*

*FC: eh*

*AC: (ride) ... abbiamo deciso di fare ... l'iniziativa domani ...*

*FC: eh*

*AC: di lunedì ... alla Decco ...*

*FC: sì*

*AC: che ... non è proprio a Cosenza, sta a Castiglione ...*

*FC: sì*

*AC: però ... c'ha ... insomma è la più grande ... la più attiva ... ... incomprensibile ...*

*FC: eh*

*AC: ora servirebbe una buona frase ... ad impatto ... per uno striscione ...*

*FC: eh*

*AC: e per il titolo del volantino*

*FC: sì*

*AC: eh ... che io ora scrivo e ti mando per E-Mail ...*

*FC: eh*

*AC: eee ... e poi pensavo: siccome ... incomprensibile ... giornalisti, tu al "Il Domani" ne conosci?*

*FC: sì*

*AC: perchè io conosco ad Alessandro Bozzo*

*FC: eh*

*AC: però siccome sò che tu ci lavori ... magari se gliela fai tu la chiamata e gli dici di venire lì ...*

*FC: sì ... va bene ...*

*AC: forse è meglio ... no?*

*FC: va bene ... altrimenti il pezzo lo posso fare pure io, non c'è problema ...*

*AC: il pezzo ... ah il pezzo per "Il Domani" ... puoi essere tu l'inviato del Domani, infatti ...*

*FC: eh ... tanto il giornale lunedì non esce, dovrebbe uscire martedì ... ho tutto il tempo per scriverlo ...*

*AC: no, ma anche perchè noi non pensavamo di farlo uscire prima ... pensavamo di convocare la stampa lì*

*...*

*FC: eh ... va bene ...*

*AC: quindi, quindi chiamiamo domenica o sabato insomma, chiamiamo ai giornalisti e gli diciamo ...*

*FC: lunedì ...*

*AC: che lunedì c'è questa cosa ... anche perchè contavo di attivare molti canali personali ... nel senso che dirlo a ... incomprensibile ... quegli altri della Provincia che conosco ...*

*FC: esatto ... sì*

*AC: giocare più su questo ... che sul ruolo istituzionale dei media insomma*

*FC: eh ... la RAI pure ...*

*AC: eh la RAI, la RAI devo farne Carpio ...*

*FC: eh*

*AC: perchè l'altra volta è venuto a farci un servizio, chissà se lo riusciamo a beccare!*

*FC: eh*

*AC: ... incomprensibile ...*

FC: e il coso che facciamO? ... il muro lo costruiamo?  
AC: eee ... dunque il problema è questo: eeee ... hai presente il Motel Agip, l'ex Motel Agip?  
FC: sì  
AC: di fronte, un pò più avanti ... di fronte ci sta questa sede della Decco, però è un pò più interna rispetto alla via principale ...  
FC: ah  
AC: per cui noi per una maggiore visibilità dovremmo stare sulla via ... ora io pensavo che potevamo fare così: arriviamo, saliamo tutti quanti sopra ...  
FC: sì  
AC: eeee ... dicevamo che siccome dobbiamo lanciare la nostra rete e li blocchiamo per un pò ...  
FC: uh  
AC: altri scendono con uno striscione e volantini sotto ...  
FC: uh  
AC: in modo da dare visibilità ... altri ... qualcun altro sta su ... arrivano i giornalisti, si fa la conferenza stampa e ce ne andiamo ...  
FC: sì, sì  
AC: ora non lo sò ... se il muro ce lo riusciamo ad inserire ... o qualche altra cosa che comunque possa ... si ma potrebbe anche andare bene perchè secondo me **ci vuole un evento, qualcosa di richiamo ... però il muro va pensato ... che se noi lo facciamo sotto il portone non ti vede nessuno** ... quindi ...  
FC: sì, intanto io dico noi portiamo il materiale, tanto do... dovrete trovare una diecina di mattoni forati no? ... e una, una finta cardarella ... perchè tanto non è che facciamo con, con ... con un coso come quelli là che si mettono per mettere il cemento, hai capito?  
AC: sì, sì, sì  
FC: quindi è una cosa simbolica ... pre... prendere dieci mattoni che li trovate in un cantiere, pure che ve li fate prestare e poi glieli riportate non ci vuole niente, tanto cioè ... è una cosa simbolica ... intanto l'importante è averlo, poi vediamo dove farlo ... quando arrivano i giornalisti ...  
AC: e allora possiamo fare ... che...  
FC: hai capito?  
AC: il, il titolo dello striscione sia ... rispetto a questo fatto dei mattoni ....  
FC: eh, hai capito?  
AC: di richiamo ...  
FC: eh ... quindi no al muro ... una cosa che sia dentro al muro e insomma questo muro che divide la gente dal lavoro, dal poter inserirsi insomma ... queste cose qua insomma ...  
.....

A ridosso della data fissata era Anna Curcio a rifinire gli aspetti logistici – contattare i giornalisti ( il risalto mediatico era sempre di mira) e organizzare il punto di incontro con i partecipanti per poi raggiungere l'agenzia.

Se ne fa menzione nella conversazione del 1 luglio 2001 che l'imputata ha sempre con Cirillo Francesco (progr. n. 00247 dell'1.7. 2001, ore 19:50)

FC: sì?  
AC: eh, Francesco?  
FC: sì  
AC: sono Anna!  
FC: eh, Anna ...  
AC: senti, io ..., non ce l'ho fatta a mandarti l'E-mail ...  
FC: eh  
AC: perchè, ..., contavo di andare dai miei ma non avevano il telefono ...  
FC: eh...  
AC: ... comunque, l'iniziativa è spostata come luogo ...  
FC: uh!

AC: perchè ieri, sono andata a fare un sopralluogo, così per speen, ..., io pensavo che loro me lo avessero dato per certo, invece questo posto non esiste più per cui l'appuntamento è alle undici a Piazza Fera, mo ..., io pensavo ..., io ho l'appuntamento a ..., alle TV, ai giornali l'ho dato alle undici a Piazza Fera, poi dobbiamo capire quanti siamo e se è opportuno spostarci o meno, ..., poi magari la giornata potrebbe finire che ..., parliamo con ognuno di questi che vengono e poi finisce la, ..., potrebbe verificarsi una situazione del genere ...

FC: uh!

AC: per come è presa, secondo me ...

FC: uh!

AC: (ride) mi sono fatta questa idea ...

FC: ho capito!

AC: per cui non è proprio una cosa eccezionale ..., però insomma va bene ...

FC: va bene! Ma il volantino è stato fatto?

AC: sì il volantino è stato fatto ...

FC: uh!

AC: io se mi riesce lo dovevo, ..., cioè vedo se vedo ad Alessandro stasera e gli dico se te lo manda

FC: uh!

AC: e, nel volantino abbiamo previsto, ..., ho previsto, ..., pure, adesso cioè vediamo..., ne avevano accennato l'altro giorno ...

FC: uh...

AC: vediamo cosa dicono ... altra prossima iniziativa, nella prossima settimana, sotto le Prefetture, per avere insomma le garanzie rispetto i treni ...

FC: uh ...

AC: anche perchè insomma, si le aperture ci sono state, però comunque a noi chi ci garantisce che ...

FC: e lo so ...

AC: che non ci bloccano ...

FC: di fatti, oggi non l'hai letto sul Corriere della Sera? C'è scritto: l'accordo è con questi qua, adesso il problema rimangono quelli di Napoli...

AC: ah!

FC: e quindi (ride)

AC: ha detto!

FC: quindi già hanno individuato (ride)

AC: (ride) no io il Corriere non l'ho letto però partiamo bene insomma ...

FC: eh!

AC: e niente, poi io ..., ho chiamato, ho chiamato i giornali al Quotidiano, il Domani ci pensi tu ...

FC: eh

AC: e com...

FC: solo che domani mattina questi qua, ..., a chi, a chi ci trovo? ... perchè quelli vanno tardi, vanno, ... bisognerebbe chiamare perchè oggi pure ho chiamato ma non ho trovato nessuno in redazione ...

AC: e se non lavorano ...

FC: e, ad Alessandro?

AC: e Alessandro, io il numero del cellulare non ce l'ho ...

FC: ... io pure ...

AC: e nemmeno il numero de, del ...

FC: uh

AC: però insomma ...

FC: ma non lo so nemmeno se lavora ancora al Domani ...

AC: può essere pure che non ci lavora più ... (ride)

FC: e, hai capito! ... ma chi è? Quel ragazzo del Gramna?

AC: no, no, no, ..., è un altro ...

FC: a è un altro ...

AC: Alessandro Bozzo è un tipo che lavora al Domani e mi è capitato di averci a che fare per cose di questo tipo, è insomma uno abbastanza disponibile

FC: ah, ho capito ...

AC: poi al Domani ci ha lavorato anche Claudio, quindi riusciamo ad averlo un aggancio ...

FC: e appunto ...

AC: tutto sta a telefonargli domani, altrimenti in ogni caso ...e ... a limite la puoi fare tu la cosa ...

FC: e sì, va bene ... se poi non troviamo nessuno, non ci sono problemi ...

AC: e dovrebbe venire anche la RAI, e mo, io non so le TV locali di Cosenza ... adesso ci penso un attimo ...

FC: uh!

AC: comunque adesso, ..., vediamo di chiamarle poi al momento, ..., niente poi la situazione è questa...

FC: va bene, ma poi da Piazza Fera poi ci dirigiamo in qualche posto ...

AC: sì, pra..., praticamente a..., dietro Piazza Fera ci sta questa agenzia ...

FC: ah! Ho capito ...

AC: e ... diciamo che la nostra cosa, però io pensavo che siccome l'appuntamento non l'ho dato lì perchè io ancora non sono riuscita neanche ad andarci a vedere com'è ...

FC: uh ...

AC: ... l'ho dato a Piazza Fera, per cui potrebbe verificarsi la situazione che arrivano questi qua, vogliono rilasciati la dichiarazione e se ne vanno ...

FC: e sì ...

AC: però diciamo che per noi può anche andare bene ...

FC: va bene, ma noi gli possiamo anche dire aspettate no?

AC: sì ...

FC: gli diciamo aspettate che dobbiamo vedere una cosa e dopo di che eh?

AC: e voglio dire la cosa dovrebbe funzionare che noi andiamo là e diciamo "salve, noi siamo venuti a interpretare (?) i vostri lavori perchè dobbiamo lanciare la nostra campagna" ...

FC: eh, eh ...

AC: questo, insomma ... dovrebbe essere, cerchiamo di parlare con il responsabile ...

FC: eh ...

AC: e non lo so, sto pensando un pò, un poco come ...

FC: e sì quelle cose formali che si fanno ...

AC: (ride) tutte quelle belle pagliacciate ...

FC: uh ...

AC: senti, allora l'appuntamento è alle undici a Piazza Fera, cerca magari di venir un pò prima ... io magari ...

FC: sì vengo un pò prima ...

AC: di venire un poco prima così ...

FC: sì una mezz'ora prima mi faccio trovare lì ...

AC: cerchiamo di ragionarci ...

FC: ok

AC: ok, ciao Francè ...

FC: ciao, ciao ...

Il 2 luglio effettivamente, come da accordi presi, una delegazione di più di dieci persone si portava presso la sede dell'agenzia. Tra questi tutti gli imputati indicati al capo L come dalle foto estrapolate dal computer di Anna Curcio. ([documenti scannerizzati\foto riunione](#)) Lì, per come riferito dall'unica dipendente presente, Simona Muzzillo sentita all'udienza dell' 8 giugno 2006, una ragazza bussava alla porta e chiedeva di potere entrare per la lettura di un comunicato<sup>1</sup>.

La donna, prima di consentire l'ingresso, avvertiva il titolare telefonicamente e, una volta ricevuta da questi l'autorizzazione, lasciava, entrare le persone.

Queste entravano in una stanza ove avveniva la lettura del comunicato.

---

<sup>1</sup> Così la teste: "...è entrata una sola ragazza chiedendo di poter fare un comunicato stampa prima della partenza per Genova...io essendo una dipendente non potevo decidere di far entrare nessuno e ho chiamato il responsabile di filiale che ha parlato lui stesso con questa signorina e li ha autorizzati a fare questi...gli ha detto di poter fare questo comunicato. Sono entrati, hanno fatto il comunicato e sono andati via....in tutto mezz'oretta, tre quarti d'ora...."

E' in atti il documento sequestrato il 15 novembre 2002 a Curcio Anna, rinvenuto nel suo computer.

La riunione è documentata dalle fotografie rinvenute nel computer di Anna Curcio e sequestrate il 15 novembre 2002 ( agli attiv.faldone 2 documenti prodotti dal P.M.pagg.406 ss.) dalle quali è possibile cogliere l'atmosfera di quel giorno.

Dissonante la deposizione della teste Pulicano, resa il 31 maggio 2006.

Nell'occasione la donna riferiva, peraltro solo confermando le precedenti dichiarazioni, di avere appreso dalla voce della Muzzillo cosa stesse accadendo presso la sede dell'agenzia, ed in poarticolare che le prsone oltre ad essersi introdotte nelal sede, senza alcuna autorizzazione in tale senso avevano inveito contro la collega e contro il lavoro interinale.

Le dichiarazioni però hanno trovato smentita nell'esame della fonte diretta, che è apparsa credibile per la spontaneità del racconto, la sua linearità, e la reiterazione.

Nessuna contestazione veniva mossa dal P.M. a conferma del fatto che, già nell'immediatezza, la Muzzillo aveva offerto la stessa versione dei fatti..

Né dalla sua depoizione sono emersi elementi tali da fare ritenere che la stessa avesse interesse ad offrire una versione dissimile dal vero.

Terminata la riunione, gli imputati uscivano senza che i locali utilizzati venissero danneggiati, al più, non rimettevano in ordine le sedie e lasciavano affissi i manifesti che pure nel corso della lettura del comunicato avevano tenuto in vista.

Nemmeno è emerso che l'attività lavorativa della dipendente si fosse interrotta.

La norma in oggetto punisce la condotta di chi turbi il pacifico possesso.

Innegabile ocme la nozione di turbativa sia ampia e ricomprenda tutta l'area dei comportamenti tra la semplice molestia e lo spoglio in senso proprio.

Di tutta evidenza come l'elemento oggettivo non possa dirsi integrato nel caso di specie.

L'ingresso nell'agenzia era subordinato all'autorizzazione del suo titolare.

Sul punto ha riferito la teste Muzzillo e si ricava altresì dalla conversazione sopra citata tra Anna Curcio e Cirillo Francesco circa le modalità per la lettura del comunicato.Non turbare, né molestare a costo di fare tutte quelle belle pagliacciate formali.

*...dire la cosa dovrebbe funzionare che noi andiamo là e diciamo "salve, noi siamo venuti a interpretare i vostri lavori perchè dobbiamo lanciare la nostra campagna" ... questo, insomma ... dovrebbe essere, cerchiamo di parlare con il responsabile ... : e non lo so, sto pensando un pò, un poco come ... e si quelle cose formali che si fanno ... tutte quelle belle pagliacciate ...*

Si impone l'assoluzione di cui al dispositivo.

## CAPO M

Si contesta al solo imputato Caruso Francesco di avere tentato di costringere i titolari delle Agenzie di lavoro interinale a chiudere gli uffici durante i giorni del G8 a Genova minacciando di murarne le sedi.

Fonte di prova la missiva asseritamente inviata alle agenzie .

Acquisita agli atti risulta esser la copia di quella inviata alla Agenzia di Lavoro Adecco spa con sede in Genova alla Via GB Custo n.10 per come trasmessa dalla Questura Genovese alla locale procura in data 5 luglio 2001, ed ora acquista agli atti di questo dibattimento. Questo il contenuto.

*All'attenzione dei responsabili delle agenzie di lavoro interinale di Genova*

*Siamo spiacenti di informarla che da oggi, 2 luglio 2001, la rete no global e il coordinamento del sud ribelle hanno pubblicamente lanciato la campagna di lotta denominata "l'essere umano non è un cacciavite" attraverso l'occupazione , in diverse città meridionali, di alcune delle vostre agenzie.*

*Come lei avrà modo di intendere, il nostro obiettivo è denunciare i contratti di lavoro che contraete, in quanto calpestano in modo ignobile la dignità delle persone che si rivolgono alle vs agenzie sotto il ricatto permanente della miseria.*

*Riteniamo doveroso schierarci contro le vostre agenzie che altro non sono che le forme post- moderne del caporalato legalizzato ed organizzato.*

*La campagna è stata denominata "l'essere umano non è un cacciavite" proprio per rimarcare l'assurdità di utilizzare un lavoratore per due, tre mesi e poi buttarlo via, come si fa con i cacciaviti e gli altri arnesi di lavoro.*

*Questa campagna si inserisce all'interno di un percorso più complessivo per il salario garantito e contro la precarietà e la disoccupazione.*

*Ma il vostro obiettivo è anche e soprattutto interconnettere questo percorso di lotta con le iniziative contro la globalizzazione neo liberista che ci vedranno protagonisti, insieme ad una moltitudine di altri soggetti e percorsi di lotta, a Genova in occasione del vertice G8.*

*Per questo motivo la invitiamo ad chiudere tutte le vostre agenzie presenti a Genova nel periodo dal 15 al 22 luglio, in caso contrario provvederemo noi stessi, attraverso invasioni, occupazioni murature a chiuderle.*

*Nella speranza di far scomparire il vostro ignobile lavoro dalla faccia della terra le porgiamo i nostri più cordiali saluti*

*Napoli, 2 luglio 2001*

*Rete no global  
Coordinamento sud ribelle*

*Per informazioni 335- 6215304 – 081-552239*

Le indagini svolte dalla Questura di Genova, i cui esiti sono trasmigrati nell'odierno procedimento, permettevano di accertare come, in occasione del G8 di Genova, alcune Agenzie di Lavoro Interinale erano rimaste chiuse

In particolare, come si ricava dalla nota della Questura di Genova del 10 novembre 2004, acquista a seguito di delega di indagine da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cosenza e prodotta agli atti ( v.all.8 documenti prodotti dal P.M), l'Agenzia Temporary spa di Via Cecchi 44 e la Kelly di Via Cesarea n.5 avevano interrotto l'attività per tutta la settimana durante la quale si è svolto il G8.

Ed ancora l' Agenzia Ali sita in Via Pisacane 3 è stata chiusa dal 17 al 20 luglio 2001, mentre le agenzie GB Job di P.zza Dante, l'agenzia Obiettivo lavoro di Via Matteotti 30 , la Sinterim di Via Cecchi 21 e la Man power di Via delle Casacce, erano rimaste chiuse nei giorni 19 e 20 luglio 2001.

Non è dato sapere però se queste avessero a meno ricevuto la comunicazione in oggetto e se quindi , la decisione di non aprire, fosse stata da questa determinata , o piuttosto dalla comune cautela che aveva spinto , gran parte degli esercenti commerciali, a restare chiusi.

Non è stato mai sentito alcuno dei responsabili di dette agenzie.

Il Caruso, però, nel corso di una conversazione con il giornalista Anais Ginori del quotidiano "La Repubblica", riferisce di avere ricevuto, in seguito all'invio della missiva, telefonate terrorizzate dei responsabili.

Confesserebbe qui Caruso la serietà e materialità dell'azione indicata (cioè murare le agenzie) in uno con la idoneità della prospettazione ad intimidire, anzi a "terrorizzare" i destinatari.

Questo il colloquio captato il 2 luglio 2001 alle ore 19.07, progr.n.4050

A: sì?

F: Anais? A: sì

F: Francesco Caruso, della Rete No Global di Napoli

A: oh, ciao

F: ciao, volevo assicurarmi visto che....(ride)....le incomprensioni telematiche

A: sì sì...deve essere arrivato, quindi era un problema tuo?

F: e.....spero che ti arriverà prima o poi, perchè se no.....

A: no, a me e' arrivato

F: eh.. ma ti è arrivato senza quella della Mailing list, t'è arrivato quella perchè te l'ho spedito io ...non ti è arrivato altro...

A: mi è arrivato "No Global Network" come mittente..

F: allora niente.....va be', io ho controllato

A: non lo so, non mi volete nella mailing!

F: come non ti vogliamo nella mailing, (ride), è la mailing che si rifiuta, io ti ho messo più di questo...

A: allora va be', va be'.....senti, allora io adesso stavo guardando le agenzie per capire....un po' cosa è successo, comunque sarà un pezzo...ma tu mi hai mandato l'ANSA....

F: io ho mandato l'ANSA?

A: ANSA Napoli: un gruppo di duecento disoccupati...l'hai mandata te questo?.....

F: ah sì, forse...nella mail ci stanno due lanci dell'ANSA piccolini, i primi che l'hanno fatto...

A: va bene...senti eeh...ehm....questa cosa, come va la cosa delle agenzie interinali?

F: eh...niente...**dal 15 al 22, non so se hai letto, facciamo questa.....diciamo questa serrata...forzata delle agenzie di lavoro interinali a Genova, nei documenti che ti ho spedito c'è anche questa lettera che abbiamo spedito alle agenzie interinali di Genova dove si dice: "siamo spiacenti di informarla che dal 15 al 22 dovete chiudere, se non chiudete provvediamo noi con invasioni pacifiche, con occupazione, mu..muriamo le vostre sedi, eccetera eccetera"**

....quindi questo è...

A: e quante agenzie interinali ci sono a Genova?

F: noi **ne abbiamo..abbiamo spedito sette, otto fax...abbiamo prese quelle che avevamo i numeri di riferimento...i fax ....poi sicuramente ce ne stanno altre, e noi comunque la mattina il 15, il 16, il 17, quelli che non sono i giorni caldi girovagiamo per la città (ride) alla ricerca di un'agenzia dove infiltrarci, naturalmente in modo tranquillo, pacifico però creativo, tipo oggi siamo stati là, alla fine è finito appunto che abbiamo offerto il caffè ai dipendenti, è finita....e la cosa simpatica è che mi hanno chiamato, se vuoi ti do anche i numeri di telefono, alcune agenzie interinali di Genova per...terrorizzate da questo fax..io poi nel fax per correttezza gli ho lasciato anche i riferimenti, se volete chiamare per informazioni, e questi hanno chiamato: "scusate, ma noi volevamo capire".....e io ci ho detto: "niente, voi dovete semplicemente chiudere altrimenti veniamo là"...."ma non è che scassate qualcosa?"....."no, no, potete anche chiamare l'agenzia di via de Pretis di Napoli, chiedete..ci siamo comportati appunto da signori e alla fine"....**

A: che cosa avete fatto stamattina?

F:ci abbiamo portato finanche il caffè! No, niente, **noi siamo entrati e abbiamo detto se gentilmente interrompevano il lavoro che stavano svolgendo e....loro comunque sono rimasti dentro, non li abbiamo cacciati, si sono messi in un angolino, nel frattempo noi ..chi mandava i fax, chi faceva una sorta di conferenza stampa fuori con il megafono e i volantini , si comunicava alla città, poi abbiamo tappezzato di striscioni e di altro, ci dovrebbe essere anche una foto nel circuito ANSA che ha fatto quello dell'ANSA di Napoli , co' 'sti striscioni, sti così, l'addobbi per l'occasioni....ma siamo stati giusti un paio d'ore, non di più.....la gente veniva che ci voleva consegnare a noi, perchè poi noi ci siamo messi dietro le scrivanie e veniva la gente convinta; "scusate, dove devo consegnare il curriculum"....e gli abbiamo spiegato che insomma non era....**

A:ma, scusami, l'agenzia interinale è anche un modo per trovare lavoro là dove non ce n'è per niente cioè ,meglio un posto a tempo che....

F:ahe...questo è un problema, diciamo, perchè ...ah, fra l'altro ha chiamato pure la CONF INTERIN, che sarebbe la conf commercio delle agenzie interinali che vuole fare un dibattito con noi sul fatto appunto, sulla lotta alla disoccupazione .....ho fatto, "guarda forse non e' proprio il caso".....**noi lo combattiamo il lavoro interinale perchè crediamo che è proprio l'ultima della precarizzazione, una sorta di caporalato organizzato e legalizzato, qua ce ne sono tante, sempre esiste le agenzie di lavoro interinali prima che le inventassero in Italia**, quelle legalizzate.se era la camorra che appunto pigliava metteva a faticare per tre mesi, ti levava ecc,..ecc.....molto interessante, durante la conferenza stampa, è stata la testimonianza di questo giovane dei "Disoccupati organizzati" che spiegava, appunto , lui ha lavorato in una fabbrica nell'hinterland di Pomigliano dove faceva un lavoro che a furia di fare sempre lo stesso movimento con il polso, cioè ad avvitare, alla fine dopo tre mesi si è spezzato ill...eee ..poi e' venuto a sapere che quello prima di lui ha fatto la stessa fine e quindi così...a seguire...insomma ti spezzano il polso e poi ti buttano, hai capi?, perchè.... quindi non solo i lavori malsani piu', diciamo, non garantiti ma anche il fatto appunto che non puoi chieder niente, cioè ti devi stare a quelle che sono le regole per cui ..proprio il lavoro interinale noi speriamo che si cancelli dalla faccia della terra, questo è.....è importante, diciamo noi, la questione sulla globalizzazione, non so se hai visto in giro per l'Italia fanno queste iniziative, fanno vedere come faranno gli scontri come..diciamo,...noi non ci interessa molto l'estetica del conflitto, sarà che noi ci'abbiamo problemi reali qua, contraddizioni molto...ci interessa più i contenuti della lotta contro la globalizzazione...

A:rispetto alle tute bianche come siete messi voi?

F:noi oggi...diciamo...sono percorsi diversi malgrado siano appunto sempre Centri sociali, però oggi non ci interessa molto marcare le differenze, ci interessa più marcare l'omogeneità fra i percorsi anche differenti, cioè' ce la facciamo con Lilliput, ce la facciamo con tanta gente, non sono certamente...

A:voi state dentro Lilliput?

F:no, no, noi stiamo a sinistra del...dicevo finanche con Lilliput ci vediamo

A:ah!!

F:figurati, le tute bianche per quanto siano, diciamo, moderate comunque fanno parte della famiglia, diciamo così', dei Centri sociali, noi.....

A:cioè tu ti consideri più estremista delle tute bianche?

F:si, noi siamo la componente di.....di sinistra, nel senso il panorama dei Centri sociali nel meridione, tutti i centri sociali del meridione sono sempre stati visti come i piu' agitati, ma non per una determinazione politica, ma proprio perche' appunto so'....

A:ci so' i problemi seri.?

F:ecco...i disoccupati , so' i precari, so' ....incazzati...jnon è che.... e niente, ti dicevo ad esempio sulla questione della preparazione di questo controvertice, loro ci piace questi allenamenti virtuali, diciamo,...noi li facciamo sul serio (**ride**), l'altro ieri abbiamo occupato ....no, quand'è stato, la settimana scorsa comunque abbiamo occupato il Duomo di Napoli insieme ai movimenti organizzati dei disoccupati e abbiamo fatto l'allenamento nel senso che la polizia ci voleva cacciare, tira di là, butta di qua, un po' di votta votta ( = spingi spingi), ma anche quello di oggi è stato, noi l'abbiamo chiamato, prove generali del .. perche' appunto, noi faremo l'occupazione delle agenzie di lavoro interinale e allora qua non facciamo una rappresentazione virtuale, qua facciamo appunto l'occupazione anche qua sul nostro territorio del.....

e poi ci teniamo soprattutto a non fare questa cosa, della, cioè, sui contenuti reali, la battaglia è per il salario garantito, contro la precarietà, e su quello ci interessa marcare una presenza ed una visibilità a Genova, non se riusciremo a sfondare di qua ,se riusciremo ad entrare di là, cioè...

A:va be' però le azioni in questo caso contano, perchè comunque ci'ha...

F:si, si, noi, su questo non ti preoccupare ci faremo bene, tu dici anche la forma e il contenuto, quindi la radicalità che...Napoli e il meridione esprime, avra' modo di farti...

A:a parte questa cosa delle agenzie interinali, quale altri azioni avete previsto?

F:noi ,appunto, noi, non so se sai, arriviamo con la nave...

A: come no!

F: eh, sbarchiamo con la nave..

A: ah...pensavo...avevate cambiato idea

F: no, no

A: la nave parte, Odissea si chiama?

F: eh..già, con la nave dovremmo la prima.....il primo assedio marino..

A: che arriva quando?

F: il diciannove .....a Genova

A: a Quarto

F: Quarto chiaramente.....noi cercheremo di arrivare nel porto di Genova, solo che quella è "Zona rossa" per cui dovremmo... questa sorta di.....invasione via mare nel senso che noi scendiamo coi canotti, coi gommoni, e cerchiamo di avvicinarci alla Zona rossa, questo la capitaneria di porto cercherà di impedirlo, noi cercheremo a quel punto di andare verso la portaerei dove sta Bush anche in quel caso, diciamo, (*ride*) il gioco è fare, appunto...il gommone di un metro quadrato contro 'sta portaerei che dice che è quanto mezza Sardegna quindi...mettere questo contrasto del Davide e Golia eeh....dopodiché cercheremo anche noi, comunque, mo' ti dicevo il fatto delle differenze non ci interessano rimarcare, stiamo valutando di fare un fronte...sia noi del Sud ribelle e tutte le realta' dei Centri sociali, sia i giovani comunisti a livello nazionale, sia le Tute bianche, anche di fare tutto un unico blocco che, sia sabato che domenica, al termine della manifestazione cerca di avanzare verso la Zona rossa....sempre con il fatto che non bisogna portare armi, non bisogna...noi quello lo abbiamo chiesto perché, appunto, noi il diciassette marzo ne abbiamo acchiappate di santa ragione a Napoli, per cui avevamo posto la necessità di discutere se portare anche strumenti che non siano solo di difesa passiva ma anche di difesa attiva, il Genova Social Forum non è stato d'accordo nella sua complessità, noi ci atteniamo appunto, ci interessa più l'unitarietà che la cosa per cui anche noi abbiamo posato (*ride*) ..anche noi....noi, alla fine solo noi abbiamo dovuto rinunciare ai nostri ..alle nostre pratiche, ai nostri strumenti però ehe....

A: questo sarà composto da giovani comunisti e voi?

F: eh ....si eh..il blocco lo chiamiamo degli invasori, (*ride*) appunto perché dovremmo invadere la zona rossa gli...le Tute bianche lo chiamano il blocco dei disobbedienti ma e' lo stesso, (*ride*) ognuno ci ha un nome ...gli spingitori ognuno.....se ne sono sentite di vari colori, all'ultima riunione, mo' domani dovremo chiudere....a Genova la riunione chiuderà anche questa questione di coordinare non solo il Genova Social Forum, quindi le proteste tutte assieme, ma coordinare anche chi vuole fare altro, vuole fare qualcosa di più della semplice contestazione, quindi vuole tentare di bloccare il vertice

A: uhm...ecco, infatti, quello che volete in più della contestazione è....

F: cercare di bloccare il vertice....giustamente....noi se riusciamo a arrivare....mi chiedeva un tuo collega: "ma una volta che arrivate a palazzo ducale che fate?", ed io ce l'ho detto, "io salgo sopra e gli dico sciogliatevi...disperdetevi immediatamente (*ride*), avete trenta secondi...cioè non è che c'è" ..che dobbiamo arrivare là e chiedere : "mi raccomando la fame nel mondo", figurati loro che se ne possono fregare, cioè la cosa che dobbiamo chiedere e rivendicare è l'assoluto scioglimento di questo organismo del tutto abusivo e illegittimo

A: ehm...e rispetto alla violenza, quindi mi dicevi che ehm....

F: noi non la escludiamo nella nostra quotidianità, che e' fatta appunto di rabbia, esasperazione sociale, noi purtroppo non la escludiamo, solo che a Genova in virtù, proprio per preservare il principio dell'unitarietà e della mobilitazione di massa, abbiamo scelto di posare, di evitare strumenti....strumenti di autodifesa attiva, poi su questo giochetto di parole (*ride*)....

A: cioè, che cos'è, scusami..

F: noi in piazza si è deciso, porteremo tutti quanti gli strumenti di difesa passiva per cui gli scudi, i caschi, le.....come coprirsi tutta l'imbracatura....

A: maschere anti gas?

F: eh, tutte le cose che hai visto...eee...la difesa invece attiva significa che nel momento in cui ti caricano, se tu hai un servizio d'ordine con quindici persone, hanno anche diciamo....che ne so, un bastone in mano, riesci a rallentare la carica e quindi permettere a defluire tutto il resto del corteo

A: mm..

F: e invece niente, si e' deciso che ci pigliamo le botte e basta (*ride*)..noi ci atteniamo a queste decisioni non....malgrado l'esperienza di Napoli ci insegna che è...pericoloso perché noi abbiamo scelto quella strategia a Napoli e ci hanno riempito di botte, nel senso che hanno chiuso la piazza da tutti i lati e...so' andati giù contro chiunque ci capitava a tiro...per cui forse noi...va be', queste sono le disposizioni, come vogliamo dire, queste so...noi le condividiamo perché, appunto perdiamo dal punto di vista militare, di efficacia militare, però non avere questi strumenti, cioè, ci aiuta dal punto di vista politico, non solo per l'unitarietà ma anche per la legittimità, appunto, tu non passi per quello che scende da casa

co' a' mazza ( = con la mazza) e ti vule fare burdello ( = confusione-caos), eccetera eccetera, per cui meglio perdere dal punto di vista dell'efficacia militare e guadagnare dal punto di vista politico che guadagnare che ne so, una testa rotta in piu' di un poliziotto, non che...a che ci serve a noi cioe' poi i poliziotti non so' nemmeno loro, quelle sono altre vittime che andranno al macello...anzi noi gli abbiamo fattp un appello a disobbedire anche alla polizia perche' poi questi gli stanno facendo queste torture psicologiche a 'sti poveri ragazzini

A:quali dici?

F:i poliziotti, la celere che gia da mo' ( = ora ) stanno là intruppati, chiusi dentro a 'sti....dici : "guagliu' ( = ragazzi), state attenti a quello che fate che...se vi danno ordini criminali non...cercate di disobbedire...poi chiaramente..uno ci spera non più di tanto..

A:senti, ma invece questo discorso del servizio d'ordine interno, diciamo, di un controllo interno vostro, c'è, no? a me me l'hanno detto tutti, anche Agnoletto che ci sara'

F:ehm.....

A:chi lo farà, come verrà organizzato?

F:niente..noi appunto dovremmo.....chiudere questa questione appunto dell...della...

A:domani

F:della pianificazione di come...siamo ancora diciamo.....a decidere e pianificare

A: questa invasione come avviene...ehm, e quando si decide?

F:eh, io spero domani noi saliamo a Genova con questo intento, al di là di....

A:cioè, domani che c'è?

F:domani c'è la riunione nazionale del Social forum

A:ah

F:del Genova Social forum

A:ehm..

F:e, appunto, all'ordine del giorno c'è la questione delle trattative, che, non so se hai seguito, non tutti condividono l'impianto di Agnoletto quel moderatamente....

A:eh, si, infatti (**ride**)..eh ...tu non lo condividi perchè già me l'avevi detto che non ti sembra una vittoria

F:eh siiiii... è un po' problematico gestire, appunto, credere per concessioni, prendere per concessioni e invece sono diritti tuoi....infatti noi non abbiamo partecipato a nessuno di questi incontri malgrado fossimo nella, appunto, come si dice...nei quindici portavoce d'aria..diciamo ..anche la Rete No Global puo' far parte di questi, pero' l'abbiamo evitato di far parte delle delegazioni perche' comunque l'impostazione proprio di dover trattare quelli che invece sono diritti acquisiti puo' essere frainte...puo' essere facilmente frainteso, su questo, tuttavia non toglie che riteniamo che il lavoro....cioè Agnoletto ha fatto il lavoro che doveva fare, è andato là a vedere quanto riusciva a portare a casa, cioe' ha chiesto cento, gliene hanno dato trenta, e adesso tutti assieme decidiamo se questo trenta che ci ha dato ci va bene...io come Rete No Global abbiamo posto una questione su cui non transigiamo, è la questione delle frontiere...

A:che non ci devono esser controlli

F:si...eh no...ma scusate,ma qua si sta tanto parlando di questa Europa unita e stanno le frontiere aperte per le merci per i capitali e eeee..solo gli esseri umani

non possono ..devono mostrare...non solo ma poi se sei manifestante tieni pure l'aggravante per cui....no, il problema qual è, che questa dei controlli e' una scusa..cioe'.per permettere loro, come e' successo già, come sta succedendo oggi a Salisburgo con i confini dell'Austria chiusi, stanno respingendo la gente e...per cui e'..una motivazione del fare in modo di bloccare e....migliaia di persone, ma noi questa e' la paura per cui dobbiamo anche come organizzarci nell'eventualità, appunto, di dover andare a Ventimiglia dove staranno bloccati ics, migliaia di persone e come cercare di fare forzature per evitare ciò con...per rompere questi muri che vogliono alzare alle frontiere d'Italia

A:senti,chi altro domani porrà il problema....non e' soddisfatto?

F:io diciamo...tra i vari colloqui....

A:quello che hai saputo, per quello che sai tu insomma

F:tra i vari colloqui che abbiamo avuto sembra gli... gli Abbas,anche le Tute bianche abbiano ....

A:quindi voi e le Tute bianche siete quelli piu'...

F: si...diciamo, ma sempre con toni interlocutori, la cosa fondamentale imprescindibile è che il Genova Social forum non si spacchi, non si rompa....

A:certo..

F: che si ricalibri un po' più a sinistra, e' quello che riteniamo giusto e necessario, ma non che vada a spaccarsi perche' questa e' un'esperienza importantissima di contaminazione tra percorsi differenti, e soprattutto se si spacca quello non ripartiamo da dove eravamo, partiamo da molto indietro, diventa poi anche la gestione del G8 diventa un casino, del controvertice per cui quello e' proprio imprescindibile,

*l'unitarieta' dei GF quindi sara' un incontro non.....non e' che dobbiamo fare la guerra contro...Agnoletto o chi per esso*

*A:no, certo, senti.....va bene, niente, mi hai detto già un sacco di cose di te, tu ci'hai 26 anni?*

*F:eh...si*

*A:giusto*

*F:come lo fai a sapere*

*A:eh, lo so, lo so (ride)*

*F:lo sai che ti devo dire...(ride)*

*A:(ride) dimmi qualcosa...che partecipi a "Officina 99"?*

*F:si, si....*

*A:da quando?*

*F:eehhh...da dieci anni....da quando ero piccolo..e Officina ormai ha piu' di dieci anni..undici anni, quindi*

*A:cioe' sei uno dei fondatori?*

*F:no, pero', so' appunto.....io ero un pargoletto (ride), adesso chiaramente i vecchi se ne sono andati, la vecchia guardia e... ci'hanno lasciato ...non solo "officina 99" ,noi ci'abbiamo come Rete no global...ci'abbiamo un casino di centri oltre a "Officina" anche un laboratorio occupato in pieno centro storico, con lo SKA poi ci'abbiamo appunto l'unita' d'emigrati agenzia....(una sigla incomprensibile)*

*A:tu ci'hai queta cosa di Internet, sei un, sei un....*

*F:quest'altra mo' chi te l'ha detta?*

*A:(ride)*

*F:ah, ho capito, la redazione di Napoli*

*A:no, n, no, non ci ho ancora parlato.....no, insomma sei un... come si puo' dire, un hacker*

*F:no....un attivista digitale*

*A:un attivista digitale*

*F:nel senso che...uso la telematica come supporto cruciale per la diffusione delle lotte e la circolazione dei movimenti*

*A:mh....e altre cose? non si capisce , politiche , intanto con la politica hai mai avuto a che fare , ti sei mai candidato?*

*F:no, noi siamo assolutamente fuori le nostre.....il nostro panorama...*

*A: Rifondazione niente....*

*F:no, no ..abbiamo un rapporto con Rifondazione ma non si permetterebbero nemmeno loro di chiederci di candidarli o di sostenerli alle elezioni, quindi non fa parte del nostro background*

*A:non voti?*

*F:no....è chiaramente no, cioe',.....vedi, un'altra delle differenze tra il nord ed il sud noi appunto no...sarà che con Bassolino, per esempio che dovrebbe essere il nostro possibile referente perchè Rifondazione sta nelle giunte di...con Bassolino sii...ci manda la celere, appunto, noi la vertenza sui disoccupati ce l'abbiamo con la regione e sono mazzate di morte da tre anni...cioe' Bassolino proprio a noi non ci puo' vedere e ricambiamo, diciamo, questo.....diciamo questa cosa, poi ci sono spezzoni , come si dice, molto illuminati, i piu' svegli anche nella sinistra tradizionale, con cui noi dialoghiamo, non solo Rifondazione, anche pezzi della CGIL, ma sulle cose materiali, non su..come, appunto, pigliare 'nu posto nella giunta o nel consiglio o come pigliare i finanziamenti,noi non abbiamo nessuna forma di finanziamento, noi i nostri posti sono occupati da dieci anni e sono garantiti , appunto , solo dall'occupazione militante di questi, appunto, del fatto che noi abbiamo una rete di persone, a Officina cercarono due anni fa di chiuderlo e ci fu l'arte dei pazzi, per cui su questo, diciamo, non abbiamo vie di mezzo.....e niente, questo è! (ride)...la mia vita (ride) schiattato qua allo SKA mattina , pomeriggio e sera....*

*A:tu quindi non lavori a parte fare il portavoce della.....*

*F:della Rete no global...*

*A:e' il tuo lavoro!*

*F:ehh.....*

*A:va bene , come sta andando l'adesione a questa nave?*

*F:eeh, e' un problema perche' stiamo sfondando il....*

*A: i mille?*

*F:.....la previsione*

*A:ah si', addirittura...*

*F:ehh....*

*A:piu' di mille?*

*F:come?*

*A:piu' di mille?*

*F:piu' di mille...fossero mille...ehh....*

A:ma quanto si paga su 'sta nave?  
F:trentacinquemila...la nave costerebbe sessantamila a persona perche' costa sessanta milioni, pero' noi chiediamo trentacinquemila,f aremo un giro di.....  
A:ma c'e' una foto della nave?  
F:no non c'e' la foto della nave.....  
A:perche'?  
F:perche'.....insomma non l'abbiamo ....faremo fra una settimana all'incirca una conferenza stampa su questa nave e lanceremo tutta la.....  
A:no...avete un'organizzazione mediatica.....(ride)  
F:eh?  
A:no, avete un'organizzazione mediatica....  
F:ah si.... su questo, diciamo, abbiamo affinato gli strumenti, vedi, e soprattutto...vedi la scommessa che por...il punto cruciale del popolo di Seattle e' nella capacita'di no ess...diciamo di imporre, imporsi nella comunicazione, soprattutto quell'intreccio virtuoso tra la comunicazione digitale e quindi la capacita' di arrivare....ovunque eeeee di avere una dimensione anche orizzontale nella comunicazione, e la sua interconnessione con i mezzi di comunicazione di massa tradizionali, quindi la capacita' di entrare nella...di manipolare e di non essere manipolati nei mezzi di comunicazione, su questo sto scrivendo un interessantissimo saggio che e.... prima o poi avrai modo di leggere, te lo spedirò..  
A:eh, va bene  
F:quando ho tempo, purtroppo qua.....(ride)  
A:tu domani sei a Genova, quindi?  
F:eh, stanotte partiamo....  
A:mh...va bene  
F:tu non sali?  
A:no!  
F:avete i vostri corrispondenti  
A:noi ci'abbiamo....comunque ti chiamo, mi fai sapere un po' com'e' andata  
F:va benissimo  
A:d'accordo allora..comunque scrivimi appena c'è qualche novita'.....anche se non sono in Mailing-list  
F:allora senti , ora ti faccio...te li mando a mano, te li rimando a te, i comunicati delle occupazioni di Palermo,di Bari ,di Taranto e di Benevento te li rimando subito  
A:ehm, va bene  
F:va bene?  
A:comunque le occupazioni erano a Genova e nel sud  
F:no, a Genova nessuna,Genova sarà dal 15 al 22...questo del sud  
A:solo sud, oggi non c'era anche Genova?  
F:no , non c'era Genova, attenzione  
A:non so perche' ho pensato Genova ad un certo punto, forse perche' qualcuno mi ha detto....Genova  
F:se leggi i comunicati..  
A:si li ho visto pero' pensavoci fosse pure una cosa Genova ,invece no era un annuncio di Genova  
F:di Genova e quindi....dal 15 al 22  
A:d'accordo  
F:ti mando queste cose  
A:grazie, grazie Francesco ciao  
F:ciao

Per come si evince chiaramente dalla telefonata integralmente riportata l'azione indicata di murare le agenzie interinali non è seria e la prospettiva non è idonea.

Intanto non è dato sapere, al di là del fatto oggettivo della chiusura di alcune agenzie nel giorno del G8, se a queste fosse stato inviato il fax di Caruso e se la chiusura fosse stata determinata dalla "minaccia" di murarne le sedi.

E comunque, se fossero state quelle chiuse a ricevere la lettera, è di tutta evidenza che

la minaccia fosse altamente inidonea a condizionare il loro comportamento.

Il tono è fin troppo ironico.

In alcuni passaggi la telefonata pare addirittura un dettato per il giornalista.

Il muro è simbolico.

Lo spiega bene, per come già detto, la telefonata tra Anna Curcio e Cirillo ( v.supra sub capo L) che cercano un simbolismo efficace per dare visibilità mediatica alla loro opposizione al *caporalato organizzato*.

*"...ci vuole un evento, qualcosa di richiamo...il muro va pensato...." E Cirillo risponde " una decina di mattoni e una finta cardarella...sì...una cosa simbolica finchè arrivano i giornalisti..."*.

Il mittente non poteva intimorire nessuno.

Né vi erano pregresse esperienze di azioni violente contro le agenzie di lavoro interinale.

Anzi , le manifestazioni della mattina in varie città del sud Italia, anche a Napoli, erano state, per quanto è conoscenza della Corte di Assise, comunque pacifiche.

Adirittura a Cosenza, era stata chiesta l'autorizzazione prima di entrare per la lettura del comunicato.

Al giornalista, Caruso riferisce che a Napoli avevano offerto il caffè e che nella lettera lui stesso aveva lasciato i recapiti per fornire informazioni .

Aveva rassicurato i titolari delle agenzie, che, in ogni caso, anche se non avessero chiuso non sarebbe successo niente.

*"...alcune agenzie interinali di Genova per...terrorizzate da questo fax..io poi nel fax per correttezza gli ho lasciato anche i riferimenti, se volete chiamare per informazioni, e questi hanno chiamato: "scusate, ma noi volevamo capire".....e io ci ho detto: "niente, voi dovete semplicemente chiudere altrimenti veniamo là"...."ma non è che scassate qualcosa?".....,"no, no, potete anche chiamare l'agenzia di via de Pretis di Napoli, chiedete..ci siamo comportati appunto da signori e alla fine"....*

Né gli inquirenti, del resto, hanno mai sentito l'esigenza di escutere a sommarie informazioni, o citare in dibattimento, previa identificazione, i responsabili delle agenzie che avevano ricevuto i fax, e la valutazione circa l'idoneità della minaccia , non può che passare attraverso la voce dei destinatari.

Assolutamente non probante la circostanza che Caruso riferisca al giornalista di essere stato chiamato da persone "terrorizzate".

Caruso è uomo delle iperboli, e del risalto mediatico, delle pagliacciate, direbbe Anna

Curcio.

Caruso sa pure di essere intercettato.

Comunque è stato lui a chiamare il giornalista. Vuole che si parli delle agenzie di lavoro interinale e , soprattutto, della esistenza e mobilitazione del Sud Ribelle.

Non è veritiera la circostanza che taluni responsabili delle agenzie interinali di Genova si siano detti "terrorizzati".

Non solo perché non v'è riscontro in quanto nessuno di loro è stato mai sentito, ma soprattutto perché Caruso ha interesse ad accreditarsi con il giornalista che deve scrivere di lui.

Deve parlare di lui, dell'efficacia delle sue parole e dei suoi gesti, che "l'uomo non è un cacciavite" che può essere usato e poi buttato via.

Si impone l'assoluzione per insussistenza del fatto contestato.

## **CAPITOLO VII - il porto di oggetti atti ad offendere CAPI G ed F**

Chiamato a rispondere del reato di cui al capo G il solo imputato Caruso Francesco Saverio.

La condotta lui addebitata, come si legge nell'editto di accusa, è quella di avere illegittimamente portato in luogo pubblico numerose mazze, senza essere munito di licenza e di averle distribuite tra i manifestanti poco prima degli scontri con le forze dell'ordine in occasione del terzo global forum sull ' e - governance organizzato al Napoli, il 17 marzo 2001.

Il tutto aggravato dall'aver organizzato la cooperazione di altri nel reato, in concorso con persone non identificate e per aver commesso il fatto con finalità di eversione dell'ordine democratico.

Fonte di prova i video prodotti dalla pubblica accusa, così come acquisiti presso la Procura di Napoli, nel caso che occupa quelli relativi alla giornata del 17 marzo 2001.

Gli stessi venivano visionati in aula.

Il video mostra un camioncino bianco ( diranno gli operanti che si trattava dello stesso camioncino già notato nei gironi precedenti, nonostante il 17 marzo la targa fosse coperta) vicino al quale si trovava il Caruso, indicato con una freccia verde.

Vicino a lui, alle ore 12.06 –così come riportate nel video - altra persona , con un casco in testa di colore scuro, scarica dal camion almeno due bastoni e celermente si porta nel corteo dietro al plexiglas, per poi scomparire nella folla.

L'atteggiamento del Caruso, seppure inizialmente interessato – guarda all'interno del mezzo , sia pure rimanendo passivo -, improvvisamente muta in adirato.

Eloquente il gesto che fa nei confronti del soggetto con cui parla e con le braccia gli fa segno, nervosamente, di allontanarsi.

E' in questo momento che è possibile notare un'altra persona con in mano una borsa di colore verde, incamminarsi tra le file del corteo, senza però che si possa stabilire( per l'angolazione della ripresa), se la borsa sia stata prelevata dal camion, e se lo stesso consegnò o meno qualcosa ai manifestanti.

Nell'attraversare la folla di gente si vede nitidamente che l'uomo passa davanti a Campennì, che indossa una camicia rossa ( circostanza che lo renderà facilmente identificabile in quasi tutti i video delle giornate di Napoli)

Innegabile, dalla visione delle immagini che Caruso, abbia assistito ed in qualche modo gestito il prelievo delle mazze dal camioncino, dimostrando di aver la piena contezza della loro presenza ed implicitamente autorizzando il loro prelievo e distribuzione del corteo. Parimenti innegabile che tale condotta integri gli estremi del contestato reato.

Epperò, è agli atti, prodotta dalla difesa, sentenza n.5992 emessa dal Tribunale di Napoli il 7 luglio 2006 nei confronti del Caruso per i medesimi fatti, sia pure non aggravati.

La procura di Napoli, che per prima aveva acquisito i filmati e le immagini di cui trattasi aveva esercitato l'azione penale nei confronti del Caruso

Irrilevante, al fine di escludere l'identità del fatto la circostanza che nel procedimento che occupa risultino contestate aggravanti diverse.

E' lo stesso dettato normativo- art.649 co.1 c.p.p. -infatti, a escludere qualsiasi rilevanza, al fine di qualificare l'identità dei fatti , alla presenza di circostanze.

Ed anche la Suprema Corte, pronunciandosi a sezioni unite, ha ribadito, come *ai fini della preclusione connessa al principio ne bis in idem, l'identità del fatto sussiste quando vi sia corrispondenza storico – naturalistica nella configurazione del reato, considerato in tutti i suoi elementi costitutivi ( condotta evento e nesso causale) e con riguardo alle circostanze di tempo di luogo e di persona ( Cass.SSUU 28 settembre 2005, n.34655)*

Detta pronuncia, definitiva peraltro dal 7 ottobre 2006, preclude, a norma del disposto dell'art. 649 c.p.p. a questo giudice di pronunciarsi nel merito.

Del resto, trattandosi di contravvenzione, e di fatti risalenti al 17 marzo 2001, ad oggi, data del dispositivo, 24 aprile 2008, sarebbe risultato spirato il termine massimo prescrizione, che avrebbe comportato la pronuncia di sentenza di non doversi procedere per intervenuta estinzione del reato.

Chiamati a rispondere del porto di mazze in luogo pubblico di cui al capo che occupa gli imputati Cirillo Francesco e Fonzino Giuseppe( capo F).

La pubblica accusa a fondamento del suo assunto pone la conversazione captata il 14 gennaio 2002, all'interno dell'autovettura di Cirillo Francesco .

Nell'occasione il Cirillo si trova in compagnia del figlio Emiliano e racconta fatti accaduti nei giorni del G8 a Genova.

Dopo essere *uscito dal supermercato* , aveva perso di vista Lidia e tale Giancarlo, veniva sorpreso da una carica inaspettata dei carabinieri.

Nella fuga si imbatteva in un enorme corteo bloccato.

Era allora che i manifestanti, si rivolgevano a lui e a Peppe di Taranto intimandogli di gettare le mazze perché quello era un corteo pacifico.

A nulla valevano le giustificazioni che lo stesso Cirillo offriva, e cioè che erano inseguiti dai carabinieri .Scambiati per black block venivano picchiati ma l'equivoco era subito chiarito

Questo il testo della conversazione richiamata, contrassegnata dai progr.n.691 e 692 delle ore 20.38.

*FC = Francesco Cirillo.*

*EC = Emiliano Cirillo.*

*FC: no, ... sono troppo organizzati, ... troppo bello, a Genova noi hamu ( = siamo) stati con loro, tutti i così ... sono stati bravi, si sono saputi organizzare, le cariche le hanno sapute mantenere ... proprio bello, proprio bravi! Poi lo scontro con ... con le Tute Bianche a ... dove eravate voi che eravate bloccati là ... ma lo abbiamo avuto con loro ... io aju avuto ( = ho dovuto) ...aju avuto a sguccià (?) ( = scontrare) a loro, ho dovuto litigare ... ho trovato quello stronzo di Gianfranco, della cosa ...*

*EC: chi?*

*FC: Gianfranco, quello del Gramna ... e poi da lì.....*

*EC: eh ... avete liticato? ...*

*FC: Ah, non lo sai? ... è uno stupido..... del servizio d'ordine che fa Karate a coso, ... a Cosenza .... che si è litigato con Michele, con coso ... proprio perchè poi lui ha avuto questo atteggiamento ... e quando... noi siamo arrivati a quella strada dove eravamo bloccati, no? ... quindi siamo scesi da una strada, come ci hanno visto tutti quanti loro hanno detto: "i Black Blok, i Black Blok ..." invece eravamo noi che stavamo arrivando...*

Segue, progr.n.692

*FC: io mi ero perso da poco con Lidia e Gian... e Giancarlo, perchè per l'ennesima carica, 'hamu ( = li abbiamo) persi ... siamo usciti dal supermercato ... e, appena siamo usciti dal supermercato ci siamo trovati un, un plotone di carabinieri che ci ha caricati e là ci siamo persi ... Giancarlo e Lidia stavano buttati dentro un coso e noi ... con quest'altro ... migliaia di compagni siamo scesi per strada, alla fine di questa strada abbiamo visto questo corteo enorme bloccato che noi da lontano appena l'abbiamo visto ...*

*EC: ma che bello quella scena, eh?*

*FC: ci siamo salvati ...*

*EC: e voi ... **incomprensibile** ...*

*FC: quindi noi ci dirigevamo verso di loro, questi prendono, si staccano verso di noi, vengono verso di noi: "dovete buttare le cose, dovete buttare le mazze... qui è zona di pace..."; noi abbiamo cercato di spiegare: "ragazzi vedete che noi stiamo venendo ... c'è la polizia qua dietro che sta facendo cariche ..." noi cercavamo di spiegare, "no, via le mazze!" e si buttano 'ncuollo ( = addosso) a tutti quanti ... di cui uno proprio a Peppe, che è un compagno ... diciamo proprio leader di Taranto, ... che poi appena hanno visto che hanno messo le mani a dosso a Peppe...*

*EC: ... **incomprensibile** ...*

**FC:** *mamma mia! Una "cazza" di guagliuna ( = ragazza), che dopo ha ... siamo stati divisi quasi due metri gli uni dagli altri ... allora, io che cercavo di spiegare la situazione, però tutti quanti che gridavano ...*

**EC:** *si*

**FC:** *parte una ragazza di Taranto da mezzo a noi e si va a buttare contro uno che aveva tirato un calcio prima a questo Peppe canne ( = qua), si va a buttare, e gli frica ( = tira) un calcio nelle palle ... gli da un calcio nelle palle a questo e rimane poi chiusa nel .....*

**EC:** *nel loro.....*

**FC:** *nel loro coso ...che quindi dopo tutti quanti si sono buttati sopra a questa qua ... quindi noi come abbiamo visto questo, ci siamo buttati per prendere questa ragazza, per tirarla fuori a questa ragazza ...*

**EC:** *si*

**FC:** *e quindi mi sono buttato la dentro per prendere questa ragazza e davanti mi trovo a questo Gianfranco, ... e fa questo:" eh, France' che fai tu qua?"*

**EC:** *minchia che scemo!*

**FC:** *e ho detto: "ma sei stronzo? ... ma figurati, ma sei stronzo?" - ho detto io ... io mi sono messo a parlare calabrese: "ma non li vedi che sono tutti i compagni del Sud Ribelle? Ma non lo vedi? Ma falli stare fermi!" ... questo dalla vergogna se ne è andato, è scomparso nella folla, si è tirato indietro ... perchè ha detto: "mara ( = mamma) mia che stiamo facendo! Stiamo menando i compagni nostri!", hai capito? pensa un poco quindi che, che situazione si era creata! ... poi c'era pure ... te l'ho raccontata quella storia di quel compagno punk che non è stato cazzo di farmi capire ... dopo l'ho visto al coso e gli ho detto: "hai capito mo' ( = ora)?"*

**EC** *che cosa?*

**FC:** *che là c'era un compagno punk con una cazza di mazza che girava per conto suo che non la voleva lasciare ... io li ho lasciati andare, dopo che si sono calmate le anime, tutto quanto, ... questi qua si sono ritirati ... io ho preso e sono passato dentro con loro, no? Sono entrato nello schieramento loro perchè questi dopo avevano deciso di tornare indietro verso il campetto ...*

**EC:** *questi di Taranto*

**FC:** *questi di Taranto, hanno detto: "guarda noi ce ne andiamo verso il campetto" io ho detto: "guarda ..." io devo cercare a Lidia ...*

**EC:** *... incomprensibile ...*

**FC:** *... e a Giancarlo", perchè non li vedevo "ora vedo insomma di stare qua" ... quindi io entro nelle loro file ... poi loro stanno tutti quanti ... quindi ho preso e ho incominciato ... mi pare, non è questo?*

**EC:** *no papà ...*

**FC:** *non è questo ... sai che facciamo? Passiamo di dove.... dalla strada.....*

**EC:** *e questo tipo punk?*

**FC:** *questo tipo punk già ...*

**EC:** *era di Taranto o...così.....? ...*

**FC:** *no, era... non, non lo so proprio di dov'era; ....questo tipo punk girava in mezzo a loro e non voleva lasciare 'sta mazza: allora, parte un gruppo delle Tute Bianche e va questo qua ... io mi trovavo a dieci metri, che pare che alle cazzate di situazioni mi trovo sempre in mezzo, e questo qua lo mettono in mezzo che lo volevano menare, perchè questo qua doveva buttare questa mazza ... e questo qua insisteva che non voleva buttare ... allora io cercavo di fare capire, ho detto: "va bene, questo ragazzo non la vuole buttare, e*

*lasciatelo stare tanto non la usa ... è qua in mezzo a noi, che cazzo ve ne futta ( = importa) a voi che questo ha una mazza in mano? ... se quello si sente difeso, così ... perchè stiamo venendo da situazioni ...” stavo cercando di spiegare questa cosa qui, no? a, a, a questo gruppo delle Tute Bianche che si sono fermati, che hanno visto me con i capelli bianchi, e hanno detto: “ma chi cazzo è questo!”*

**EC:** *si*

**FC:** *li ho fermati con l'autorità insomma, hai capito?*

**EC:** *si, si*

**FC:** *non li ho fermati ... .....no, non è qua ...*

**pausa del colloquio**

**EC:** *chi è questo?*

**FC:** *Corbelli, quello là che doveva venire al coso, ha detto che veniva ...*

**EC:** *basta così?*

**FC:** *ah? ... come vuoi tu ...*

**N.B. :** *da min. 5':52” circa, sino alla fine del file, non vi è alcun colloquio o voce registrata, poichè gli interlocutori scendono dall'auto e si allontanano.*

L'accusa sostiene che dalle parole del Cirillo sia agevole comprendere che fosse appena uscito dal uno dei supermercati saccheggianti in occasione del G8, il Dì X Dì e che, una volta imboccato il sottopassaggio della ferrovia, si era imbattuto nel corteo di Via Tolemaide.

Valgono, anche per questa conversazione, le considerazioni già svolte in tema di valutazione del contenuto dei colloqui, tenendo presente altresì, come nel caso di specie, il Cirillo stia parlando con il figlio, con il quale, sempre amplifica i fatti. Per di più il dialogo avviene a distanza di molto tempo dagli accadimenti.

Utile sarebbe stata l'individuazione di dati certi e concreti volti a riempire di contenuti il racconto, e la chiamata in correità del Fonzino.

Ed invece le congetture degli inquirenti non hanno trovato validi elementi di riscontro.

Non è dato sapere, infatti, dal tenore della conversazione quando sia avvenuto il fatto narrato.

Da non dimenticare che a Genova, manifestazioni vi erano state anche il 19 ed il successivo 21 luglio.

Non è dato parimenti sapere quale fosse l'enorme corteo bloccato, così come, troppo lungo il salto logico per potere sostenere che il "coso" di cui parla il Cirillo sia il sottopassaggio della ferrovia.

Non esiste a Genova un solo supermercato e, soprattutto nei giorni del G8, più di uno era stato saccheggiato.

Di certo non si può sostenere che il Cirillo e chi era con lui abbia partecipato al saccheggio, neppure il P.M. lo contesta.

Ma soprattutto, si è già detto come i racconti del Cirillo, specie al figlio e sempre a distanza di tempo dai fatti, debbano essere opportunamente interpretati.

Non è una confessione stragiudiziale.

Come tutti i padri che hanno qualcosa da raccontare, Francesco Cirillo narra le sue gesta a tinte forti, consapevole della assoluta ammirazione di Emiliano.

Emiliano che vuole assomigliargli anche fisicamente si dà da farsi crescere una improbabile barba, della stessa forma conica di quella del padre, ma irrimediabilmente, allo stato bruno (come la Corte ha avuto modo di osservare in udienza).

E' claudicante proprio l'attendibilità intrinseca del dichiarante.

E comunque non c'è riscontro.

Nessun video ha mai ritratto armato Francesco Cirillo né Peppe Fonzino.

Nessun teste escusso, tra quelli di accusa, ha mai riferito sul punto.

A parlarne è solo il teste Mattia Giancarlo, imputato di reato connesso, sentito all'udienza del 24 maggio 2007 ( v.verb.trascr.pag.51 ss)

Ha riferito di essere partito per Genova con un treno speciale e che il Cirillo, da lui conosciuto sin dagli anni settanta, e la sua compagna, Lidia Azzarita erano saliti a Paola.

Una volta a Genova erano stati tendenzialmente insieme, salvo essersi dispersi a causa delle cariche delle forze dell'ordine.

Di certo escludeva che gli imputati fossero in qualche modo armati di qualsiasi oggetto atto ad offendere.

E le sue affermazioni, allo stato non hanno trovato smentita.

Certo si potrà sostenere che il Mattia, fino a quando era stato con Cirillo, non lo aveva visto armato.

Epperò il racconto dell'imputato inizia proprio nel momento in cui *ci eravamo persi con Giancarlo*, sicchè si potrebbe sostenere che le fantomatiche mazze sia state trovate sul posto.

Se così fosse, bisognerebbe ancora escludere la sussistenza della fattispecie, secondo gli insegnamenti della Suprema Corte.

La Corte di legittimità ha avuto infatti modo di evidenziare come *" il porto senza giustificato motivo disciplinato dall'art.4 co.2 L.110/75 concerne qualsiasi strumento non considerato espressamente come arma da punta e da taglio purchè chiaramente utilizzabile, per le circostanze di tempo e di luogo, per l'offesa alla persona.*

*E' tale un bastone di legno, atto a cagionare contusioni.*

*Ma il reato non sussiste qualora nel corso del diverbio, il bastone sia stato raccolto estemporaneamente sul luogo ed immediatamente utilizzato per ledere.*

*Infatti è necessariocce la condotta pericolosa, di porto dello strumento fuori dalla propria abitazione senza giustificato motivo, abbia una durata apprezzabile oltre il tempo occorrente per cagionare le lesioni, non ravvisandosi, altrimenti una diversa ed autonoma situazione di pericolo, che il reato, cd di sbarramento, mira ad evitare rispetto all'evento lesivo in concreto cagionato" ( Cass.sez.IV 3 settembre 1996, n.8222).*

AmMESSO pure che Cirillo abbia raccontato un episodio avvenuto realmente:

1. di certo non è dato sapere se le mazze erano portate per l'offesa o se, effettivamente, come dichiarato dal Cirillo nel corso della conversazione, le stesse fossero state prese estemporaneamente sul luogo ove si trovava per difendersi dalle forze dell'ordine (*"ragazzi vedete che noi stiamo venendo ... c'è la polizia qua dietro che sta facendo cariche ..."*)
2. mai nelle conversazioni intercettate si parla di porto di armi
3. mai gli imputati sono stati visti, ritratti o trovati in possesso di armi durante le manifestazioni di Genova
4. neutri i sequestri effettuati a casa in occasione dell'arresto del 15 novembre 2001. Il reperimento di una chiave inglese o di un palo o di bastoni per arti marziali ( v.verbale di sequestro agli atti) certo non implica in alcun modo che le stesse siano state utilizzate a Genova

Entrambi gli imputati vanno assolti con la formula corrispondente.

## **CAPITOLO VIII – Le resistenze Capi I ed H**

I capi I ed H della rubrica si riferiscono a due diverse ipotesi di resistenza poste in essere rispettivamente a Napoli in occasione del vertice OCSE del marzo 2001 ed a Genova nel corso del G8 del luglio dello stesso anno.

### **CAPO I**

Chiamati a rispondere del reato di resistenza commesso nel corso della manifestazione del 17 marzo 2001, gli imputati Campennì Antonino e Santagata Michele.

Certo e provato che entrambi gli imputati si trovavano a Napoli quel giorno.

I filmati visionati in aula ed acquisiti hanno permesso di notarli in diverse fasi del corteo.

Il Campennì indossava una camicia di colore rosso ed era possibile notarli già alle ore 9 e poi ancora , poco prima dell'inizio degli scontri, h.12.06 dei video 17 marzo 2001, si trovava dietro le lastre di plexiglas .

In entrambi i casi nessun atteggiamento particolare risulta essere tenuto dall'imputato.

Altrettanto certo che il Campennì, quel giorno, riportava delle lesioni e che, per queste, si faceva visitare e medicare.

Gli veniva diagnosticata una ferita al cuoio capelluto con cinque giorni di prognosi, come si ricava dal certificato redatto alle ore 13.10 dal medico di turno presso il Pronto Soccorso del presidio Ospedaliero Ascalesi, acquisito agli atti, mai allegato dalla procura ma prodotto dalla difesa all'udienza del 21 gennaio 2008.

Il teste Sabino Venezia, infermiere presso il dipartimento d'urgenza dell'Ospedale Sant'Eugenio di Roma, sentito all'udienza del 12 aprile 2007, conosceva il Campennì, poichè anche lui, svolgeva attività sindacale, seppure in diverse organizzazioni.

In occasione degli scontri verificatisi il 17 lo notava vicino ad una fontanella mentre si bagnava la testa che sanguinava.

La ferita per come da lui constatato personalmente era una "ferita lacero contusa" verosimilmente provocata, secondo le sue conoscenze mediche, da un corpo contundente, una tipica *ferita da scoppio, da una randellata*.

Per tale ragione dopo aver cercato qualcosa con cui tamponarla, e ritenuta la necessità di una sutura lo invitava a recarsi presso un pronto soccorso.

Lo rivedeva a distanza di circa un 'ora , medicato ( con la ferita visibilmente tamponata, quindi presumo suturata..e la rete chirurgica”), non ricorda se ammanettato.

Niente di più oltre a questi dati certi ha offerto il dibattimento.

I video degli scontri, pure numerosi , mai ritraggono il Campennì in atteggiamento di offesa.

Ed anche i testi sentiti sul punto non hanno potuto che confermare l'assunto.

Così Cantafora , su domanda della difesa “...*Non vedo Campennì assaltare, scontrarsi resistere no Campennì non si vede assaltare le forze dell'ordine... Non è travisato*”

Di certo il Campennì non ha con sé oggetti atti ad offendere. Mai si sono visti nelle immagini riprodotte.

Il teste Cantafora è stato di contrario avviso anche se, per come si vedrà, la sua deposizione sul punto è stata imprecisa e smentita dalle immagini visionate.

Il teste, nel descrivere il video relativo al giorno 17 marzo 2001, delle ore 12.06 , sottolineava come la persona con la borsa verde che passava vicino al camioncino ove ancora si trovava la pannocchia gialla, nell'infiltrarsi nel corteo, si sarebbe avvicinato all'imputato per passargli qualcosa.

Di tutto ciò non vi è traccia nel filmato.

La stessa Corte doveva sottolineare, all'esito della visione pubblica, la circostanza, peraltro oggettiva e verificabile in qualunque momento .

Il Campennì non è mai travisato.

Tutte le immagini che lo ritraggono, sia quelle della mattina, che quelle delle 12, lo vedono, infatti, a volto scoperto.

Né lo stesso aveva con sé strumenti di difesa o offesa.

Tant'è che rimaneva ferito, forse, per esserci semplicemente stato, quel giorno, in quel posto, a quell'ora.

Di certo non si può dedurre dalla semplice circostanza dell'aver riportato lesioni, il fatto che agli scontri abbia partecipato attivamente.

Nulla aggiunge l'ulteriore produzione documentale difensiva, ed in particolare il decreto che dispone il giudizio emesso dal Gup presso il Tribunale di Napoli, per numerosi reati commessi dalle forze dell'ordine ai danni dei manifestanti in occasione dei fatti del 17 marzo 2001, nel quale il Campenni risulta costituito parte civile.

Ciò perché i fatti contestati si riferiscono a condotte, anche molto gravi, poste in essere non nel corso degli scontri, quanto piuttosto, per la maggior parte all'interno della caserma Raniero Virgilio.

E, con riferimento all'imputato, alla circostanza che insieme ad altri, veniva prelevato indebitamente dal Pronto Soccorso – verosimilmente quando veniva notato dal Venezia - e trasportato presso la citata caserma dove veniva trattenuto illegalmente.

Tutti fatti di cui si occupa altra e diversa autorità giudiziaria.

Anche Santagata Michele, veniva notato in più fasi del corteo sin dalle prime ore della mattina, quando camminava a fianco del camioncino bianco, con un giaccone di colore verde, ed una maschera bianca non calata sul volto ma alta sulla fronte tenuta da un elastico sulla fronte (v.video 17 marzo 2001 agli atti)

Lo si vede camminare in maniera tranquilla a volto scoperto.

Intorno a mezzogiorno e mezza, iniziano gli scontri con le forze dell'ordine.

Il Santagata non viene ripreso in atteggiamenti offensivi.

Anzi, viene notato alle 12.28 mentre scappa in seguito ad una carica delle forze dell'ordine.

Sulla scorta di questi due soli dati si fonda l'odierna contestazione.

La ricostruzione appare fallace e non rispondente ai criteri di valutazione della prova.

Certa si è detto, la presenza di Santagata a Napoli in uno con la maschera che, per gran parte del tempo non tiene sul viso.

Non ha protezioni, cammina dietro il camioncino e non viene visto prendere nulla da questo.

Quando cala la maschera, non è dato cogliere alcun comportamento di resistenza.

Alle 12.28 quando viene visto scappare, la telecamera riprende lacrimogeni lanciati senza soluzione di continuità e registra le sirene della polizia ed il rumore degli elicotteri.

Del resto la situazione di quei momenti è stata ampiamente descritta dal teste Russo Spena, presente a Napoli anche come organizzatore, oltre che rappresentante del partito di Rifondazione Comunista, sentito all'udienza del 24 settembre 2007.

Il teste ha infatti parlato di un corteo che era partito serenamente, con donne e bambini, e che all'improvviso le prime file si erano fronteggiate con le forze dell'ordine che le avevano sfondate con rabbia.

L'atteggiamento della polizia, in quell'occasione, era stato particolarmente duro.

Ed ancora descriveva i lacrimogeni, la chiusura delle vie di uscita per far defluire il corteo, la calca dei manifestanti – che erano accorsi a Napoli numerosi – nei pressi del fossato del Maschio Angioino e rischiavano di cadervi dentro.

Si soffermava sulla mancanza di strumenti di difesa tra i partecipanti.

Fu una "*tonnara*".

Il momento di copertura del volto da parte del Santagata, coincide con l'inizio degli scontri, ma il mascheramento non è una condizione indefettibile per la partecipazione ad essi né è necessariamente prodromica.

Dai video si notano persone a volto scoperto e persone travisate, nei modi più disparati: con una sciarpa, con il cappuccio e gli occhiali, con i cappelli.

Per il Santagata, in mancanza di altri elementi oggettivi, può volere dire semplicemente non voler essere identificato in quanto pregiudicato.

Mai viene visto aggredire le forze dell'ordine. Né alcun teste lo riferisce.

Nè vi sono altri elementi di prova.

Anzi, unico dato provato è proprio la fuga a fronte della carica , atteggiamento che male si concilia con una resistenza, in mancanza di un previo contatto ed un tentativo di bloccare un soggetto.

E la fuga, in una situazione come quella di Napoli in quei momenti, può avere una sua ragione. Ci sono le sirene, i fumogeni, è prudente allontanarsi dai luoghi degli scontri.

Nell'ottica di un pregiudicato, quale l'imputato, essere fermato, identificato e controllato, perché trovato in un luogo ove vi sono scontri, è sempre rischioso.

Comunque non è una condotta univoca, e non si esclude che possa rappresentare una forma di condivisione di ideali e di azioni, un uniformarsi alla folla dei manifestanti , *"// passamontagna di chi deve continuare a coprirsi per essere visto"*.

Nessuna resistenza è risultata provata. Si impone l' assoluzione per insussistenza del fatto.

## **CAPO H**

Chiamati a rispondere del reato di resistenza a pubblico ufficiale , aggravato dalla finalità di eversione dell'ordine democratico, gli imputati Dionesalvi Claudio e Cirillo Francesco, per due condotte autonome, poste in essere in due momenti separati, sia pure nello stesso giorno.

Il pubblico ministero pone a fondamento della contestazione all'imputato Dionesalvi Claudio la telefonata del 20 luglio 2001, h.15.29 progr.n. 290, con Anna Curcio.

Quindi l'ulteriore conversazione registrata il 19 luglio, alle ore 11.14, progr.n,184 con la medesima interlocutrice alle ore ed infine il documento a firma di Dionesalvi scritto in risposta ad un articolo pubblicato su un quotidiano nazionale .

Alle 15 .29 del 20 luglio Dionesalvi chiama Anna Curcio sulla sua utenza cellulare per avere informazioni su dove fosse e cosa stava accadendo lì.

La donna gli rispondeva spiegando che la situazione era stata tesa, che lei e tutti li altri manifestanti, mentre si trovavamo nella piazza del concentramento, erano stati fatti sgomberare.

Molti, anche tra i loro amici, erano stati arrestati. Uno era con lei, e non si era dato alla fuga. Lei si era salvata scappando.

Di contro Dionesalvi raccontava cosa fosse successo a lui, ed in particolare del lancio di lacrimogeni in un tratto di strada stretto, senza possibilità di fuga, di come avesse rischiato il soffocamento, ma che comunque il corteo non si era disperso del tutto atteso che le prime file avevano retto.

Poi, informa l'amica che stanno avanzando , forse caricando loro e chiude la conversazione.

Questo il colloquio, per come trascritto dal perito.

*AC: Pronto ?*

*CD: Annè, com' è la situazione ?*

*AC: La situazione è un bordello. Dunque, io... niente, io sono andata in radio, hanno visto quel tipo che stava con me in Piazza, abbiamo avuto proprio muso e muso con le guardie...*

*CD: Un... ?*

*AC: No, niente, ci sono piombate le guardie dentro e a questo coglione se lo sono arrestato, perché io mi son data e lui, come una minchia, è rimasto là. Eh..., niente...*

*CD: Sono entrati nel Centro Media ?*

*AC: No, no, eravamo in Piazzale Kennedy, eravamo tutti là dentro, ci hanno dato cinque minuti per sgomberare, noi siamo rimasti là a fare le corrispondenze e poi è successo sto' bordello. Mò siamo al Centro Stampa...*

*CD: Quale bordello ? Noi non riusciamo a trovare Gianfranco.*

*AC: Dio cane, guarda !*

*CD: Porco Dio ! Ci sono Antonio ed Alfredo.*

*AC: Ci sono ?*

*CD: L' unico che non si trova più è Gianfranco.*

*AC: Eh... ! Antonio c' è, così chiamo papà e lo metto tranquillo. Mi metto in contatto... siccome qui qualcuno sta andando in Questura...*

*CD: Eh... !*

*AC: O, comunque, gli facciamo una telefonata. Chiedo pure di Gianfranco.*

*CD: Eh..., non si trova Gianfranco. Qua lo sai, ti hanno già raccontato sì ?*

*AC: No, dice che hanno, gli hanno sfasciato il furgoncino...*

*CD: Hanno sparato un numero impressionate di lacrimogeni, lo hanno fatto quando nessuno se lo aspettava, in una strettoia, quindi sono state scene di soffocamento eh... ripiegate, le prime file hanno retto però, mò manca un po' di gente, forse se la sono tirata. Cioè, le fortuna...*

*AC: Hanno fatto un sacco di arresti, hanno arrestato un sacco di gente.*

*CD: Ma lì, a Brignole ?*

*AC: Eh..., in tutto il corteo. Cioè, gli Anarchici hanno fatto proprio il panico Claudio. Comunque...*

*CD: I Black Block ?*

*AC: Sì, ma proprio il panico, proprio... cioè, storie allucinanti. Comunque, fammi, magari, fammi sapere chi manca, così noi ci mettiamo in contatto con la Questura.*

*CD: Gianfranco, al momento manca solo Gianfranco. Qua ci stiamo riorganizzando. Senti un po'...*

*AC: Ma come state ? Tutto bene ? Tutto a posto ?*

CD: No, tutti bene, tranne, non si trova Gianfranco. Eh, ma senti, il corteo dei COBAS è stato attaccato pure ?

AC: Il corteo... no, eravamo, eravamo nella Piazza del concentramento, ci sono stati, sono arrivati questi Anarchici che hanno cominciato a sfasciare i marciapiedi; allora abbiamo detto: spostiamoci da qua. Oltretutto eravamo, eravamo proprio in una sacca, senza alcuna via d' uscita, le solite storie, ci siamo spostati, gli Anarchici sono venuti appresso a noi, ci hanno fatto una prima carica e ci siamo dispersi in tre tronconi, siamo confluiti tutti e tre i tronconi a distanza di un' ora, mezz' ora, l' uno dall' altro, in Piazzale Kennedy, dove ci stanno i concerti, ed eravamo lì, eravamo un paio di migliaia eh... hanno fatto le barricate. Questi cazzo di Anarchici continuavano a fare, a fare sassaiole, a sfondare tutte le vetrine che c' erano a portata di mano. Insomma, alla fine, cinque minuti di tempo, abbiamo chiamato Agnoletto, Paolo Cento, tutta la Madonna, niente. Cinque minuti di tempo per sgomberare e la gente se n' è andata, si è svuotato lì dentro e noi siamo rimasti come cazzoni a fare le corrispondenze. Sono entrati...

CD: Ci siamo eh...

AC: Eh.. ?

CD: **Stiamo avanzando di nuovo noi, forse carichiamo noi.** Ah, finalmente, mi sono cacato il cazzo.

AC: Sono entrati eh... e niente, io quando mi sono vista lo "sbirro" faccia a faccia, mi sono data, invece quel coglione è rimasto là...

CD: E se lo sono preso ?

AC: Se lo sono preso.

CD: Oh, ti richiamo tra poco che è tesa eh... ti richiamo fra poco.

AC: Sì, ciao, ciao, ciao.

Fulcro della conversazione, più volte sottolineato dal P.M. anche nel corso della sua requisitoria, la frase pronunciata dal Dionesalvi "forse carichiamo noi", e sopra evidenziata.

Da ciò se ne dovrebbe dedurre che l'imputato abbia posto in essere una condotta di resistenza, per di più animata da finalità eversive.

Così non è.

Mai dal dialogo emerge la prova che Claudio Dionesalvi abbia caricato le forze dell'ordine.

Sicuramente, al momento della chiamata, si trovava in un corteo.

Fermo: altrimenti non avrebbe detto "*stiamo avanzando di nuovo*".

Il fatto che utilizzi il pronome "noi" significa che i manifestanti, tra cui lui, si stanno muovendo.

Non ci è dato sapere in che parte del corteo si trovi.

La calma con cui parla ad Anna Curcio, lascia intendere che sicuramente non era nelle prime file, perché, altrimenti, le sue descrizioni sarebbero state più precise.

Soprattutto non avrebbe avuto senso dire "forse attacchiamo noi".

Per chi in prima persona, secondo la ricostruzione dell'accusa, avrebbe dovuto opporsi alle forze dell'ordine , il dubbio non poteva esistere.

O si attacca o non si attacca. Il dubbio non ha senso.

Certo, alle ore 15.29 – per come si ricava dai video mostrati in aula ed acquisiti, su Via Tolemaide vi erano degli scontri.

Il corteo, infatti, terminato c.so Gastaldi imboccava Via Tolemaide, intorno alle 14.30, come si ricava dai video, dalle telefonate intercettate sul telefono di Anna Curcio e tale Giovanni , dalle deposizioni dei testi Bruno e Mondelli, presenti al momento dell'inizio degli scontri con il corteo del Carlini, da loro, peraltro provocati a causa di malintesi – di cui si è già detto - per come emerso dall'istruttoria, ed intorno a quell'ora avevano inizio le cariche ed i tentativi di dispersione dei manifestanti, che proseguivano per almeno due ore.

Nessuna ripresa video dei fatti di Genova, ha mai mostrato , a quell'ora, quel giorno, Dionesalvi Claudio scontrarsi con le forze dell'ordine.

Dionesalvi, infatti non è stato mai indagato dalla procura Genovese.

Né si può desumere in alcun modo la preordinata intenzione di provocare scontri dalla seconda delle telefonate sopra richiamate.

Nel dialogo la Curcio parla con il suo amico e lo informa che alle 2 verrà chiusa la stazione di Brignole e che quindi è opportuno che si sbrighi ad arrivare altrimenti rischierà di essere bloccato.

Rispondeva Dioneslavi dicendo che a lui ed ai cinquanta cosentini che lo accompagnavano non li avrebbero potuti fermare perché erano *"una brigata di drogati e delinquenti"*.

*A: Eh... ma se arrivate dopo le due non entrate, perché chiudono Brignole, è un bordello.*

*D: Nua nun trasimu ? Nua ? ( Noi non entriamo ? Noi ? )*

*A: Eh..?*

*D: Nua nun trasimu ? ( Noi non entriamo ? )*

*A: Che dici ?*

*D: Mò vida sì nua nun trasimu...( pp. ii. ) nun n' ha capitu nenti....( Se noi non entriamo...non hai capito niente...)*

*A: Che cazzo dici Claudio ? Non ti...*

*D: Nua simu chiri i Cosenza. ( Noi siamo quelli di Cosenza.)*

*A: Claudio, cosa dici ? Non capisco.*

*D: Ci simu cinquanta pirsuni i Cosenza. ( Ci siamo cinquanta persona da Cosenza ).*

*A: E quindi ?*

*D: E secondu a ttia nun nni fannu trasa a nua, a Genova, a nua ? ( E secondo te non ci fanno entrare a noi, a Genova, a noi ? )*

*A: No, no, no, ti bloccano prima.*

*D: A tia ti bloccanu ccù chira faccia, a nnua nun nni ponnu bloccà. ( Bloccano te che hai quella faccia, a noi non ci possono bloccare. )*

*A: Non è vero. Dato che ci sei te, Super...*

*D: Nua simu nà brigata i drogati e delinquenti..! ( Siamo una brigata di drogati e delinquenti..! )*

*A: Super Uomo..!*

*D: Tì si 'mparata a' parrà cumu loru, te...te... Cchi cazzu te...( Hai imparato a parlare come loro, te...te... Ma che cazzo di te...)*

*A: Super Uomo..!*

*D: Cchi super uomo, simu cinquanta i Cusenza...Cchi super uomo..? ( Ma quale super uomo, siamo cinquanta da Cosenza... Ma quale super uomo..? )*

Evidente , più che una preordinazione a scontrarsi con le forze dell'ordine- per di più lo scontro sarebbe dovuto avvenire il 19, quando arrivavano alla stazione e non il 20 come sostenuto dal P.M – si tratta di una supponenza giovanile ( stai a vedere che proprio noi cosentini non entriamo *"Nua simu chiri i Cusenza"*, ed è notorio che i cosentini considerino la loro città l'ombelico del mondo ).

Una frase detta sull'onda dell'entusiasmo di essere a Genova, uno slogan da tifoseria , quasi si trattasse di una trasferta di calcio, da ultrà.

Niente altro ci si può leggere.

E anche l'amica, ironizza chiamandolo superuomo, e non dando certo peso alle parole del Dionesalvi, che rischiava veramente di rimanere bloccato.

Aggiungerà il P.M. di avere avuto la certezza della partecipazione dell'imputato ai reati di resistenza da un comunicato da lui stesso scritto, del quale evidenziava la frase, a suo dire, significativa: *" ero dietro le barricate di Via Tolemaide"*.

La Corte ha acquisito il documento, estrapolato dal computer di Cirillo Francesco ( fald.2 documenti prodotti foglio 402).

Si tratta della lettera inviata da Claudio Dionesalvi al giornalista Guido Rampoldi in risposta ad un articolo, a firma di quest'ultimo, apparso sul quotidiano La Repubblica del 5 agosto 2001<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> *E il celerino si sentì guerriero- Repubblica — 05 agosto 2001*

---

ROMA Fino a prova contraria crederemo al neo-deputato Filippo Ascierio, responsabile del dipartimento sicurezza di An, quando nega di aver suggerito azioni e comportamenti al comando provinciale dei carabinieri, dove egli stazionò nei giorni del G8 con l'autorizzazione del Viminale: "Eh no! Non sono cresciuto alla scuola di Violante". È più difficile credergli quando spiega con la preveggenza la ragione per la quale organizzò la trasferta di Genova in compagnia di altri quattro parlamentari della maggioranza. VOLEVAMO essere testimoni di quanto sarebbe successo", dice, "affinché, dopo, non si rivoltasse la realtà trasformando gli aggrediti in aggressori. Da ex militare dell'Arma so per esperienza che quando in questo Paese c'è uno scontro, la colpa viene scaricata sempre sulle forze dell'ordine". Ma non sospetteremmo di questa solidarietà preventiva, dunque un po' curiosa, se l'onorevole Ascierio non aggiungesse, a proposito degli spacca-tutto anti-global: "Non dormano tranquilli, perché noi li andremo a prendere uno per uno. Uno per uno!". Andrete? Noi? "Ho detto "andremo" perché mi sento ancora un carabiniere". Tre teste sono rotolate dai piani alti del Viminale e altre forse rotoleranno: ma al momento nessuno pare chiedersi se al di là degli errori "tecnici" censurati dal Viminale non vi sia stata una corresponsabilità di quella destra d'ordine presente a Genova in corpore e in spirito. La si può ricollegare a quelle guardie di finanza che caricarono gridando "viva il duce", a quei poliziotti che imposero ai fermati di cantare "Faccetta nera"? Che in alcuni reparti sopravviva, a quanto pare tollerata, un po' di quella cultura, lo confermano anche al Viminale. Ma chi sospettasse una trama fascista da anni Settanta, con cellule nere che avrebbero pianificato la borgia di Genova e interi reparti ideologicamente orientati che l'avrebbero realizzata, probabilmente perderebbe di vista la realtà. Prendiamo i celerini, quelli cui i cortei d'una volta gridavano "fascisti". I romani del primo reparto ci giurano di non parlare mai di politica, soltanto di calcio. E probabilmente è così, per il semplice fatto che da almeno quindici anni il terreno su cui operano i 13 reparti mobili italiani non sono più le piazze e lo scontro politico, ma gli stadi. Se i celerini degli Anni Settanta si formavano la rappresentazione del nemico nelle dimostrazioni, i celerini del Duemila se la formano nell'urto domenicale con le masnade ultras degli stadi più caldi, soprattutto in provincia. Per questo molti di loro sono andati a Genova con l'idea di dover affrontare non i "sovversivi", ma facinorosi dall'identità politica in qualche modo irrilevante, però in vario modo partecipi della "nuova barbarie, la strada" (così si prefigurava il nemico un gruppo di celerini toscani del Siulp, in un documento diffuso alla vigilia del G8). Dunque proviamo a metterci nei panni di questi comunissimi poliziotti. Non di quella minoranza che durante i pestaggi inneggiava a Pinochet. Ma degli altri, i più, quelli che hanno inferito su inermi senza una precisa intenzionalità politica. Sono cresciuti in un'Italia pacificata ma non meno violenta. Sono entrati in polizia, la maggioranza, al termine del servizio di leva, dopo un concorso fino a ieri blando e con l'inevitabile raccomandazione. Si sono formati davanti a quei muri umani, le curve degli stadi turbolenti, da cui alcune centinaia li bersagliano di monetine, biglie, razzi, e altre migliaia di insulti. Hanno partecipato a corsi di aggiornamento in cui si studia di tutto, ma assai poco la deontologia professionale (appena venti ore all'anno, lamenta un sindacalista del Silp-Cgil, Roberto Traverso). Se sono inquadrati in reparti speciali, hanno cercato nello spirito di corpo motivazioni forti che altrimenti faticano a trovare (già tre anni fa un'analisi del personale commissionata dal Viminale vedeva "valori in pericolo", come onestà, spirito di sacrificio, serietà, dedizione). Hanno vissuto il declino della politica attraverso lo spapolamento dei sindacati di polizia, che da due sono diventati una ventina, e in gran parte funzionano come consorterie di poliziotti in carriera. Hanno scoperto che si può "calcare la mano", perché il Viminale chiudeva gli occhi e il parlamento non eccepiva. E infatti né l'allora ministro Bianco, né il centro-sinistra, tantomeno il centro-destra, ebbero il minimo soprassalto quando, nel marzo scorso, gli anti-global fermati a Napoli subirono brutalità che ora suonano come la prova generale di Genova (con una differenza significativa: mancarono gli inni al duce). Poi questo ceto medio in crisi di ruolo e ansioso di status, vede, presumibilmente con simpatia, insediarsi in parlamento una maggioranza che durante la campagna elettorale ha promesso "tolleranza zero" e solidarietà sempre e comunque alla polizia. Infine, Genova. Messaggi contraddittorii. Il Viminale dialoga con i contestatori e raccomanda nervi saldi ai poliziotti. Ma allo stesso tempo avverte che li aspetta la guerra più subdola, il nemico più imprevedibile. Il governo schiera l'anti-aerea, i servizi materializzano il fantasma di Bin Laden, i giornali raccontano di possibili attacchi con sangue infetto, bombe narcotizzanti, uomini-topo. All'improvviso e per la prima volta quei poliziotti hanno l'impressione di essere protagonisti. I celerini dell'ottavo reparto vanno al fronte "con tanta voglia di sentirsi importanti", come scrivono in un documento retrospettivo. I celerini toscani del Siulp si ripromettono di "mantenere con onore la promessa di servire fedelmente la Nazione: con la forza della determinazione e della giustizia porteremo a termine quello per cui siamo stati eccezionalmente incaricati". Non più agenti, custodi dello Stato di diritto: soldati. La prima linea della Patria. La trincea della Nazione. La commissione parlamentare dovrà stabilire se in polizia e nell'Arma i comandi più in sintonia con il "partito d'ordine" abbiano varato a Genova una maieutica della violenza. Se cioè non abbiano lasciato fare i Black blocks, almeno in una prima fase, per dotarsi dell'alibi necessario ad affermare sul campo la loro versione di

Sarcasticamente l'imputato risponde al giornalista definendo l'articolo "analisi attenta e geniale del pianeta polizia dopo i fatti del G8 a Genova".

Afferma che la stampa si è occupata delle violenze usate dagli uomini in divisa ai danni di manifestanti inermi solo perché anche i giornalisti era stati oggetto di pestaggi.

---

*"tolleranza zero"; o per accreditare l'immagine per la quale le piazze che avversano il governo sono formate grosso modo da mascalzoni e violenti. Ma sarà comunque utile fare onestamente i conti con un'evidenza negata dal governo: a Genova le violenze poliziesche non furono circoscritte a questo o a quel reparto, ma trasversali e diffuse, e diffusamente tollerate da funzionari e ufficiali che dovevano e potevano fermarle. Prendiamo l'irruzione nella scuola Armando Diaz. Vi presero parte non solo i 75 celerini romani del settimo nucleo, ma secondo il loro comandante, Canterini, anche un centinaio di altri poliziotti. Tra questi ultimi c'erano agenti in divisa, ma senza giacca: sarebbero stati cioè gli "smontanti", ovvero poliziotti di varie Digos che al termine del servizio nella questura di Genova accorsero nella scuola: per encomiabile zelo? Certo non tutti, se possiamo credere a Canterini quando nega che fossero suoi uomini quei poliziotti allontanati dalla scuola perché "eccedevano". Dove agenti, finanzieri e carabinieri "eccedevano", alcuni comandanti li frenarono con decisione ("Fui costretto a prenderli a calci", racconta un vice-questore). A quanto pare altri lasciarono fare. Pesò un certo sbandamento nella catena del comando, per la quale talvolta accadde che a comandare le cariche non fosse più l'autorità civile di polizia, come è prescritto, ma semplici ufficiali. Ancor più forse influirono lo schema della "guerra", che infatti è la sospensione del diritto, e il malinteso protagonismo di molti uomini in divisa. Ma è opinione di tanti che se dal primo giorno il governo, il ministro dell'Interno e il "partito d'ordine" piazzato nelle caserme avessero detto una parola chiara il disastro sarebbe stato minore. Invece sembrarono immedesimarsi totalmente negli uomini in divisa, scendere nella loro trincea, e rimanere lì, anche fisicamente, dopo le prime evidenze di brutalità poliziesche. Quando un comandante vuole segnalare ai suoi uomini che possono calcare la mano, alle prime violenze si gira dall'altra parte: è così che fu percepito il comportamento del governo, o perlomeno di quel partito d'ordine variamente rappresentato a Genova? Fabrizio Rossetti, segretario del sindacato Cgil della polizia penitenziaria, racconta di "una sensazione diffusa tra le forze di pubblica sicurezza: e cioè l'idea che con la destra sulla plancia di comando certe cose si possano fare, e che comunque non saranno punite. Per questo sarebbe stato fondamentale che in quelle ore le autorità politiche ribadissero concetti come legalità e Stato di diritto, invece di minimizzare, come invece ha fatto". Poiché è impensabile che il governo abbia voluto organizzare un autogol così clamoroso proprio davanti ad una platea mondiale, restano le spiegazioni più semplici: imperizia, mancanza di coraggio, scarso senso dello Stato. E nella destra d'ordine, un'idea confusa dello Stato di diritto. Dopo Genova, alcuni celerini hanno commissionato magliette su cui sono stampate scene di scontri cruenti e la scritta "G8, c'ero anch'io". Altri, quelli del sindacato Siap di Bologna, hanno distribuito un documento in cui si celebrano come "i guerrieri, coloro che hanno permesso il regolare svolgimento del vertice, coloro i quali fra tanti anni non vedranno i loro nomi scritti sui libri di storia, ma saranno consapevoli d'averla scritta". "Guerrieri": questa è appunto l'epica degli ultras del calcio, l'eroismo da curva che si rappresenta lo scontro come battaglia tra bande, gloriosa e sregolata. Similmente la parte avversa non è mai citata nei termini propri, politici, ma come un' indefinita banda rivale: "i contestatori". L'irruzione a palla di cannone nella scuola Diaz diventa appunto la vittoria finale sugli "ultimi contestatori, stanati nel loro sogno di stanare". Ora, non è rassicurante sapere che tra chi dovrebbe rappresentare lo Stato alcuni, sia pure una minoranza, in realtà si immaginano all'incirca come la "Fossa dei leoni" del Milan. Ma soprattutto è preoccupante che questi poliziotti ultras ricavino da Genova l'impressione, come scrivono, che "le cose, ora, sono cambiate!". Questa sensazione sembra oggi nelle viscere di non pochi uomini in divisa, e in generale di quell'Italia stressata e pre-politica che il populismo del Polo ha "protagonizzato", come usa dire in politichese. E' un'Italia sparsa che vuole scrivere regole nuove, le proprie, nelle strade, nelle fabbrichette, nei bilanci societari, e adesso potrebbe leggere nei fatti di Genova la prova d'esordio, la dura battaglia d'inizio. Tanto più è salutare che quei tre giorni abbiano finalmente ridestato un garantismo cloroformizzato dalle "emergenze" e un'opinione pubblica disabituata a chiedersi che cosa sia uno Stato di diritto. - di GUIDO RAMPOLDI*

La nota al giornalista di Repubblica mira a dimostrare la " brutale scientifica repressione" delle forze dell'ordine in qualsivoglia momento della vita istituzionale della polizia citando come esempio le violenze da lui subite nel corso di un incontro di calcio raccontando aneddoti relativi al pestaggio di tifosi nello Stadio di Cosenza.

Nell'articolo, solo per dimostrare di essere stato testimone oculare delle violenze a Genova, scrive " *Ero dietro le barricate a Via Tolemaide il 20 luglio scorso. Mi vengono i brividi quando leggo " A Genova c'erano anche gli ultras. Roba da matti come se gli ultras fossero dei demoni metafisici, robot violenti incapaci di aver sentimento ed ideali. Non avevo armi per offendere. In quella strada stretta come un imbuto .Ma solo una irresistibile volontà di arrivare sotto al maledetta zona rossa! A Genova come su Giove in 2001 odiessea nello Spazio , ho ritrovato la parte più profonda di me stesso. Ero partito alla ricerca di verità.Sono tornato pieno di incubi ed interrogativi.In quel torrido pomeriggio eravamo un' armata di carne viva e cartone pressato contro un esercito di plastica dura e metalli pesanti. Quando al polizia ha caricato con mezzi cingolati e lacrimogeni, ho avuto paura di morire soffocato. Eppure mi è capitato più volte di ritrovarmi in un folla rapita dal panico. Sono un ultrà del Cosenza Calcio. Seguo la mia squadra ovunque. Ogni domenica, negli stadi assisto a scene analoghe a quelle che ho visto nei drammatici giorno del G8.....lacrimogeni ad altezza d'uomo, pestaggi indiscriminati, fermo senza garanzia..morti bianche sangue rosso come quello versato a Genova.*

La lettura integrale dello scritto di Dionesalvi e dell'articolo di Ramboldi che lo ha ispirato e provocato, esclude l'interpretazione fatta dall'accusa.

Non una confessione: "ero a Via Tolemaide e resistevo ai pubblici ufficiali". Ma "ero a Via Tolemaide, ero disarmato, ci hanno caricato ed ho avuto paura di morire".

Essere stato a Via Tolemaide altro non vuole dire che avere vissuto appieno l'esperienza Genovese.

Perché quello era un corteo pacifico, perché lì c'erano stati i malintesi che avevano portato ad una carica improvvisa ed inaspettata che su di un corteo vasto, come quello uscito dal Carlini, non potevano che generare panico e disordine.

Il documento citato è testimonianza di sensazioni ed emozioni. Scritto a caldo quando non vi era la necessità di preconstituire alibi, per azioni, tra l'altro che non sono risultate provate.

Non va dimenticato che Dionesalvi da sempre si è sentito portavoce del movimento , e, si considera un giornalista ed un narratore. Basta scorrere qualche passaggio dell'articolo quando parla di "carne viva e cartone pressato....".

Racconta, per ribadire la sua ferma appartenenza politica e prendere le distanze dagli atteggiamenti di repressione fisica, che si erano trasformati in strumenti di repressione ideologica.

Anche neutro, per potere fondare la penale responsabilità dell'imputato, il riferimento, sempre nella citata telefonata, al fatto che le prime file avessero retto le cariche.

In realtà , le prime file del corteo del Carlini, non erano finalizzate ad attaccare, bensì a difendere i manifestanti, tra cui anche donne e bambini, per consentire loro di allontanarsi per non trovarsi da eventuali disordini, e poi, per come riferito dal teste Aiello, Dionesalvi – mai ripreso nelle immagini acquisite - aveva solo una telecamera in mano sin da quando era uscito dal Carlini.

Difficile ipotizzare che così "armati" si sia consapevoli di andare verso uno scontro.

Nessuna resistenza. Nessun reato.

Analoghe considerazioni in merito alla contestazione mossa a Cirillo Francesco.

Il P.M. fonda la penale responsabilità del Cirillo per il reato di resistenza a pubblico ufficiale su una conversazione captata ad oltre un anno di distanza dai fatti, nella sua autovettura del 17 ottobre 2002, oltre che su uno scritto estrapolato dal suo computer nel corso delle perquisizioni.

Nella conversazione ambientale, mai trascritta dal perito, l'imputato parla con due soggetti di sesso maschile non identificati e racconta quanto accaduto , verosimilmente il 20 luglio , il giorno degli scontri a Genova.

Premesse le considerazioni già effettuate in merito all'utilizzabilità dell'intercettazione non trascritta, appare tutta via utile, per quanto appresso si dirà (v.intercettazione trascritta su omologo contenuto progr.1044 del 24 luglio 2001 con tale Francesco) non tralasciarne il contenuto, perché assai valorizzato dall'accusa.

Dice il Cirillo – per come riportato dal P.M. - di essersi trovato a p.zza De Novi quando erano cominciati i "casini" *"dove è arrivato il gruppo più grosso dei black block, quelli che si vedono con i tamburi...io ero nel troncone dei Cobas come sud insieme a i centri sociali pugliesi...siamo andati verso di loro...li conoscevamo perché avevamo dormito insieme la notte ...i disobbedienti hanno sbagliato sono partiti con tutta quella fesseria di armatura ià dal campeggio non ci sarebbero mai potuti arrivare tanto è vero che li hanno aspettati ad un chilometro dopo l'iniziali della zona rossa con le attrezzature che erano una stronzata...*

*...sapevamo che tentavamo lo sfondamento a piazza De Novi. Difatti la polizia come ha visto che la piazza si è riempita ha preso ed ha attaccato a freddo....mi trovavo ai bordi della piazza vicino a quale famoso cantiere che è stato attaccato e smantellato...non è vero che sono arrivati armati non è arrivato nessuno armato...come la polizia ha caricato subito quell'area diciamo autonoma subito ha preso il cantiere e si è presa mazza e cose....i black block subito hanno assaltato la banca il Credito italiano sono entrati hanno buttato fuori tutto quello che c'era in quella banca e gli altri hanno cominciato a fare le barricate..erano le dieci del mattino....noi siamo riusciti a ritornare al campeggio ma solo alle sette di sera abbiamo avuto un 15 20 cariche della polizia non ce la facevamo più....però avevamo bruciato due furgoni dei carabinieri....noi abbiamo preso un furgone dei carabinieri che si vede la scena nella cosa l'ha c'ero pure io...in cui i carabinieri li hanno presi e li hanno cacciati fuori a pedate li hanno cacciati fuori da lì guarda qualcuno avrebbe potuto anche sparare e invece là sono stati presi così alla sprovvista che hanno aperto il furgone ed hanno cacciato i carabinieri fuori ed hanno incendiato il furgone....*

Di certo non è una confessione neppure stragiudiziale.

Non avere identificato gli interlocutori, non permette di contestualizzare la conversazione avvenuta ad oltre un anno dai fatti.

Non consente, soprattutto di interpretare i rapporti dell'imputato con le persone presenti nella sua auto.

Questo dato è ineludibile per valutare la credibilità del racconto, per come anticipato nella parte generale e quindi l'attendibilità intrinseca del dichiarante.

Cirillo Francesco è un nostalgico degli anni settanta, di quella politica, di quei cortei e di quelle manifestazioni.

Era sceso in piazza, ai tempi di Mario Capanna, anche armato.

Sia pure di chiave inglese<sup>2</sup>.

Ora, nel 2001, nei video nei quali è ripreso – v. Napoli 16 e 17 marzo – appare defilato, presente, quasi imbarazzato, tra quei giovani assai folcloristici con gli ortaggi in mano.

E' con i giovani, con loro vuole confrontarsi: ha un figlio, Emiliano di 22 anni all'epoca dei fatti di Genova, ma soprattutto una compagna che di anni ne ha 28 ,a fronte dei suoi 51. Parla di politica.

Spiega.

Racconta.

Ricorda.

Si sente protagonista.

Mario Capanna, Renato Curcio, Autonomia Operaia, BR.

Sempre, nei suoi dialoghi, nelle e mail, parla in prima persona, per riaffermare, ancora e ancora la sua appartenenza ideologica, e la sua storia.

Gli atti del processo non ci rivelano se vera o non vera la sua storia.

*"...abbiamo preso un furgone....i carabinieri li hanno presi....li hanno cacciati fuori.....hanno incendiato il furgone....."*

---

<sup>2</sup> v.conversazioni 23 novembre 2001, progr.408 e 14 gennaio 2002, progr.685 con il figlio Emiliano :...*siamo andati con Benito ad una riunione....c'era Mario Capanna...aveva fatto questo servizio d'ordine...li chiamavano Katanga e loro avevano come arma un'AZ36...qualcuno nei cortei quando andavano con la cosa dicevano AZ 36 fascista dove sei, era lo slogan....e noi una volta...l'AZ36 è una chiave inglese....c'è scritto..la mia mi pare era la 29,27, 30...la mia era piccola...*"

Affermare di avere assistito da spettatore alle devastazioni, sarebbe stata una *deminutio* per la sua figura carismatica.

Epperò, dire "*abbiamo*" non equivale ad una confessione sebbene stragiudiziale.

Tanto è vero che, i numerosi video prodotti, in particolare quello delle ore 13.55 ( video 192.05 parte 6) che riprendono il furgone dei carabinieri in mano ai manifestanti, che lo assalgono, lo spingono, lo distruggono e poi gli danno fuoco , mai mostrano Cirillo.

Benché lui affermi (v.supra) "*che si vede la scena nella cosa...là c'ero pure io....*"

Neppure il documento senza titolo sequestrato e prodotto dal P.M. ( doc.fogli 477 e ss.) può essere ritenuto, riscontro, per come assume l'accusa dell'intercettazione non trascritta e sopra detta.

Lo scritto non rappresenta, per niente affatto, il resoconto delle attività violente poste in essere con la sua fidanzata Lidia a Genova.

Tanto è vero che, Azzarita non risulta essere mai stata indagata per il delitto di resistenza de quo, né entrambi lo sono per il delitto di danneggiamento o devastazione.

Un racconto.

Un incontro del suo passato con il suo presente.

Non è una confessione, né giudiziale, né stragiudiziale, né religiosa.

Cirillo è tra i più anziani degli odierni imputati , appartiene ad altra generazione, critica la carnevalata del Carlini ( v."*...con quella fesseria di armature...con quella attrezzatura che erano una stronzata...*").

Di qui lo scritto estrapolato dal suo computer, che l'accusa assume probante per il delitto de quo, pubblicato nel libro prodotto dalla difesa "Tutti gli edicolanti sono pazzi ed altre storie sovversive"

*" Tutte le volte che mi alzo il cappuccio della felpa, arrotolo la sciarpa sulla faccia con sotto una mascherina ed indosso gli occhiali anti lacrimogeni sento il calore della comunità proletaria ed una energia adrenalinica invade tutto il mio corpo...avanzo così con un*

*gruppo di giovani compagni verso il plotone dei carabinieri fermo a 200 metri da noi. Pochi attimi prima con 20 mila persone eravamo in Piazza Da Novi. Dovevamo muoverci verso la zona rossa. Erano le dieci di mattina.....avevamo riempito la piazza festosamente, con i cobas, gli agricoltori le donne...."*

E qui descrive un corteo pacifico attaccato dai lacrimogeni, il fuggi fuggi generale, le cariche della polizia, *"gente non preparata allo scontro...ci muoviamo per proteggere la gente...con barricate di fortuna....l'adrenalina che sconfigge la paura"* è per lui come l'orgasmo con la sua donna.

La musica dei Led Zeppelin.

Descrive una condotta di difesa: *" si cominciano a divellere i pali stradali, le panchine e qualsiasi oggetto urbano da lanciare contro quella massa tetra che co battendo gli scudi come nel Gladiatore... "*.

Racconta e condivide *" noi continuiamo la nostra azione di disturbo...."*

Quindi la nostalgia, la musica *tatattatttatattata*.

E ancora la banca: *" in un caos bellissimo e travolgente ....ci siamo in mezzo....i tedeschi....*

*"Ora siamo dentro ...sento i suoi capezzoli indurirsi...alcuni strappano i fili...resto fermo...sento gridare in tante lingue ....ogni azione di distruzione sabotaggio ridonda su di me come segno di colleganza di classe....Mi approprio di questa banca, della strada, delle auto in fiamme."*

Non è la cronaca obiettiva e terza di un accadimento estemporaneo e /o occasionale.

Piuttosto la passione , politica ed erotica , che travolge il passato ed il presente.

Francesco Cirillo ha il difetto di scrivere e ancora scrive:

*" Ancora con questi cazzi di BB. Ma vedete che a Genova sono stati più i NON BB a spaccare che i BB. Io sono partito da piazza da Novi dove c'erano i BB che hanno spaccato le vetrine della banca ( azione stupenda!) ma poi il corteo ha continuato da solo inseguito dalla polizia e dal resto degli sbirri, ed ha distrutto nel tentativo di ritorno al campeggio tutte le banche e quello che gli veniva sotto tiro e non c'era un solo BB.*

*Vi basta questa testimonianza? Ancora su Genova non avete capito un cazzo! E di questo passo non lo capirete mai!!!!!!!!!!!!!!.*

Questo il testo dell'e mail inviata da Cirillo Francesco il 10 giugno 2002 alla mailing list del Movimento con oggetto "Ancora con i BB".

Epperò la telefonata effettuata, subito dopo i fatti di Genova, il 27 luglio 2001, progr.n.1044, con tale Francesco ( che solo il P.M. identifica in Franco Piperno professore dell'Unical anche lui condannato per reati cospirativi, ma dalla trascrizione del perito risulta che si tratti di "Francesco De - parola incomprensibile -) rivela, non solo, ancora una volta la sua storia politica :

*" i black block siamo noi dell'autonomia degli anni settanta che le stesse cose che dicevano a noi ora le dicono a loro...contro le camionette siamo noi..."*

quanto piuttosto la distanza reale dagli accadimenti di Genova e il suo isolamento.

E' vero che l'interlocutore Francesco non è identificato ritualmente, epperò è persona che Cirillo conosce e che Francesco riconosce, tento è vero che assonanti sono le domande e le risposte e concordanti sulla comune esperienza politica.

*CF: sì?*

*F: Ciri!*

*CF: Chi è?*

*F: Sono Francesco De ...(**cognome incomprensibile**)*

*CF: Ehi!...Caro Francesco*

*F: Come stai? ...bene?*

*CF: Bene..bene sì.*

*F: Sei stato al G8?*

*CF: Sì!..,Sì..sì*

*F: E...palate? botte Non ne avete prese o..avete da...?*

*CF: No!! Le abbiamo date!! Guarda... Questa volta le abbiamo date!!...eh..eh...eh..eh (**ride**)*

*F: E va be!! perchè la notte non eri nel centro di accoglienza?*

*CF: No. io ero dall'altra parte..*

*F: Ma se ti trovavano là, ti fregavano?...*

*CF:E va be!. Che stavo con Agnoletto?..me ne stavo.. ?*

*...eh..eh..eh. ancora non mi sono rincoglionato!*

*F: Ma con questi Black Block? Cosa c'è di vero di questi infiltrati?..Di queste cose!*

*CF: Ma che infiltrati!!., Questi, sai chi sono i Black Block? ...Ohi Francè!!... Siamo noi dell'autonomia degli anni settanta, che le stesse cose che dicevano a noi negli anni settanta ora le dicono a loro.*

*F: Però, forse, spiegami un poi!... lo ho visto sul manifesto una foto!*

*CF: Ah!!?..*

*F: Con...eh..la Polizia, con questi travestiti da Black Block.*

CF: ma quella era....no!!! Prima di tutto che non erano travestiti da Black Block ma sembravano travestiti da...da...coatti romani

F: Però avevano magliette nere...sec...

CF: No...!, Erano magliette normali e cose... ma quella è una fotografia che hanno fatto loro da loro e poi sono rientrati dentro... non è che sono usciti e sono venuti nel corteo ..

F: Dice che queste infiltrazioni non sono vere?

CF: No... ma no perché ...Francè.., perché la tattica che fanno... questi qua no... è una tattica tutta nuova!!

F: sì? ..

CF: Intanto questi qua non sono come noi che fanno le barricate in mezzo alle strade e tutte queste cose qua... cioè queste sono persone che vengono nei cortei.. e prima di tutto che loro rifiutano il corpo a corpo e sono contro a colpire le persone

F: eh!

CF: E quindi loro dicono che colpiscono solo i simboli del potere e quindi le banche..., le agenzie interinali...!

F: Mentre il gruppo però che hanno fatto quel tipo di cose contro le camionette erano... ..

CF: Quelli siamo noi!!...

F: Ah!!.. -,

CF: Quella è l'Autonomia!... Sono i Centri Sociali!...Perché loro li fanno i corpo a corno...

F: Ah!...ho capito! ..

CF: Perché loro attaccano le banche e dopo sì...sì...

F: Quindi erano i centri sociali quelli.che...

CF: Quelli sì!!... .

F: Quelle persone che c'è scappato il morto...

CF: Quelli sì!!.. Quelli sono tutti Centri Sociali. Quello era il Centro sociale Zapata di Genova

F: Sì... sì

CF: No!!...no.. non ci contavano (centravano)

F: Ho capito! ...Ho capito!

CF: Quelli...Quelli si riuniscono. colpiscono la banca e poi si sciolgono. non se ne fregano loro di fare, di fare cose..hai capito? eh!...Questo è!..

F: E come mai Questi sono sfuggiti ai controlli di polizia?

CF: Perché ...sfuggono ai controlli oerchè intanto Questi qua si armano con l'arredo urbano..

F: Ah!..

CF: quindi...una stronzata che dicono che si portano martelli e cose... perchè questi non si portano niente!...lo..dove eravamo noi che abbiamo fatto il concentramento, questi qua appena sono arrivati, sono andati..., c'era un cantiere edile, hanu juti ( = sono andati) in un cantiere ed hanno svuotato questo cantiere edile

F: Ho capito!, ho capito!

CF: Questi prendevano tubi, martelli,...quello che trovavano dentro,.. ecco quindi non è che loro hanno un armamento, che si portano appresso tipo chiave inglese che ni purtammo ( = ci portavamo) noi...

F: Hanno un modo diverso di...

CF: Hanno un modo tutto diverso di..., hai capito!.. di...di...,quindi poi loro si raggruppano..., poi intanto!.., non è vero che sono solamente loro, perchè noi, nel campeggio dove eravamo noi c'erano questi qua, anarchici tedeschi, anarchici austriaci ...ma poi c'erano parecchi Centri Sociali italiani

F: Che fanno riferimento ad autonomia oppure no?

CF: Autonomia, Autonomia ed anarchia

F: E anarchia..

CF: Questi sono...questi..

F: ti volevo dire un'altra cosa, Francè, eh tu scrivi sempre per il Domani?

CF: sì

F: siccome giorno 28..  
 CF: si  
 F: ..alle ore 19  
 CF: si  
 F: facciamo, fanno una conferenza stampa per quel festival a cui tu hai partecipato...  
 CF: si  
 F: ...con la mostra  
 CF: si  
 F: eh, siccome hanno un programma anche quest'anno interessante nonostante i problemi che un po' hanno avuto  
 CF: si  
 F: eh...se vuoi essere presente  
 CF: si  
 F: però se mi dici sì, deve essere sì, se no non voglio fare una figura di mer...  
 CF: no, il 28  
 F: eh, il 28 è un sabato alle ore 19, poi c'è pure 'nu pochettino, uno spizzicariallu (= colazione, ristoro)..una cosa.... un bicchiere di vino  
 CF: 28 alle 19 dove?  
 F: in piazza Piave, a Verbicaro  
 CF: piazza Verbicaro,  
 F: sì la piazza Piave, dove c'è il monumento dei caduti  
 CF: va bene, sì  
 F: puoi venire prima a casa e poi andiamo insieme...  
 CF: sì sì  
 F: ...non ci sono problemi..  
 CF: va bene  
 F: ah, mi dici di sì?  
 CF: sì sì  
 F: eh, per il Domani allora conto su di te  
 CF: sì... Sì... sì  
 F: perché mi ha detto di chiamare a (?) (nome incomprensibile) Fabiano, ma IFabiano.....  
 CF: no ma quest'anno non ci lavora più...  
 F: non ci lavora più?  
 CF: ...sono solo io  
 F: eh, te l'ho detto insomma, no se vuoi venire come ospite è un altro discorso  
 CF: sì va be', no..no..ma lei non ci lavora più  
 F: va bè, OK, Francè  
 CF: va be  
 F: Alla manifestazione di Roma non ci vai tu, domani, no?  
 CF: No!, ora sto andando alla manifestazione che facciamo a Cosenza.  
 F: ah!!, sempre su questa cosa?  
 CF: Sì!, sempre su questa cosa qui, in Piazza Prefettura alle sei.  
 F: Domani? .  
 CF: Oggi... oggi..adesso  
 F: Adesso? Non ne sapevo niente.  
 CF: eh  
 F: Va bene...oh..e niente, ci sentiamo  
 CF: Va bene...va bene...  
 F: non ti scordare...  
 CF: no..no  
 F: ....il coso  
 CF: no me lo sono scritto già sì..sì  
 F: eh, ok  
 CF: ciao ciao  
 F: ci vediamo a Verbicaro, ciao... ciao

Cirillo non dice di essersi armato, né di avere devastato, dice che negli anni settanta era, al pari di questo tale Francesco, un militante dell'area extraparlamentare dell'autonomia.

I BB sono ora come loro erano allora.

Cirillo non li disdegna.

E' come se si rivedesse e ritrovasse in loro.

Nessuna confessione ma solo, all'amico dei tempi andati, una espressione di appartenenza politica raccontata e condivisa in maniera postuma.

I black block gli evocano il mito dei sovversivi degli anni settanta.

Niente più di questo.

Nessuna azione materiale di resistenza devastazione , saccheggio e/o attentato.

Solo nostalgia.

L'imputato deve essere assolto perché il fatto non sussiste.

## **CAPITOLO IX - L' attentato contro gli organi costituzionali a Napoli Capo D**

La fattispecie di cui all'art.289 C.P., è stata modificata dalla L.24 febbraio 2006 n.85.

La nuova norma incriminatrice ha previsto l'introduzione del concetto di violenza così come nella altre fattispecie maggiormente toccate dalla novella legislativa.

Se da un lato, detta introduzione ha permesso di meglio qualificare la fattispecie, di certo ne ha ristretto notevolmente l'ambito di applicazione, lasciando fuori dall'incriminazione tutti quei fatti, sia commissivi che omissivi non violenti, anche se in astratto capaci ad incidere sul funzionamento della istituzioni.

La norma novellata, non contiene, invece, il riferimento al requisito dell'idoneità, che, di contro è stato l'elemento di novità più rilevante della novella.

Ciò comporta che , qualora gli atti posti in essere siano violenti e diretti ad impedire in tutto o in parte anche temporaneamente l'esercizio delle funzioni attribuite ai diversi organi di governo, a nulla importa se gli stessi non siano a ciò idonei.

La modifica legislativa interveniva nelle more del presente procedimento ed era per questo che il pubblico Ministero si vedeva costretto a modificare l'imputazione originale – costruita sulla falsariga della vecchia formulazione- ed adattarla alla nuova, senza però che vi fossero stati fatti nuovi e rilevanti.

E così, mentre la condotta originariamente contestata sulla scorta degli atti di indagine era rappresentata dall ' *"aver turbato le funzioni del Governo Italiano"* durante il Vertice Ocse di Napoli del marzo 2001 e tra le condotte venivano indicate la diffusione del documento La Globalizzazione è sotto casa, la redazione di un manuale di autodifesa, la manifestazione del 16 marzo 2001 e gli scontri del successivo 17, con la modifica, si riduceva, limitando i comportamenti penalmente rilevanti, che ora diventano violenti, alla sola manifestazione del 16 ed agli scontri del 17.

Chiamati a rispondere gli imputati Caruso Francesco, Campennì Antonino, Azzarita Lidia Cirillo e Francesco e Santagata Michele.

I fatti quelli di Napoli del 16 e del 17 marzo.

In particolare a Caruso, Azzarita e Cirillo si contestava di avere provocato la polizia con il lancio di ortaggi, e che tale condotta debba essere intesa come violenza finalizzata ad impedire le funzioni di governo durante il Vertice del terzo Global Forum.

Già si è avuto modo di descrivere nei particolari quanto accaduto il 16 marzo 2001 sulla scorta dei video acquisiti .

Delle immagini come già descritte e visionate hanno parlato in aula i testi Aiello, Cantafora.

Aiello, sulla scorta della visione dei video effettuata in sede di indagini , ricordava che gli episodi del 16 marzo avevano mostrato il tentativo di Caruso Francesco e di alcuni manifestanti di penetrare all'interno della zona del vertice, nonché un primo confronto con le forze dell'ordine.

A sua memoria il clima era di provocazione ed i manifestanti, sia pure in numero inferiore rispetto alle forze dell'ordine, lanciavano verdure e scandivano slogan.

Descriveva l'atteggiamento di Caruso , e gli inviti dati con il megafono , la circostanza relativa al possesso da parte sua di un accredito che gli avrebbe dovuto consentire l'accesso alla zona del vertice, l'episodio del lancio delle foglie di cavolfiore accompagnato dalle frasi " una pericolosissima sassaiola" ..

E poi in spagnolo dicevano se non passeremo oggi passeremo domani. Tanto che, come promesso , il 17 c'erano gli scontri.

Proseguiva il teste definendo eloquente il gesto della Azzarita che poggiava una zucca sul casco di un poliziotto e , nel contempo, il Cirillo che le copriva il volto con un ramoscello di ulivo , una frasca di circa 80 centimetri.

Di analogo tenore la deposizione del Cantafora che, oltre a descrivere le immagini le riempiva di significati, interpretando, nella sua ottica investigativa, i comportamenti e gli atteggiamenti tenuti dagli imputati.

I fatti del 16 marzo, venivano infatti descritti come la concretizzazione, da parte di Caruso, Cirillo e Azzarita, di una vera e propria attività propedeutica e prodromica a quella che sarebbe stata l'attività del 17 marzo successivo

I tre citati erano infatti visibili in maniera chiara all'atto di porre in essere un'attività di provocazione ed irritazione dei componenti del reparto di polizia schierato in assetto antisommossa, collocato a tutela dei capi di stato, rappresentata dalla scansione di slogan e dal lancio di ortaggi.

Sottolineava altresì la lesività dell'onore e del prestigio dell'organizzazione e delle forze di polizia di alcuni degli slogan sentiti.

La condotta della Azzarita che poggiava, una zucca sul casco di un poliziotto, nonché quella del Cirillo che le passava una frasca sul viso davanti alla visiera, altro non era, nella ricostruzione investigativa del dirigente Digos, che un'attività finalizzata a provocare una reazione da parte delle forze dell'ordine e a giustificare l'utilizzo degli strumenti che verranno impiegati il giorno successivo contro le forze di polizia.

Si è parlato insomma di provocazioni, lesività dell'onore, preordinazione delle condotte per un successivo programma offensivo.

Nessun teste sentito ha mai riferito – e del resto non poteva accadere – di atti di violenza, indefettibili per l'integrazione della fattispecie che occupa.

L'atteggiamento dei manifestanti , oggettivamente riscontrabile e verificabile in qualunque momento non presenta i connotati dell'aggressività.

Le immagini sono inequivoche ed i toni ironici. L'atmosfera che traspare è serena. Gli stessi manifestanti ridono, ma mai pongono in essere violenze nei confronti delle forze dell'ordine schierate.

Nessun atteggiamento minaccioso .

Il gruppo intona degli slogan, per la maggior parte goliardici, inneggiando alla lotta con le verdure.

Del resto poco prima, per come riferito dal teste Tarantino, vi era stata proprio una manifestazione contro i cibi geneticamente modificati davanti ad un ristorante della Mac

Donald. L'argomento lo richiama anche Caruso quando invita i co-manifestanti a portare avanti il manifesto del Mac Donald per come si ascolta nel video , e per come sopra riportato.

Ed in questa ottica si coglie il senso della manifestazione con gli ortaggi e l'invito a mangiarli visto che come si sente nell'audio "*è roba buona*".

Parimenti ironico il Caruso con il megafono che chiede di essere fatto passare per potere effettuare il suo intervento tra le conclusioni del vice presidente dell'onu e dell'allora Ministro Lamberto Dini.

Mostra un cartellino – si vede e nel video e nella foto prodotta dalla difesa ed acquisita al fascicolo del dibattimento) - che trattasi di un accredito per l'intervento.

Sullo stesso nessun accertamento veniva fatto.

Né gli inquirenti si sono mossi in tal senso, né tantomeno la difesa, che in udienza aveva paventato la possibilità di reperirlo, lo ha mai prodotto poiché smarrito

Verosimile che nessun autorizzazione avesse il Caruso. Ma di certo il tentativo di oltrepassare lo schieramento con tale stratagemma, non ha i connotati della violenza e della minaccia.

Mai i toni si alzano, rimanendo sempre ironici e beffardi.

Le forze dell'ordine rimangono salde, sia pure pressate dalla folla, ma mai si percepisce un loro indietreggiamento, al più sono loro a spingere indietro i manifestanti.

Sulla destra del video, si nota infatti una ragazza che rivolta ad un agente del servizio d'ordine lo invita a non tenere il manganello puntato sul suo stomaco.

Anche la condotta tenuta dalla Azzarita , h.12.36, non presenta i connotati della violenza, come richiesto dalla norma incriminatrice.

Certo, non si può dubitare che si sia trattato di un comportamento non rispettoso nei confronti dell'operante che aveva davanti.

Ma al più si sarebbe potuta ipotizzare altra e diversa ipotesi di reato, che, nemmeno la procura napoletana riteneva .

E del resto, trattandosi al limite di ingiuria, non risultano essere state sporte querele all'autorità territorialmente competente.

Così come non vi sono elementi certi per potere sostenere che la frasca agitata dal Cirillo fosse finalizzata a coprire il volto della sua compagna.

Fino a quel momento, e del resto anche nei momenti successivi, l' Azzarita era sempre stata a volto scoperto, nessuna forma di travisamento. Di certo sventolare un ramo, sia pure con fogliame, non avrebbe avuto alcuno effetto.

E di questo non poteva che essere consapevole anche Cirillo.

Ma poi per come veniva sventolato, alla sommità del casco – il poliziotto di vede di spalle ma si può intuire che la frasca non gli copra comunque gli occhi – era assolutamente inidoneo a coprire la visuale.

Al più il gesto, peraltro sicuramente non violento e non orientato verso le forze dell'ordine o ancora di più finalizzato ad impedire il vertice, è apparso come una condotta in linea con il tenore bucolico della manifestazione.

Del resto in tutte le inquadrature che lo ritraevano , per tutto il corso della manifestazione, il Cirillo teneva ben alta la frasca ed ogni tanto la sventolava.

Anche il lancio di foglie di verdura si appalesa assolutamente privo dei connotati della violenza, e di certo non diretto ad oltrepassare il cordone degli agenti.

Si contesta inoltre al Caruso di avere diretto gli atti dei manifestanti nei confronti delle forze dell'ordine il successivo 17 marzo, e che questa condotta integri gli estremi del reato di cui all'art.289 C.P.

Sicuramente, quella mattina, era vicino al camion di colore bianco dal quale venivano scaricate alcune mazze.

In primo luogo Caruso non prende alcuna mazza né in tutti i video visionati ed acquisiti viene ripreso con una mazza in mano.

Né è mai notato in testa ai manifestanti dirigerne le azioni violente.

Lo stesso teste Tarantino, presente ai fatti lo descrive come presente alla testa del corteo, come colui che coordinava il percorso e le attività, ma mai parla di violenze .

A riprova di ciò, del resto la circostanza, pure riferita dal teste che, in seguito agli scontri del 17 marzo – ed i video della Procura di Napoli sono gli stessi acquisiti dalla Corte – venivano richieste intercettazioni di utenze telefoniche facenti capo a soggetti di interesse investigativo, e tra questi, per gli venti napoletani, non c'era l'imputato Caruso.

L'unico video che lo riprende nitidamente lo vede allontanare dalla sede stradale , ove era il corteo e gli scontri, alcuni manifestanti armati di bastoni.

Che si tratti di un arretramento della prima linea, come sostenuto dal teste Cantafora, non trova conferma nelle immagini.

Anche i danneggiamenti compiuti nel corso della manifestazione non possono essere ricondotti all'imputato.

Quanto in particolare a quello dell'Agenzia Adecco di Via De Pretis, i testi hanno affermato che avveniva quando la testa del corteo era già passata e che i manifestanti autori della devastazione erano travisati e rimasti ignoti alle forze dell'ordine.

Addirittura si era pensato che si trattasse di soggetti venuti dal nord<sup>1</sup>.

Il Caruso oltre ad essere alla testa del corteo è sempre, in tutta la giornata del 17, a volto scoperto e disarmato.

Né vale a confutare l'assunto l'immagine estrapolata dal computer di Oliva Vittoria ed acquisita agli atti ( faldone n. 2 foglio 573)

Si tratta di un fotogramma dei video già visionati.

Secondo l'accusa, nella foto il Caruso avrebbe un fumogeno in mano.

La foto non è nitida e non permette di stabilire con certezza se l'imputato avesse o non avesse qualcosa in mano.

---

<sup>1</sup> Così il teste Tarantino, sentito all'udienza del 31 maggio 2006: "*....io non posso dire di una rispondenza di Caruso sulle violenze all'Adecco....fu assaltata...da gruppi travisati che potevano essere gruppetti di anarchici o di centri sociali a nostro avviso prevalentemente venuti dal nord....*"

Si notano dei fumi,ma sembrerebbero provenire da dietro creando un effetto ottico, una suggestione aumentata dal fatto che veniva estrapolato un solo fotogramma.

Del resto le immagini che ritraggono il Caruso correre, sono state viste nei video e mai si notava che lo stesso avesse qualcosa in mano.

Il teste Astorino, sentito sul punto, ha riferito di avere personalmente provveduto ad ingrandire la foto e di ricordare che si poteva notare qualcosa nelle mani<sup>2</sup>.

Ma la foto è agli atti. Ed è verificabile.

Nessuna violenza. Nessun reato.

Quanto alle condotte contestate agli imputati Santagata e Campennì si rimanda a quanto detto nella trattazione dei reati di resistenza pure loro contestati.

L'insussistenza di dette fattispecie, fa cadere anche la possibilità di integrare la fattispecie che occupa.

---

<sup>2</sup> Così Astorino: "...che corre sicuramente; c'ha qualcosa in mano...mi pare di averlo visionato anche ttraverso un ingrandimento che abbiamo fatto noi...non abbiamo memorizzato l'ingrandimento..."

**CAPITOLO X – L'associazione conspirativa finalizzata all'attentato a Genova ed all'associazione sovversiva – Capi A, C, ed E**  
**Assorbito il capo sub B**

La fattispecie che si contesta al capo A della rubrica punisce l'ipotesi nella quale tre o più persone si associano al fine di commettere i delitti indicati nell'art.302 C.P, nella specie l'attentato ex art.289 C.P e l'associazione sovversiva di cui all'art.270 C.P

Oggetto specifico della tutela approntata è l'interesse concernente la personalità dello stato.

Il legislatore ha così inteso evitare il pericolo che conseguirebbe alla formazione di associazioni costituite da tre o più persone e tendenti a commettere uno o più delitti dolosi contro la personalità internazionale o interna dello stato.

In più occasioni i giudici di legittimità hanno avuto modo di ribadire come la ratio dell'incriminazione vada ravvisata nella necessità di scongiurare che, mediante cospirazione, si possano creare condizioni favorevoli alla perpetrazione di delitti contro la personalità interna o internazionale dello Stato<sup>1</sup>.

Si tratta di delitto di pericolo presunto "*iuris et de iure*", bastando per la sua consumazione la costituzione dell'associazione come descritta<sup>2</sup>.

Non si ritengono necessari atti preparatori.

Qualora questi vengano comunque ravvisati, ciò importerà, se non l'ulteriore contestazione di forme diverse di reato sotto la specie di delitto tentato o delitto di attentato, una valutazione rilevante ai fini della graduazione della pena<sup>3</sup>

Al reato va riconosciuta natura permanente.

Il reato si perfeziona nel momento e nel luogo in cui l'associazione viene costituita, con le finalità già evidenziate, a prescindere dalla successiva realizzazione dei reati-fine, e si protrae nel tempo fino a quando il sodalizio esiste, e ciò anche quando si riveli inidonea l'azione posta in concreto per commettere il delitto che costituisce il fine dell'associazione<sup>4</sup>.

Infatti la Cassazione ha chiarito che la creazione stessa della società costituisce fatto di per sé idoneo e diretto a determinare condizioni favorevoli alla commissione di qualcuno dei delitti indicati nell'articolo 302 del codice penale.

---

1. Cassazione penale, sez. I, 26 giugno 1981 Agnellini

2 Cassazione penale, sez. I, 27 ottobre 1988 Atzeni

3 Corte assise Brescia, 02 febbraio 1978 Fumagalli e altro.

4 Sez. 1, Sentenza n. 9357 del 26/06/1981 Ud. (dep. 21/10/1981 ) Rv. 150622 ; Corte appello Roma, 26 marzo 1985

Quanto alle caratteristiche dell'associazione, il legislatore non ha imposto un'articolata organizzazione atteso che, può dirsi pacifico, come il delitto sussista indipendentemente dalla puntuale preordinazione dei modi e dei mezzi operativi e si configuri anche quando l'apparato organizzativo sia rudimentale e all'accordo non sia seguito alcun atto di esecuzione, consumandosi nel momento e nel luogo ove si è costituita l'associazione e perdurando sino allo scioglimento di essa.<sup>5</sup>

Epperò non si può mettere in dubbio che i cospiranti devono comunque avere concordato , in modo serio ed impegnativo, lo svolgimento dell'attività necessaria al conseguimento del risultato che s'identifica con uno dei reati indicati nell'art. 302 dello stesso codice<sup>6</sup>, e ciò, a prescindere dal fatto che abbiano o meno preordinato in maniera puntuale di mezzi operativi.

Sulla scorta del principio così enunciato, è stato sostenuto dai giudici di legittimità come sia sufficiente ad integrare il delitto di cospirazione, il fine di tre o più persone formanti l'associazione di commettere anche uno solo degli illeciti previsti dall'art. 302 c.p., atteso che la natura politica dei fatti criminosi conferisce alla condotta una particolare gravità e rende, in ultima analisi, incriminabili azioni " ordinariamente non incriminate in sede penale ", posto che s'intende così prevenire anche il pericolo indiretto cui sono esposti i valori peculiari della sicurezza dello Stato, della sua integrità territoriale e della sua costituzione <sup>7</sup>

La norma richiede sia un dolo generico che un dolo specifico.

Ed invero in più di un'occasione i supremi giudici hanno avuto modo di affermare come l'elemento soggettivo del delitto di cospirazione politica mediante associazione consiste e nella consapevole adesione ad un' associazione e nella finalità di compiere uno o più delitti tra quelli previsti dall'art. 302 c.p.<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Cassazione penale , sez. I, 27 aprile 1981 Ambrosini e altro

<sup>6</sup> La Corte assise Brescia, 02 febbraio 1978 Fumagalli e altro, ha ritenuto necessaria e sufficiente l'esistenza di un concordato programma comune, serio, impegnativo e diretto verso gli scopi eversivi specificati nell'art. 302 c.p.

<sup>7</sup> Cassazione penale , sez. I, 24 giugno 1983 Malune

<sup>8</sup> Cass.pen., sez. I, 20 novembre 1981, Carnelutti

Di pari avviso le corti di merito, che sostengono e il dolo generico, determinato dalla volontà cosciente e libera di aderire ad una associazione, e altresì il dolo specifico, determinato dalla consapevolezza di cospirare per la perpetrazione di uno o più delitti contro la personalità internazionale o interna dello Stato<sup>9</sup>

Controversa la possibilità di configurare l'ipotesi tentata.

In giurisprudenza si è osservato come l'art 305 C.P., al pari delle altre incriminazioni preventive di delitti contro la personalità internazionale ed interna dello stato, contenute nel capo quinto, titolo primo, libro secondo del cod pen, mira ad evitare che mediante cospirazioni si determinino condizioni favorevoli alla perpetrazione di delitti contro la personalità dello stato.

Non si tratta, quindi, di atti propriamente preparatori, idonei ed univoci, di tali delitti perchè, se avessero tale carattere, sarebbero punibili per il titolo di tentativo ai sensi dell'art 56 cod pen ovvero come delitti consumati quando il tentativo è sufficiente per la consumazione (reati di attentato).

Si tratta, in realtà di fatti che stanno fuori dell'orbita del tentativo o dell'attentato, sebbene siano diretti a determinare condizioni favorevoli alla perpetrazione di un delitto. Pertanto l'art 305 cod pen integra una fattispecie legale il cui aspetto obiettivo è costituito da un ' pericolo di pericolo' ossia da un pericolo indiretto per la personalità dello stato<sup>10</sup>.

La norma che si contesta al capo C della rubrica, punisce chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce , organizza o dirige associazioni dirette e idonee a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti nello Stato ovvero a sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico dello Stato.

Trattasi di reato oggettivamente politico, teso a tutelare la personalità internazionale ed interna dello Stato, afferente cioè, alla vita stessa dello Stato inteso nella sua essenza unitaria.

---

<sup>9</sup>. Corte appello Roma, 26 marzo 1985 Achilli e altro

<sup>10</sup> Cass.Sez. I, Ordinanza. 1206 11 giugno 1976 n.1206; Cass.Sez. I, Ordinanza. 19 maggio 1976 n.995

Quanto alle origini storiche dell'incriminazione, può dirsi notorio che il suo inserimento nel codice fu determinato dall'intento di colpire gli avversari politici del regime fascista.

Ancora prima della intervenuta riforma del 2006, e dopo la caduta del regime fascista, a fronte di chi, riteneva come la norma fosse da considerarsi implicitamente abrogata, prevaleva l'orientamento della Suprema Corte che, in più occasioni aveva avuto modi di ribadire come la norma in oggetto, nonostante fosse stata inserita in un contesto sociale e politico diverso, e fosse quindi indirizzata a reprimere le condotte in contrasto con il regime autoritario, ben potesse comunque inserirsi nel tessuto connettivo e sociale

La L.85/06 ha inciso profondamente sulla formulazione dell'art.270 c.P. adattandola a quelli che erano stati i dettami costituzionali al fine , così, di rendere la vecchia formulazione compatibile con i canoni della Costituzione.

Ed invero la riforma ha circoscritto la rilevanza degli scopi alla sovversione violenta degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello stato, aggiungendo la soppressione violenta dell'ordinamento politico e giuridico dello Stato ed ha altresì introdotto il requisito dell'idoneità dell'associazione al raggiungimento delle finalità illecitamente perseguite.

Non vi è chi non veda come tale modifica legislativa si sia adeguata a quello che era diventato in materia, il concorde orientamento giurisprudenziale e dottrinario.

Ed invero, applicando i principi generali del diritto penale, ed avuto particolare riferimento a quello della necessaria offensività, si era affermato come non si potesse prescindere da tale idoneità, che permetteva di integrare la fattispecie quando l'interesse giuridico protetto fosse stato almeno messo in pericolo.

Di tutta evidenza che perchè ciò avvenisse era necessario che le condotte richieste fossero idonee al raggiungimento del fine politico cui tendevano.

Di certo l'aver codificato il requisito ha determinato una netta restrizione dell'area di operatività dell'incriminazione nei confronti di quelle associazioni penalmente, limitandole alle compagini realmente in grado di sovvertire gli ordinamenti politici o sociali costituiti nello stato o di sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico.

Il reato che occupa, per come autorevolmente sostenuto, rientra nei reati contro la personalità internazionale dello Stato e mira a tutelare l'interesse dello Stato a che, nel suo interno ( la norma reprime i comportamenti compiuti in territorio italiano), vengano poste in essere attività svolte in forma associata, tese a sovvertire o sopprimere in modo violento gli ordinamenti sui quali si fonda la sua stessa esistenza.

La Cassazione ha avuto modo di sottolineare, e ribadire come la tutela penale sia rivolta contro il programma di violenza e non contro l'idea, anche se questa è collocata in un'area ideologica in contrasto con l'assetto costituzionale dello Stato.

L'idea, infatti, anche se di natura eversiva, ma non accompagnata da programmi e comportamenti violenti, riceve tutela proprio da tale assetto, che ha consacrato il metodo democratico e pluralistico e che era, contraddittoriamente mira a travolgere<sup>11</sup>.

Quanto alla natura giuridica, può dirsi pacifico che si tratti di **reato di pericolo presunto**<sup>12</sup>, così essendo sufficiente per la sua configurazione che venga costituita un'associazione, secondo gli schemi suoi propri, (a fronte della riforma citata si deve ritenere che si debba trattare di associazione comunque idonea al perseguimento dei fini preposti) volta a perseguire il fine di sovvertire violentemente l'ordinamento dello stato nelle sue varie articolazioni e travolgere in definitiva il suo assetto democratico e pluralistico<sup>13</sup> nonché di sopprimere violentemente l'ordinamento politico e giuridico.

Trattasi invero di pericolo presunto iuris et de iure.

Le fattispecie si realizzano per il semplice fatto della formazione del sodalizio fra due o più persone o del raggiungimento dell'accordo o della prestazione di adesione all'associazione od organizzazione, la quale abbia come mira gli scopi indicati nelle stesse norme, da conseguire mediante atti di violenza.

Da ciò discende come, in relazione a tale tipologia di reati non sia configurabile l'ipotesi di reato impossibile, di cui all'art.49 C.P., né quella di inidoneità dell'azione dipendente dalla carenza di un concreto pericolo<sup>14</sup>.

Quanto alla tipologia dell'associazione non si richiede che la stessa abbia dimensioni cospicue né tantomeno una salda struttura organizzativa, essendo sufficiente l'accordo tra due sole persone.

E' stato infatti osservato come affinché possa ritenersi configurata l'ipotesi delittuosa in esame vi è la necessità che più persone concorrano a formare un'entità che sia formalmente distinta dai singoli partecipanti e in concreto idonea a perseguire uno

---

<sup>11</sup> Cass. Sez.I 7 aprile 1987, n.8952

<sup>12</sup> Cass.10 giugno 1982; Cass. Sez. 1, del 10/06/1982 n. 11159

<sup>13</sup> Cass.sez.I 11 luglio 1987, n.11382

<sup>14</sup> Cass. Sez.I 4 novembre 1987, n.6592

specifico programma di azioni violente, non necessariamente terroristiche, ai fini previsti dalla norma.

E' richiesto quindi il solo vincolo associativo riferito ad un programma indefinito di reati aventi come scopo quello di sovvertimento o soppressione e non si esige né un numero determinato di adepti, né la consistenza di mezzi idonei .

Certo però che il numero esiguo deve in ogni caso fare i conti con il requisito dell'idoneità, dovendo quindi essere tenute nella debita considerazione le circostanze di tempo di luogo e ogni altro elemento utile al fine di potere sostenere che un numero esiguo, quale quello di due, permetta in ogni caso all'associazione di essere ritenuta idonea al raggiungimento dei suoi fini.

Pacifico che il reato in oggetto possa essere posto in essere da chiunque, non richiedendo al norma alcuna particolare qualifica soggettiva.

Certo che il reato in esame rientra nella categoria dei reati plurisoggettivi a concorso necessario.

Soggetto passivo possa essere solo lo Stato Italiano, nella sua personalità interna ed internazionale.

Quanto all'elemento materiale il primo comma della norma punisce l'attività di chi organizza, promuove costituisce dirige., mentre il secondo, prevede pene meno severe per chi si limita a partecipare all'associazione costituita.

Sulla scorta degli orientamenti costanti<sup>15</sup> è possibile tracciare i tratti essenziali delle condotte a ciascuno riconducibili.

Promotore è colui che avvia la costituzione dell'associazione, ma anche colui che la propaganda o istiga altri a parteciparvi.

Costitutore è colui che determina o concorre a determinare la nascita vera e propria dell'associazione, nel senso di darle una forma concreta.

Organizzatore: è colui che anche dopo la costituzione dell'associazione svolge attività essenziali per garantirne la vita stessa, l'efficienza, e lo sviluppo. E' stato precisato, in merito a tale qualifica, come particolare rilevanza debba essere riconosciuta alla qualità dell'attività posta in essere, la quale, purché non occasionale, non necessariamente deve consistere nell'organizzazione del lavoro di altri – che compete tra l'altro alla figura del

---

<sup>15</sup> v.Cass.sez.I 4 ottobre 1988, n.3160

dirigente – ben potendo consistere finanche in un’attività svolta in solitudine, i cui risultati siano però posti a disposizione della compagine.

Direttore o dirigente è colui che regola l’attività collettiva con poteri di supremazia sugli altri, caratterizzato da autonomia e discrezionalità decisionale.

Partecipante: va identificato in colui che sia privo di un ruolo qualificato da funzioni essenziali per la compagine. La sua prestazione di regola è fungibile anche se pur sempre prestata all’associazione con continuità e consapevolezza.

Rientra di regola tra i partecipi colui che all’interno dell’associazione viene definito “irregolare” o “contatto” salvo che non si tratti di “contatto” puramente ideologico, privo di vincoli con l’associazione che fornisca prestazioni esclusivamente al singolo e non all’associazione.

Quanto al concetto di associazione, pure richiamato nella norma, si deve avere riguardo alla nozione valida per tutti gli altri settori dell’ordinamento, e cioè un insieme di persone stabilmente vincolate per il perseguimento di uno scopo comune.

E’ lo scopo, che trascende quello dei singoli, a caratterizzare l’associazione. Il semplice accordo, tra più persone, anche se continuativo non è ritenuto sufficiente richiedendosi un altro elemento, quello dell’organizzazione, organizzazione che ben può essere anche rudimentale, ma che deve comunque corrispondere, per i mezzi, per la distribuzione dei compiti, e più in generale in termini di idoneità, rispetto ai fini che si vogliono raggiungere.<sup>16</sup>

Eloquente la Suprema Corte nell’affermare, così riassumendo i parametri sopra indicati, come per la configurabilità dell’associazione sovversiva, occorre che più persone concorrano a formare una struttura organizzata – anche rudimentale - che realizzi un’entità formalmente distinta dai singoli partecipanti e che sia in concreto idonea a perseguire uno specifico programma di azioni violente, non necessariamente terroristiche, ai fini normativamente previsti<sup>17</sup>.

Comune poi alle associazioni di cui all’art.270 CP. il requisito del programma di violenza, da intendersi come qualsiasi illegittima forza morale o fisica, contro le persone o sulle cose.

---

<sup>16</sup> G.I.Trib.Padova, 4 settembre 1981 sulla stabilità del vincolo, sul carattere permanente e sulla distinzione dal semplice accordo per conseguire fini perseguibili con un unico atto di esecuzione

<sup>17</sup> Cass.sez.I 10 dicembre 1990, n.20796

Il requisito sussiste quando l'associazione miri a realizzazioni pratiche di un programma di azione politica violenta, realizzazioni da conseguirsi usando concretamente un metodo di lotta violenta contro la resistenza che l'ordinamento necessariamente e legittimamente opporrebbe ad ogni tentativo di sovvertimento.<sup>18</sup>

Indubbio che il fine di violenza debba essere ritenuto elemento essenziale, e può ricomprendere, pur non esaurendosi in essa, la violenza armata (il requisito dell'armamento attiene al reato di cui all'art.306 C.P), bastando ogni estrinsecazione di energia fisica preordinata e diretta verso persone o cose.

Quanto all'elemento psicologico è espressamente richiesto il dolo specifico, rappresentato dal fine ultimo cui tende l'agente: oltre alla volontà di commettere il fatto ( promozione, costituzione, direzione , organizzazione di un'associazione con programma di violenza, ovvero partecipazione ad essa) occorre la finalità di sovvertire con la violenza gli ordinamenti dello Stato o di sopprimere violentemente i suo ordinamento politico e giuridico.

Il reato si consuma nel momento e nel luogo in cui le attività di promozione, costituzione organizzazione e direzione vengono tra loro collegate dal sorgere o dall'esistenza di un'associazione sovversiva o in cui l'aderente è entrato a far parte come semplice militante.

Da ciò discende al competenza territoriale che viene riconosciuta al giudice del luogo ( Corte di Assise per il comma 1 e Tribunale per il comma 2) ove la fattispecie si è consumata.

Attesa la natura di reato di pericolo riconosciuta all'ipotesi delittuosa di cui all'art.270 c.P. si era sempre sostenuto, prima della novella che dovesse escludersi la possibilità di configurare l'ipotesi tentata.

Né su tali considerazioni ha inciso l'inserimento del nuovo requisito dell'idoneità.

Ciò perché, è evidente, altrimenti si finirebbe per ritenere punibili atti idonei e diretti in modo non equivoco – secondo la dizione dell'art.56 c.p – a realizzare un pericolo.

---

<sup>18</sup> GI Trib.Padova 4 settembre 1981

Quanto al reato previsto dall'art.289 C.P della novella e degli elementi costitutivi del reato si è già detto al capo D a cui si rimanda.

Di certo i reati di cui ai capi A, C ed E della rubrica possono, per la loro struttura e le finalità esposte, concorrere tra loro, costituendo l' associazione conspirativa, di cui al capo A, il reato madre, mentre l'attentato e l'attività sovversiva ( Capi E e C) rappresentano la realizzazione del fine, realizzazione che non è astrattamente elemento costitutivo del reato su A.

E' poi contestata a tutti gli imputati l'associazione per delinquere semplice per essersi associati tra loro per commettere più delitti di cui agli artt.337 e 634 C.P. con le modalità ed i ruoli dettagliatamente indicati al capo sub A.

Medesimi i luoghi ed il tempo di commissione del reato.

Superfluo soffermarsi sugli elementi costitutivi del reato contestato al capo B della rubrica, tra i più diffusi e ricorrenti nel nostro territorio.

Epperò occorre qualche breve notazione sul concorso tra questo reato e l'associazione conspirativa ex art.305 C.P.

Si è sostenuto, in giurisprudenza, come il delitto di associazione per delinquere, ex 416 C.P, si ponga in rapporto di genere a specie rispetto a quello di cospirazione politica mediante associazione

Quest'ultimo infatti si caratterizza per la natura dei delitti-fine e per la diversità del bene giuridico tutelato. Quindi, per ritenere l'esistenza di una associazione per delinquere autonoma e concorrente rispetto alla associazione conspirativa, occorre che l'accollita delle persone non solo abbia concordato la commissione di un numero indeterminato di delitti comuni, ma anche che questi non siano stati programmati per soddisfare scopi di eversione<sup>19</sup>.

La Cassazione ha ulteriormente chiarito che se il programma criminoso concordato dagli associati è lo strumento per pervenire agli scopi di attentato alla Costituzione o di

---

<sup>19</sup> Cassazione penale , sez. I, 26 giugno 1981, Agnellini

commettere gli altri delitti indicati nell'art. 302 c.p., non vi è spazio per una comune associazione per delinquere, ma se il programma ha lo scopo, del tutto autonomo rispetto a quelli ora richiamati, occorre concludere per un concorso tra le due ipotesi criminose.

Nella specie l'associazione comune, ex art.416 C.P., risulta, per come contestato, finalizzata ai reati di cui agli artt.337 e 634 C.P, entrambi aggravati dalla finalità di eversione dell'ordine democratico.

E' di tutta evidenza, quindi, che l'assunto programma criminoso, concordato dagli associati ex art.416 C.P. , sia lo strumento per pervenire agli scopi di attentato alla costituzione o alla sovversione di cui all'art.270 C.P. già contestati ai capi A, C ed E della rubrica.

Secondo il medesimo editto di accusa l'associazione per delinquere semplice non ha per niente affatto uno scopo autonomo rispetto all'associazione cospirativa finalizzata ai reati previsti dagli artt.289 e 270 C.P.

I delitti di resistenza e di turbativa violenta del possesso di cose immobili sono condotte indicate tra quelle sintomatiche dell'associazione cospirativa.

Non v'è dubbio , pertanto, che l'associazione per delinquere semplice debba ritenersi insussistente in quanto assorbita nell'associazione cospirativa di cui al capo A.

Orbene, nel processo che qui occupa, l'accusa, ha indicato nel capo A dell'imputazione le attività poste in essere dai singoli imputati che, nel suo assunto, cospiravano per impedire le funzioni di Governo durante il G8 a Genova, ai sensi dell'art. 289 C.P. ed altresì per creare un'associazione sovversiva ai sensi dell' 'art.270 C.P.

Si contesta cioè , a tutti gli imputati, con qualche refuso ( v. a Santagata sono contestati i fatti di Napoli) di avere compiuto azioni di pericolo indiretto (v.supra "pericolo di pericolo") per la personalità dello Stato o, meglio, di avere determinato condizioni favorevoli alla perpetrazione di delitti contro la personalità dello Stato.

Si è già detto che, nell'assunto accusatorio, la cospirazione nasceva, nel maggio 2001 a Cosenza , la inventavano taluni degli odierni imputati che, ispirandosi al cosiddetto movimento antagonista, e con l'adesione dei più o meno noti disubbidienti del momento, Casarini e Caruso, l'uno padovano e l'altro napoletano, creavano con manifesti telematici, ma pure telefonando, navigando in internet , incontrandosi, partecipando a manifestazioni politiche, riunendosi a Cosenza, un gruppo, una rete" denominata "Rete Meridionale del Sud Ribelle".

L'obiettivo dichiarato era quello di risollevare il Sud d'Italia e del mondo dalla oppressione della povertà, intesa in senso lato, attraverso varie azioni dimostrative.

Le più immediate: la contestazione- occupazione delle agenzie di lavoro interinale, e soprattutto, la opposizione al vertice internazionale degli otto grandi della terra, che stavano per incontrarsi a Genova, attraverso una massiccia partecipazione alle manifestazioni già programmate dal Social Global Forum di Genova.

Mettendo così in pericolo lo stato o meglio determinando le condizioni favorevoli alla perpetrazioni di delitti contro la personalità dello stato.

Alla cospirazione, sempre secondo l'assunto accusatorio, aderivano oltre al vecchio nostalgico Cirillo Francesco, suo figlio ventenne Cirillo Emiliano, la sua giovane fidanzata Lidia Azzarita, quattro cosentini ( anche se Campennì non sarebbe d'accordo ad essere definito cosentino<sup>20</sup>) tre pugliesi ( la Oliva emigrata nell'alto Lazio), un padovano e due napoletani.

Si è già detto che per tutti i reati comuni contestati agli imputati non è stata raggiunta la prova della loro responsabilità.

Tra gli altri i reati di cui agli artt.337 e 634 C.P., reati fine dell'associazione per delinquere semplice, per come detto assorbita nel capo A.

Epperò l'accusa assurge taluni di questi reati a rango di condotta sintomatica dell'adesione alla cospirazione, nella variegata forma della promozione, costituzione, organizzazione e partecipazione.

Si è già detto che il reato si realizza con la costituzione della società al fine, nella specie, di costituire un'associazione sovversiva, e di attentare al vertice internazionale di Genova.

Anche l'elemento materiale di questi ultimi due reati contestati, rispettivamente, ai capi C ed E della rubrica, coincide con le condotte assunte come sintomatiche dell'associazione cospirativa, sicchè si impone una trattazione unitaria.

Sappiamo bene che né l'associazione sovversiva, né l'attentato contro gli organi costituzionali dello Stato sono necessari per la configurazione del reato sub A, sussistente anche quando si riveli inidonea l'azione posta in concreto in essere per commettere i delitti

---

<sup>20</sup> V.conversazione progr.336 del 3 luglio 2001 tra Cirillo Francesco e Campennì Antonino

che costituiscono il fine dell'associazione, tant'è che ne costituiscono appunto, esclusivamente il fine e tant'è che concorrono con esso.

Epperò la loro esclusione, per come ritiene la Corte e ora si dirà, è altamente indicativa e probante della pari insussistenza del reato di cospirazione contestato al capo A.

Non v'è attentato, non v'è sovversione, di conseguenza non v'è cospirazione.

Nel reato di cui al capo A, che deve senza dubbio definirsi a "condotta libera " quanto all'"associarsi" non può che essere il fine a qualificare la condotta come illecita.

Così come in ogni associazione vietata dal vigente codice penale e assonante con la carta costituzionale.

Orbene, il fine di sovvertire ed attentare è elemento costitutivo del reato sub A è sì dolo specifico, ma è , nello stesso tempo, la sostanza dell'elemento materiale del reato.

E allora, per come si dimostrerà, se le condotte contestate non sono sovversive perché difettano del requisito della violenza e dell'idoneità e se gli imputati non hanno attentato al vertice internazionale di Genova, se, quindi, non sussiste il fine dell'assunta associazione cospirativa, la *societas sub A* non sussiste.

Siamo in presenza, nella specie solo di libera, a volte vivace, a volte fanatica, spesso supponente, manifestazione del pensiero.

Ed ora si dicono specificamente le condotte di cui al capo A.

**Tutti si associavano al fine di porre in essere atti violenti diretti ad impedire temporaneamente l'esercizio di funzioni di politica estera del governo italiano durante il vertice G8 a Genova rendendo ingestibile l'ordine pubblico, pianificando, fomentando gli scontri di numerosi manifestanti calabresi, campani e pugliesi con le forze dell'ordine , per sfondare la zona rossa**

Occorre prendere le mosse da quelle che sono state le attività processualmente provate, prodromiche alla partecipazione al G8 di Genova, per poi trattare come si sono svolti i giorni delle manifestazioni.

La celebrata istruttoria, ed in particolare i video acquisiti e visionati e le intercettazioni telefoniche trascritte previa richiesta delle parti hanno , in primo luogo permesso di ritenere provata la presenza a Genova degli imputati Cirillo Francesco, Azzarita Lidia, Cirillo

Emiliano<sup>21</sup>, Curcio Anna, Dionesalvi Claudio<sup>22</sup>, Santagata Michele, Campennì Antonino, Fonzino Giuseppe, Stasi Salvatore, Caruso Francesco, De Vito ALfonso e Casarini Luca.

Nulla è dato sapere circa la presenza di Oliva Vittoria.

Altrettanto provato che, di questi, Casarini, Caruso, Dionesalvi e Cirillo Emiliano, partirono dal Carlini il 20 luglio 2001 con il corteo delle tute bianche.

Degli altri si ha solo la contezza che si siano trovati, in momenti diversi nel corso del corteo, atteso che, al Carlini non avevano dormito ed erano quindi partiti da o dovevano raggiungere ( è il caso di Stasi e Fonzino) altre piazze tematiche<sup>23</sup>.

La Curcio, poi, per come si vedrà in maniera approfondita, nella parte relativa alla sua posizione, inizialmente in Piazza da Novi si spostava per tornare presso la radio.

Il Genova Social Forum, già nei giorni precedenti alle manifestazioni aveva avuto modo di decidere e pianificare quali sarebbero state le iniziative da realizzare.

Iniziative frutto dei dibattiti nell'ambito di numerose riunioni in varie città d'Italia, che si erano tenute nei giorni precedenti e comunicate prontamente alla stampa, che, negli stessi giorni ,a queste dava ampio spazio sulle testate giornalistiche.

Anche a Cosenza il 26 giugno 2001 si erano tenute riunioni in vista del G8. Una all' Unical, la mattina, ed una a piazza Matteotti, nel pomeriggio.

Alla prima erano presenti, come si vede dalle foto acquisite (v.documenti fogli 654 e ss.), oltre ad altri, gli imputati Casarini, Caruso, Campennì e Dionesalvi.Le riunioni erano pubbliche e nessun teste ha saputo riferire sul loro contenuto.

Anche gli imputati di questo procedimento avevano rilasciato interviste per spiegare quali sarebbero state le attività.

E così si veda la telefonata progr.3445 tra Fonzino Giuseppe e tale Federica

*Allora, noi rappresentiamo la Rete del Sud Ribelle, che nascente da un mese a sta parte nonché siamo un Network per i diritti globali, quello contro il G8, quindi all' interno dei Centri Social Forum con le nostre peculiarità e specificità, sia rispetto sicuramente al quadro genovese, sia rispetto a specificità più allargata*

---

<sup>21</sup> Si veda la conversazione prgr. 1049 del 24 luglio 2002 h.16.11 con la madre, e quella progr.803 del 17 luglio 2001 con il padre nella quale Cirillo Francesco dice al figlio che ,appena arrivato a Genova si deve mettere in contatto con Antonino, e la conversazione 19 marzo 2002 progr.1027, nella quale Cirillo parlando con Lidia e Francesco racconta che Emiliano era nei "disobbedienti".

<sup>22</sup> Si vedano le conversazioni con Anna Curcio già citate, la conversazione progr.956 del 23 luglio 2001 sull'utenza di Cirillo nella quale quest'ultimo dice che "claudio" era a Genova ma erano in due cortei separati

<sup>23</sup> Si veda ad esempio l'e. mail di cirillo del 10 giugno 2002 ( agli atti) nella quale, appunto, racconta : "sono partito da piazza da Novi..."

*per quanto riguarda noi del Sud. Quindi, porteremo a Genova i nostri contenuti attraverso una nostra peculiarità, attraverso specificità nei nostri territori, che può essere quello della devastazione ambientale, quella di ancora vedere il Sud come una pattumiera del mondo e di vederla in base alla costruzione di inceneritori, ancora di siderurgici, ancora di petrolchimici, ancora di nucleari. Eravamo proprio venti giorni fa a Rotondella, in Basilicata, a protestare contro , sotto il centro del... ( p. i. ) quindi il centro Enia, per la ricerca e lo sviluppo del nucleare in Italia, in cui attraverso forme di plutonio si immettono sul mercato scorie radioattive , quindi ad alimentare i mercati delle armi e via dicendo. Quindi, ancora una volta volevo ribadire che a Genova saremo presenti all' interno sicuramente di una dinamica mondiale di protesta, ma all' interno di un quadro che sia nostro, specifico per quanto riguarda le nostre vicissitudini qui al Sud.....*

*Anche noi, all' interno di un quadro, cercheremo di violare la Zona Rossa, sicuramente difenderemo le nostre teste da quelle che sono le botte delle forze del disordine; andremo lì autotutelati; andremo lì con i baschetti; andremo lì con quello che occorre affinché no ? affinché la Zona Rossa venga violata, con i nostri corpi sicuramente, ma attraverso i nostri contenuti; attraverso quello che andremo ad esporre in quella tre giorni di battaglia.*

Parimenti incisivo, a tratti ironico, è Caruso, nei suoi colloqui con i giornalisti.

E così, nella conversazione progr.4050 del 2 luglio 2001, parla con Anais Ginori, giornalista de "La Repubblica" e spiega cosa si intende per zona rossa e cosa intende fare. Spiega altresì il senso della disobbedienza civile. Racconta.

*F:Quarto chiaramente.....noi cercheremo di arrivare nel porto di Genova, solo che quella è "Zona rossa" per cui dovremmo... questa sorta di.....invasione via mare nel senso che noi scendiamo coi canotti, coi gommoni, e cerchiamo di avvicinarci alla Zona rossa, questo la capitaneria di porto cercherà di impedirlo, noi cercheremo a quel punto di andare verso la portaerei dove sta Bush anche in quel caso, diciamo, (ride) il gioco è fare, appunto...il gommone di un metro quadrato contro 'sta portaerei che dice che è quanto mezza Sardegna quindi...mettere questo contrasto del Davide e Golia eeh....dopo di che cercheremo anche noi, comunque, mo' ti dicevo il fatto delle differenze non ci interessano rimarcare, stiamo valutando di fare un fronte...sia noi del Sud ribelle e tutte le realtà dei Centri sociali, sia i giovani comunisti a livello nazionale, sia le Tute bianche, anche di fare tutto un unico blocco che, sia sabato che domenica, al termine della manifestazione cerca di avanzare verso la Zona rossa....sempre con il fatto che non bisogna portare armi, non bisogna...noi quello lo abbiamo chiesto perché, appunto, noi il diciassette marzo ne abbiamo acchiappate di santa ragione a Napoli, per cui avevamo posto la necessità di discutere se portare anche strumenti che non siano solo di difesa passiva ma anche di difesa attiva, il Genova Social Forum non è stato d'accordo nella sua complessità, noi ci atteniamo appunto, ci interessa più l'unitarietà che la cosa per cui anche noi abbiamo posato (ride) ..anche noi....noi, alla fine solo noi abbiamo dovuto rinunciare ai nostri ..alle nostre pratiche, ai nostri strumenti però ehe....*

*A:questo sarà composto da giovani comunisti e voi?*

*F:eh ...si eh...il blocco lo chiamiamo degli invasori, (ride ) appunto perché dovremmo invadere la zona rossa gli...le Tute bianche lo chiamano il blocco dei disobbedienti ma e' lo stesso, (ride) ognuno ci ha un nome ...gli spingitori ognuno.....se ne sono sentite di vari colori, all'ultima riunione, mo' domani dovremo chiudere....a Genova la riunione chiuderà anche questa questione di coordinare non solo il Genova Social Forum, quindi le proteste tutte assieme, ma coordinare anche chi vuole fare altro , vuole fare qualcosa di più della semplice contestazione, quindi vuole tentare di bloccare il vertice*

*A:uhm..ecco, infatti, quello che volete in più della contestazione è....*

*F:cercare di bloccare il vertice....giustamente....noi se riusciamo a arrivare....mi chiedeva un tuo collega: "ma una volta che arrivate a palazzo ducale che fate?", ed io ce l'ho detto, "io salgo sopra e gli dico sciogliatevi...disperdetevi immediatamente (ride), avete trenta secondi...cioè non è che c'è" ..che dobbiamo arrivare là e chiedere : "mi raccomando la fame nel mondo", figurati loro che se ne possono fregare, cioè la cosa che dobbiamo chiedere e rivendicare è l'assoluto scioglimento di questo organismo del tutto abusivo e illegittimo*

A:ehm...e rispetto alla violenza, quindi mi dicevi che ehmm....

F:noi non la escludiamo nella nostra quotidianità, che e' fatta appunto di rabbia, esasperazione sociale, noi purtroppo non la escludiamo, solo che a Genova in virtù, proprio per preservare il principio dell'unitarietà e della mobilitazione di massa, abbiamo scelto di posare, di evitare strumenti....strumenti di autodifesa attiva, poi su questo giochetto di parole (*ride*).....

A:cioè, che cos'è, scusami..

F:noi in piazza si è deciso, porteremo tutti quanti gli strumenti di difesa passiva per cui gli scudi, i caschi,le.....come coprirsi tutta l'imbracatura....

A:maschere anti gas?

F:eh, tutte le cose che hai visto...eee...la difesa invece attiva significa che nel momento in cui ti caricano, se tu hai un servizio d'ordine con quindici persone, hanno anche diciamo....che ne so, un bastone in mano, riesci a rallentare la carica e quindi permettere a defluire tutto il resto del corteo

A:mm..

F:e invece niente, **si e' deciso che ci pigliamo le botte e basta** (*ride*)..noi ci atteniamo a queste decisioni non....malgrado l'esperienza di Napoli ci insegna che è...pericoloso perche' noi abbiamo scelto quella strategia a Napoli e ci hanno riempito di botte, nel senso che hanno chiuso la piazza da tutti i lati e..so' andati giù contro chiunque ci capitava a tiro...per cui forse noi...va be', queste sono le disposizioni, come vogliamo dire, queste so...noi le condividiamo perche', appunto perdiamo dal punto di vista militare, di efficacia militare, pero' non avere questi strumenti, cioè, ci aiuta dal punto di vista politico, non solo per l'unitarietà ma anche per la legittimità, appunto, tu non passi per quello che scende da casa co' a' mazza (= con la mazza) e ti vuole fare burdello (= confusione-caos), eccetera eccetera, per cui meglio perdere dal punto di vista dell'efficacia militare e guadagnare dal punto di vista politico che guadagnare che ne so, una testa rotta in più di un poliziotto, non che...a che ci serve a noi cioè poi i poliziotti non so' nemmeno loro, quelle sono altre vittime che andranno al macello...anzi noi gli abbiamo fatto un appello a disobbedire anche alla polizia perche' poi questi gli stanno facendo queste torture psicologiche a 'sti poveri ragazzini

Ed ancora nella conversazione progr.2582 del 19 giugno 2001 con Concita Sannino.

Francesco: e... però la questione questa... che noi dovremo scegliere di rischiare; tra il rischio e la rassegnazione, noi preferiamo il rischio, nel senso che comunque vogliamo costruire questi momenti di mobilitazione e vogliamo dare anche un carattere divisibile da un carattere radicale che però sia una radicalità congiunta con il consenso; questo è il concetto chiave, a noi ci interessa a quanto più radicali possibili, quanto più estremisti possibili per la radicalità dell'essere sempre cancella dal principio di consenso, per cui se io rimetto con furia stessa una macchina è l'agente giustamente .. Oppure durante un corteo esercitare violenza gratuita non ha alcun senso; infatti ne abbiamo rilasciato una dichiarazione firmata da 740 organizzazioni del Genova Forum che dicono chiaramente che noi non useremo violenze nei confronti della città né nei confronti delle persone, pure quelle in divisa

Sannino: scusami Francesco, non è un controsenso o una bugia volenterosa dire... "invaderemo la zona rossa" e poi un attimo dopo aggiungere "noi non useremo violenze"? Come fai ad invadere una zona che ti è blindata senza usare violenza, non useresti la parola "invadere la zona rossa" se non...

Francesco: sono forme, diciamo... non è violenza se io cammino dritto e non mi fermo e malgrado tutto incontro un muro ed io sbatto con la testa, che poi è un muro di persone o sarà... parlano proprio di muri concreti, cioè non mi puoi dire tu che io esercito violenze, è una forma... come si può dire... di disobbedienza di..... di... di non contemplare quelle che sono appunto le disposizioni, però violenza no... però se ti spedisco questo comunicato firmato da 750 a...sigle..... ti può far capire bene.come.. questa differenza...

Sannino: mandano... perché mi colpisce l'apparente, almeno per me, ... diciamo... contraddizione fra i

*termini che vogliamo costruire e poi vogliamo avere un carattere quanto più estremista possibile, se uno è per definizione come io capisco anche estremista e radicale, per...*

*Francesco: no, no, io non mi definisco estremista, non è proprio il termine, io te l'ho detto per farti... per farti capire appunto questo dualismo, noi va benissimo definirci antagonisti e radicali però non lo siamo... appunto i cretini che vanno rischiassero tutto perché è appunto non hai consenso alle spalle e... che... senza ha... cioè... diventa controproducente anche per te stesso*

*Sannino: eh, ma quindi, scusa, a proposito del...*

*Francesco: il conflitto va di pari passo con il consenso, quindi io posso oggi in questa..... in una fase del genere posso praticare forme di... appunto... di resistenza passiva, forme... appunto... di azioni simboliche, non posso mica mettermi a...*

*Sannino: ma invadere la zona rossa non è una cosa simbolica, è una cosa attiva*

*Francesco:... invece quello è il meccanismo perverso per cui proprio questo concetto della zona rossa, di questa zona che deve essere e... di cui... viene in un certo senso distrutto il principio delle garanzie costituzionali civili umane cioè è una zona che viene come si dice... requisita da... nemmeno dalla polizia perché giustamente il questore dice " guarda sono cose che io non lo so nemmeno " competenze della CIA, cioè quindi sono..... il territorio italiano in un certo senso viene requisito e occupato da queste otto persone, che sono appunto diciamo, riteniamo abusivi, si sono autoproclamati governatori del mondo e decidono sulla nostra testa qual è il nostro futuro...*

O la conversazione 2435 del 18 giugno 2001 con Chiara Graziani del Mattino di Napoli, anche se non è provato che il Francesco che parla sia il Caruso ( la difesa non l'ha mai eccepito)

*Francesco: come ad esempio c'è una commissione che sta vedendo come entrare in palazzo ducale, nel senso che vorremmo non proprio avvicinarci ma quanto meno..... la nostra voce*

*chiara Graziani: che poi sai, basterebbe anche visto il clima, basterebbe solo arrivare a metterci il palettino no?*

*Francesco: si si... imbavagliato, con le mani legate e rimanere là fermo, questo è il nostro obiettivo!*

*Chiara Graziani: ho capito... diciamo... uno più in là riesce a spingersi... capito... la cosa simbolica*

*Francesco: no, infatti l'invasione della zona rossa in questo consiste, non vogliamo certo... non siamo cannibali che vogliamo mangiare bus o che altro è una questione simbolica...*

*chiara Graziani: volete essere trattati meglio (le voci si accavallano)*

*Francesco:... che vorremmo arrivare nella zona rossa mo' (ora) ragionando su percorsi via mare e via aerea, noi... più avanti spiegheremo nel dettaglio come vorremmo arrivare lì... perché lo vogliamo dire pubblicamente... diciamo... le cose le vogliamo dichiarare prima le facciamo alla luce del sole senza problemi di nessuna sorta, noi lo abbiamo detto dal primo momento, il nostro obiettivo è di arrivare nella zona rossa, violare la zona rossa, invadere la zona rossa perché in un assedio simbolico, di questi 8 disgraziati che stanno con 100.000 persone tutte attorno secondo noi è importante far arrivare la voce di tutta gente quanto più vicino possibile, senza per questo esercitare, senza per questo utilizzare strumenti atti ad offendere violenze alle persone o alle cose... noi questo... abbiamo fatto un comunicato congiunto tutte le 650 situazioni che si intitola: " il Genova social forum dichiara: non attaccheremo la città non faremo alcun danno alla città non attaccheremo ne' le cose ne' le persone , nemmeno quelle in divisa... quindi più chiari di questo, mo' però dall'altra parte iniziano finanche a sparare per cui... (ride) per quanto uno, diciamo, voglia dimostrare quanto più disponibilità nel dialogo, e da una parte la necessità di incontrarci, non so se hai visto Ruggiero, mo' (ora) pure Fazio, c'è un lancio dell'Ansa che dice che Fazio ci vuole incontrare; però sta di fatto che noi abbiamo chiesto l'incontro tre mesi fa e nessuno ci ha mai voluto ricevere se non il prefetto di Genova,*

*abbiamo chiesto l'incontro a D'Amato prima che se ne andasse e non c'è voluto ricevere, mo' abbiamo chiesto l'incontro a Berlusconi e non ci ha fatto sapere niente...*

E nelle sue lunghe telefonate con Casarini.

Si veda la conversazione progr.575 del 12 luglio 2001

*FSC: (ride) ... questi qua, come ci chiamiamo ... Luca ... gli invasori?*

*LC: quelli che fanno l'invasione della Zona Rossa ... l'esercito dei sognatori ...*

*FSC: i marziani ... (ride)*

*LC: no, ma anche l'esercito dei sognatori, anche un porc... una roba che ricordi il fa... oppure "La moltitudine dei sognatori" ...*

*FSC: eh ... bellissimo questo! ... la moltitudine l'aggiu (= l'ho) scritta quattro volte nel documento (ride)*

*LC: no, ma ti dico ... la moltitudine sai perchè? Perchè noi avevamo iniziato con il discorso dell'esercito dei sognatori, è diventiamo moltitudine ... cioè ci sciogliamo nella moltitudine ...*

*FSC: nella moltitudine ... esattamente ...*

*LC: per cui questo sarà il passaggio anche così poetico, politico che facciamo ... metti ... nostro .... no ... allora a quel punto si deve creare un meccanismo di decisione, condivisa, ed anche di gestione ... cioè ... ci deve essere sempre Beppe De Cristofaro o tu e che cazzo ... cioè capito? ... a gestire anche ... perchè lì sarà tipo il 18, il 17, il 18, il 19 ... cioè sarà una roba ... Continua, insomma ... no ...*

In particolare obiettivo comune di tutti i manifestanti era raggiungere ed accerchiare la Zona Rossa.

Si trattava, per come hanno ribadito fermamente tutti i testi della difesa sentiti sul punto, di un'iniziativa caratterizzata da un forte simbolismo e priva, per comune accordo, dei caratteri della belligeranza e della violenza.

L'importante era arrivare per poi esprimersi come meglio si credeva<sup>24</sup>.

In altre città, in occasione di vertici internazionali era già accaduto senza che si fossero verificati disordini.

In Canada, ad esempio i manifestanti giunti alla rete avevano posto in essere manifestazioni simboliche ( qualcuno si era arrampicato sventolando bandiere, altri avevano attaccato delle poesie, etc).

A Genova, dalle varie piazze tematiche si sarebbe proceduto fino al limite delle recinzioni, per poi "assediare simbolicamente la zona rossa" dove si stavano decidendo le sorti del mondo.

---

<sup>24</sup> Ma addirittura si veda Cirillo nel documento diffuso dopo la riunione del 19 e 20 maggio a Cosenza "se non riusciamo ad entrare nella zona rossa non dobbiamo farne un dramma..."

I manifestanti che si trovavano nel concentramento di Piazza Dante riuscirono ad arrivarvi e a realizzare quello che avevano ideato: la "pacifica e simbolica invasione" della zona off limits .

In particolare un manifestante riusciva ad arrampicarsi, a scavalcare per poi alzare le mani in segno di resa e consegnarsi alle forze dell'ordine.

Sul punto la teste Bolini, sentita all'udienza del 12 luglio 2007 .

Una delle cose più grandi che si doveva realizzare e il 20 a Genova era il corteo del Carlini, organizzato e non vietato che *raccoglieva tutta una serie di organizzazioni, centri sociali, strutture organizzate.....*

Un corteo delineato nei minimi particolari, proprio perché sarebbe stato il più grande.

Anche il suo obiettivo era raggiungere le reti.

I manifestanti ripudiavano l'impiego della violenza, non dovevano portare armi o oggetti atti ad offendere.

La circostanza, era stata preannunciata in comunicati stampa, in interviste e dichiarazioni rilasciate anche dagli imputati a giornalisti.

Così, oltre alle telefonate di Caruso con i giornalisti sopra richiamate, anche quelle contrassegnate dai progressivi 724 del 18 luglio 2001 e 741 sempre di Caruso rispettivamente con i cronisti Intorsi e Giordano.

Col primo al quale dice che la barriera non la si doveva necessariamente abbattere, ma solo scavalcare, superare con un virtuale attacco aereo con i palloncini ( con Anais Ginori aveva parlato di attacco marino con un gommone).

*FC: L' unica cosa che infrangeremo...*

*IR: Infrangeremo...*

*FC: A...in questa città, sarà la barriera. Sì, questa frase la puoi additare a me.*

*IR: Sarà la barriera, la barriera della Zona Rossa.*

*FC: Sarà la barriera di via XX Settembre, sì, possiamo anche specificare quale.*

*IR: Venti settembre. E questo, va bene, venerdì, non è mica domani, eh..?*

*FC: Venerdì, sì, domani non succederà niente.*

*IR: Domani non succede niente. Quindi, voi, la barriera (Ride) cioè non è che andata solo a vedere insomma, eh..?*

*FC: Come ?*

*IR: La barriera non è che andate solo a vederla eh..?*

*FC: No, no, quella barriera allora la infrangiamo, ma, nel senso non è che la dobbiamo per forza abbattere, la possiamo anche superare, scavalcare eh... hai capito ?*

*IR: Sì.*

*FC: C'è anche questa ipotesi, poi verificheremo sul campo.*

*IR: Scavalcare, cioè l' obiettivo è arrivare comunque nella Zona Rossa, questo è.*

*FC: Sì, sì.*

IR: Cioè non è che voi...

FC: Quello non...

IR: Cioè, non è che voi jiate là vicino...ah...uè...uè...stop... oh e vè né jiate a casa. ( Cioè, non è che voi andate lì vicino...ah...uè...uè...stop...oh e ve ne andate a casa. )

FC: No, no.

IR: Eh...?

FC: Dobbiamo superare la zona rossa.

IR: Va bene questo qua, ma è quello... questo lo dici tu, lo dicono le Tute Bianche, no ?

FC: I Giovani Comunisti e il RAGE di ROMA.

IR: Chi lo dicono ?

FC: Allora, No Global, Tute Bianche, Giovani Comunisti...

IR: Giovani Comunisti ?

FC: E il RAGE, RAGE. Rete Antiglobalizzazione Economica di Roma. Del Coordinamento Romano.

IR: Della Rete di Roma, gli altri invece no, quelli... Agnoletto e Company non sono con voi.

FC: Agnoletto e Company... non è Agnoletto e Company, poi ci sta ATTAC, che fa un presidio a Piazza Dante.

IR: Uh...uh... questo quando ?

FC: Con un' azione simbolica, un attacco virtuale aereo. Non ho capito bene, con i palloncini, cose del genere...Poi c' è la rete LILLIPUT, che sta a Piazza Manin, che fa partire la azioni non violente, poi ci sono i COBAS,che sono a Piana a Piazza, che non mi ricordo il nome, e poi c' è il corteo degli altri pezzi del Sindacalismo di Base che, invece, va dall' altra parte della città, fa zona ponente.

IR: Uh... uh... ho capito.

FC: E si fanno i corteo loro.

IR: Cioè, voi non fate un unico corteo; ognuno si fa una cosa venerdì.

FC: Sì, venerdì è così, sono blocchi tematici, ognuno fa la cosa. Il ventuno, invece, sarà il corteo unitario.

IR: Uh... uh...

FC: Che si fa tutti quanti assieme dove si è deciso, appunto, che non si farà niente.

IR: Il corteo a che ora è ? Il ventuno a che ora è il corteo ?

FC: Quale ?

IR: Quello del 21.

FC: Quello del 21, mi pare, che è all' una, ma potrei dirti una bufala, devi controllare sul sito o non so dove.

IR: Va bene. E invece queste cose di venerdì verso che ora le fate ?

FC: Venerdì, noi, per esempio, noi disobbedienti del Carlini, partiamo alla mattina presto.

IR: Uh...

FC: E facciamo questo corteo che dal Carlini, che è dove stiamo noi a...dove stiamo noi accampati, andiamo a corteo fino a...

IR: Alla Zona Rossa.

FC: Alla Zona Rossa, precisamente a via Ventimiglia, a via XX Settembre.

IR: Cioè voi napoletani, no ?

FC: Napoletani, giovani comunisti, i romani e quell' altro pezzo là...

IR: E le Tute Bianche...

FC: E Tute Bianche, sì.

IR: ATTAC si fa invece questa cosa...

FC: ATTAC fa un presidio a Piazza ...

IR: A lanciare i palloncini.

FC: Insieme all' ARCI e ad altre associazioni.

Ed ancora nel corso del corteo è stato possibile visionare spesso inviti – in particolare del Caruso – a non usare armi, non gettare pietre ( si vedano i video agli atti), nonché a pubbliche dissociazioni da episodi di violenza e danneggiamento<sup>25</sup>.

<sup>25</sup> Si veda il reperto video 181.2 visionato nel corso della deposizione del teste Mondelli, agli atti, nel quale i manifestanti, di fronte alla visione di un'auto bruciata che trovano sul loro percorso dichiarano di non avere nulla a che fare con il gesto.

Solo le protezioni erano ammesse, anche perché, visti gli incidenti di Napoli, appariva prudente qualche precauzione.

Numerosi i contatti con le istituzioni sulle modalità di svolgimento del corteo.

Le forze dell'ordine avevano effettuato la perquisizione all'interno dello stadio Carlini il giorno prima della manifestazione ed avevano dovuto constatare la mancanza di armi e la esclusiva presenza di protezioni e lastre in plexiglas ( si veda il documento già richiamato)<sup>26</sup>.

Di questa perquisizione parla Caruso nella conversazione del 18 luglio 2001, progr.688. Assume che gli stessi strumenti di difesa mostrati nel Carlini possono essere portati sui treni a Genova.

*FC: Al Carlini, sì, nello stadio, sono venuti a fare...*

*M: Eh...*

*FC: Però una cosa tranquillissima, niente di particolare. Ti volevo dire...*

*M: Dimmi.*

*FC: Se vuoi battere questa questione.*

*M: Sì.*

*FC: Che da Napoli ,oggi, partirà il primo treno.*

*M: Sì...( p.i. )*

*FC: Sì, noi sì, noi diamo indicazione come Rete NoGlobal, che sul treno o...che, cioè noi dichiariamo che sul treno ci porteremo strumenti atti a difenderci , che, quindi, ci porteremo scudi, ci porteremo le protezioni corporali.*

*M: Aspetta, allora dichiariamo che sul treno ci portiamo strumenti atti a difenderci ?*

*FC: Esclusivamente strumenti atti a difenderci.*

*M: Uh...*

*FC: Quindi...*

*M: E che... ( p.i. ) e quelli vi fermano e vi sequestrano tutto.*

*FC: No, no, no, questa è la cosa, che, che non deve succedere, per esempio oggi.*

*M: Eh...*

---

<sup>26</sup> V.teste Mantovani Ramon, sentito all'udienza del 24 settembre 2007 " *I manifestanti, gli organizzatori di quel corteo, in accordo con tutte le altre manifestazioni che in quel giorno si svolgevano, avevano incaricato una serie di figure istituzionali, fra i quali alcuni deputati e fra questi io, di stare presenti nelle piazze e di marciare in testa al corteo, nello specifico al corteo del... cosiddetto dello stadio Carlini, per stabilire contatti con i responsabili dell'ordine pubblico. Oltre a questa funzione io ero d'accordo con i contenuti e le forme con le quali si svolgeva quella manifestazione. Era una pratica già applicata in altre occasioni, il principio era quello della disobbedienza civile non violenta e, cioè, violare un... una proibizione. Per esempio, violare la proibizione di... di fare una manifestazione in un luogo che era stato non autorizzato assumersi la responsabilità di entrare in quel luogo subendo le... le cariche o, comunque, le... le contromisure delle forze dell'ordine in modo passivo. Perciò tutti gli strumenti erano di natura esclusivamente difensiva, servivano a tutelare la integrità fisica. Peraltro, io quella notte, la notte fra il giovedì ed il venerdì, all'alba venni chiamato, mi fu detto che era in corso una perquisizione allo stadio Carlini. Io mi recai allo stadio Carlini immediatamente, ci misi un po' perché io abitavo nella zona rossa, in un albergo nella zona rossa ma quando arrivai io stesso parlai con un funzionario di polizia, il quale mi disse "no, abbiamo trovato solamente bardature, scudi, caschi, che non costituiscono armi improprie" e infatti la perquisizione ebbe esito assolutamente negativo.*"

FC: Alle sei dopo ,alle sei di mattina, dopo mezz' ora di trattative...

M: Eh...

FC: Abbiamo fatto entrare la Digos.

M: Eh...

FC: Qua dentro ed hanno fatto la perquisizione.

M: Uh...

FC: E hanno trovato anche qui questi famosi strumenti , atti ad offendere....a difendere.

M: Che sono ?

FC: Sono scudi di plexiglas, ce li hai presenti ?

M: Sì.

FC: Caschi...

M: Sì.

FC: Eh... e protezioni corporali. Ora, cosa sono le protezioni corporali ? Hai presente il tappetino con cui uno dorme in campeggio ?

M: Sì.

FC: Eh... quello ritagliato te lo metti come scudo per pigliare meno.

M: Meno mazzate.

FC: Per parare le mazzate, ora...la cosa che dobbiamo far passare...

M: Ah..?

FC: La cosa che dobbiamo far passare che noi rivendichiamo che su questi treni ci sia questo materiale, quindi noi accettiamo eventualmente che la polizia verifichi che non ci sono mazze, che non ci sono strumenti atti ad offendere eccetera, eccetera. Nel caso in cui venga scelto che anche gli strumenti a difendere non possono passare non garantiamo oh...che dalle...che stesso nelle stazioni succeda ,succeda qualcosa.

M: Uh...

FC: E' una sorta di accordo che...di un accordo che come qua appunto durante la perquisizione qua, allo stadio Carlini, non scritta da nessuna parte, però noi, appunto, abbiamo invitato la Digos a verificare che qui c' erano solo questi strumenti. Loro hanno visto, toccato questi strumenti.

M: E ve li hanno lasciati...

FC: La stessa cosa deve succedere sui treni e sul treno che partirà alle sei da Napoli, eh...

Questo il colloquio con il secondo – progr.741 con Giordano -, da leggere, chiaramente, in uno con le spiegazioni già riportate in ordine al senso della violazione della zona rossa.

CF: Cioè, non è questo il problema, dobbiamo violare la Zona Rossa, la violeremo.

AG: Ho capito, ma un conto è arrivare come dire al limite della Zona Rossa...

CF: Ma noi andremo oltre la Zona Rossa; cioè, se ci saranno altri muri che non saranno di ferro, saranno umani, cioè...

Ma quale violenza.

Le folcloristiche bardature dei manifestanti del Carlini, erano del tutto inadeguate a sostenere scontri violenti<sup>27</sup>.

---

<sup>27</sup> V.teste Bolini, sentita all'udienza del 12 luglio 2007, responsabile internazionale dell'Arci: "... ho partecipato, durante tutto il periodo della preparazione delle manifestazioni di Genova, alle riunioni e a tutte le iniziative che misero in piedi quelle giornate.....tutte le iniziative che venivano proposte venivano discusse e concordate insieme..... qualsiasi iniziativa..doveva corrispondere al criterio della trasparenza.....nessuno di noi avrebbe fatto iniziative volte ad attaccare in qualsiasi maniera né la città né le persone....la città circondata da tutte queste mura era già stata violentata....con una militarizzazione così grande....le proposte erano che....avremmo costruito un grande eventod i dibattito, che era una psecie di grande public forum...il 19 avremmo fatto una grande manifestazione dedicata la tema dei migranti....il 21 una grande manifestazione conclusiva....e che il 20 tutti assieme avremmo praticato quello che avevamo chiamato l'accerchiamento della città.....che tra l'altro era una cosa che non c'eravamo inventati

Solo una ferma e salda resistenza passiva<sup>28</sup>.

Per come si è già detto il corteo del Carlini non arrivò mai alla zona rossa.

Giunto all'incrocio con Via Torino si trovò davanti un plotone di carabinieri, con alla guida il capitano Bruno e l'ufficiale di PS Mondelli. Plotone che non doveva bloccarli.

Il dato è provato dalle registrazioni della sala operativa prodotte dalla difesa<sup>29</sup>.

Si è già detto, infatti, che la centrale operativa dirigeva il plotone a Marassi, dove si stavano verificando degli scontri.

Disse a Mondelli di "fare in fretta" perché stava arrivando un corteo da Via Tolemaide. ( si veda file audio 14.29.41 ascoltato in aula all'udienza del 10 ottobre 2006 *Mondelli, devi andare , veloce però, a p.zza Giusti c'è un gruppo di migliaia di anarchici che stanno sfasciando tutto... ci puoi arrivare andando dritto per corso dove ti trovi tu adesso fino a che arrivi incrocio con corso Torino e vai dritto vai subito perché sta scendendo da c.so Gastaldi un altro corteo....".*)

Non genovese, disattento alle informazioni fornite, smemorato anche in udienza ( dirà di non avere mai saputo dell'esistenza del corteo) guidava il battaglione, già in tensione per gli scontri avuti con sparuti gruppi di manifestanti, proprio davanti al corteo del carlini.

E lì, assumono il cap.Bruno sia il dott.Mondelli di essere stati oggetto di lanci di pietre, molotov....benchè il video proiettato non ci ha mostrato la situazione descritta.

Rispondevano con cariche e lanci di lacrimogeni.

Il corteo , pacifico, autorizzato, impreparato e soprattutto sbalordito veniva preso dal panico. Quindi disordini, reazioni incontrollate e incontrollabili.

Le immagini video, le fotografie ( tutti acquisiti agli atti) mostrano lo sfondamento da parte delle forze dell'ordine , tra l'altro armate anche con strumenti fuori ordinanza<sup>30</sup> di una prima linea del corteo dietro un plexiglas con persone né travisate e né armate.

---

*noi....avevamo ripreso quello che era già successo in latri vertici, in cui non era successo assolutamente niente....*

<sup>28</sup> Ancora la teste Bolini: "... una iniziativa che c'aveva un fortissimo carattere simbolico; i ragazzi c'avevano tutti... diciamo, erano tutti bardati con queste... con queste attrezzature, che erano tutte, diciamo... ovviamente era tutta una roba simbolica, l'idea era... noi vogliamo arrivare alla zona rossa, tra di noi c'era stata ovviamente tutta una discussione che era finita sul fatto... con l'accordo di tutti, e cioè, come dire, non è che avevamo dovuto batterci per questo...tutti erano assolutamente convinti...

<sup>29</sup> V.reperti audio

Non vi è traccia dei bastoni di cui parla il teste Bruno in aula, che avrebbero determinato la necessità di sfondare.

Tutti i testi della difesa presenti anche nelle prime file del corteo – molti facevano parte del gruppo di contatto - hanno descritto quei drammatici momenti in maniera precisa e raccapricciante.

Così, tra gli altri, il teste Riccio, sentito all'udienza del 24 maggio 2007, il teste Lupicchini, sentito all'udienza del 26 giugno 2007, la teste Bolini , sentita all'udienza del 12 luglio 2007, i testi Mantovani e Mascia, sentiti all'udienza del 24 settembre 2007.

Tutti concordemente hanno parlato di arrivo del plotone assolutamente impreveduto ed inaspettato, di cariche ingiustificate, di lanci di lacrimogeni.

Ed allora che nel corteo, nelle immediate vicinanze, nel corso degli scontri ci fossero alcuni degli odierni imputati poco conta.

Anche perché, della loro partecipazione agli stessi, non vi è prova.

Quanto al Dionesalvi ed al Cirillo si è già ampiamente trattato nel capo H.

Quanto al Santagata , di qui a poco si descriverà cosa ha offerto l'istruttoria in merito alla sua presenza genovese ( tre fotogrammi davanti ad una banca ed una conversazioni nella quale parlano di lui, peraltro mai trascritta).Assolutamente nulla.

Quanto alla Curcio, per come si dirà , la sua presenza è legata esclusivamente al ruolo di corrispondente radiofonica.

Quanto agli imputati Stasi e Fonzino, gli stessi oltre a non avere mai pianificato gli scontri, non risulta vi abbiano partecipato attivamente, ma piuttosto che anche loro, si siano trovati, in modo assolutamente improvviso ed inaspettato, coinvolti nei disordini peraltro non provocati dal corteo.

Sulla partecipazione di Campenni nulla emerge.

Già quanto alla sua partecipazione alle giornate genovesi, si ricorderà solo un fugace passaggio in una conversazione di Cirillo nella quale informava Lidia che aveva dato ad Emiliano il numero di Antonino che si trovava a Genova.

---

<sup>30</sup> Dovrà ammettere il teste Bruno che non tutti i "manganelli " impugnati dai suoi uomini erano i tonfa in dotazione, cercando di giustificarsi riferendo che magari erano stati sottratti proprio ai manifestanti

Né mai possono ricavarsi elementi utili e probanti dalla già citata conversazione con Stasi nella quale si parlava di una "sparata su Genova". Il significato della frase, è stato ampiamente trattato.

Caruso e Casarini erano nel corteo. E' innegabile. Lo mostrano i video, lo hanno riferito i testi della difesa.

Mai sono notati in atteggiamenti di violenza.

Mai, nelle conversazioni intercettate hanno organizzato, fomentato gli scontri.

L'obiettivo, sempre e comunque era la zona rossa, ma, per come ribadito in tutte le conversazioni, la violenza era bandita.

Solo la difesa era ammessa. Di qui le protezioni. Di qui gli scudi.

Perché non è possibile attribuire loro alcuna responsabilità in merito al verificarsi dei disordini, che, per le modalità con le quali si sono verificati, non potevano essere in alcun modo previsti.

Al più potevano essere evitati, ma certo non dai manifestanti.

Né si può desumere l'esistenza di una consapevolezza, per averli preordinati, degli scontri in capo agli imputati, dal contenuto di alcune intercettazioni, come sostenuto dall'accusa.

Si tratta, in primo luogo delle telefonate intercettate sull'utenza di Caruso Francesco, la progr.70 del 12 luglio 2001 e la progr.618 del 18 luglio 2001 nelle quali Caruso parla con la sua fidanzata.

Nella prima, progr.70, le dice che il 21 sarà una giornata più tranquilla mentre il 20 è possibile che vi siano scontri con la polizia.

Nella seconda, n.618, riprendendo l'argomento, le dice di non andare il 20 a Genova perché ci saranno le "*mazzate...il panico*". Le consiglia di raggiungerlo il giorno successivo.

Il dato è neutro.

Il 20 luglio, era notorio, per tutto quanto già detto, che i diversi cortei, avevano come obiettivo la zona rossa. E le stesse forze dell'ordine erano allertate in tal senso, sicché, era altrettanto prevedibile, come del resto era avvenuto in occasione di altri vertici internazionali, che vi sarebbe stato un particolare spiegamento per impedire il superamento della zona con conseguente possibilità di scontri di piazza.

Ma di ciò, erano consci tutti, sia i manifestanti e sia coloro che a Genova non c'erano. Se ne parlava da giorni sui giornali.

Né alcune elemento utile può rinvenirsi nella conversazione progr.91 del 17 luglio 2001 tra Anna Curcio e tale Francesco nella quale l'imputata afferma "*dobbiamo fare una riunione in redazione e vedere dove vogliono che succedono i casini così vado*".

Valgono le medesime considerazioni.

Il 20 era un giorno di particolare mobilitazione per l'obiettivo dei manifestanti.

Lei era un'inviata ed era logico aspettarsi che voleva essere nei luoghi ove la tensione sarebbe stata maggiore, ma non perché aveva preordinato i disordini quanto perché questi erano prevedibili.

Così come nessun elemento utile, per ritenere che l'imputata avesse contezza degli scontri per averli organizzati, si ricava dalla conversazione progr.24 del 14 luglio 2001.

Nella citata telefonata, Anna Curcio, mentre si trova a Napoli in occasione dell'ultima riunione prima del vertice G8 di Genova, parlando con tale Mauro dice *stiamo discutendo la cosa cruciale del 20*.

Non vi sono elementi per potere desumere che si stesse parlando di scontri. Assai più verosimile che si parlasse della gestione della manifestazione così come si era fatto tutte le riunioni che avevano preceduto il vertice ( v.teste Bolini)

Infine assolutamente irrilevante la conversazione tra Stasi Salvatore e Campennì Salvatore del 16 maggio 2001, progr.481, utilizzata dall'accusa per sostenere che gli imputati avevano ben chiaro in mente quello che sarebbe successo a Genova.

Nella conversazione, è Stasi Salvatore, parlando del 19 ( si tratta del mese di maggio e della riunione che si terrà a Cosenza) dice a Campennì *il 19 la schiacciamo tutta su Genova...facciamo una sparata su Genova...*".

Il senso è chiaro. Non di scontri, di preordinazione degli stessi , di violenza, di sovversione o di eversione si parla. Si ritiene semplicemente più opportuno trattare, nel primo giorno della riunione, l'organizzazione di Genova, atteso che quel giorno massima sarà l'affluenza dei partecipanti.

**1 - Organizzavano l'invasione delle Agenzie di Lavoro interinale il 2 luglio 2001;**

Si è detto, quanto a Cirillo, Santagata, Curcio , Dionesalvi e Campennì, nel capitolo capitolo VI.

Così di Caruso in relazione alla tentata violenza privata.

Non sappiamo la condotta materiale posta in essere da Stasi, Fonzino, e De Vito.

A carico di Oliva Vittoria a parte, l'averle attribuito la compilazione dell'"appello per il due", come trattato nel capitolo V, non risulta altra condotta.

Casarini Cirillo Emiliano ed Azzarita Lidia non risulta abbiano posto in essere alcuna condotta materiale.

Né ci è dato sapere se abbiano condiviso l'idea di manifestare contro il caporalato organizzato.

**2 -il Cirillo diffondeva il pubblico invito a creare disordini a Genova, dal titolo La Globalizzazione è sotto casa nonché un comunicato tra i numerosi aderenti alla Rete Meridionale del Sud Ribelle invitando a ripetere a Genova gli scontri fatti a Napoli;**

Si è ampiamente trattato il tema dei due documenti citati nel capitolo relativo al capo N dell'imputazione.

Si rimanda pertanto a quanto scritto ed all'analisi degli scritti valutati nella loro interezza.

Non è istigazione a disubbidire alle leggi di ordine pubblico, ma neppure condotta sintomatica ed idonea a dare forma concreta all'associazione contestata.

Anche qui solo libera, a volte poetica, a volte fanatica, a volte retorica manifestazione del pensiero.

**3 –Cirillo Francesco ed Azzarita Lidia progettavano la creazione di un blocco rosso che avrebbe dovuto agire con metodi violenti insieme i Black Block per bloccare i vertici internazionali;**

La prova della condotta contestata ai due imputati si ricaverebbe, secondo l'ipotesi di accusa, da una telefonata captata il 30 ottobre 2001 progr. 296, all'interno dell'autovettura di Cirillo Francesco tra quest'ultimo e Lidia Azzarita.

*FC: noi dovremo fare un Blocco Rosso, dove ci mettiamo insieme, a livello di coordinamento nazionale, tutte le realtà... antagoniste che non ci sono ...*

*LA: no, ma noi ...*

*FC: in queste qui, ... Filo, Filo, Social Forum ...*

*LA: quindi praticamente ... questo Red Block e ... Black Block ... (ride) ...*

*FC: queste qua ... Black Blok , e poi possiamo trovare accordi con loro per dire ... incomprensibile ... per fare questi blocchi con loro dietro, e Black Block;*

*però anche all'interno dei Cobas ,evidentemente la situazione è un pò ... evidentemente l'ala di Pedrocchi (?), che è l'ala degli insegnanti, della scuola, certamente è un'ala diversa da quella alla quale fa capo Antonucci (?) e Salvatore, hai capito? ... cioè un poco come a Cosenza ... Antonino e Ciccio, no?*

*LA: uh*

*FC: Ciccio è un poco più,..., più tollerante e Antonino è quello più .... il Cobas scuola e ...la maggioranza sono tutti insegnanti ... poi c'è Perrotti ... incomprensibile ...*

*LA: ma tu lo sai che io ... volevo venirci alla riunione di via da Cave, la ...*

*FC: di via?*

*LA: da Cave ...*

*FC: e che je ( = è) ?*

*LA: lì a Bagnoli ...*

*FC: eh*

*LA: da ... .. incomprensibile ...*

*FC: da chi?*

*LA: da chi? ... chi ci sta a Via Cave? ... i C.A.R.C.*

*FC: ah, i C.A.R.C. ... che dovevano fare.... il Blocco Rosso a Napoli ...*

*LA: eh!*

*FC: e va be', il problema è che loro si sono "sputtanati", hai capito?*

*LA: ... incomprensibile (voce totalmente coperta dalla musica)*

*FC: sì, perchè ... cioè questa linea, loro non riescono a capire ... sopra a questo ci ho fatto mille ragionamenti ... non c'è nulla da fare; il ... è una questione proprio di tattica...leninista: loro dicono: adesso, ricostruire il nuovo è come la costruzione del partito comunista, rivoluzionaria, è una "cazzata" questa, hai capi? ... proprio na' ...*

*LA: ma infatti, questa è una cazzata per ...*

*FC: è un errore ...*

*LA: ... incomprensibile ...come dire ...*

*FC: è un errore ... è un errore strategico perchè li mette fuori dalla ... dalle situazioni, hai capito?*

*LA: e lo so ... però loro ... sono agganciati ai Nuovi Nuclei ...*

*FC: e ho capito va be', ma non ne fanno un movimento, hai capito? .... No ... non ...*

*LA: e ma a loro che gli interessa il movimento?*

*FC: e allora va be' ... è evidente allora ... te ne devi andare con loro per metterti ... nelle Brigate Rosse ...*

*LA: eh, appunto ... sì*

*FC: e allora ...*

*LA: eh appunto ... incomprensibile ... le Brigate Rosse avevano ragione, sono Nuclei ...*

*forti disturbati della linea*

*FC: e lo so ... incomprensibile ... devi creare un ... incomprensibile ...*

*Linea Interrotta.*

*LA: mettersi su, su due livelli no? ... anche con loro?*

*FC: insomma ... anche con loro, ma sono loro che si mettono fuori, scusa ... se loro pongono la discriminante, perchè tu, se vuoi costruire, cioè il bello dell'autonomia è che non volevano discriminanti a coloro che si muovevano nell'ambito dell'ottica rivoluzionaria ... non è che dice che tu ... ah?*

*... incomprensibile ... linea disturbata ....*

*FC: questo, è l'errore, se si pongono delle discriminanti, allora è il caso ... linea interrotta ... mi impegni un movimento, non ti allarghi? ... allora ,va be', tu hai questa cosa qua, benissimo non parla come cosa; dici: va be', "noi vogliamo*

*fare questo, noi ci vogliamo porre con il pretesto... con tutte le forze ... diciamo antagoniste", basta, stop! Poi.....*

L'argomento non era nuovo, il Cirillo già in altre occasione ne aveva parlato.

Un programma. Un'idea da sottoporre agli altri.

Ne è riprova l'e mail dell'1 novembre 2001 dal titolo "La parabola dei ciechi" con allegato il noto dipinto di Brueghel, inviata , tra gli altri oltre 30 destinatari, anche ad Oliva Vittoria, ad Anna Curcio ed Antonino Campenni<sup>31</sup>.

Nel comunicato il Cirillo descrive il dipinto, e paragona i personaggi, ciechi, che cadono uno dietro l'altro, ad Agnoletto, Casarini e Caruso.

Dietro le prime tre figure, *il movimento in tutte le sue espressioni, contro la guerra, le donne contro il burkae e le varie discriminazioni su di loro, i black bloc, il popolo vario degli operai licenziati, di quelli che lavorano al nero, dei pensionati senza pensione, del popolo che non ha voce: i tossicodipendenti, gli immigrati, le immigrate sfruttate nelle strade costrette a prostituirsi, i detenuti.*"

E continuava con un interrogativo, legittimo *cadranno anche loro, come previsto dal vecchio Brueghel, o riusciranno a fermarsi in tempo e a non farsi travolgere dall'onda filoamericana, filoisraeliana, similpacifista o vero pacifista, quale quella vista a Napoli con i cordoni davanti alle banche ed ai MC Donald's, già difesi da cordoni della polizia?*

*Dopo l'assemblea di Firenze si è definitivamente svelato, se mai ce ne fosse stato bisogno, il ruolo all'interno del movimento dei "tre ciechi"*

*Ma ora è il movimento antagonista, se esiste, che deve dotarsi di un proprio coordinamento nazionale valorizzando la propria identità, se non vuole finire schiacciato e cadere anch'esso appresso agli latri ciechi.*

*LA guerra continua, i bombardamenti sono come previsto diretti solo contro la popolazione civile, e le leggi repressive sono le uniche che i governi stanno attuando in tutto il mondo, con la scusa del terrorismo.*

*Chi ci tiene a che il movimento non vada verso una deriva, dalla quale non c'è ritorno, deve porsi in modo serio questo problema.*

Ed ecco la proposta, l'idea del momento.

*Bisogna al più presto verificare la possibilità di preparare un'assemblea nazionale dell'area antagonista, e comunque antiistituzionale ( per intenderci contro l'area che porterà a votare verdi o rifondazione) per costituire un blocco rosso che abbia una propria identità e che lo distingua nel lavoro politico quotidiano e nei comportamenti consequenziali.*

*Si aprirà un dibattito su tutto questo?*

---

<sup>31</sup> V.documento prodotto faldone 2, fogli 450, 451

E' vero che la contestazione sub A pone l'ottobre 2001 come termine finale dell'assunta cospirazione, epperò il dato temporale contrasta con l'elemento materiale del reato per come contestato. Sia l'impedimento delle funzioni del governo italiano durante il G8 a Genova ( art.289 C.P.) sia l'associazione volta a sovvertire l'ordinamento economico dello stato e specificamente la occupazione delle agenzie interinali, si sono già verificate nel luglio 2001.

Quello di cui parla Cirillo è un nuovo progetto, una nuova idea .

Azzarita vorrebbe avvicinarsi ai CARC, Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo, Cirillo dice che si sono "sputtanati", sono datati.

E probabilmente, alla luce dei fatti di Genova, che interpretano solo per le violenze da loro subite, occorre alzare il tiro. Pure questi black block non sono male, ci si potrebbe nascondere dietro a loro, questo è il bello dell'autonomia, i due livelli.

E poi ci sono quei ciechi di Agnoletto, Casarini e Caruso e tutti i verdi e Rifondazione Comunista che non sanno fare politica...cadranno uno dietro all'altro...

Quindi propone ex novo " ecco la proposta...l'idea del momento, un'assemblea nazionale dell'area antagonista"

E' la sua opinione, la sua personale critica politica. La sua nuova idea.

Fuori dal reato contestato e soprattutto fuori da ogni contesto associativo.

**4- Curcio Anna si sarebbe premurata di organizzare con il Campennì e Cirillo Francesco le riunioni in vista di Genova, concorreva alla pianificazione degli scontri a Genova, manteneva i contatti con i manifestanti che intendevano violare la zona rossa durante il G8, riceveva e dava informazioni ai dimostranti circa la presenza delle forze dell'ordine nelle strade di Genova durante gli scontri;**

Le condotte ascritte all'imputata Anna Curcio non sono in grado di integrare le fattispecie di reato contestate.

La ricostruzione accusatoria si fonda principalmente sul contenuto delle telefonate intercettate sull'utenza dell'imputata, su quelle risultanti dalla captazione delle conversazioni avute con altri imputati, nonché su alcuni esiti di appostamenti che la vedevano presente alle riunioni.

Dalle telefonate non è possibile ricavare quanto sostenuto.

Le prime conversazioni di interesse risalgono al giugno 2001, captate sull'utenza di Cirillo Francesco.

Sono principalmente chiamate organizzative, è vero. Si comunicano appuntamenti, fissazioni di eventi – apparentemente organizzati da altri – orari , luoghi.

Niente di più.

Niente che possa qualificare l'imputata quale organizzatrice e non piuttosto mera portavoce, quasi una segretaria.

Riporta cose già fissate e decise, e non si ricava se, alle determinazioni abbia preso o meno parte.

Si vedano le conversazioni progr.55 del 27 giugno 2001, progr.247 dell'1 luglio 2001, progr.354 del 4 luglio 2001 nelle quali Curcio Anna parla con Cirillo Francesco.

Non emerge né un ruolo centrale, né tantomeno un rispetto da parte dei suoi interlocutori, che non ne condividono i modi e le scelte.

Eloquenti le conversazioni progr.78 del 28 giugno 2001, progr. 333 e 336 del 3 luglio 2001 tra Cirillo Francesco e Campennì, nelle quali i due fanno riferimento ad Anna, Annetta (Curcio) e alla mancata condivisione di scelte

Così nella conversazione da ultimo citata, progr.336

*AC: Francesco magari parlaci tu però con Annetta, perchè io con Annetta ci ho avuto un battibecco*

*FC: eh*

*AC: perchè mi ha chiamato la sera si abato e io ero a Montragone a fare riunione di Cobas*

*FC: eh*

*AC: ni ha chiamato disperata che non trovava l'Agenzia Interinale, e io mi sono permesso di osservare ... che io per primo avevo detto che forse l'Agenzia interinale non era la cosa più ...*

*FC: uh*

*AC: più ottimale tant'è vero che manco sapevano dov'era ...*

*FC: uh*

*AC: che io non ci potevo fare nulla ... e lei è andata su tutte le furie, allora io pure ho gridato e gli ho detto: "stai attenta come parli...", ora non voglio entrare nei dettagli perchè ...*

*FC: eh*

*AC: però io in questo momento forse non sono la persona più adatta a parlare con Annetta, caso mai se ti capita l'occasione fagliele presente tu una serie di cose ...*

La pubblica accusa sottolineava con particolare enfasi l'asserito ruolo dell'imputata nell'organizzazione della manifestazione presso le agenzie di lavoro interinale, per la centralità riconosciuta alla nell'ambito del più vasto disegno criminoso in vista delle giornate di Genova.

Si è già ampiamente descritto il ruolo dell'imputata per come emerso dall'istruttoria.

Era presente presso l'agenzia di lavoro interinale ( le foto la ritraggono mentre legge in piedi il comunicato ), ne aveva parlato nei giorni precedenti, per quello che risulta, con Cirillo Francesco, si era occupata di avvertire alcuni giornalisti per dare visibilità all'evento. Tutti aspetti logistici, che esulano dall'ideazione – peraltro il luogo, si è detto non era condiviso da tutti, ( Campennì riteneva che fosse più adeguato l'ufficio di collocamento, perché in Calabria c'è il lavoro nero e non si utilizzano le agenzie di lavoro interinale) ed alla fine nemmeno l'iniziativa ( la stessa Curcio dovrà ammettere a ridosso del 2 luglio "*per come è presa, secondo me...non è proprio una cosa eccezionale.... ma va bene.....*) .

Quanto alla organizzazione contestata – singolare , ed al tempo stesso indicativa del suo ruolo marginale, che la Curcio nemmeno sapesse dove era la sede dell'agenzia e che comunque altri le avevano dato queste direttive ( v.conversazione progr.247 del 1 luglio 2001"*... comunque, l'iniziativa è spostata come luogo ...perchè ieri, sono andata a fare un sopralluogo, così per speen, ..., io pensavo che loro me lo avessero dato per certo, invece questo posto non esiste più per cui l'appuntamento è alle undici a Piazza Fera, mo ..., io pensavo ..., io ho l'appuntamento a ..., alle TV, ai giornali l'ho dato alle undici a Paizza Fera, poi dobbiamo capire quanti siamo e se è opportuno spostarci o meno, ..., poi magari la giornata potrebbe finire che ..., parliamo con ognuno di questi che vengono e poi finisce la, ..., potrebbe verificarsi una situazione del genere ...*)

L'unico riferimento è alla manifestazione delle agenzie di lavoro interinale. Ma si è detto come , oltre a non sussistere la fattispecie contestata, la Curcio offriva indicazioni, orari, comunica spostamenti di luoghi. Nemmeno sa dove sia l'agenzia di lavoro interinale. E l'acuto ed attento Campennì non mancherà di sottolinearlo – a distaccarsi dalle iniziative dei giovani – parlando con il Cirillo ( si veda la conversazione progr,336 del 3 luglio 2001 *Annetta mi ha chiamato disperata che non trovava l'agenzia di lavoro interinale...che io per primo avevo detto che forse l'agenzia non era la cosa più ottimale tant'è vero che manco sapevano dov'era....*).

In sintesi , un mero apporto logistico, nemmeno indefettibile, per una manifestazione pacifica e consentita, per come già detto al capo L.

Il 13 e 14 luglio, come si ricava dalle telefonate intercettate sulla sua utenza mobile, l'imputata era a Napoli per prendere parte all' ultima riunione prima del G8 di Genova.

Si sconosce il contenuto ed i temi trattati nel corso dell'incontro.

Nessun teste ha riferito in merito o ha svolto accertamenti.

Nessun comunicato successivo ha riassunto l'incontro.

Riferirà il Pm che la Curcio, e chi si trovava con lei, aveva la certezza che il 20 sarebbero iniziati i blocchi di manifestanti violenti.

Dalla conversazione cui si riferisce l'accusa emerge tutt'altro.

Nella telefonata del 17 luglio, progr.91, parlando con tale Francesco che le chiede informazioni sulla situazione genovese e come arrivare, risponde fornendo le informazioni utili ed in particolare, quanto ai treni, lo informava che i blocchi – intendendo chiaramente alla stazione – sarebbero iniziati il 20 mattina presto, anzi alle due, come le suggeriscono.

*B: Pronto ?*

*A: Anna ?*

*B: Chi è ?*

*A: Sono Francesco.*

*B: Ohhhhh, che gioia sentirti !*

*A: Ma dove sei ?*

*B: Tutto stamattina senza te. ( Ride ) Sono a Genova, dove vuoi che sia ?*

*A: Sei arrivata ?*

*B: Certo che sono arrivata ! ( Ride ) Sai... ( pp. ii. ) perché ci sono io se no...*

*A: Com'è la situazione ?*

*B: La situazione qua a Genova, è che, insomma, ieri qua arrivavano notizie di fermi, di fogli di via, di perquisizioni, bombe. Ancora oggi, insomma, in tutta Italia funziona così. Alla radio è bellissimo, io da grande voglio lavorare in una radio. Ma qua abbiamo...*

*A: Va bene, mò... dimmi.*

*B: Abbiamo delle risorse tecnologiche che fanno paura, io mi scialo, ( diverto ) faccio interviste, mini disk, cose...Mò sono uscita, che sto andando ad una conferenza stampa. Però, dico io, connetevi, mandateli questi segnali.*

*A: Sì, sì. No, ma infatti. Quindi, situazione: si arriva insomma ? Si riesce ad arrivare ?*

*B: Dunque, allora, la situazione è questa: in città si arriva tranquillamente, potrebbero fermarti ad un posto di blocco e, se ti trovano, che ne so, il coltellino per... potrebbero darti problemi anche per il coltellino da campeggio. Poi, a secondo chi trovi e chi trovano, chi sei tu, questa è la situazione.*

*A: Ah..., ah... !*

*B: La Stazione di Brignole è chiusa da domani però, però i treni speciali dovrebbero, ancora non è stata confermata sta' cosa, ma i treni speciali dovrebbero arrivare senza problemi. Eh..., mi hanno chiuso in macchina. E niente, per gli alloggi, per dormire, ci stanno... va bene, io sto dormendo qua al... aiuto, al Centro di Informazione, però ci sono, ci sono i, i campeggi che sono stati allestiti, ce ne sono un paio.*

*A: Uh..., uh... !*

*B: Insomma, quelli del Sud, gli Oltranzisti e quelli del Sud sono messi in un posto; poi, da un'altra parte ci sono le Tute Bianche. Insomma, quindi, le solite... cioè, ognuno... i posti ci sono per tutti. Eh..., Genova è una città bellissima, c'è il sole, è tutta blindata. Ieri... mi mandano in diretta ? (Ride)*

*A: Dimmi, parlami un attimo....*

*B: No, ieri, abbiamo fatto un giro ieri sera e stavano montando ste' reti.*

*A: Sì, sì...*

*B: Sì, insomma, è parecchio brutta, perché poi è piena di violetti, scalinate, quindi tutte ste' reti in tutti gli angoli; anche i commercianti-gestori, sono incazzati. Siamo andati a mangiare in un posto, che ci dicevano: non ci arriva il pane; i fornitori possono consegnare la merce dalle cinque alle sette del mattino e basta; ho finito il vino, io tra tre giorni chiudo, non si va così. Ci sono i cartelli: chiuso a causa G8, in certi posti.*

*A: Ah..., ah... !*

*B: Insomma...*

A: Ho capito.  
 B: Questa è la situazione. La città è bella, si sta bene, venite presto. Ma tu quando parti ?  
 A: Il, il 19 notte.  
 B: Quindi, arrivi qua il venti ?  
 A: Ehhh... arriviamo, vediamo, insomma un po'...  
 B: No, perché, perché il venti, il venti ci sono i blocchi, i blocchi cominciano la mattina presto.  
 A: Ahhhh... ( Ride )  
 B: Cominciano la mattina presto, presto, alle cinque, le sei.  
 A: Tu dove vai ?  
 B: Ah, alle due del pomeriggio mi stanno dicendo. Io ? .., devo vedere; **dobbiamo fare una riunione in redazione e vedere dove vogliono che succedano i casini, così vado.**  
 (Ride)  
 A: No, no, vai da un' altra parte. ( Ride ) Senti, ma Claudio è lì ? E' con te ?  
 B: Claudio è a Cosenza, c' ho parlato ieri, ha detto che non sapeva quando partiva, voleva capire se venire col treno o venire su prima. Dice che, insomma, voleva sapere, voleva capire e, niente. Mi parlava di una riunione, ieri sera, per fare il punto, per edere quante persone partivano, se ne partivano, da Cosenza.  
 A: Eh..., è stato un fallimento totale. ( Ride )  
 B: Eh..., ma del Calabria Socila Forum, quante persone salite ?  
 A: Eh... ( Ride )  
 B: Tre ?  
 A: Sì, tre. Ma è stato un fallimento di tutta la linea. Anche voi siete falliti. Pronto

Mai si è parlato di blocchi di manifestanti e non è dato sapere da dove la pubblica accusa possa avere ricavato il dato.

Il senso, del resto, era evidente.

Trattandosi di giornata di massima affluenza, si era deciso di chiudere la Stazione per limitare l'arrivo in massa .Forse sarebbero stati garantiti solo i treni speciali.

Il colloquio è veramente chiaro, al punto che aggiungere qualcosa diventa difficile.

Quando poi l'amico le chiedeva dove sarebbe andata lei, l'imputata, ridendo , rispondeva che si sarebbe recata dove volevano che succedessero "casini".

Il tono della conversazione si commenta da solo. Sta ridendo. Ride anche il suo interlocutore.

Lei è un' inviata. E' chiaro il suo fermo intendimento a trovarsi nei punti caldi della manifestazione. Ma ciò non significa che sia a lei addebitabile l'ideazione e la loro organizzazione, né la mera partecipazione.

Del resto la donna parla di una riunione di redazione.

Ed allora non si comprende quando parla di "loro" a chi si riferisca.

Certo, ad altri rispetto a lei. E già questo parrebbe sufficiente ad escludere qualsiasi forma di appartenenza ad associazioni cospiratrici e sovversive.

Il suo interesse appare, in questo caso, circoscritto al fornire informazioni, che poi era la finalità perseguita dalla Radio.

E' una corrispondente. Ed il dato emerge in maniera certa e incontrovertibile da tutte le conversazioni intercettate e trascritte.

Si informa . Chiede. Le chiedono. Si vedano le conversazioni 238 e 239 del 20 luglio ore 11.35 e 11.37,

In particolare poi nella conversazione contraddistinta dal progr.n. 242 del 20 h.12.12 parla con una donna che le da direttive su dove recarsi. Nella specie la invita a spostarsi da piazza Da Novi, dove era, e ad andare a Brignole dove sono stati segnalati disordini.

*AC: Pronto ?*

*D: Anna, dove sei tu adesso ?*

*AC: Eh... senti, siamo, siamo, siamo nella zona del concentramento, in Piazza Novi.*

*D: Senti un attimo, hai voglia di muoverti a Brignole, perché sta succedendo qualcosa lì, non abbiamo nessuno.*

*AC: Senti qua... a Brignole sta succedendo qualcosa, ci arriviamo ? Vogliamo provare ad arrivarci ?*

*D: Dai, perché tanto lì a Novi, abbiamo sei persone. Vai a vedere un po' che cazzo sta succedendo ?*

*AC: Senti, qua la situazione comunque è tesa eh... ! Cioè, non è per niente una bella situazione, stiamo cercando di capire che fare perché francamente...*

*D: Ma lo so, lo so, abbiamo Daniela, abbiamo tutti, capito ?*

*AC: Va bene. Comunque, se mi sposto ti richiamo.*

*D: Ecco, sarebbe ottimo...*

*AC: Sì.*

*D: Perché lì hanno fatto una mezza carica, ma non sappiamo un cazzo, capito ?*

*AC: Vediamo se riesco ad arrivarci, perché qua è tutto blindato. Ti richiamo.*

*D: Va bene. Ciao bella. Secondi 50: Fine della conversazione*

Anche nella conversazione 290 h.15.29 con Claudio Dionesalvi ribadisce il suo ruolo di corrispondente che giustifica e dà un senso alla sua presenza nei luoghi degli scontri.

*"e noi siamo rimasti come dei cazzoni a fare le corrispondenze..."*

Niente di più, in ordine alla prova del suo associarsi per commettere i reati di cui all'imputazione, si ricava dalle altre telefonate.

Anzi, quando si trova negli scontri, che secondo l'assunto accusatorio avrebbe previsto perché li aveva programmati ed organizzati quale strumento per impedire l'esercizio delle funzioni di Governo, vuole scappare, ha paura. Se ne vuole andare.

Si veda il colloquio del 20 alle ore 12.15 progr.244

*A: Senti, sono Anna. Cerca di arrivare al centro del giardinetto dove ci sta la palma, ci vediamo lì perché qua la situazione è del cazzo ! Sarò una mollacciona, ma io me ne voglio andare, non ci sto in questa storia*

Ed ancora la conversazione progr.247. Ha fretta, è concitata, è nervosa, vuole andarsene.

*A: Senti, io adesso mi sono scocciaata.*

*B: Va bene, ma state calmi per Dio, state calmi.*

A: *Si. No, io sto calmissima, io me ne voglio andare.*  
 B: *Non mi pare. Eh... ?*  
 A: *Io voglio andar via, volevo comunicare questo.*  
 B: *Ma dove stai ?*  
 A: *Siamo oh..., dove...*  
 B: *Chi c'è con te ?*  
 A: *C'è Massimo e siamo verso fuori, siamo come per tornare indietro, capito ?*  
 B: *State tornando indietro ?*  
 A: *Ma siamo fermi, siamo... sono ferma, sono nella piazza, però siamo fermi.*  
 B: *Pure io sto nella piazza, dove stai ? Io sto alla palma, quella all'angolo.*  
 A: *Allora, ti vengo a prendere, ti vengo a prendere.*

Prima dell'inizio delle manifestazioni, è già a Genova per organizzare la radio.

Quindi sa cosa sta succedendo in città, quali sono le misure di sicurezza adottate. Si informa sull'arrivo di amici e parenti.

Parla con il fratello progr.176 del 18 luglio e gli dice *"arrivano solo treni speciali a Brignole"*.

Parla con Claudio Dionesalvi, lo informa sulla chiusura della stazione, per come si vedrà di qui a breve in maniera approfondita.

Per quasi l'intera durata della manifestazione, la Curcio è stata in contatto telefonico con gli amici, i parenti, per assicurarsi e per rassicurarli.

Chiedeva informazioni, ne dava, in base a quanto vissuto in prima persona o alle notizie che le giungevano in radio.

Si preoccupava del fratello, dei genitori, che aveva premura di avvisare per informarli che stava bene.

Eloquente la telefonata progr.258 delle ore 13.40 con il padre.

B: *Pronto ?*  
 A: *Annetti, come andiamo ?*  
 B: *Senti, allora, tutto bene. Maria Teresa sta in radio, perché aveva un po' di influenza ed è rimasta in radio ed è tranquilla. Io sto in una parte tranquilla. Stanno caricando, stanno facendo il panico ma, dove sto io stiamo tranquilli, ci sono abbastanza vie di fuga quindi, anche se caricano fin qua, riusciamo a scappare.*  
 A: *E Antonio ?*  
 B: *Antonio è in un'altra parte di corteo; non risponde al cellulare perché, probabilmente, avranno interrotto le linee e, comunque sappiamo, tramite i nostri corrispondenti in radio, che quella parte del corteo sta tranquilla.*  
 A: *Va bene.*  
 B: *Okay ?*  
 A: *Maria Teresa, Maria Teresa è in radio. Se tu puoi avere notizie dettagliate, telefona a lei, perché lei, essendo in radio, siccome ci sono i corrispondenti in tutte le zone e in tutti i diversi cortei...*  
 A: *Sì, stiamo vedendo la fine del mondo qua.*  
 B: *Eh... stanno facendo la fine del mondo. Hanno caricato il corteo, lo spezzone del corteo dove c'ero io; però il corteo è stato spaccato in tre, io sono nel blocco che, insomma, mò ci siamo ricongiunti agli altri e, a posto. Avanti ci sono quelli dei Black Block, stanno facendo il panico, cioè, hanno lanciato le molotov al*

*Commissariato, hanno acceso le macchine. Però, non ti preoccupare, stiamo tranquilli. Antonio è in una parte di corteo che, al momento è tranquilla; Maria Teresa è in radio. Okay ?*

*A: Hanno rotto le vetrine di una banca.*

*B: Papà, non ti sento che c' ho un elicottero sulla testa. Comunque...*

*A: Ci sono stati dieci feriti fra di voi.*

*B: Eh..., lo so papà, hanno già, hanno già arrestato un sacco di gente, comunque...*

*A: Eh... ?*

*B: Hanno già arrestato un sacco di gente. Comunque, tranquillizza anche mamma, Maria Teresa è in radio.*

*A: Lo so, lo so. Ma, a parte Maria Teresa, tu e fratitta... ( tu e tuo fratello... )*

*B: No, Antonio è in un punto del corteo dove non sta succedendo niente e con me ci stai parlando. IO sto vicina al mare, sto tranquilla, non ti preoccupare.*

*A: Okay, ciao.*

*B: Ciao.*

*A: Ti chiamo più tardi. Ciao. Minuti 2:00: fine della conversazione.*

Viveva con trasporto e terrore le scene dell'irruzione delle forze dell'ordine nella scuola Diaz, che si trovava di fronte alla sede dei network, ed il panico che le derivava dalla quasi certezza che dopo sarebbe toccato a loro che erano lì.

Questo è Anna Curcio. Nessuna cospirazione. Nessun atto violento. Tanta paura.

### **5-Cirillo Francesco, Curcio Anna e Campennì Antonino promuovevano e costituivano il sodalizio quali referenti dell'area calabrese;**

Unico dato certo, che si ricava dalle conversazioni intercettate sull'utenza di Cirillo Francesco e Curcio Anna, è l'esistenza di contatti tra i tre ed il loro essere calabresi.

Per il resto da nessun dialogo è stato possibile ritenere il loro ruolo di promotori e costitutori del sodalizio.

Al Cirillo è addebitabile la stesura del resoconto del dibattito svolto il 19 e 20 maggio a Cosenza, quando veniva creato il Su Ribelle.

Del comunicato si è detto. Non è la voce del solo Cirillo quanto il frutto delle discussioni svolte in seno all'assemblea.

Da nulla emerge che a lui fosse riconosciuta una posizione di rilievo.

Né è attribuibile alcun ruolo di promozione.

Le numerose e mail, i documenti, le conversazioni di politica, altro non sono che manifestazioni di pensiero, fissate sulla carta, trasmesse per via telematica.

Ma niente che possa ricondurla a condotte direttive o di promovimento non solo di azioni violente e sovversive ma neppure preparatorie e dirette verso scopi eversivi..

Altrettanto a dirsi in relazione al Campennì.

Partecipa ai dibattiti, discute di politica con il Cirillo, critica quelli di Cosenza.

Si veda la conversazioni captata il 3 luglio 2001, progr.336 nella quale , parlando di Claudio ( verosimilmente Dionesalvi come si coglie dall'intero contesto) dirà "*hai voglia che Claudio mi parla di anni settanta, modi vecchi di fare politica...qua si cita l'universo per parlare di quattro gatti di cosentini.....*".

Lui che sono venti anni che fa politica, non condivide gli strumenti ed i mezzi adottati.

Della Curcio si è già ampiamente detto, descrivendo le conversazioni alle quali aveva partecipato, il ruolo svolto e a Cosenza e a Genova.

Né elemento decisivo può trarsi dall'email inviata da Campenni Antonino a Cirillo Francesco il 2 ottobre 2001<sup>32</sup>, nella quale si chiudeva con la frase *in questa storia ci siamo essenzialmente io tu ( Cirillo Francesco ) ed Annetta....*".

Appare, per il contesto nel quale è inserita ( l'oggetto della e mai è la comunicazione di un appuntamento per l' assemblea meridionale del Sud Ribelle<sup>33</sup> e peraltro va letta in logica sequenza con le e mail precedenti nelle quali attesa la mancata disponibilità del Gramna a fornire una sala per l'assemblea si discuteva se farla al Filorosso<sup>34</sup>) una mera comunicazione di servizio, che denota, tra l'altro qualche divergenza con il centro sociale Gramna.

Il resoconto della riunione , poi lo inviava Cirillo a Lidia Azzarita.<sup>35</sup>

Priva di significato univoco, la frase riportata, estrapolata dal contesto generale, non appare conducente ai fini dell'accusa.

## **6 -Fonzino Giuseppe e Stasi Salvatore promuovevano il sodalizio quali referenti del più vasto gruppo tarantino che effettuava gli scontri per sfondare la zona rossa e bloccare il G8;**

---

<sup>32</sup> Testo dell'email indirizzata a Cirillo Francesco e Anna Curcio: *oggetto: orario assemblea. Caro Francesco, l'orario per l'incontro del sud ribelle dovrebbe essere: appuntamento alle 10 alla rotonda uscita Cosenza ( attenzione a non dire Cosenza Sud, che l'altra volta qualcuno – napoletani! – si è sbagliato ed è stato un casino)per iniziare puntuali alle 11.E' importante insistere sulla puntualità visto che possiamo discutere solo per mezza giornata. Visto che la stanza è piccola, sarebbe forse il caso di invitare i compagni a non fare delegazione troppo ampie...o pare brutto?Direi di no, parlando con Salvatore di Taranto io gliel'ho detto. Vedi tu come regolarti. Anche per la possibilità di pernottamento, direi che le limiteremo all'essenziale. Ricorda che in questa storia ci siamo essenzialmente io, tu ed Annetta.Il resto a voce, stammi bene.*

<sup>33</sup> Si veda il comunicato inviato da Cirillo il 3 ottobre 2001 – e mail agli atti

<sup>34</sup> V.e mai del 29 settembre 2001 h.11.42 da Campenni a Cirillo e per conoscenza ad Anna Curcio, nonché email del 2 ottobre 2001, h.9.49 da Anna Curcio a Cirillo Francesco.

<sup>35</sup> V.e mail 7 ottobre 2001, h.1952

Fonte di prova della condotta loro addebitata le intercettazioni effettuate sulla linea fissa della libreria di Fonzino, utilizzata come segreteria dei Cobas di Taranto come si evince da chi risponde al telefono .

Si è già premesso nella parte generale come le intercettazioni utilizzabili siano solamente quelle trascritte dal perito nominato, e tra queste non rientrano tutte quelle citate nel corso della requisitoria dal P.M. alle quali ,pertanto, non si farà il minimo riferimento.

Dalle telefonate trascritte non emerge il ruolo che, ai due, vuole essere riconosciuto.

Numerosi i colloqui in merito ad appuntamenti da prendere in vista delle manifestazioni.

E così quella di Cosenza del 19 e 20 maggio 2001, quella di Policoro, quella di Napoli, quella della agenzie di lavoro interinale.

Da tutti i colloqui non traspare mai l'intenzione di porre in essere violenze, né atti diretti a scopi eversivi ( art.305 C.P.) si parla, si organizza si studia la logistica, per raggiungere luoghi ove si terranno riunioni o manifestazioni.

Nella conversazione del 16 maggio 2001, progr.481 delle 12.49 Stasi Salvatore parla con Campennì Antonino ed organizzano il viaggio a Cosenza da parte dei pugliesi per la riunione che si sarebbe dovuta tenere i successivi 19 e 20.

Nel dialogoù8 progr.481 del 16 maggio 2001), la frase sottolineata più volte dal P.M. dal quale sarebbe emersa la carica eversiva dello Stasi "*facciamo una sparata su Genova...la schiacciamo tutta su Genova....*".

La difesa sentiva il bisogno di citare un proprio consulente, esperto di linguistica, il prof. Luciano Romito, per spiegare il senso della frase pronunciata.

Ma il significato emergeva già in maniera chiara ed incontrovertibile dall'intera conversazione.

I giorni di riunione a Cosenza sarebbero stati due, appunto il 19 ed il 20 maggio. In contemporanea a Roma ci sarebbe stata un'altra riunione e molti dei partecipanti, si intuisce, avevano l'intenzione di raggiungere la capitale. Era pertanto logico che il primo giorno, quando l'affluenza sarebbe stata massima, trattare del G8 di Genova, per poi lasciare alla domenica i temi più strettamente meridionali.

*SS: E allora, guarda, da Taranto siamo dieci.*

*CA: Pronto ?*

*SS: Eh... ! Mi senti ?*

CA: *Sì, ora sì.*  
SS: *Eh... ! Da Taranto siamo dieci.*  
CA: *Dieci ?*  
SS: *Sì.*  
CA: *Sì.*  
SS: *Va bene ? Di cos' altro hai bisogno Antoni ?*  
CA: *No, da Taranto o dalla Puglia ?*  
SS: *No, da Taranto, perché poi vengono dei compagni da Brindisi. So che ci sono anche altri compagni da Bari che vorrebbero venire, solo che sono imputtanati con i mezzi.*  
CA: *Ah..., sì.*  
SS: *Adelfia... Io, intanto, ti dico quelli di Taranto insomma.*  
CA: *Da Brindisi quanti sono ? Senti un po'...*  
SS: *Da Brindisi, penso una macchina eh... ! Quindi, già puoi considerare una quindicina tra Taranto e Brindisi solamente. Taranto, Brindisi e Lecce. Mi senti Antonino ancora ?*  
CA: *Sì.*  
SS: *Uh... ! Poi, quando sentiamo magari, gli altri compagni della Puglia, te li faccio sapere. Intanto questi ci stanno dentro insomma. Capito ? Ti sento sempre a tratti, eh... Antoni... Pronto ?*  
CA: *Eh..., aspetta che esco fuori.*  
SS: *Eh..., forse è meglio, perché se non non riusciamo a parlarci.*  
CA: *Eh... anche se fuori ci sono i cani. Va beh...*  
SS: *Ti azzanneranno ?*  
CA: *No, no, non mi...*  
SS: *Allora, aspetta, fermati dove sei che ti sento bene.*  
CA: *Eh..., sono fuori...*  
SS: *Quindi, ti ripeto: Taranto, Brindisi, Lecce.*  
CA: *Taranto, Brindisi, Lecce e Bari.*  
SS: *No, aspetta, quindici; per Bari, poi magari ti faccio telefonare da loro eh..., perché adesso non te lo so dire francamente.*  
CA: *Sì, tra Brindisi e Lecce sono cinque persone.*  
SS: *Con una macchina diciamo.*  
CA: *Sì.*  
SS: *Da Taranto dieci, punto. Insomma, poi questo...*  
CA: *Bari, ancora non si sa.*  
SS: *Bari ancora non si sa perché non so se c' hanno, hanno problemi di mezzi, perché alcuni volevano venire con noi, però noi stiamo carichi, capito ? Quindi...*  
CA: *Sì. E senti un po', un' altra cosa Salvatore, tutti questi quindici dormono ? Sì ?*  
SS: *Eh..., penso di sì, dormono tutti eh... ! Dormono tutti.*  
CA: *Qualcuno non va a Roma ?*  
SS: *Eh... Io Antoni, giustamente noi Antoni, noi stiamo dando una valutazione su questa cosa, se noi il 19 la schiacciamo tutto su Genova il discorso no ?*  
CA: *Sì.*  
SS: *Io propongo che, voglio dire, i più vicini vadano a Roma; cioè facciamo a scalare il discorso, non... E' inutile che stiamo a partire dalla Calabria, dalla Puglia... ( p. i. a causa del sovrapporsi delle voci )*  
CA: *In effetti...*  
SS: *Però dico, i Napoletani, che comunque devono tornare là, per esempio, cioè; poi dico, da Roma a Napoli sono due ore Porco Dio, non è che tu devi fare cinque ore di macchina, sei ore di macchina, sette ore di macchina.*  
CA: *Certo, certo, certo.*  
SS: *E' questa la verità Antoni... Oh..., una volta che noi abbiamo stabilito certi canoni di ragionamento voglio dire, partono, partono sti compagni e se ne vanno a fare l' assemblea a Roma. Hai capito Antoni ?*  
CA: *Sì.*  
SS: *Questo. E noi, la domenica invece, approfondiamo aspetti più meridionali, vertenze...*  
CA: *Sì, sì, perfet... Però, il, il primo punto all' ordine del giorno: Genova, di modo tale che...*  
SS: *Perfetto ! Per cui ci facciamo una sparata su Genova e chiudiamo il discorso.*  
CA: *Esatto, esatto. Diciamo che il sabato è il giorno che, insomma...*  
SS: *E' il giorno di Genova.*  
CC: *Ci sarà la massima presenza di compagni, quindi diamo la priorità a questo tema che...*  
SS: *E' chiaro, ormai mi sembra scontato, considerato gli appuntamenti a seguire che ci sono.*  
CA: *Prima che mi scordo Salvatore.*

SS: Dimmi.  
CA: Siccome vengono tante persone e noi, logisticamente insomma, stiamo vedendo di... di... di sistemare tutte le cose.  
SS: Sì.  
CA: Però, se voi vi portate i sacchi a pelo...  
SS: Sì.  
CA: Hai capito ?  
SS: Mò avviso i compagni.  
CA: E' un aiuto.  
SS: Sì, certo. No, mò avviso i compagni, non ti preoccupare.  
CA: Poi, non è detto che debbano servire; però, insomma, chi ce l' ha lo portasse.  
SS: Perfetto, perfetto Antoni...  
CA: D' accordo ?  
SS: D' accordo. Se so qualcosa su Bari, io stesso te lo faccio sapere, se no ti faccio telefonare, insomma in qualche modo... Chiaramente, se non ti telefoniamo non... non vengono, insomma.  
CA: Va bene, vuol dire che... Ma poi, voglio dire, poi, alla fine, persona più, persona meno, insomma...  
SS: Appunto, appunto. Va bene. Allora ci vediamo sabato mattina alle undici.  
CA: D' accordo.  
SS: Eh..., senti, io poi la strada per arrivare al Gramma, sinceramente non me la ricordo, magari poi ti telefono.  
CA: Allora possiamo fare che vi veniamo a prendere appena si esce dall' Autostrada..  
SS: Sì. Noi, chiaramente, quando sono... ti telefono sul telefonino eh...  
CA: Tu mi telefoni sul telefonino...  
SS: E ci becc... e ci becchiamo, eh... !  
CA: Sì, sì, sì.  
SS: Perfetto, d' accordo così. Un abbraccio Antoni...  
CA: Allora a sabato.  
SS: A sabato mattina. Ciao, ti saluto. Ciao, ciao, ciao.  
CA: Ciao, ciao, ciao. Minuti 5:00: Fine della conversazione

E che questo dovesse essere l'ordine del giorno, e che l'utilizzo del termine "schiacciare" fosse abituale nel linguaggio dell'imputato, lo dimostra altra conversazione, captata il 17 maggio 2001 progr.n.557 nella quale lo Stasi, parlando con tale Jasminka, ribadirà il concetto utilizzando le stesse parole impiegate nella telefonata precedente

J: Poi ho sentito che la cosa si articola in due giornate.  
SS: E sì, perché il primo giorno sarà tutto schiacciato su Genova...  
J: Allora...  
SS: Il secondo sarà Meridionale.

Ed ancora, a dimostrazione che si tratti quasi di un intercalare, nella conversazione progr.761 del 22 maggio 2001, parlando con Rollo Antonio (Huambo) di altra riunione da tenere forse a Taranto userà, di nuovo il verbo schiacciare come sinonimo di focalizzare l'attenzione, incentrare ( il discorso) .

RA: Sì. Pure per la riunione a Taranto se può fare ?  
SS: E beh... ! Sì, sì, questo, cioè, chiaramente, però sarà schiacciata sulla possibilità, o meno, di fare iniziativa lì, voglio dire. Scusa n' attimo: compà, un attimo di silenzio per piacere, non si sente. ( Si rivolge verosimilmente a qualcuno che si trova nei paraggi. ) Eh..., capito ?  
RA: Sì, sì.

Non si vede come si possa fare discendere, dalle conversazioni citate la conclusione, sostenuta dalla pubblica accusa che *il loro intendimento su quello che sarebbe dovuto fare a Genova era già molto chiaro*.

La conversazione con il Campennì dimostra esattamente il contrario.

Tanto è vero che è importante parlare della manifestazione di Genova con tutti i rappresentanti del Sud, sia quelli che saranno lì a manifestare che quelli che non ci saranno, dei quali i primi saranno i portavoce, che è consigliabile affrontare quell'argomento il primo giorno della riunione, perché ci sarà più gente e quindi il dibattito sarà più ampio.

E a Genova Stasi Salvatore ci sarà.

Lo diranno i testi della difesa che erano con lui<sup>36</sup>.

Lo denotano le conversazioni che si succedono quasi senza soluzione di continuità dalle quali traspare stupore, sgomento e concitazione.

Parla con diversi interlocutori, li chiama , è chiamato, descrive cosa sta succedendo, gli attacchi delle forze dell'ordine i lacrimogeni, la difficoltà di rientrare al campeggio da dove venivano, la trappola tesa.

Conversazioni dalla quali emerge la preoccupazione per i compagni che non si trovano. Quella di contattare i giornalisti e raccontare cosa sta succedendo.

Nessuna condotta organizzativa, di direzione, prodromica agli scontri.

E così nella conversazione progr.5079 del 20 luglio 2001, ore 12.20 Stasi salvatore chiama il numero intercettato ove gli risponde una voce maschile, non identificata, e riassume la situazione a Genova, riferendo che di lì a poco, da tutte le piazze si partirà per raggiungere la Zona rossa.

*SS: Ah!..! Allora, mi ascolti ?*

*U: Sì.*

*SS: Allora, eh...più o meno la situazione adesso è questa, noi stiamo andando in piazza.*

*U: Sì.*

*SS: Eh... praticamente, allora ci sarà questo presidio lì, in piazza, fino alla due e mezza.*

*U: Sì.*

*SS: Dopo di che eh... partirà il corteo.*

*U: Sì.*

*SS: Ci sarà una sorta di sirena generale.*

*U: Sì. E si parte.*

---

<sup>36</sup> V.tra tutte le deposizioni dei testi Mariscotti, Petruzzi

SS: Che...che è valido per tutte le piazze. Partiranno tutte le piazze per assediare la Zona Rossa.  
U: Sì.  
SS: Quindi, diciamo, se vogliono avere qualche notizia un pochettino così, diciamo...  
U: Poss...  
SS: Intanto, intanto date questa.  
U: Sì.  
SS: Poi mi telefoni per dire...  
U: Allora, ascolta, io ...(p.i. per sovrapposizioni di voci) Ascoltami...  
SS: L'uno, l'uno e un quarto, ascolta, ascolta me invece.  
U: Dimmi.  
SS: Per, per come si sta in piazza...  
U: Sì.  
SS: Eh... intorno alle due e mezza, per capire cosa inizia a succedere.  
U: Sì.  
SS: E poi, magari, se c'è qualche novità forte te la comunico io.  
U: Allora, ascoltami tu adesso.  
SS: Eh.  
U: Primavera Radio Bustare e Tenorba hanno il tuo numero.  
SS: Sì.  
U: Per cui, diciamo, sono stati già contattati; hanno questa possibilità.  
SS: Oh, Primavera, Primavera Radio mi ha già telefonato.  
U: Perfetto.  
SS: Va bè.  
U: Gli altri ti dovrebbero chiamare; insomma sanno ... va bene, le solite, le solite storie...(p.i.)  
SS: Va bene.  
U: Ai giornali stiamo faxando perché chiaramente questi non ci sono in sede...(p.i.) o sono fuori. Va bene.  
SS: E' chiaro, si è chiuso, va bene, d'accordo.  
U: Là tutto a posto, tutti tranquilli, ma...  
SS: Sì, sì, sì.  
U: Vi siete già spostati?  
SS: Sì, stiamo in pullman adesso.  
U: Siete in pullman.  
SS: Praticamente stiamo per arrivare alla piazza.  
U: Perfetto.  
SS: Hai capito?  
U: Allora, ti ribadisco la situazione delle piazze.  
SS: Va bene.  
U: E' blindata, va bene?  
SS: E sì, no, questo lo sapevamo già, dai.  
U: Va bene, okay.  
SS: Ciao, ciao.

Lo Stasi non tardava a comunicare alla sede Cobas i primi disordini.

Nella telefonata delle 12.41, progr.n.5089 li riferirà a tale Marianna.

M: Cobas.  
SS: Ahi..! Chi sei?  
M: Marianna.  
SS: Ehi Marianna, passami Regius.  
M: Non c'è.  
SS: Ah Marianna, allora ascolta, qui la situazione è di questo tipo.  
M: Eh..?  
SS: Che praticamente... A questo punto in sottofondo si sente una voce profferire le seguenti parole: (Te'...occhio.) Guarda che ci stanno, ci chiudono così i compagni, eh... Allora, eh... la situazione è che la questura ed i carabinieri hanno caricato prima ancora di farci arrivare in piazza, cioè era premeditata l'aggressione a chi si dirigeva a Piazza dei Novi a...a fare ... per, per iniziare il corteo.  
M: Ho capito.

*SS: C'è stata un' aggressione premeditata, fate i comunicati stampa, dite che qui la situazione è in evolvere insomma... Ci sono già cariche della questura in modo assolutamente ingiustificato.*

*M: Ho capi...*

*SS: L' unico tentativo era non fare arrivare a Piazza dei novi, dove si teneva il Presidio del Network dei diritti globali, d' accordo ?*

*M: Ho capito, ho capito.*

*SS: Ciao.*

*M: Ciao.*

Alle 12.59 progr.n.5099, era lo Stasi a ricevere una chiamata da parte di un uomo non identificato chiamante dalla sede Cobas per avere informazioni.

E l'imputato gli descriveva la situazione.

*SS: Eh...*

*U: Allora ? Dimmi.*

*SS: Allora niente, siamo in pieno degli scontri, non si sta capendo un cazzo.*

*U: Sì, ma dove state, ancora fuori la stazione vero ?*

*SS: No, no, no. Da tutt' altra parte.*

*U: Ho capito.*

*SS: Siamo a Piazza Tommaseo.*

*U: Piazza Tommaseo, sì.*

*SS: Sì.*

*U: Sì.*

*SS: Ci hanno allontanato, praticamente il più possibile.*

*U: Sì.*

*SS: Dalla zona del Presidio.*

*U: Sì.*

*SS: Capisci ?*

*U: Sì, sì.*

*SS: Eh...*

*U: Non si arriva ? Non si arriva ?*

*SS: Non si arriva.*

*U: Praticamente non c' è...*

*SS: C'è questa carica preventiva.*

*U: Sì, dall' agenzia...*

*SS: Per non farti arrivare praticamente...*

*U: Okay. Sì, voi come state ?*

*SS: Io sto un po' lacrimando.*

*U: Sì.*

*SS: Sebbene non fossi vicinissimo i lacrimogeni, come al solito sono potentissimi.*

*U: Sono potentissimi.*

*SS: Eh... niente.*

*U: Va bene, il nostro gruppo compatto !*

*SS: No, sparpagliato, ma credo, tutto sommato tranquillo.*

*U: Va bene.*

*SS: Okay.*

*U: Okay, ci sentiamo a brevissimo, ciao.*

*SS: Ciao.*

Alle 13.40 è Stasi a chiamare presso la libreria affinché vengano avvisati i giornalisti di quello che sta accadendo e fa un breve e schematico resoconto a Lucia.

*SS: Chi sei ?*

*L: Sì, sono Lucia Salvatore, dimmi.*

*SS: Allora Lucia, ascolta, dunque tre quattro cose veloci.*

*L: Sì.*

*SS: Segnatele e mandale a tutti i giornali.*

*L: Okay.*

*SS: Va bene, cariche spietate e preventive. Hanno fatto in modo che la gente non arrivasse pacificamente come stava andando a...ai presidi.*

*L: Sì.*

*SS: E la polizia ha fatto una caccia all' uomo; addirittura hanno fermato un pulmino del Genova SocialForum per sapere una strada, mentre eravamo in ritirata.*

*L: Sì.*

*SS: Mentre eravamo in ritirata.*

*L: Sì.*

*SS: E allora... aspetta che stanno per ricaricarci, giù a mare. Eh... niente. Questi han detto che hanno picchiato addirittura dei dottori.*

*L: Sì.*

*SS: Sì. Oh, poco fa, mentre eravamo giù...Pronto ?*

*L: Sì, mi senti ?.. Ti sento.*

*SS: Allora, mentre eravamo giù; mentre eravamo verso giù... Ehi, ciao. ( Rivolgendosi verosimilmente a qualcuno che arriva vicino a lui in quell' istante )*

*L: Sì, ti sento.*

*SS: Mentre andavamo verso giù, verso mare, per ricongiungerci agli altri compagni, al Network, è arrivata una macchina della Guardia di Finanza che ci ha ...è arrivata da dietro, è stata massacrata di pietre. Questi hanno tirato fuori il moschetto, io non so se hanno sparato, sinceramente, però hanno tirato fuori il fucile, questo te lo posso dare per certo.*

*L: Sì.*

*SS: Quindi, dai stà notizia.*

*L: Sì.*

*SS: Telefona a Primavera Radio e dille di telefonargli perché questa non la sapevano.*

*L: Va bene, sì.*

*SS: Okay ?*

*L. Sì.*

*SS: Ciao.*

*L: Ciao, ciao Salvatò, mi raccomando.*

Alle 14.03 la situazione sta peggiorando. La telefonata è quella contrassegnata dal progr.n.5121.

*U: Pronto ?*

*SS: Ehi...*

*U: Ehi, dimmi.*

*SS: Ah... qui la situazione è molto, molto, molto pesante.*

*U: Sì.*

*SS: C' hanno teso una trappola sul lungomare.*

*U: Sì.*

*SS: Attaccati da una parte e dall' altra; io mò sto...sono in un punto dove ti posso parlare e non riesco a vedere per i lacrimogeni.*

*U: Sì.*

*SS: Mi sono perso con gli altri compagni. Date queste notizie. C'è proprio...*

*U: Sì, sì. Stiamo comunicando tutto.*

*SS: Pesanti, pesanti guarda, pesanti, pesanti, pesanti.*

*U: Va bene.*

*SS: Mò sono arrivati una serie di cingolati dei carabinieri da fare paura.*

*U: Addirittura..!*

*SS: Dite questo, il Cile proprio dichiarato, questo è il Cile d' Italia.*

*U: Sì, sì.*

*SS: Cioè, uno Stato fascista.*

*U: Va bene.  
SS: Okay ?  
U: Va bene, okay, ciao.  
SS: Ciao.*

Ed ancora alle 15.01, al progr.5148 è Lucia a chiamare Stasi per dargli le notizie che sta sentendo in diretta circa gli scontri segnalati a Genova.

*SS: Sì ?  
L: Eh... Salvatò...  
SS: Che c'è ?  
L: Oh, Lucia sono.  
SS: Dimmi.  
L: Senti una cosa.  
SS: Eh.  
L: Hai saputo che gli Anarchici hanno assaltato Marassi ?  
SS: No.  
L: Al carcere.  
SS: Eh... ma...  
L: Praticamente un gruppo di Anarchici è andato ad assaltare a Marassi.  
SS: Uh...  
L: Eh... sta con molotov...tutte cose sta e gli sbirri hanno indietreggiato praticamente, perché erano di meno.  
SS: Ah...  
L: In forze numeriche, mentre le Tute Bianche stanno vicino alla stazione di Brignole.  
SS: Sì.  
L: Ed hanno appena terminato lo scontro con...  
SS: La questura.  
L: La questura.  
SS: Va bene. Eh... pure noi armà...  
L: Però Sa...Adesso stanno caricando di nuovo sulle Tute Bianche.  
SS: Va bò, okay, va bene, e noi...  
L: Voi ?  
SS: Siamo diciamo in ritirata in questo momento e stiamo anche facendo un po' anche il punto della situazione, perché, ovviamente... Và bò, inutile che ti spiego delle cose per telefono, dai...  
L: Sì, okay.  
SS: Eh... okay ?  
L: Va bene. Oh, tutto a posto però ?  
SS: Sì, sì, io , tutti i compagni di Taranto più o meno, a parte le lacrime d' amore...  
L: Okay.  
SS: Tutto okay.  
L: Va bene, ciao.*

Ed ancora tra gli stessi interlocutori la telefonata delle 17.01 progr.n.5161

*L: Ehi, allora ?  
SS: Eh... niente, ci sono arresti, feriti. Eh... insomma, c' è un po' di tutto. Adesso non riesco a farti il punto della situazione, perché siamo tutti completamente dispersi, un pezzo là, un pezzo là, un pezzo là, c' è una caccia all' uomo insomma, spietata proprio. Sì, sì, pesantissima la situazione, per cui, dai, sentiamo più tardi, mò... nun ti sacciu di bbuanu la situazioni... ( non ti so spiegare bene la situazione...) hai capito ? D' accordo ?  
L: Okay, sì.  
SS: Okay, ciao.  
L: Ciao. Secondi 52: Fine della conversazione*

Ed allora, come già anticipato, dalle conversazioni nelle quali Stasi è uno degli interlocutori altro non emerge se non la sua certa presenza nel corso degli scontri e delle cariche, a suo dire improvvise ed ingiustificate, ed il suo ruolo di cronista sul posto.

Da nulla si ricava che egli abbia attivamente preso parte agli scontri né tantomeno che si sia attivato per organizzarli e per dirigerli quale referente dei tarantini.

Né si può sostenere che il fornire informazioni in tempo reale sulla situazione genovese possa in qualche modo avere avuto riflessi sull'azione del Sud Ribelle. Le indagini non hanno permesso di provare se egli fosse in contatto con altri membri del Sud Ribelle, né con gli odierni imputati.

Anche Fonzino Giuseppe era a Genova per il G8. Anche lui per le stesse rivendicazioni politiche, con gli stessi obiettivi del Social Forum.

Epperò, come si vedrà dal contenuto delle conversazioni a lui riferibili, così come già evidenziato per lo Stasi, da nessuna emerge la sua partecipazione agli scontri né tantomeno un suo ruolo di promotore e costituente del sodalizio contestato.

I dialoghi concernono, anche in questo caso, condivisioni di ideali, partecipazione ad incontri ed a manifestazioni.

Da nessuna emerge il proposito di utilizzare la violenza come strumento di lotta politica.

Le conversazioni che lo riguardano sono transitate sull'utenza fissa della libreria intestata a lui ed al fratello, sede Cobas tarantina.

La prima conversazione di rilievo, posta a fondamento della sua responsabilità è rappresentata da quella del 16 maggio 2001, progr.441 – di cui si è già parlato nella parte relativa al capo L – nella quale è l'imputato, chiamato Peppe, a parlare con tale Laura in merito ad un appello che gli sarebbe stato inviato da Vittoria per il 2 luglio.

Nulla dice se non che il comunicato – del quale si ribadisce, si sconosce l'esatto contenuto – per lui va bene così come è stato creato. Nulla di più. Non si parla di cosa dovrà essere fatto in quell'occasione, di come dovrà essere fatto.

E' ancora Fonzino, nel corso di un'intervista con tale Federica, progr.3445 del 3 luglio 2001, a spiegare il significato della presenza a Genova

*FG: Pronto ?*

*F: Fonzino ?*

*FG: Sì.*

F: Federica.  
 FG: Ciao, sono Peppe, dimmi.  
 F: Dunque, ma il tuo cognome è Fonzino, vero ?  
 FG: Eh, sì.  
 F: E il nome è Peppe ?  
 FG: Eh...preferisco che mi chiami per nome, dai.  
 F: Sì, sì.  
 FG: Ci sei ?  
 F: Sì, ci sono. Allora, ti saluto e ti faccio le prime domande.  
 FG: Va bè.  
 F: Senti, tu la sai questa storia della lettera a Silvio Berlusconi delle Tute Bianche ?  
 FG: Quale?  
 F: E' uscita poco fa: hanno mandato una lettera al Berlusconi.  
 FG: Uh... non ne so nulla Federica.  
 F: Ah, va bene, caso mai te la leggo e tu me la comm...mi dici cosa ne pensi.  
 FG: Eh... eh... va bene, ti dovrei dire adesso delle Tute Bianche, è imposs...  
 F: Come ?  
 FG: Non finiremmo più di parlarne.  
 F: Ecco, va bene...  
 FG: Perché siamo su un' altra proprio direttrice di vedute noi.  
 F: Ecco, e infatti io ho appena sentito un altro di un' associazione di Genova, che mi ha detto questa cosa, mi ha detto : la disobbedienza civile va bene, ma, insomma, poi, tutto il resto è contestabile.  
 FG: Ho capito, va bè.  
 F: Ti saluto Peppe, buonasera.  
 FG: Ehi, ciao, ciao a tutti.  
 F: Tu, in qualità di rappresentante di una Rete di Associazione del Sud, poi ci spieghi anche quale, hai aderito al cartello delle Associazioni contro il G8 di Genova.  
 FG: Sì.  
 F: Perché ? Dimmi anche chi rappresenti.  
 FG: Allora, noi rappresentiamo la Rete del Sud Ribelle, che nascente da un mese a sta parte nonché siamo un Network per i diritti globali, quello contro il G8, quindi all' interno dei Centri Social Forum con le nostre peculiarità e specificità, sia rispetto sicuramente al quadro genovese, sia rispetto a specificità più allargata per quanto riguarda noi del Sud. Quindi, porteremo a Genova i nostri contenuti attraverso una nostra peculiarità, attraverso specificità nei nostri territori, che può essere quello della devastazione ambientale, quella di ancora vedere il Sud come una pattumiera del mondo e di vederla in base alla costruzione di inceneritori, ancora di siderurgici, ancora di petrolchimici, ancora di nucleari. Eravamo proprio venti giorni fa a Rotondella, in Basilicata, a protestare contro , sotto il centro del... ( p. i. ) quindi il centro Enia, per la ricerca e lo sviluppo del nucleare in Italia, in cui attraverso forme di plutonio si immettono sul mercato scorie radioattive , quindi ad alimentare i mercati delle armi e via dicendo. Quindi, ancora una volta volevo ribadire che a Genova saremo presenti all' interno sicuramente di una dinamica mondiale di protesta, ma all' interno di un quadro che sia nostro, specifico per quanto riguarda le nostre vicissitudini qui al Sud.  
 F: Quindi in un orizzonte diciamo mondiale ed estremamente vasto voi portate i contenuti concreti della vostra terra, delle vostre zone.  
 FG: Appunto ! Che proporremo questi contenuti come Sud del modo, quindi come Sud Italia andassero a chiudere il cerchio con quelli che sono gli altri sud del mondo: con l' Asia; l' America; con il Sud America; l' Africa. Quindi, riuscire a rideterminare attraverso Genova un passaggio che ci porti un' altra volta sui nostri territori; quindi, dal 22 luglio in poi, quando ritorneremo ognuno nelle proprie città, ognuno nei propri specifici, ognuno nei propri luoghi, quindi di questa terra martoriata, di ricominciare da Settembre con delle campagne sulla precarizzazione, con delle campagne sulle...su quello che può essere che dicevo prima, su quello che potrebbe essere la devastazione ambientale, quindi sull' inquinamento e, quindi, su, ancora, tutto quello che concerne il Sud nei termini di non sviluppo, nei termini di non vedere come stanno le cose poi fino alla fine. Cioè, il 2 luglio, quella di ieri, rappresentava, almeno per noi della Rete del Sud Ribelle, una giornata di mobilitazione, no ? rispetto alle agenzie interinali, rispetto a quella che poteva essere e che noi abbiamo ribattezzato qui Nuova Forma di Caporalato Legale, si sono ottenute occupazioni attraverso Citi Power di Adecco , a Napoli, Benevento, Taranto, a Bari, a Cosenza, Palermo, Messina, quindi per fare arrivare un messaggio chiaro sia alla cittadinanza e sia a chi no ? andremo a contrastare a Genova, sapendo che c' è un Sud che si organizza, c' è un Sud che viaggia verso la risoluzione delle proprie contraddizioni, che vuole lottare rispetto a ... in un quadro mondiale.

*F: Ecco Pepe, una critica che viene mossa spesso nei confronti della contestazione è che si dice no, senza fornire un' alternativa.*

*FG: Sì.*

*F: Tu mi sapresti fare, invece, degli esempi di alternativa alla globalizzazione ?*

*FG: Sì, noi...*

*F: Aspetta, fammi finire la domanda.*

*FG: Vai.*

*F: Alla globalizzazione così come è intesa dai G8 ?*

*FG: Sicuramente noi li andremo a portare non solo ....non siamo solo contro, quindi porteremo un' alternativa che vuole essere, ma non scandita da slogan, scandita da...ma da contenuti specifici, quindi no al lavoro in determinate condizioni, in determinati territori, in aggiunta al lavoro nero, al lavoro sommerso, al lavoro parasubordinato tipo, specie quelli del sud. Non possiamo dire di immetterci a fianco l' agenzia interinale, che non producono poi sviluppo alternativo sul territorio. Quindi, alternativa alla globalizzazione, siamo per una globalizzazione dei popoli, dei saperi gratuita, una... ( p. i. ) gratuita, uno strumento che possa portare i popoli diciamo a non pagarsi le medicine, a non pagarsi l' istruzione, quindi ad avere un ...comunque mondo di solidarietà, non fatto sulle transazioni economiche, non sviluppato su quello che può essere la globalizz...*

*F: I tempi, i tempi.*

*FG: Vai.*

*F: Senti, un' ultima cosa, ti leggo questa lettera che è stata mandata oggi dalla Tute Bianche a Silvio Berlusconi, solo un estratto.*

*FG: Vai, dimmi.*

*F: Dice " signor Berlusconi, le rammentiamo che il nostro obiettivo è bloccare il vostro vertice, antidemocratico e dannoso; le rammentiamo che noi siamo solo una parte di una grande Comunità, quella del Genova Social Forum, nel quale ci riconosciamo; le ricordiamo, infine, che contro il suo Vertice useremo la disobbedienza civile, useremo i nostri corpi, proteggendoli dalla violenza del suo esercito e violeremo la Zona Rossa". Che cosa ne pensi ?*

*FG: Eh... ognuno poi c' ha diciamo le proprie vedute rispetto alle cose, noi, diciamo, io direi a Silvio Berlusconi , attraverso la Radio, che noi in piazza ci siamo ogni giorno, cioè il Vertice del G8 ci cade sulla testa così come è l' ultimo appuntamento all' interno di una città; quindi noi, negli altri 365 giorni restanti facciamo comunque attività politica per far sì che le coscienze assumano una dimensione più critica, per far sì che si portino avanti battaglie sul caporalato, battaglie avanti su altre questioni, quindi ogni giorno tra la gente, ogni giorno nelle scuole, nelle Università si lavora. Anche noi, all' interno di un quadro, cercheremo di violare la Zona Rossa, sicuramente difenderemo le nostre teste da quelle che sono le botte delle forze del disordine; andremo lì autotutelati; andremo lì con i baschetti; andremo lì con quello che occorre affinché no ? affinché la Zona Rossa venga violata, con i nostri corpi sicuramente, ma attraverso i nostri contenuti; attraverso quello che andremo ad esporre in quella tre giorni di battaglia.*

*F: Quindi siete sostanzialmente..?*

*FG: Quindi, siamo sostanzialmente d' accordo rispetto a bloccare il Vertice, per... in tutti i modi.*

*F: Grazie a Pepe, buon lavoro, buona manifestazione al G8.*

*FG: Va bene, grazie a te.*

*F: Grazie.*

Non introduce temi nuovi e né nuove forme di azione.

La finalità della manifestazione era da sempre stata quella di invadere la zona rossa, per quello che rappresentava.

Da tutte le piazze tematiche sarebbero partiti con un unico obiettivo:quello di raggiungere la zona rossa e superarla.

Lo aveva precisato anche Stasi, ed il comunicato sarebbe stato diramato alle emittenti, ed ai giornalisti.

Insomma della mobilitazione generale si parlava da sempre. Da quando il G8 era stato organizzato.

Il fine era quello di fornire alternative alla globalizzazione : Genova era un'occasione come un'altra per manifestare per lui e quelli come lui che in piazza scendevano ogni giorno ( v. conversazione già citata).

Le battaglie di cui si parla sono battaglie politiche ed ideologiche.

I contenuti devono essere portati avanti e gridati a gran voce per farli arrivare oltre il muro che separa i manifestanti dagli otto grandi assunti a governatori della terra.

Nel corso della manifestazione, si registra – una sola conversazione di interesse regolarmente trascritta. Si tratta della telefonata contrassegnata dal progr.n.5165 del 20 luglio, alle ore 17.04, tra l'imputato e Lucia che lo ha chiamato per avere notizie.

*P: Pronto ?*

*L: Peppe, Lucia sono.*

*P: Sì, dimmi Lù.*

*L: Oh... come...dimmi tu.*

*P: Niente, qua ci sta un macello della Madonna, eh.*

*L: Sì, no...*

*P: Noi siamo , ci siamo persi una ventina di compagni, non sappiamo che fine hanno fatto.*

*L: Vi siete persi una ventina di compagni ?*

*P: Sì, di Taranto.*

*L: Ho capito. Senti una cosa, ma tu Salvatore ce l' hai vicino ?*

*P: Salvatore no.*

*L: Ho capito, eh...*

*P: ...( p. i. ) l' abbiamo recuperato, mancano , ne mancano assai, ne mancano.*

*L: Ne mancano assai.*

*P: Va bè...( p. i. ) Noi non riusciamo ad arrivare al campeggio.*

*L: Non riuscite ad arrivare al campeggio ?*

*P: No, no.*

*L: Dove cazzo state mò ?*

*P: Ci stanno caricando dappertutto. Mò stiamo in una piazza vicino Brignole, cerchiamo di andar su, mò vediamo.*

*L: Una piazza vicino Brignole ?*

*P: Sì, ndò stesci tu ? ( Sì, tu dove stai ? )*

*L: In sede sto, sto da stamattina. Non siamo andati a...cioè, abbiamo continuato a tenere contatti sempre.*

*P: Con chi stai tu ?*

*L: Ci siamo io, Buso e Alessandro.*

*P: Va bene, dai.*

*L: Okay.*

*P: Okay.*

*L: Mi raccomando, un bacio grande.*

*P: Ciao, ciao*

Dal colloquio emerge la posizione del Fonzino – vicino a Brignole – e la circostanza che il gruppo in cui si trova è oggetto ancora di cariche.

Salvatore (Stasi) non è con lui, il gruppo è disperso.

Nulla offre il dialogo per potere accertare la condotta dell'imputato, che nulla dice sul punto, limitandosi ad una oggettiva descrizione dei fatti che ricadono sotto la sua diretta percezione.

Ma essere lì, non significa per ciò solo, essere parte attiva.

Né il fatto di esserci discende automaticamente dall'aver rivestito un ruolo – mai accertato peraltro - di coordinamento e direzione delle persone provenienti da Taranto e dalla puglia in genere.

**7-Oliva Vittoria contribuiva all'organizzazione dell'occupazione simultanea della agenzia di lavoro interinale attraverso la redazione del relativo appello, ed in più teneva i contatti con altre 1600 persone su internet sul tema del G8, sollecitando il compimento di altre violenze contro le agenzie di cui sopra e deteneva, al fine di istigare altri a delinquere una foto di Caruso Francesco con un candelotto in mano mentre dirigeva contro le forze dell'ordine altri manifestanti, molti dei quali coperti in volto ed armati di mazze;**

Delle condotte ascritte alla Oliva e ritenute integranti il reato di cospirazione a suo carico si è detto e pertanto si rimanda alla trattazione del capo O.

Si può qui solo aggiungere come la mera circostanza addotta dall'accusa, secondo la quale la Oliva avrebbe intrattenuto contatti con 1600 persone di certo è priva di alcun significato cospirativo.

Il dato è ricavato , per come riferito dal P.M. dalla intercettazione del 17 settembre 2001 tra Cirillo e Solito Pierpaolo, nella quale, si dice, parlando dell'organizzazione telematica "però 1600 contati valevano qualcosa...250 iscritti alla mailing list...".

E' evidente, quando si parla di contatti, di iscrizioni, il riferimento è agli accessi al sito ed alle iscrizioni al sito ed alla sua mailing list.

Il ruolo dell'imputata, oltre a non essere stato specificato – , e come si poteva, atteso che i contatti non si mantengono, si constatano – si appalesa, in relazione alla condotta meramente passivo assolutamente privo di rilevanza penale.

Il contenuto delle e mail, in parte sconosciuto, verte sui temi del G8 che, nell'estate 2001 erano di grande attualità e fonte di contrasti politici e di forte opposizione da parte dei movimenti antiglobalizzazione.

Il trattare argomenti del genere, il discuterne, e il manifestare le proprie opinioni rientra nei diritti garantiti dalla carta costituzionale.

Quanto alla foto rinvenuta nel computer dell'imputata, anche di questa si è detto.

In primo luogo, non può dirsi certo, sulla scorta della visione dell'immagine – si ricordi che si tratta di un fotogramma estrapolato da un video molto più lungo ed agli atti – che rappresenti il Caruso con un fumogeno in mano.

Ma ancora, dalla foto non si ricava neanche che lo stesso stia dirigendo gli scontri.

Ed ancora, a volere ritenere che effettivamente il Caruso tenga qualcosa in mano, il mero detenere una fotografia non può assurgere ad istigazione di altre persone, alle quali tra l'altro nemmeno risulta che la foto, equivoca, per quanto detto, sia mai stata inviata o commentata.

**8-Cirillo Emiliano e Cirillo Francesco preordinavano la demolizione delle città ove si sarebbero svolti i vertici governativi internazionali per impedirli e condizionare le scelte del governo sul luogo ove tenere i vertici successivi;**

La pubblica accusa ritiene provata la condotta ascritta agli imputati sulla scorta della conversazione captata il 4 luglio 2002 h.17.39 , progr.n.894.

Detta telefonata non risulta tra quelle trascritte, poiché mai ciò veniva richiesto al perito nominato ( si veda relazione agli atti con le richieste di trascrizione dettagliatamente indicate), pertanto nessuna prova circa la contestata preordinazione.

Dal momento , comunque, che la stessa è stata resa conoscibile alla Corte dal P:m nel corso della sua requisitoria, un accenno al merito.

Per il contesto della conversazione tra padre e figlio, nonché per le considerazioni svolte in ordine alla "condivisione ed appropriazione ideologica " delle azioni poste in essere da altri, in uno con l'impiego del pronome "noi" non è possibile, comunque, ricavarne una preordinazione seria e concreta all'effettuazione di azioni violente o scopi altrimenti eversivi.

**9-Caruso Francesco e De Vito Alfonso acquistavano e distribuivano maschere antigas prima degli scontri del 20 luglio**

Il dato si fonda esclusivamente sul contenuto delle conversazioni progr.n 187 del 14 luglio 2001 e progr.n 684 del 18 luglio 2001 captate sull'utenza intestata al centro sociale Ska di Napoli .

Si ricorda che De Vito Alfonso viene indicato dall'accusa come esponente di spicco del centro sociale in questione.

La prima telefonata tra De Vito ed una persona non identificata.

VM:... senti... e poi volevo dire... ma la maschera antigas mi hanno detto che le avete comperate... o le compravate...

A: no... ne abbiamo poche, cerchiamo di comperarne... però quelle là economiche, perché se le compriamo di massa, hai capito?, a tre o 4000 lire quelle...

VM: che non servono a niente

A:... no, ti durano venti minuti...

VM:... ho capito... perchè ho parlato con Raffaele, che diceva che le stavate comprando

A: eh... però quelle là.... insomma..

VM:ah quelle là'...

A: se no come cazzo fai... a comprare...

VM: e non sai neanche dove si possono trovare, almeno qualcuna più...

A:... devi parlare con Raffaele... lui lo sa sicuramente...

VM:ah, lui sì?

A:uhm..

VM:ho capito..va bene

La conversazione successiva con Francesco Caruso, progr.684

FC: Pronto ?

AD: Eh..., Francè...

FC: No, lo decidiamo a volo domani; cioè mò, alle dieci, che c'è la riunione. Che c'è ?

AD: Francesco ?

FC: Eh... ?

AD: Ma ora si è risolto il problema delle piazze, ieri ?

FC: Di là ?

B: ( Voce maschile in sottofondo )Si, di qua; no...

AD: Si è risolto il problema delle piazze ieri ?

FC: Mah... !

AD: Ohu... !

FC: Non ci puoi andare diritto. Va bene, questi mi vedono con il cellulare....

AD: Francesco ?

FC: Prendono la targa, mi hanno visto, tutti questi sbandati. Alfò...

AD: Il problema delle piazze ieri si è risolto ?

FC: No che non si è risolto, però... non si è risolto Alfò...

AD: Cioè ?

FC: Però... cioè, la, la... la cosa si è risolta dicendo, cioè non dicendolo, però la cosa è che la Polizia... la catastrofe è se la Polizia non facciamo, non ci ferma prima a noi dal Carlini, a quegli altri dall' altra piazza da cui si muovono, perché se la Polizia diciamo, fa passare a noi, ci fa arrivare fino allo sbarramento di Via XX Settembre, fa passare loro fino allo sbarramento a Via XX Settembre e non si capisce un cazzo. Ora, appunto, dico perché voi vi pigliate la piazza ? E loro dicono: perché siamo in diecimila. E anche noi siamo diecimila. Eh..., c' hamma fa', 'e criaturi ? (Cosa dobbiamo fare, dobbiamo comportarci come i bambini ? ) Per cui non c' è niente da aggiungere, chiudiamo così. Loro hanno un' orario, noi partiamo dal Carlini alle otto di mattina e loro invece, partono da una piazza dove si sono concentrati a mezzogiorno.

AD: Ah..., quattro ore dopo ?

FC: Eh... ?

AD: Quattro ore dopo ?

FC: Sì, quattro ore dopo.

AD: Va bene, partire dopo praticamente è sicuro ?

FC: E ma noi qua stiamo ragionando di mantenere le cariche almeno due ora, questo è l' obiettivo che ci diamo.

AD: Ho capito. Va bene.

FC: Alfò... allora, qua bisogna... ho parlato con Raffaele, però forse non è...

AD: Devo tagliare Francè...

FC: Eh..., bisogna comprare la roba qua, cioè... sì, giro qua. Servono almeno un milione ah... !

*AD: Va bene.*

*FC: Cioè...*

*AD: Ho capito.*

*FC: Va bene, ciao*

In primo luogo se è vero che De Vito si dice d'accordo , è Caruso ad informarlo dei dibattiti in corso sulla necessità di "mantenere le cariche per almeno due ore a Genova".

Si è detto ampiamente del significato dell'espressione usata da Caruso e dell'obiettivo condiviso di raggiungere la zona rossa rimanendo compatti.

Emerge l'intenzione di acquistare delle maschere antigas.

L'eventualità che venissero lanciati lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine non era remota, proprio per quanto successo a Napoli, , sarebbero state necessarie per portare a termine manifestare.

Di alcune maschere sono già in possesso.

Dell'acquisto prospettato non è dato sapere e, se ciò sia effettivamente avvenuto – i fondi sembrano carenti , non si sa nemmeno dove acquistarle, tanto che si rende necessario contattare un certo Raffaele– e in che misura.

E comunque non vi è la prova della distribuzione e dell'impiego di maschere antigas da parte dei napoletani.

Caruso, che è l'unico ripreso dai video, non è dotato di maschera antigas.

Questa la condotta specifica contestata al capo A a De Vito, nella quale non si ravvisa , non solo alcuna violenza, ma neppure una condotta sintomatica causalmente efficiente alla costituzione o mantenimento dell'associazione cospirativa contestata.

Epperò l'accusa lo inserisce nelle condotte generali , nei primi due versetti del capo A, nonché nel capo C e nel capo E, e pone a suo carico al fine di dimostrarne la partecipazione alla *societas vietata* una serie di conversazioni, non tutte peraltro trascritte, e quindi non tutte utilizzabili per come evidenziato.

V'è poi un e mail di Campennì Antonino.

Nessun video ritrae De Vito a Genova.

Nella e mail del 12 luglio 2001, inviata da Antonino Campennì, avente ad oggetto l'invito a prendere parte alla riunione conclusiva in vista del G8 di Genova, si trova scritto di rivolgersi ad Alfonso, indicando un numero di cellulare 333.3360 964.

Al di là del fatto che nessun accertamento veniva svolto in merito alla effettiva disponibilità di quel numero di telefono in capo all'imputato, - il teste Gifuni, all'udienza del 19 ottobre 2005 è impreciso<sup>37</sup> - la circostanza che dovesse essere contattato, in vista di una riunione, è elemento neutro.

Al più, De Vito, in quanto napoletano, poteva risultare utile per indicare luoghi e percorsi.

Quindi la conversazione progr. 2599 del 19 giugno con il giornalista Mastrandrea, al quale spiega, perché venga riportato e diffuso, l'obiettivo di costruire una rete meridionale che utilizzi Genova come trampolino per ulteriori manifestazioni che diano voce ai problemi del sud.

Il dialogo si commenta da sé. E' totalmente privo, non solo di carica sovversiva, ma anche meramente eversiva.

E' Alfonso De Vito a parlare con il giornalista "...senti... io ti spiego un poco questa storia del sud... praticamente c'è stata una prima assemblea a Cosenza..... che è stata... sì, il 20 maggio, in cui è nato questo progetto cioè costruire... a Cosenza... al Gramna... un'assemblea... in cui c'erano già... a parte tutta la rete dei centri sociali meridionali... c'erano già per esempio i disoccupati di Acerra... di Palermo c'erano un po' di collettivi e strutture di Rifondazione comunista di Catanzaro... è partito da questo nucleo... c'erano una trentina di situazioni... e poi mo' sta crescendo... l'obiettivo è quello di costruire una rete meridionali, che si costituisca più che su un elemento identitario, su uno specifico sociale... ovviamente... fondamentalmente sulle questioni ambientali e sulla vicenda del reddito garantito... l'idea è quella di costruire una... appunto, questa rete meridionale che utilizzi Genova come trampolino per una campagna d'autunno... sicuramente per un evento autunnale sulla vicenda del diritto al reddito, perché siamo convinti che al sud va dato uno scossone su questo punto..... e questa rete meridionale praticamente avrà un compattamento con una carovana che ci porterà a Genova e che... dovrebbe andare... dal... all'incirca dal 27 giugno fino a 7 luglio che è sabato e toccherà sicuramente Cosenza..... è una rete che praticamente parte... ha detto far questo giro... Cosenza, Catanzaro, Crotone, Catania, Messina, Bari e si chiude a Napoli... eh dicevo... Napoli sarà la tappa finale... il 7 luglio sarà anche il momento di bilancio... diciamo di questa rete... praticamente questa carovana sarà una serie iniziative di presentazione del progetto della rete... correlate con iniziative di piazza... insomma... noi pensiamo di farne diverse dobbiamo cercare di toccare le tematiche più vive del tessuto territoriale locale... quindi la questione della militarizzazione in Puglia, delle scorie, la questione del ponte di Messina... la questione... capito? (Il Mastrandrea chiede conferma a ciò che Alfonso asserisce durante la sua spiegazione)... cerchiamo di dare una lettura di queste... questi fatti... addirittura Palermo si farà addirittura una tre giorni... per... quindi... sulla questione della disoccupazione, sulla questione ambientale eccetera; si chiude a Napoli con un bilancio di questo percorso di rete, pur di collegamento di quello che è stato... in qualche modo la partecipazione meridionale al no-global forum del 17 marzo... perché in qualche modo è stata l'occasione per rilanciare... perché c'è stata una grossa partecipazione meridionale... i treni dalla Sicilia e dalla Puglia hanno fatto da dire che si poteva muovere qualcosa e da lì.. poi appunto si dà del lancio per la partenza per la partecipazione Genova dove si vorrà portare questa presenza meridionale forte, attorno ad una vicenda sociale su cui si cerca di fare un dialogo più plurale possibile purché ci sia uno schieramento netto rispetto al diritto al reddito, rispetto al fatto che il sud non può essere una pattumiera di

---

<sup>37</sup> Così riferirà in dibattimento: "il 13 e 14 luglio 2001 sono state due giornate presso un centro sociale George...dove ci sono state delle riunioni preliminari alle manifestazioni di Genova...il referente napoletano doveva essere proprio De Vito Alfonso...c'è scritto nel documento...comunicare direttamente con Napoli, con Alfonso, perché io e Isabella non ci saremo...questo cellulare appartiene a De Vito Alfonso.... sicuramente...adesso non ricordo se è lo Ska o è pure....ma insomma sicuramente l'abbiamo....non vorrei confondermi....

*tutte scorie che ci stanno in circolazione, ma in particolare sulla vicenda reddito e precarietà ovviamente, perché sentitissimo, infatti... ....sì, noi ci proponiamo l'obiettivo che... cioè, noi cercheremo di mandare su dei compagni dalla metà di luglio e cerchiamo di porci l'obiettivo che dalla metà di luglio a che cominci il controvertice a Genova... come segnale... proprio... il mercato delle braccia non posso andare avanti e quindi... cioè le agenzie interinali cerchiamo di non farle funzionare mai... c'è nel senso che appena se ne apre una la occupiamo per almeno una decina di giorni prima del controvertice... dovrebbe essere il tipo di attività per dare visibilità a questa proposta che viaggia attraverso il G8.....*

Vi è poi la conversazione progr.3669 29 giugno con Minisci, esponente di rifondazione comunista della quale il P.M. ha sottolineato , al fine di dimostrare la carica violenta dell'imputato la seguente frase .

*“perché condivido le ragioni del popolo antiglobalizzazione...la globalizzazione in questo modo è un flagello per il mondo.....bisogna manifestare per convincere i capi del mondo, però se non capiscono va bene anche un po' di violenza...*

Ma la frase, come si ricava dalla conversazione, non era di certo del De Vito, quanto piuttosto si stava facendo riferimenti alle esternazioni del Dalai Lama, di sicuro, come notorio, portavoce della non violenza.

*A: proprio una cosa (ride), cioè francamente imbarazzante che per me nel momento in cui il Dalai Lama se ne esce con un'uscita come è uscita oggi.*

*F: cioè, che ha detto ?*

*A:l'hai letta? Bellissima, su “Repubblica”, “Intervista al Dalai Lama”...*

*F: ah, ho capito*

*A: “perché condivido le ragioni del popolo anti globalizzazione e... è giusto manifestare... la globalizzazione in questo modo è un flagello per il mondo, bisogna manifestare pacificamente per convincere i capi del mondo, però se non capiscono va bene anche un po' di violenza”... testuali (ride)*

*A: (ride) vabbè, se lo dice il Dalai Lama*

Evidente quindi come il senso del dialogo sia ben lontano da quello attribuito dalla pubblica accusa che vi aveva scorto un invito a porre in essere atti di violenza .

Ed ancora, cita il P.M. la conversazione progr. n.53 del 30 giugno con Caruso

*Caruso: a che ora dobbiamo fare ste cose lunedì*

*De Vito: cosa*

*Caruso:...che ci sono le prove generali del contro vertice di Genova a Napoli*

Il lunedì 2 luglio ci sarebbe dovuta essere l'occupazione delle agenzie di lavoro interinale.

Ma si è già detto come a Napoli nessuna violenza veniva posta in essere. E quindi si doveva trattare, al più, di prove generali di “non violenza”

La conversazione progr.n 550 del 17 luglio 2001, tra Caruso e De Vito ( della stessa si è trattato nel cap.III in merito all'identificazione del De Vito) appare altrettanto neutra per non dire irrilevante.

I due parlano di cosa si può portare a Genova.

Il P.M. si soffermerà sulla domanda del De Vito circa la possibilità di portare gli scudi per desumerne l'intenzione violenta.

Al di là del fatto che, notoriamente, gli scudi, rientrano tra strumenti di difesa e non di offesa, addirittura è lo stesso Caruso a rispondergli con una domanda " ma che te li porti a fare".

Di certo dalla conversazione non è possibile trarre alcun elemento probante per la costruzione di accusa.

*FC: ( p. i. ) Si può portare, eh...cioè si deve portare tutto.*

*A: Da Napoli ?*

*FC: Sì, sì, sì.*

*A: Ma tutto , che cosa ?*

*FC: Eh... ci arrivi alla stazione fuori...*

*A: Eh...*

*FC: Eh... protezione, tuta bianca, casco nello zaino.*

*A: Tuta Bianca..? ( Ride )*

*FC: E loro così dicono. Eh... entriamo nella stazione eh... hai capito ?*

*A: E che significa ?*

*FC: A Reggio Emilia hanno pure concordato. Dice che sono andati in Questura, hanno detto guardate noi ci portiamo solo queste cose.*

*A: E pure qui hanno detto che devono andare così.*

*FC: Ah... va bene.*

*A: Quindi trasanu ccù a' tuta bianca inte' stazioni ? (Quindi nelle stazioni entrano con le Tute Bianche..?)*

*FC: No, è per dire...*

*A: Ah...*

*FC: Come , come funziona tradizionalmente.*

*A: Puru ccà stà funzionannu accussì. ( Anche qui sta funzionando in questo modo. )*

*FC: Eh... ma noi non è che... va bene, se ci portiamo solo cose...*

*A: Sì, sì.*

*FC: Va bene.*

*A: Eh... e scudi c'è putimmu purtà. ( Eh... gli scudi possiamo portarceli. )*

*FC: Okay.*

*A: Ha capì ? ( Hai capito ? )*

*FC: No, è chè tè puarte a fa ? ( No, e cosa li porti a fare ? )*

*A: Eh...*

*FC: Ciao.*

Gli scudi, facevano parte delle dotazioni che sarebbero state mostrate il giorno successivo a Genova e, per come detto, consentite.

Di certo infine nessun elemento può trarsi nemmeno dall'ulteriore conversazione progr.n 1055 del 21 luglio 2001, sempre con Caruso Francesco.

*FC: Pronto ?*

*AD: Oh, Francè, dove siete ?*

*FC: Eh ...stiamo arrivando, ci sta mettendo nel cordone principale, nel corteo.*

*AD: Com'è la situazione da voi ?*

*FC: Eh... stanno una decina di persone che rompono il cazzo. Acchiappano i puffi, se non si levano dal corteo.*

*AD: Eh... niente.*

*FC: Noi ci abbiamo le mazze, abbiamo portato il servizio d'ordine, qua non deve volare una mosca.*

*AD: Okay, ciao, ciao.*

*FC: I...i pazzi possono andare...*

Il significato del dialogo è veramente di facile comprensione, ed opposto a quello assunto dall'accusa.

Le mazze non servivano per aggredire i pacifisti, ma per mantenere ordine all'interno del corteo.

Siamo al 21 di luglio, i fatti del 20 si erano già verificati. Evidente l'interesse ad evitare infiltrazioni da parte di soggetti estranei e violenti nei cortei.

Era per questo che si era previsto ed attivato un servizio d'ordine.

Appare veramente difficile pensare che la frase pronunciata dal Caruso possa volere dire che le mazze dovevano essere usate contro i pacifisti.

Superfluo, perché assolutamente irrilevanti, citare le numerose conversazioni richiamate dal P.M.

Si tratta di ordinarie telefonate , di organizzazione di incontri , assemblee.

Si commentano frasi e scritti.

Nessuna responsabilità può essere riconosciuta in capo al De Vito e Al Caruso per le condotte sopra contestate.

**10-Santagata Michele qualificato organizzatore dell'associazione si manteneva in stretto contatto con Cirillo Francesco, Caruso e Campennì Antonino a Napoli e a Genova assumeva il compito di acquistare le maschere per tutti i manifestanti calabresi;nonché con la sua presenza dava appoggio morale agli autori della devastazione di un agenzia del Credito Italiano a Genova e del saccheggio**

Di quanto accaduto a Napoli nel corso del vertice OCSE si è già ampiamente parlato, descrivendo anche la condotta del Santagata così come si ricavava dalla visione dei video acquisiti.

In tutte le immagini proiettate in aula e non, l'imputato viene visto , nella prima fase, camminare distrattamente nel gruppo di manifestanti che si muovono insieme al camioncino bianco, per poi attestarsi, nemmeno nelle prime file, dietro al plexiglas.

Da nessun fotogramma si ricava che lo stesso sia stato in stretto contatto con gli imputati Caruso e Campennì.

Due le fugaci apparizioni vicino ai coimputati, che di certo non denotano una consapevole e volontaria vicinanza al fine di cospirare con loro.

Sono più vicinanze dettate da contingenze. Mai si vedono parlare insieme o discutere. E comunque, subito, si distaccano.

V'è soprattutto , per come detto , che quanto accaduto a Napoli non può essere contestato neppure come condotta prodromica in relazione al reato di cui al capo A.

Le condotte poste in essere a Napoli, nel marzo 2001, sono estranee all'associazione cospirativa che, secondo la costruzione di accusa, non si era ancora costituita.

Ma tanto è.

Quanto alla condotta che gli sarebbe stata attribuita in relazione ai fatti di Genova, una telefonata a sostegno della costruzione accusatoria.

Quella intercettata all'interno dell'autovettura di Cirillo Francesco il 6 luglio 2002 alle ore 21.14, progr.n.1033, nella quale il primo parla con il figlio ed una donna non identificata.

Della telefonata non è mai stata richiesta la trascrizione sicchè la Corte non ne ha formale conoscenza.

E' il P.M. ad offrirne il contenuto, che, per inciso, viene in ogni caso valutato.

Nel colloquio è la donna a parlare di Michele Santagata descrivendolo fisicamente e come colui *che doveva comprare le mascherine a Genova...*" mascherine che poi aveva comprato lei.

Nel colloquio si inseriva il Cirillo, raccontando un episodio che lo riguardava.

*" poi è andato a finire con i tedeschi...è andato a finire con i black block...poi tra tutti questi imbrogli lui si è disperso...siamo stati attaccati...frantumati in mille...abbiamo perso Michele...quando l'abbiamo rintracciato la sera...era entusiasta di questi tedeschi....non sapete che non hanno potuto fare....mi hanno dato una maschera....questa maschera se l'è conservata come un cimelio della prima guerra mondiale.....hanno assaltato due*

*supermercati..si sono fregati più birre loro che...e non sia mai gli toccavi i black block...ti mangiava..."*

Quanto all'acquisto delle maschere, il passaggio è veramente troppo breve.

Non si sa con certezza se e che tipo di incarico aveva ricevuto, quante maschere avrebbe dovuto comprare, per chi e a che fine.

Certo non emerge che fossero finalizzate necessariamente a porre in essere azioni violente, finalizzate a sovvertire.

Maggiormente plausibile che si trattasse di strumenti di difesa per sopportare i probabili lacrimogeni, già visti a Napoli.

Non si dimentichi che nel fumo dei lacrimogeni napoletani il Santagata era scappato privo di adeguata protezione.

Veramente troppo poco per potere ritenere provata la condotta ascritta.

Quanto al secondo passaggio della conversazione, anche in questo caso non è possibile desumerne alcuna condotta violenta, sovversiva, associativa.

Anzi.

Intanto, da sottolineare come il racconto del Cirillo, sia *de* relato e sia del tutto mancata la verifica della fonte.

Poi è breve e, soprattutto non lascia trasparire alcuna adesione da parte del Santagata alle azioni descritte.

Al più l'entusiasmo dell'imputato, asseritamente manifestato all'amico – confidente (a anche delle ragioni e della veridicità di tale "confessione" è dato dubitare) sarebbe derivato dal fatto che i black block avevano rubato birre e oltre a darle anche a lui, gli avevano regalato una maschera .

Una presenza isolata e casuale sul posto. Di certo non frutto di preesistente accordo cospirativo al fine di compiere violenze, che non appaiono da lui realizzate.

A supporto della contestazione, le fotografie acquisite agli atti. Anche queste non portano a conclusioni diverse.

Il Santagata viene immortalato mentre, in maniera assolutamente passiva ( nessuna manifestazione di entusiasmo ) assiste, bevendo da un bottiglia, a che altri compiano azioni violente.

Nessun gesto di incitamento.

Nessuna condivisione.

Nessun appoggio morale.

Anche in questo caso, dal semplice fatto di essersi trovato in qual luogo, non si può ricavare, in mancanza di altri elementi specifici e soprattutto concreti una condotta pregressa di cospirazione insieme ad altri al fine di commettere atti violenti, dei quali, tra l'altro, nemmeno vi è traccia.

**11 - Casarini Luca aderiva al sodalizio, partecipava all'attività organizzativa dell'associazione con la pianificazione dei reati di resistenza a pubblico ufficiale e di attentato agli organi costituzionali e dirigeva la costruzione di grandi scudi e armi improprie nei sotterranei dello Stadio Carlini nella notte tra il 16 e 17 luglio 2001;**

Manca la prova dell'adesione del Casarini al Sodalizio, anzi gli atti del processo rilevano il contrario

E così Campenni, nella conversazione progr.77 del 28 giugno 2001 con Cirillo Francesco  
*" qua a Cosenza la gente va appresso a Casarini....vanno appresso ad altre cose....abbiamo fatto una riunione...avevamo fatto una sorta di proposta più fattibile.....non ce n'era uno che dicesse a cosa uguale all'altro"*

E Fonzino nel corso dell'intervista con tale Federica, progr.3445 del 3 luglio 2001 a proposito della lettera delle Tute Bianche a Berlusconi, stizzito risponde *"ognuno c'ha le proprie vedute io direi a Silvio Berlusconi attraverso la radio che noi in piazza ci siamo ogni giorno cioè il vertice dle G8 ci cade sulla testa così come l'ultimo appuntamento all'interno della città....noi negli altri 365 giorni restanti facciamo attività politica per far sì che le coscienze assumano una dimensione più critica....."*

E c'è soprattutto Cirillo che con la sua "Parabola dei Ciechi" prende le distanze da Agnoletto, da Caruso e da Casarini (v.sopra punto 3 di questo capitolo).

E' vero che l'e mail è successiva ai fatti di Genova epperò rivela la incolmabile distanza tra Casarini e Cirillo. Nè prima vi sono riferimenti di adesione di Casarini al sodalizio ipotizzato. Non ci sono conversazioni, documenti dichiarazioni tra Luca Casarini e tutti gli imputati ad eccezione di Caruso.

Non vi è prova di una comunicazione di una sua decisione né dell'accettazione degli altri. Casarini è solo un leader politico assai più visibile ed in vista di loro, sconosciuti a livello nazionale.

Nessun elemento probatorio può fare ritenere che lo stesso abbia preso parte, neppure da concorrente esterno, alla organizzazione dei reati di cospirazione, e di associazione finalizzata alla pianificazione dei reati di resistenza a pubblico ufficiale e di attentato agli organi costituzionali.

I comunicati acquisiti agli atti e da lui letti (si veda la Dichiarazione di guerra ed il successivo volantino di cui ha parlato il teste Mortola, acquisiti agli atti) altro non sono che manifesti politici inneggianti alla mobilitazione in massa per portare avanti i propri argomenti.

Peraltro, non in rappresentanza della Rete Meridionale del Sud Ribelle.

Ma nemmeno dalle intercettazioni emerge un suo ruolo organizzativo finalizzato alla perpetrazione dei reati sopra indicati e soprattutto un ruolo posto in essere per il sodalizio che qui si contesta.

Indica il P.M. una serie di telefonate intercettate nel corso degli scontri a Via Tolemaide.

Certa può dirsi la presenza del Casarini nelle fasi concitate del fronteggiamento con le forze dell'ordine.

Del resto, già i video acquisiti, lo avevano ritratto in testa al corteo che era uscito dal Carlini.

Non è elemento sufficiente per la sua responsabilità trovarsi al centro degli scontri.

Si è detto che gli scontri nascevano da situazioni assolutamente impreviste ed imprevedibili: il corteo marciava in una via autorizzata per il transito, i carabinieri, con a capo il cap. Bruno, e sotto la direzione del Mondelli, per fraintendimenti con la centrale operativa, in uno con la mancata conoscenza delle strade di Genova e l'asserita ignoranza circa l'esistenza di un corteo che da quella strada sarebbe passato.

Quando parla con i giornalisti, vuole dare la massima visibilità al corteo ed al tempo stesso della partecipazione massiccia – siamo 15.000 – quale chiaro segnale di condivisione di ideali.

E così nella conversazione del 20 luglio, ore 11.50, progr.1353 parla con un giornalista e lo informa che le Tute Bianche – non il Sud Ribelle – partiranno dal Carlini all'una.

*Romano: luca sono un giornalista di radi montecarlo abbiamo bisogno di sapere voi tute bianche dove vi concentrate...perché io sono in piazza Da Nova...*

*Luca: stadio Carlini...e partiamo ...scendiamo all'una...*

Alle ore 13.39, progr. 1371 Casarini chiama un uomo al quale segnala la propria posizione con il corteo e chiede se sia vero a che a 400 metri vi siano 1500 uomini delle forze dell'ordine.

L'interlocutore conferma la presenza delle forze dell'ordine, sia pure in numero inferiore, ed aggiunge che li hanno dispersi con diverse cariche.

*Mille e cinquecento no....direi proprio di no....comunque i nostri li hanno menati....li hanno dispersi ...li abbiamo dispersi.....gli abbiamo fatto diverse cariche....*

*A questo punto la preoccupazione del Casarini è se il corteo verrà fatto passare  
Sì lo so ma dico se adesso ce li ritroviamo qua davanti noi?n eh Passiamo?*

Le conversazioni che seguono dal progr.1398 e 1400 sono tra voci non identificate.

Da non dimenticare che l'apparecchio telefonico intercettato è intestato a persona diversa dall'imputato, tale Laura, che, come già accennato nella parte generale, in diverse occasioni lo utilizza, non potendo così desumere, in mancanza di altri elementi, quali la pronuncia del nome o l'uso di intercare tipico, che la voce maschile che lo utilizza sia sempre quella del Casarini.

Il Casarini risulta essere l'interlocutore nella successiva conversazione, delle ore 16.04, progr.1401 nella quale parlando con un uomo non identificato, segnala la propria posizione (*ecco sono al camion....ho fatto il giro per dietro dei tunnel...stanno caricando di nuovo....noi adesso stiamo passando andiamo avanti col camion....*)

Segue la conversazione con Alfonso delle ore 16.08.

*Alfonso: sono Alfonso...prima stavano caricando non potevo cominciare a parlare...*

*Luca: dove siete?*

*Alfonso:siamo dentro l'incrocio in pratica...*

*Luca:ah*

*Alfonso: alla fine della strada*

*Luca: non siamo tutti ai tre quarti dle corteo praticamente bloccati lì all'incrocio tu sei davanti?*

*Alfonso:"sì quasi avanti*

*Luca: ma il gruppo che è a Brignole sai chi sono?*

*Alfonso:stiamo andando dentro all'incrocio...per la fine della strada dove ci hanno caricato...*

*Luca:e va bene com'è la situazione*

*Alfonso : e mò praticamente l'incrocio lo teniamo*

*Luca: bisogna an...allora o andia o puntiamo a Brignole...no puntiamo dritti a Brignole....*

*Alfonso: puntiamo a Brignole...su questo servirebbe il camion comunque....*

*Luca: il camion adesso lo facciamo venire avanti il camion....*

*Alfonso: perché ogni volta che facciamo l'incrocio, ci chiudono...ci chiude la strada laterale...ci prendono da dietro....*

Ed ancora, alle ore 16.10, progr.1404 è sempre Casarini a parlare con un uomo non identificato in merito agli accadimenti ed alla direzione da prendere sempre che il corteo riesca a muoversi

*Qui siamo imbottigliati...in questa cazzo di via tolemaide.....stiamo scappando....di qua e di là perchè qua davanti abbiamo qualche testa di cazzo.....siamo all'incrocio con il tunnel lì...fine di Via TOlemaide...dobbiamo avanzare....però mi dicono che ci sono lacrimogeni che volano....chiedevo, noi andiamo dritti?...e noi teniamo le cariche dai lati....perchè il problema è che siamo 15.000.....star fermi va bene.....*

Alle 16.19, progr.1407 da indicazioni al suo interlocutore sconosciuto di arretrare allargarsi verso il camion....dietro avete spazi...stiamo dicendo a tutti di arretrare...arretriamo.....Alle ore 16.40 descrive ancora idranti, Via tolemaide, cariche....stiamo indreteggiando....non andiamo al Carlini....indietreggiamo in uno slargo più là.....

Alle 17.00, progr.1418, ancora parlando con Lorenzo dirà *noi siamo qua...a Corso Europa...eco siamo fermi..partiamo....allora noi aspettiamo qui perché l'obiettivo sarebbe ricongiungerci con tutto il GSF a piazzale Kennedy così portiamo via la gente....bisogna che troviamo la soluzione di che strada è meglio percorrere....*

Alle ore 16 .15, progr.1406 Luca Casarini parlando sempre con tale Lorenzo

*Adesso siamo fermati....una parte nostra è già verso Brignole...la parte di testa.....il problema è che la Polizia ci ha tagliato in due....*

Nella conversazione del 27 luglio 2001, ore 11.57, progr.2363 Casarini Luca parla con tale Renato e , come un fiume in piena, racconta degli accadimenti, in versione no dissimile da quella offerta nelle conversazioni captate nell'immediatezza dei fatti.

*...anche dai filmati è evidente che noi poi abbiamo reagito alle cariche e a queste roba qua...è chiaro che c'erano gli infiltrati....ma non è vero che è tutto determinato da questi....avevano sto simbolo della zona rossa che è diventato una roba pazzesca...e hanno praticamente consegnato....cioè voglio dire la guerra in ano alla Polizia nella città per evitare problemi alla zona rossa....importante è non fare l'errore di dire sono tutti infiltrati quelli che hanno fatto il casino perché quello non è vero.....posso testimoniare ....*

*...io stesso hai capito ho cercato di fermare i carabinieri, perché lì quando è diventata una cosa di pericolo di vita, quando hai raccolto le prime persone investite dai blindati lì è partita una cosa spontanea di autodifesa della gente di tentare di fermarli...questo non c'entra niente con le azioni dei black block...c'era pericolo effettivamente di vita delle persone....cioè voglio dire se invociamo la legittima difesa per quel carabiniere che si è visto circondato...perché non dobbiamo invocare la legittima difesa per migliaia di persone che si sono viste in trappola...e che hanno tentato di fermare la polizia ed i carabinieri....che si rischiava la vita ..la gente*

*ha tentato di fermare...i caroselli dei blindati...perchè con quelli ti ammazzano....io stesso ti dico li davanti...abbiamo raccolto persone con la gamba rotta perché erano state investite....questo ha fatto saltare tutto...come il giorno dopo ha fatto saltare tutto il fatto che c'erano scientificamente le cariche sui cortei....su cortei di centomila persone..per cui figurati che cosa viene fuori che novantacinquemila le prendono e cinquemila cercato di fermarli....addirittura sentivo qualcuno della FIOM che diceva...gli unici che hanno garantito l'ordine pubblico siamo stati noi....perchè abbiamo cercato di salvare più gente possibile....gente che ha fatto chilometri non da sola....no a gruppetti da venti ma portandosi dietro e cercando di salvare migliaia di persone..perchè noi avevamo anche questo....avevamo un corteo di quindicimila persone e dovevamo portarlo a casa.....*

*Loro sapevano tutto perché lo avevamo dichiarato pubblicamente...noi faremo un corteo...andremo dritti verso la zona rossa....se ci caricano cerchiamo di resistere alle cariche senza strumenti offensivi...eccetera eccetera....ovviamente quando decidono di entrare in scena i blindati che ti vengono addosso...cambiano loro la scena, giusto?...loro hanno lasciato le truppe in piazza...i parlamentari che cercavano di parlare con qualcuno e non trovavano nessuno...e trovavano solo gente con i caschi.....*

Quanto poi alla costruzione degli scudi e delle armi improprie, è agli atti la telefonata del tra Caruso Francesco, Casarini Luca e tale Pietro.

Della stessa si è già accennato.

Il Caruso si trova al Carlini e racconta all'amico di come sia bellissimo quello che sta succedendo. Il sottofondo della conversazione è caratterizzato da forti rumori .

Verosimile per la tipologia del rumori descritta dai testi (v.supra il teste Cantafora che parlerà di rumore di martelli che battono), sia pure non provato, che nell'occasione si stessero preparando le protezioni di plexiglas che sarebbero stati usati nella manifestazione del 20 per come descritto dal teste cap.Bruno.

Del resto il 18 luglio , al Carlini, veniva effettuato un controllo da parte della questura di Genova nel corso del quale venivano mostrati gli strumenti, tra cui appunto gli scudi e le barriere, che sarebbero state impiegate.

Che abbiano diretto pi la costruzione degli scudi è circostanza rimasta priva di prova.

Ma di strumenti di difesa si tratterebbe in ogni caso.

Né si può ritenere che gli stessi dovevano esser usati per arrecare offesa alle persone.,

Tra i testi di accusa all'udienza del 31 maggio 2006 veniva sentita la teste Aprea Carmela, primo dirigente di polizia presso la Questura di Genova..

Alla stessa veniva chiesto se in occasione di altra e diversa manifestazione alla quale il Casarini aveva preso parte fossero stati impiegati degli scudi e se fosse in grado di descriverli.

L'Aprea, riferiva che si trattava di protezioni in materiale plastico, privi di bordature, tanto che un suo collega si era tagliato.

Alla vista delle immagini di Genova – alla manifestazione lei non era presente – precisava come il material impiegato per costruire quelle barriere che le venivano mostrare le

sembrava uguale e che però , a differenza degli altri scudi di cui aveva parlato quelli che si vedevano nel video avevano del nastro sul perimetro.

Perché delle protezioni i manifestanti del resto avevano sempre parlato.

Non vi è traccia della costruzione di armi improprie, non meglio precisate nemmeno dal P.M., negli atti del processo.

## **12 - Caruso e Casarini si incontravano con Black Block per prendere accordi su devastazioni da compiere il giorno successivo**

**Guidavano, dopo le prove di scontri un folto gruppo di napoletani e calabresi tra i quali il Dionesalvi ed il Cirillo Emiliano per sfondare la zona rossa**

In tutte le conversazioni, da sempre, si è ribadito che l'ambito nel quale si sarebbero mossi era quello della disobbedienza civile.

L'aver detto di un incontro con il black block per fare qualcosa insieme non significa che necessariamente si sia parlato di violenze e di scontri.

Anzi dal tenore stesso della conversazione ( v.progr.542 del 16 luglio 2001 tra Caruso, Pietro e Casarini.) si comprende il senso dell'azione comune *"vogliono fare qualcosa sul livello della disobbedienza"*

Caruso e Casarini erano alla testa del corteo.

Il corteo sarebbe dovuto arrivare alla zona rossa. Si è detto. Era stato preannunciato. Il Genova Social Forum l'aveva deciso e da tutte le piazze e tutti i cortei a ciò tendevano.

Si è spiegato il senso della prospettata violazione dell'area presidiata.

Si è visto il corteo uscire festoso. Si è descritto.

Si è raccontato cosa è successo. Il perché degli scontri che si sono verificati.

Del resto l'istruttoria non ha offerto nulla.

Né le prove nello stadio Carlini ( si veda il video relativo agli atti) della mattina del 20 possono dirsi prove di scontro.

Si vedono chiaramente i manifestanti dietro ai plexiglas che sarebbero stati impiegati nel corteo resistere alle spinte simulate.

Ancora una volta le immagini riempiono di significati le parole.

Resistere non attaccare.

Né può valere il contenuto della telefonata 575, più volte citata nella quale è il Casarini a sostenere *"... e sappiamo che questa volta non è possibile fare un discorso soltanto*

*simbolico, tra virgolette, cioè qui stavolta bisogna sfondarla la zona rossa...per cui presuppone tutta una serie di elementi...eh...voglio dire...certamente concreti...anche cioè reggere le cariche....si assume il fatto di reggere con i livelli stabiliti, cioè con la disobbedienza civile fatta in quella maniera lì...."*

Anche qui, non si parla di organizzare scontri e porre in essere violenze. Ma reggere le cariche, resistere. Non cedere, per portare avanti il proprio fine, che è un fine politico.-non militare.

Il fine è sempre lo stesso.

Violare la zona rossa per manifestare il loro dissenso.

Anche per i reati indicati in questo capitolo e trattati unitariamente tutti gli imputati devono essere assolti.

L'esame delle condotte sopra descritte evidenzia la loro legittimità.

Il fine non si realizza, le azioni assunte come sintomatiche sono legittime e neutre, ma ancora e soprattutto difettano, nella costruzione accusatoria dell' associazione sovversiva i due requisiti cardine di qualsivoglia associazione e cioè l'affectio societatis e l'organizzazione sia pure rudimentale.

Non c'è organizzazione: non c'è distribuzione di compiti. Tutti parlano di tutto e ciascuno nella propria direzione.

Non una sede stabile, non strumenti idonei allo scopo.

Non tutti hanno un telefono cellulare.

Forse tutti hanno un computer.

Sarebbe questo l'unico mezzo in cui si estrinsecerebbe l'organizzazione. Assume sul punto l'accusa, come riferito dal teste Cantafora che "questa organizzazione si era dotata di strumenti di comunicazione molto sofisticati, anche attraverso la criptazione dei messaggi con un metodo di codificazione PGP proprio al fine di evitare che i contenuti che venivano diffusi tra loro potessero divenire pubblici".

Il dato si ricaverebbe dalla conversazione progr. 2992 del 26 giugno 2001 tra Rollo Antonio e Solito Pierpaolo, non imputati in questo procedimento ( Oliva Vittoria si inserisce nella conversazione in un momento successivo).

RA: Chicco ?  
 PS: Sì ?  
 RA: Ciao, Huambo.  
 PS: Sì.  
 RA: Allora, senti, il sito , l' indirizzo già c'è , io adesso devo cominciare a fare, a mettere la roba...  
 PS: Sì.  
 RA: Allora, l' indirizzo per mò è quello lungo, te lo dico subito.  
 PS: Perché non ce l' abbiamo, abbiamo fatto un contratto con Digilander sinceramente.  
 RA: E de l' abbiamo, ora a nome del Sud Ribelle.  
 PS: Ah, benissimo.  
 RA: Proprio con Digilander.  
 PS: Ah, benissimo, okay.  
 RA: Quindi, http. Lo sai come inizia ? http...  
 PS: Vigilanderpuntpiolpuntoitshlash.  
 RA: E poi all' ultimo shlash Sud Ribelle tutto unito.  
 PS: Tutto unito ?  
 RA: Sì.  
 PS: Okay. Password e Username ?  
 RA: Quello va bè, se vuoi te la mando per coso...  
 PS: Sì, se usi PGP è anche meglio.  
 RA: Sì, no, io già uso FTP, già son pronto per mandare le cose.  
 PS: Ah... okay, la puoi mandare pure al mio indirizzo: Kill Kappa. I L L ...

Nessun impiego provato di programmi per la criptazione di messaggi.

Era stato creato un sito per il Sud Ribelle che andava riempito di contenuti. Solito suggerisce a Huambo ( Rollo Antonio) l' utilizzo di un programma, sia pure per la criptazione "se usi PGP è meglio". L'amico, non capisce il senso del suggerimento, e risponde di usare già FTTP ( al fine chiaramente di inserire nuove cose, immagini, testi, sul sito creato) . Solito risponde che va bene.

Del resto non è nemmeno emerso che tale metodologia criptata sia stata impiegata dagli imputati di questo procedimento.

Tutti i messaggi telematici sono infatti intellegibili.

Non c'è affectio societatis: ciascuno degli imputati è portatore di una storia politica diversa sia pure nell'ambito dell'antagonismo globale.

Qualcuno proprio non ha storia.

Cirillo è uno scrittore impegnato in tutti i temi sociali del sud.

Caruso vuole mostrarsi e fare parlare di sé, magari diventare deputato..

Casarini è una tuta bianca, lontano dal sud, ribelle o non ribelle

Campennì è uno studioso che si occupa di lavoro salariato e dello sfruttamento dei lavoratori.

Stasi e Fonzino sono sindacalisti militanti, "in piazza 365 giorni all'anno".

Azzarita è una ragazza impegnata nel sociale e che si innamora di Cirillo Francesco.

Cirillo Emiliano è un ammiratore del padre.

Dionesalvi fa il giornalista ma rimane soprattutto un ultras del Cosenza Calcio.

Anna Curcio "da grande vuole lavorare in una radio ".(v.progr.91 del 17 luglio 2001)

De Vito è attivista politico a Napoli.

Di Oliva non sappiamo proprio nulla se non che possiede un computer.

I più giovani sono figli dei centri sociali.

I giovani criticano i modi vecchi di fare politica (v. conversazione 3 luglio 2001 tra Campennì e Cirillo contro Dionesalvi " *a voglia che Claudio mi parla di anni settanta, modi vecchi di fare politica...qua si cita l'universo per parlare di questi quattro cosentini....*"), i vecchi le pagliacciate dei giovani.

Tutti condividono l'idea generale di migliorare la politica mondiale, ciascuno con la propria specificità e la propria storia.

Quindi non *affectio societatis*, perché se pure appare comune l'ideologia politica di fondo, restano separati.

Anche il Sud Ribelle non appare da tutti condiviso.

Si vedano le conversazioni n.471 e 472 del 16 luglio 2001 – prima quindi di Genova – nelle quali il Caruso parla rispettivamente con Alfonso De Vito e con una donna.

Nella prima è Caruso, dopo avere discusso con De Vito, di politica, dei rapporti tra Rifondazione Comunista e Cobas, di Casarini e delle interviste che rilascia, ad affermare "*noi ci abbiamo il problema del sud ribelle*".

Nella seconda, progr.472, è la sua interlocutrice , dopo avere discusso con lui di cosa si stia facendo a Genova, del laboratorio Carlini , delle Tute bianche e della loro svestizione, affermerà "*il problema ora è sempre questo schifo di Sud Ribelle*".

E Caruso, dopo avere detto di essere in quel momento con Antonino, proseguirà lasciando intendere la sussistenza di diversità di vedute in merito alle manifestazioni genovesi. Parla di "loro" ad intendere qualcosa di diverso e distante da lui.

*"non c'è niente da parlare ...loro scelgono di stare sotto la guallara di Vincenzo, questo non pregiudica niente....rispetto a questa tarantella di Genova loro non hanno....ma è inutile pensare di tirarsi dentro qualcosa...altrimenti solo polemiche....."*.

Concludendo.

Nessuno degli imputati è risultato avere posto in essere condotte eversive o sovversive.

Lidia Azzarita, compare in numerose telefonate con Cirillo con il quale parla e discute, di politica, ma non solo.

Non è emerso che abbia contribuito alla redazione del manuale di autodifesa, che non contiene alcuna istigazione a disobbedire , tanto che da quell'imputazione è stata assolta.

Neutra la circostanza che abbia preso parte all'ultima riunione, quella tenuta a Napoli il 13 ed il 14 luglio, in vista del G8.

Si è detto che numerose sono state le riunioni organizzative che hanno preceduto il vertice, ma da nulla emerge che le stesse abbiano avuto ad oggetto la preordinazione di azioni sovversive.

Non è stato per niente affatto provato, che la stessa abbia partecipato agli scontri.

Né il dato si ricava dalla telefonata del 22 luglio 2001 con tale Giulia, come sostenuto dall'accusa.

Nella conversazione Lidia racconta all'amica di Genova, di non essere rimasta ferita e di avere soccorso i feriti. Niente di più.

Dionesalvi Claudio, al di là di manifestazioni di supponenza "*nua nun trasimu?nua?...nua simu chiri i Cusenza..."* o "*forse attacchiamo noi..."* di cui ampiamente si è detto (v.progr.184 del 19 luglio 2001 con Anna Curcio), altro non risulta dall'istruttoria.

Ed anzi, le descrizioni offerte dai testi della difesa<sup>38</sup>, lo raccontano, a Genova, sempre nel corteo, addirittura con una telecamere in mano. Difficile sarebbe stato porre in essere attacchi alle forze dell'ordine. E aveva ragione la Curcio quando ,nella conversazione più volte citata lo chiamava ironicamente "superuomo"

Gli altri elementi posti a suo carico dall'accusa non sono probanti.

Del comunicato per la riunione del 13 marzo si è detto: una mera comunicazione di appuntamenti per un'assemblea: assolutamente legale.

La sua presenza a Policoro il 23 giugno 2001 , in occasione delle manifestazioni contro l'Enea, altro non rappresenta se non un'attiva partecipazione alle manifestazioni nelle quali si portavano avanti i temi del movimento no - global.

Parimenti neutra la presenza in occasione della manifestazione del 2 luglio.

---

<sup>38</sup> V.teste Aiello

Anna Curcio, ricercatrice universitaria, è in contatto con i suoi amici calabresi ( Cirillo, Campenni e Dionesalvi) in vista delle riunioni da tenersi.

Funge da *trait d'union*, si è detto, il suo apporto documentato, si limita a fornire indicazioni in ordine ad appuntamenti.

A Genova va per esserci e soprattutto per fare la cronista radiofonica. E le telefonate, già ampiamente commentate ( mai si vede nei video) testimoniano il suo ruolo, e ne svelano le sue sensazioni e le sue paure, poco compatibili con intenzioni sovversive e cospirative.

Né il dolo cospirativo si può ricavare dall'acronimo GAP ( in realtà Radio Audio Project) della radio.

Il riferimento, più volte sottolineato, ai gruppi d'azione partigiana, è assolutamente neutro, anche perché non è dato sapere a chi sia attribuibile la scelta del nome.

Le telefonate registrate, sia a Napoli che a Genova "per vedere dov'è che vogliono che succedano casini", "iniziano i blocchi", sono state già ampiamente trattate, commentate e, ove ve ne fosse stata la necessità, anche spiegate.

Cirillo Emiliano non viene mai ripreso dalle telecamere. Non vi è la prova che sia lui quello della foto sul giornale della quale parla con la mamma (v.conversazione progr. 1049 del 24 luglio 2001 : così la mamma" *mi sembra che ci sei tu in una foto....le scarpe mi sembrano le tue...che poi di viso non si sa...*")

Ascolta quasi sempre in silenzio gli insegnamenti ed i racconti del padre. Manifesta la sua esuberanza di ventenne. Niente di più.

Nessuna prova in merito alla contestazione relativa alla sostanza stupefacente di cui al capo Q. Mai le conversazioni venivano trascritte. Mai ciò veniva richiesto al perito ed indicate in sede di udienza stralcio.

Santagata Michele, è, si è detto un attivista politico. In più è pregiudicato. Anche per questo gli inquirenti si sono concentrati su di lui.

Mai è notato in atteggiamenti violenti.

A Napoli viene visto prima camminare in maniera pacifica vicino al camioncino, e poi scappare di fronte alle cariche della polizia.

Ha sì una maschera, ma la tiene quasi sempre alzata.

Si nasconde perché è pregiudicato?

Vuole invece firmare la sua appartenenza e disubbidienza?

Non è emerso il suo spessore politico, propendiamo per la prima spiegazione.

A Genova, al di là di Cirillo che parla di lui, viene notato esclusivamente davanti ad una banca mentre altri la danneggiano. E lui , impassibile con una bottiglia in mano.

Oliva Vittoria. Mai vista nei video. Mai vista in aula.

La sua responsabilità per i gravi fatti contestati si fonda esclusivamente sulle e mail dell'Adecco e sul fantomatico "appello del 2" che non è in atti.

Per il resto, al di là delle provocazioni dell' e mail ( sub capo O) il dibattimento non ha offerto nulla .

Stasi Salvatore e Fonzino Giuseppe, sono sindacalisti attivi ed impegnati.

La loro partecipazione ai cortei è stata improntata, da un lato a manifestare presenza e opposizione , dall'altro all'informazione ( si vedano le telefonate già citate).

Di certo non alla sovversione.

Nessuna condotta violenta o altrimenti eversiva.

Del resto nelle fasi organizzative, i toni per coinvolgere alla partecipazione in massa a Genova erano sempre stati cauti.

I testi della difesa hanno evidenziato che i due imputati avevano sempre sottolineato l'importanza di esserci, perché la voce dei lavoratori fosse presente e forte.

Mai istigazioni alla violenza.

Non si ritiene di dovere sottolineare ancora una volta la errata interpretazione della conversazione con Campennì in vista della riunione di Cosenza del 19 e 29 maggio 2001.

Si è detto ampiamente.

Nessun azione violenta è stata mai registrata dagli inquirenti.

Campennì Antonino. Insegna all'università. I Cobas sono la sua vita e il suo mestiere.

I tarantini sono i più vicini a lui.

Niente di più ha offerto il dibattimento, se non qualche immagine che lo ritrae, a Napoli, in atteggiamenti assolutamente innocui, e quel referto medico che dimostra che fu oggetto di randellate sulla testa.

De Vito Alfonso , è un 'attivista politico. Emerge dai dialoghi, dai contatti con personaggi politici ( si vedano le telefonate trascritte riportate).

Mai inneggia alla violenza ( della telefonata nella quale cita il Dalai Lama si è detto) mai organizza azioni violente.

Parla con giornalisti e politici. Organizza le manifestazioni.

Mai viene ripreso in atteggiamenti violenti.

Quanto a Genova, della conversazione intercettata nel corso della manifestazione del 20 si è detto. Niente di più a suo carico.

Cirillo Francesco, è giornalista, è ambientalista, è nostalgico degli anni settanta e di quel modo di fare politica.

Scrive.

Tanto: resoconti di dibattiti, analisi politiche, inviti alla mobilitazione, racconti di fantasia.

Partecipa a manifestazioni in difesa dell'ambiente.

Racconta , si esalta, ricorda i suoi trascorsi di attivista politico, le manifestazioni alle quali partecipava.

Condannato per art.304 C.P. , non ne conosciamo le motivazioni sì da potere valutare la sua personalità, la sua condotta negli anni di piombo, l'incidenza , per come pure ha fatto l'accusa nella sua requisitoria, con i fatti de quibus.

Nessun video lo ritrae mai in atteggiamenti violenti, a riprova che i suoi racconti "sovversivi", quasi sempre postumi, non di effettive partecipazioni trattano, ma di mera condivisione di ideali.

Gi scritti ritenuti allarmanti dagli inquirenti e le conversazioni intercettate, sono stati tutti commentanti e spiegati.

Caruso Francesco è l'uomo della comunicazione e dei simbolismi.

Parla. Tanto. Con i giornalisti.

Descrive minuziosamente le azioni. Vuole che scrivano e diano risalto mediatico alle movimentazioni in massa.

Per il resto viene visto a Napoli, ma non in mezzo agli scontri – e le condotte napoletane esulano dalla associazione cospirativa per come già detto -.

A Genova, mostra gli strumenti di difesa alle forze dell'ordine, partecipa al corteo, privo di protezioni o strumenti atti ad offendere. Si vede con un megafono. Si sente invitare i manifestanti a non lanciare pietre. Perchè quello del Carlini è un corteo pacifico.

Casarini Luca, è il leader delle tute bianche. Si leverà la tuta il 20 luglio per uniformarsi alla "moltitudine" che usciva dallo stadio Carlini.

E' bardato. Non si vede mai scontrarsi.

Parla con Caruso al telefono. Decidono strategie politiche e di impatto comunicativo.

Nessuna cospirazione. Nessuna sovversione.

Diversi e distanti non pongono in essere nessuna condotta sintomatica ed idonea a dare forma concreta all'associazione contestata.

Si impone l'assoluzione di tutti gli imputati con la formula più ampia.

Va disposta la confisca e distruzione della sostanza stupefacente in giudiziale sequestro.

Va altresì disposto il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto di quanto altro in sequestro.

Per la complessità delle imputazioni, per il numero delle stesse e per il numero degli imputati si ritiene di fissare in giorni novanta il termine per il deposito delle motivazioni.

Detto termine veniva prorogato di ulteriori giorni novanta a norma del combinato disposto degli artt.544 c.p.p. e 154 disp.att.

**P.Q.M.**

Letto l'art.530 c.p.p.

Assolve

Cirillo Francesco, Casarini Luca, Caruso Francesco Saverio, Stasi Salvatore, Campenni Antonino, Curcio Anna, Santagata Michele, Azzarita Lidia, Fonzino Giuseppe, De Vito Alfonso, Dionesalvi Claudio, Cirillo Emiliano, Oliva Vittoria da tutti i reati loro rispettivamente ascritti , ad eccezione che per il capo G, perché il fatto non sussiste.

Letti gli artt.529 e 649 c.p.p.

Dichiara non doversi procedere nei confronti di Caruso Francesco Saverio in ordine al reato di cui al capo G poiché già giudicato con sentenza definitiva emessa dal Tribunale di Napoli in data 7 luglio 2006.

Confisca e distruzione della sostanza stupefacente in sequestro.

Ordina il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto di quanto altro in sequestro.

Giorni novanta per i motivi.

Cosenza, 24 aprile 2008

IL GIUDICE ESTENSORE  
Dott.ssa Isabella Russi

IL PRESIDENTE  
Dott.ssa Maria Antonietta Onorati

**CAPITOLO I – Svolgimento del processo**

**CAPITOLO II – Le indagini**

**CAPITOLO III - I mezzi di prova**

**CAPITOLO IV – La detenzione di sostanza stupefacente CAPO Q**

**CAPITOLO V – Le istigazioni a disobbedire alle leggi capi N, O e P**

**CAPITOLO VI - L'occupazione delle agenzie di lavoro interinale e la tentata**

**violenza privata capi L ed M**

**CAPITOLO VII - Il porto di oggetti atti ad offendere CAPI G ed F**

**CAPITOLO VIII – Le resistenze Capi I ed H**

**CAPITOLO IX - L' attentato contro gli organi costituzionali a Napoli Capo D**

**CAPITOLO X – L'associazione cospirativa finalizzata all'attentato a Genova ed**

**all'associazione sovversiva – Capi A, C, ed E Assorbito il capo**

**sub B**